

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

Roma, 16 febbraio 2005

INDICE

Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore

<i>Attività delle manifatture</i>	Pag.
STUDIO TD04A	8
Codici attività:	
14.11.1 Estrazione di pietre ornamentali	
14.11.2 Estrazione di pietre da costruzione	
14.12.1 Estrazione di pietra da gesso e di anidrite	
14.12.2 Estrazione di pietre per calce e cementi e di dolomite	
14.13.0 Estrazione di ardesia	
14.21.0 Estrazione di ghiaia e sabbia	
14.22.0 Estrazione di argilla e caolino	
14.50.1 Estrazione di pomice e di altri minerali e prodotti di cava (quarzo, quarzite, sabbie silicee, ecc.)	
STUDIO TD04B	8
Codici attività:	
26.70.1 Segazione e lavorazione delle pietre e del marmo	
26.70.2 Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico	
26.70.3 Frantumazione di pietre e minerali vari fuori della cava	
STUDIO TD06U	12
Codice attività:	
17.54.6 Fabbricazione di ricami	
STUDIO TD07A	12
Codice attività:	
17.71.0 Fabbricazione di articoli di calzetteria	
STUDIO TD07B	12
Codici attività:	
17.72.0 Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	
18.21.0 Confezione di indumenti da lavoro	
18.22.A Confezione di abbigliamento esterno	
18.22.B Confezione di altri indumenti esterni realizzati con tessuti lavorati a maglia	
18.23.A Confezione di biancheria intima, corsetteria	
18.23.B Confezione di maglieria intima	
18.24.2 Confezione di abbigliamento o indumenti particolari	
18.24.3 Lavorazioni collegate all'industria dell'abbigliamento	
18.24.A Confezione di cappelli	
18.24.B Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	
18.24.C Confezione di altri articoli e accessori lavorati a maglia	
STUDIO TD08U	12
Codici attività:	
19.30.1 Fabbricazione di calzature non in gomma	
19.30.2 Fabbricazione di parti e accessori per calzature non in gomma	
19.30.3 Fabbricazione di calzature, soles e tacchi in gomma e plastica	

STUDIO TD09A	54
Codici attività:	
20.30.1 Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	
20.30.2 Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia	
20.51.1 Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	
20.52.1 Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero	
36.11.1 Fabbricazione di sedie e sedili, inclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi e treni	
36.11.2 Fabbricazione di poltrone e divani	
36.12.2 Fabbricazione di mobili non metallici per uffici, negozi, ecc.	
36.13.0 Fabbricazione di mobili per cucina	
36.14.1 Fabbricazione di altri mobili in legno per arredo domestico	
36.14.2 Fabbricazione di mobili in giunco, vimini ed altro materiale	
STUDIO TD09B	54
Codici attività:	
20.10.0 Taglio, piallatura e trattamento del legno	
20.20.0 Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno	
20.40.0 Fabbricazione di imballaggi in legno	
STUDIO TD10B	12
Codice attività:	
17.40.1 Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	
STUDIO TD18U	64
Codici attività:	
26.21.0 Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	
26.30.0 Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	
26.40.0 Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta	
STUDIO TD19U	73
Codici attività:	
28.12.1 Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	
28.12.2 Fabbricazione e installazione di tende da sole con strutture metalliche, tende alla veneziana e simili	
STUDIO TD20U	81
Codici attività:	
28.11.0 Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	
28.21.0 Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	
28.22.0 Fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale	
28.30.0 Fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	
28.40.1 Produzione di pezzi di metallo fucinati	
28.40.2 Produzione di pezzi di metallo stampati	
28.40.3 Imbutitura e profilatura di lamiere di metallo; tranciatura e lavorazione a sbalzo	
28.40.4 Sinterizzazione dei metalli e loro leghe	
28.51.0 Trattamento e rivestimento dei metalli	
28.61.0 Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria	
28.62.A Fabbricazione di utensileria a mano	
28.63.0 Fabbricazione di serrature e cerniere	
28.71.0 Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi	
28.72.0 Fabbricazione di imballaggi in metallo leggero	
28.73.0 Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici	
28.74.1 Fabbricazione di filettatura e bulloneria	

- 28.74.2 Fabbricazione di molle
- 28.74.3 Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate
- 28.75.1 Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno
- 28.75.2 Fabbricazione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate
- 28.75.3 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica
- 28.75.4 Fabbricazione di armi bianche
- 28.75.5 Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli e relativi lavori di riparazione

STUDIO TD32U..... 81

Codici attività:

- 28.52.0 Lavori di meccanica generale
- 28.62.B Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili e operatrici
- 29.11.1 Fabbricazione e installazione di motori a combustione interna, compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)
- 29.11.2 Fabbricazione e installazione di turbine idrauliche e termiche ed altre macchine che producono energia meccanica, compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione
- 29.12.0 Fabbricazione di pompe, compressori e sistemi idraulici
- 29.13.0 Fabbricazione di rubinetti e valvole
- 29.14.1 Fabbricazione di organi di trasmissione
- 29.14.2 Fabbricazione di cuscinetti a sfere
- 29.21.1 Fabbricazione e installazione di fornaci e bruciatori
- 29.21.2 Riparazione e manutenzione di fornaci e bruciatori
- 29.22.1 Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
- 29.22.2 Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
- 29.23.1 Fabbricazione e installazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
- 29.23.2 Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
- 29.24.1 Fabbricazione di materiale per saldatura non elettrica
- 29.24.2 Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (compresi parti staccate e accessori, installazione)
- 29.24.3 Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico n.c.a.
- 29.24.4 Fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (compresi parti e accessori)
- 29.24.5 Fabbricazione e installazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (compresi parti e accessori)
- 29.24.6 Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale
- 29.31.1 Fabbricazione di trattori agricoli
- 29.32.1 Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
- 29.32.2 Riparazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
- 29.41.0 Fabbricazione di macchine utensili elettriche portatili
- 29.42.0 Fabbricazione di macchine utensili per la metallurgia (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.43.0 Fabbricazione di altre macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.51.0 Fabbricazione di macchine per la metallurgia (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.52.0 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.53.0 Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)

- 29.54.1 Fabbricazione e installazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, di macchine per cucire e per maglieria (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)
- 29.54.2 Fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)
- 29.54.3 Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.55.0 Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.56.1 Fabbricazione e installazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma e di altre macchine per impieghi speciali n.c.a. (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)
- 29.56.2 Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.56.3 Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
- 29.56.4 Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
- 29.60.0 Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni
- 29.71.0 Fabbricazione di elettrodomestici
- 29.72.0 Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici

Attività dei servizi

STUDIO SG96U..... 97

Codice attività:

50.20.5 Altre attività di manutenzione e di soccorso stradale

STUDIO TG36U..... 98

Codici attività:

- 55.30.2 Ristorazione con preparazione di cibi da asporto
- 55.30.A Ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina
- 55.30.B Servizi di ristorazione in self-service
- 55.30.C Ristoranti con annesso intrattenimento e spettacolo

STUDIO TG37U..... 107

Codici attività:

- 55.30.4 Gelaterie e pasticcerie con somministrazione
- 55.40.A Bar e caffè
- 55.40.B Bottiglierie ed enoteche con somministrazione
- 55.40.C Bar, caffè con intrattenimento e spettacolo

STUDIO TG39U..... 113

Codice attività:

70.31.0 Agenzie di mediazione immobiliare

STUDIO TG50U..... 117

Codici attività:

- 45.41.0 Intonacatura
- 45.43.0 Rivestimento di pavimenti e di muri
- 45.44.0 Tinteggiatura e posa in opera di vetri
- 45.45.0 Altri lavori di completamento degli edifici

STUDIO TG66U	123
Codici attività:	
72.10.0 Consulenza per installazione di sistemi hardware	
72.21.0 Edizione di software	
72.22.0 Altre realizzazioni di software e consulenza software	
72.30.0 Elaborazione e registrazione elettronica dei dati	
72.40.0 Attività delle banche di dati	
72.50.0 Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche	
72.60.0 Altre attività connesse all'informatica	
STUDIO TG67U	129
Codici attività:	
93.01.1 Attività delle lavanderie industriali	
93.01.2 Servizi delle lavanderie a secco, tintorie	
STUDIO TG70U	136
Codice attività:	
74.70.1 Servizi di pulizia	
STUDIO TG75U	140
Codici attività:	
45.31.0 Installazione di impianti elettrici e tecnici	
45.32.0 Lavori di isolamento	
45.33.0 Installazione di impianti idraulico-sanitari	
45.34.0 Altri lavori di installazione	
45.42.0 Posa in opera di infissi	
 <i>Attività professionali</i>	
STUDIO SK29U	148
Codice attività:	
73.10.F - Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della geologia	
74.20.4 - Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria	
STUDIO TK01U	153
Codice attività:	
74.11.2 - Attività degli studi notarili	
STUDIO TK03U	165
Codice attività:	
74.20.A - Attività tecniche svolte da geometri	
STUDIO TK04U	170
Codice attività:	
74.11.1 - Attività degli studi legali	
STUDIO TK05U	174
Codici attività:	
74.12.A - Servizi forniti da dottori commercialisti	
74.12.B - Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	
74.14.2 - Consulenza del lavoro	

STUDIO TK18U	189
Codice attività: 74.20.E - Studi di architettura	
 <i>Attività del commercio</i>	
STUDIO TM08U	200
Codici attività: 52.48.4 - Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli 52.48.5 - Commercio al dettaglio di articoli sportivi, biciclette, armi e munizioni, di articoli per il tempo libero	
STUDIO TM15A	201
Codici attività: 52.48.3 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria 52.73.0 - Riparazioni di orologi e di gioielli	
STUDIO TM27A	207
Codice attività: 52.21.0 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura	
STUDIO TM27B	211
Codice attività: 52.23.0 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	
STUDIO TM40A	212
Codice attività: 52.48.A - Commercio al dettaglio di fiori e piante	

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

TD04A E TD04B

TD04A

14.11.1	Estrazione di pietre ornamentali;
14.11.2	Estrazione di pietre da costruzione;
14.12.1	Estrazione di pietre da gesso e di anidrite;
14.12.2	Estrazione di pietre per calce e cementi e di dolomite;
14.13.0	Estrazione di ardesia;
14.21.0	Estrazione di ghiaia e sabbia;
14.22.0	Estrazione di argilla e caolino;
14.50.1	Estrazione di pomice e di altri minerali e prodotti di cava (quarzo, quarzite, sabbie silicee, ecc.).

TD04B

26.70.1	Segazione e lavorazione delle pietre e del marmo;
26.70.2	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico;
26.70.3	Frantumazione di pietre e minerali vari fuori della cava.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente ai prototipi degli studi di settore TD04A e TD04B, rispettivamente, in data 17 dicembre 2004 e 17 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 ottobre 2004 con nota prot. n. 167910/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- C.N.A. Nazionale;
- CONFAPI;
- CONFARTIGIANATO Nazionale;
- CONFARTIGIANATO Massa Carrara
- CONFARTIGIANATO Padova;
- ILMA – CNA.

L’illustrazione ed il successivo esame dei prototipi, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi TD04A e TD04B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare i prototipi degli studi in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 10 febbraio 2005



I. L. M. A.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
IMPRENDITORI LAPIDEI, MARMO E AFFINI

Sede Nazionale: via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma - Tel. 06-441881- Fax 06-44249513
Segreteria operativa: Largo Risorgimento, 9 - 55049 Viareggio - Tel. 0584-439043-Fax 0584-439040
www.cna.it/strutture/fr_associazioni_ilma.htm E-mail: ilma@cna.it

Viareggio, 15 febbraio 2005

Spett. Agenzia delle Entrate
Studi di settore

S e d e

Oggetto: studi di settore: lapideo

In relazione agli studi di settore relativi alle lavorazioni lapidee siamo a confermarvi il parere complessivamente favorevole espresso nel corso delle riunioni svolte.

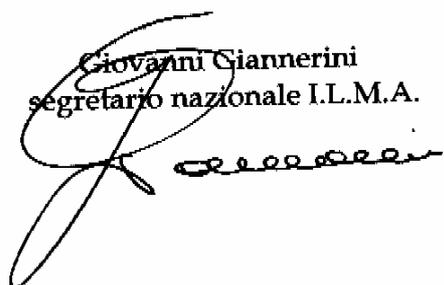
Vi formuliamo comunque le osservazioni sollevate:

- a) Il cluster n° 7 contraddistinto dalla dicitura “Produttori di articoli vari in marmo e granito realizzati al tornio” ha caratteristiche ben poco differenti da quello relativo alla lavorazione artistica, condizione rilevata anche dall’esame delle funzioni di regressione; inoltre, la sola presenza di un tornio, indipendentemente dal numero delle macchine impiegate, impone l’attribuzione dell’azienda a quello specifico cluster, mentre dalla dicitura sembrerebbe necessaria una produzione interamente o prevalentemente realizzata con l’ausilio del tornio. Proponiamo quindi di “sfumare” la dicitura del cluster o di precisare, nelle istruzioni, le modalità per decidere dell’appartenenza al cluster.
- b) Nel settore la produzione collegata alla vendita diretta è percentualmente irrilevante; prevalentemente la lavorazione avviene su progetto, qualche volta anche per la produzione in serie, ma sempre per un cliente (impresa o privato) che la commissiona. Nel settore è invalsa la prassi di definire “per conto terzi” le lavorazioni svolte per un’altra impresa, la committente principale, che assegna all’impresa esaminata lavori in subfornitura diretta, e “in conto proprio” le lavorazioni eseguite per clienti privati o per imprese in un rapporto diverso dalla subfornitura (prodotti in serie per l’edilizia, p. es.). Considerata la diversa definizione di “conto terzi” e “conto proprio” sottolineata durante l’esame dello studio, proponiamo di evidenziare appropriatamente nelle istruzioni le definizioni ritenute corrette.

c) Le aree produttive prevalentemente collegate alla esportazione (province di Massa Carrara, Lucca, Vicenza e Verona) hanno subito, negli anni 2003 e 2004, una forte riduzione della competitività, legata ai fattori del rapporto euro/dollaro, alla comparsa sul mercato di Paesi dal bassissimo costo del lavoro (India e Cina su tutti), alla instabilità nei rapporti con i Paesi del Medio Oriente (tradizionali clienti per percentuali spesso superiori al 20 % della produzione annuale delle aree in esame) a causa della guerra. Non è possibile richiedere uno stato di crisi del settore, tuttavia è opportuno precisare con una circolare agli Uffici locali interessati della eventualità che in tali circostanze lo Studio possa produrre risultati superiori agli effettivi ricavi a causa della valutazione della produttività del numero di addetti non rispondente alla realtà, in quanto pur in presenza di un ridotto portafoglio ordini, ma nella prospettiva di poter riacquisire quote di mercato, potranno aver indotto l'azienda a non procedere alla riduzione del personale impiegato ma al suo utilizzo per funzioni marginali (manutenzioni ecc.).

Distinti saluti.

Giovanni Giannerini
segretario nazionale I.L.M.A.



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

TD06U, TD07A , TD07B, TD08U, E TD10B

TD06U

Attività 17.54.6 Fabbricazione di ricami

TD07A

ATTIVITA' 17.71.0. Fabbricazione di articoli di calzetteria

TD07B

Attività 17.72.0	FABBRICAZIONE DI PULLOVER, CARDIGAN E ALTRI ARTICOLI SIMILI A MAGLIA
Attività 18.21.0	CONFEZIONE DI INDUMENTI DA LAVORO
Attività 18.22.A	CONFEZIONE DI ABBIGLIAMENTO ESTERNO
Attività 18.22.B	CONFEZIONE DI ALTRI INDUMENTI ESTERNI REALIZZATI CON TESSUTI LAVORATI A MAGLIA
Attività 18.23.A	CONFEZIONE DI BIANCHERIA INTIMA, CORSETTERIA
Attività 18.23.B	CONFEZIONE DI MAGLIERIA INTIMA
Attività 18.24.A	CONFEZIONE DI CAPPELLI
Attività 18.24.B	CONFEZIONI VARIE E ACCESSORI PER L' ABBIGLIAMENTO
Attività 18.24.C	CONFEZIONE DI ALTRI ARTICOLI E ACCESSORI LAVORATI A MAGLIA
Attività 18.24.2	CONFEZIONE DI ABBIGLIAMENTO O INDUMENTI PARTICOLARI
Attività 18.24.3	LAVORAZIONI COLLEGATE ALL'INDUSTRIA DELL' ABBIGLIAMENTO

TD08U

Attività 19.30.1	Fabbricazione Di Calzature Non In Gomma
Attività 19.30.2	Fabbricazione Di Parti E Accessori Per Calzature Non In Gomma
Attività 19.30.3	Fabbricazione Di Calzature, Suole E Tacchi In Gomma E Plastica

TD10B

ATTIVITA' 17.40.1 Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate apposite riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente ai prototipi degli studi di settore TD06U, TD07A, TD07B, TD08U e TD10B.

Per quanto riguarda lo studio di settore **TD06U**, sono state convocate n. 2 riunioni, in data 8 giugno e 13 luglio 2004.

Per lo studio **TD07A e TD07B**, sono state convocate n. 3 riunioni, rispettivamente in data 30 giugno, 28 settembre e 18 ottobre 2004.

Per lo studio **TD08U** sono state convocate n. 3 riunioni, rispettivamente in data 17 giugno, 22 luglio e 18 ottobre 2004.

Per lo studio **TD10B** sono state convocate n. 2 riunioni, il 23 settembre e 19 ottobre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti, rispettivamente, per gli studi TD06U, TD07A e TD07B e TD08U, in data 1 aprile 2004 con nota prot. n. 62091/2004, e per lo studio TD10B in data 7 giugno 2004 con nota n. 103207.

Nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A, delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANCI Associazione nazionale calzaturifici;
- CNA Nazionale;
- CNA Pistoia;
- CNA Macerata;
- CNA Modena;
- CNA Prato;
- CONFARTIGIANATO Nazionale;
- CONFARTIGIANATO Veneto;
- COICO;
- CONFARTIGIANATO Pistoia;
- CONFARTIGIANATO Prato;
- CONFARTIGIANATO Milano;
- CONFARTIGIANATO Brescia;
- CONFARTIGIANATO Modena;
- CONFARTIGIANATO Varese;
- Confindustria Nazionale - Unione Industriale Pratese;
- FEDERAZIONE Industriali tessillivari e cappello;

Hanno inoltre partecipato anche i seguenti Osservatori Provinciali sugli Studi di settore

- Osservatorio Provinciale sugli Studi di settore di Prato;
- Osservatorio Provinciale sugli Studi di settore di Firenze;

- Osservatorio Provinciale sugli Studi di settore di Pistoia.

Gli studi di settore TD06U, TD07A e TD07B, costituiscono un'evoluzione dei precedenti studi SD06U, SD07A e degli studi SD07B/C/D/E/F/G, che la Commissione degli esperti aveva validato nella seduta del 7 dicembre 1999, e si applicavano per la prima volta a decorrere dall'anno d'imposta 1999. Gli studi di settore TD08U e TD10B costituiscono un'evoluzione degli studi SD08U e SD10B, che la Commissione degli esperti aveva validato nella seduta del 19 novembre 1998, e si applicavano per la prima volta a decorrere dall'anno d'imposta 1998.

PROBLEMATICHE GENERALI DEL COMPARTO PRODUTTIVO TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Nella seduta del 12 febbraio 2004, oltre ad aver validato un nuovo gruppo di studi relativi al comparto manifatturiero, la Commissione aveva anche espresso la necessità di proseguire l'attività di approfondimento di alcuni studi già in vigore, relativi alle attività dell'area c.d. "TAC" (tessile, abbigliamento e calzature) per i quali appariva urgente procedere alla loro evoluzione in tempi brevi. La finalità di tale approfondimento è stata quella di cogliere meglio i profondi cambiamenti strutturali e le modifiche organizzative in atto nei settori in esame, ma soprattutto di valutare la situazione di crisi economica che ha investito negli ultimi 3-4 anni le attività interessate da questi studi.

In particolare, l'obiettivo fissato è stato quello di evidenziare le aree di crisi del sistema Tessile, non solo valutando il diverso grado di intensità con cui la crisi si è manifestata tra le diverse aree di specializzazione produttiva a livello territoriale, ma anche verificando se i diversi modelli organizzativi di impresa hanno subito in ugual misura le difficoltà del mercato, o se, viceversa, alcuni di essi sono riusciti a riorganizzarsi e contrastare meglio di altri la congiuntura negativa.

A tal fine, nel corso del 2004, sono state predisposte apposite analisi utilizzando la Banca Dati degli Studi di Settore, per esaminare l'andamento del comparto nel periodo 1999-2002, sia a livello territoriale che di singolo modello organizzativo.

In questa fase ci si è avvalsi anche dei rapporti di monitoraggio relativi ai settori merceologici dell'industria tessile, di fabbricazione della maglieria e della produzione di calzature elaborati dalla rete degli esperti di settore, che hanno costituito utili indicazioni sulla situazione e sulle prospettive economiche dei comparti stessi.

Inoltre, dalle analisi economiche condotte sul comparto economico in argomento, dall'esame dei prototipi e dalle osservazioni delle Associazioni professionali che hanno fornito un contributo necessario per l'elaborazione dei nuovi studi di settore, sono emerse le seguenti criticità:

- il massiccio fenomeno della globalizzazione e della delocalizzazione dei fattori produttivi, attuata soprattutto ad opera di grandi imprese nell'Europa dell'Est e nell'Estremo Oriente (cfr. Cina), risultando più conveniente per effetto dei costi inferiori che le aziende devono sostenere per pagare la manodopera, sta provocando da qualche anno una forte crisi strutturale nell'intero comparto in esame;
- di conseguenza, moltissime aziende medio-piccole, caratterizzate da una struttura tipicamente familiare e artigianale, specializzate nelle lavorazioni effettuate in conto terzi, vengono progressivamente espulse dal mercato italiano;

- alla progressiva sparizione di un numero rilevante di imprese contribuisce anche il fenomeno della liberalizzazione dei mercati, che ha aperto la strada all'export cinese di volumi di produzione ingentissimi, a prezzi più competitivi cui vengono vendute le merci importate da quei paesi;
- aziende italiane del settore, per fronteggiare la concorrenza dei paesi emergenti, tendono a ridurre i prezzi di vendita, conseguendo margini di guadagno inferiori rispetto al passato, senza però poter, corrispondentemente, contenere i costi di produzione;
- ne discende, quindi, che l'intero comparto economico in commento risulta caratterizzato da una forte variabilità delle tariffe applicate per le lavorazioni svolte in particolare dai contoterzisti. Conseguentemente, tale volatilità assume spesso per questi ultimi effetti pesanti poiché li costringe ad accettare commesse di lavorazione a prezzi sempre più bassi;
- può inoltre verificarsi il caso in cui, fermo restando un dato valore dei beni strumentali, i ricavi stimati dalle aziende del settore risultino invariati, sia nel caso in cui le imprese lavorino a pieno regime, sia nel caso in cui invece lavorino con attività ridotta al minimo.
- il contesto imprenditoriale è fortemente caratterizzato dalla presenza di ditte individuali e imprese familiari il cui titolare, nella maggior parte dei casi, è prossimo all'età pensionabile. Fermo restando l'attuale e perdurante situazione di crisi in cui versa l'intero settore, ci si può ragionevolmente aspettare che non ci sarà ricambio generazionale, con conseguenze in termini di progressiva sparizione del settore "moda" dal sistema economico italiano;
- in questi ultimi anni le imprese hanno lavorato a ritmi ridotti, con un ricorso sempre maggiore alle ore di cassa integrazione. Il personale ed i macchinari non vengono utilizzati con la stessa intensità e produttività degli anni precedenti. Tuttavia, di fronte alla contrazione della produzione, non sempre le imprese riescono a ridurre in ugual misura il costo del personale ed il costo delle spese generali, almeno nel breve periodo;
- nell'ambito delle attività manifatturiere, il valore dei beni strumentali assume una rilevante incidenza nella funzione di ricavo, in particolare per le imprese che lavorano in conto terzi; le Associazioni hanno più volte richiesto, inoltre, anche in sede di esame del prototipo, di utilizzare la variabile "Valore dei beni strumentali" cercando di cogliere l'effetto economico collegato al grado di utilizzo effettivo degli impianti;

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La **FEDERMODA CNA- Tessile Abbigliamento**, con nota del 5 novembre 2004, per quanto riguarda gli studi della TAC, ha espresso le seguenti osservazioni:

- 1) in merito all'introduzione di un correttivo congiunturale, che è stato utilizzato nella funzione di ricavo di tutti gli studi in esame, è stato evidenziato come non sempre sia possibile per le imprese beneficiare di tale correttivo, in quanto non sempre c'è corrispondenza tra riduzione dei

ricavi e contestuale riduzione dei consumi energetici. Infatti, se fino ad alcuni anni fa con l'utilizzo nelle tessiture dei telai meccanici, il consumo di energia elettrica corrispondeva effettivamente ad un certo numero di ore di produzione, oggi invece, con l'introduzione sul mercato di nuovi macchinari elettronici sempre più sofisticati, si debbono comunque sostenere consumi fissi di energia dovuti alla necessità di mantenere aria compressa per i movimenti extra meccanici, stand by dei beni strumentali anche a telaio fermo, climatizzazione dei laboratori, ecc.. Questo fatto può comportare un aumento del consumo di energia senza un corrispondente aumento della produzione. In alcuni casi il 40% dei consumi è dovuto a consumi fissi indipendenti dal volume della produzione. Inoltre, in periodi di contrazione della produzione, alcune lavorazioni che eventualmente vengono affidate a terzi, vengono riportate all'interno dell'azienda, con conseguente aumento dei consumi non compensato da un altrettanto aumento del volume della produzione; in questi casi la possibilità per l'impresa di accedere al correttivo congiunturale rischia di essere vanificata. Tali circostanze andrebbero evidenziate nella circolare annuale esplicativa dei nuovi studi di settore;

- 2) l'aumento dei consumi può inoltre derivare da un miglioramento qualitativo della produzione che necessita spesso di una maggiore lavorazione. Le imprese che producono per conto terzi non sempre riescono a trasferire gli effetti dei maggiori consumi effettuati sul committente, e quindi, dei maggiori costi sostenuti, ciò a causa dell'elevata concorrenza che si è sviluppata tra le imprese del settore, delle strategie di delocalizzazione delle imprese di maggiori dimensioni;
- 3) le imprese produttrici di calzature, in fase di congiuntura sfavorevole, tendono ad internalizzare fasi produttive che normalmente vengono affidate a terze imprese. Ciò naturalmente comporta un aumento dei consumi energetici interni che impediscono di usufruire del correttivo congiunturale, proprio nel momento in cui sarebbe necessario potervi fare ricorso;
- 4) i prototipi dei nuovi studi non sempre sono apparsi in grado di dare risposte adeguate riguardo l'andamento tariffario dei compensi di lavorazione (o "tariffe"). Infatti, a causa della concorrenza sempre più forte dei paesi in via di sviluppo e di quella proveniente dalle aziende irregolari, si sta verificando una continua e generalizzata diminuzione dei compensi di lavorazione. Questa circostanza determina – in particolare per alcune fasi della filiera produttiva della maglieria – una difficoltà a raggiungere valori di ricavi adeguati agli studi di settore;
- 5) è necessario monitorare costantemente l'andamento degli studi in modo che, annualmente, sia possibile attuarne la manutenzione;
- 6) tra le altre istanze avanzate dall'Associazione all'Agenzia, è stata riproposta quella di invitare gli uffici locali, in sede di svolgimento dell'attività di accertamento, a considerare "congrui" non soltanto i contribuenti che dichiarano ricavi in linea con il ricavo puntuale stimato dallo studio, ma anche i soggetti che si collocano all'interno dell'intervallo c.d. di confidenza, per quanto riguarda i ricavi dichiarati ai fini degli studi di settore;
- 7) *Osservatori Provinciali*: per la particolare congiuntura sfavorevole che attraversa l'intero comparto, si ritiene che tali organismi, che hanno una diretta conoscenza del territorio e delle realtà economiche locali, possano comprendere a fondo i fenomeni in atto, e per questi motivi viene chiesto il potenziamento dei poteri di indirizzo attribuiti agli Osservatori stessi, anche con riguardo alle attività svolte dagli Uffici locali dell'Agenzia nei confronti delle imprese operanti nel comparto;
- 8) *beni strumentali*: è stato valutato negativamente l'orientamento a mantenere – in particolare per i terzisti - il valore dei beni strumentali a "costo storico o a libro cespiti". La produttività di un'azienda non è data dal macchinario disponibile ma dalla capacità di know how e di flessibilità che essa risulta capace di mettere in essere. Molto spesso l'utilizzo dei beni strumentali non è totale in quanto influenzato dal fattore moda, dall'entità dei lotti, dalla varietà del campionario; inoltre appare opportuno valutare sempre il livello di obsolescenza dei

macchinari ed il loro grado di efficienza e di apporto produttivo. Viene chiesto inoltre di introdurre sugli studi un correttivo legato all'anzianità del bene, che tenga conto, quindi, della diminuita capacità produttiva del macchinario, o di considerare il valore residuo anziché quello d'acquisto;

- 9) situazioni particolari: è necessario porre grande attenzione nei confronti di quei soggetti titolari d'impresa prossimi all'età pensionabile, o che sono titolari di attività marginali svolte abitualmente da donne in forma individuale. In questi casi la redditività diventa residuale e spesso integrativa del reddito familiare. Occorre inoltre tenere in considerazione come la voce "acquisti di servizi" sia da ritenersi un costo fisso non legato ai ricavi.

La Confartigianato Federazione Nazionale della Moda, con nota n. 163 del 9 febbraio 2005, pur rilevando, in particolare per lo studio TD06U, che *"...fatti i debiti aggiustamenti tecnici per la congiuntura, lo strumento pare sia stato tarato bene....."*, per quanto riguarda gli studi della c.d. TAC, ha formulato le seguenti osservazioni e richieste che si riportano per esteso e fanno parte integrante del presente verbale:

" Questa premessa deve essere considerata parte integrante del parere stesso e causa fondante delle conclusioni alle quali siamo arrivati.

Intanto vogliamo ricordare il rilievo strategico per il nostro sistema paese del comparto moda in Italia e per farlo basterà evidenziare un solo dato: il flusso delle esportazioni assicura un surplus nel commercio estero di circa 13,4 mld di Euro, che compensa in larga misura il deficit nazionale in ambito energetico ed agricolo.

Le fitte reti di relazioni tra imprese, spesso dislocate in distretti specializzati, sono diventate casi di studio presso le maggiori università e business school mondiali, in quanto modello di organizzazione industriale di successo.

I distretti industriali rappresentano strutture produttive particolari, che fondono soluzioni tecniche ed organizzative avanzate con la tradizione artigiana che funge da eccezionale trampolino di lancio per la creatività, consentendo la rapida produzione di prototipi, di piccoli lotti e di un'infinità di varianti del prodotto base.

In alcuni di questi distretti l'industria del TAC è un elemento fondamentale delle relazioni sociali e della cultura locale.

Il tema assume in diverse regioni italiane, dove l'economia locale è principalmente basata sui distretti produttivi del TAC, una dimensione davvero considerevole.

Negli ultimi anni, al perdurare di un clima congiunturale sfavorevole, le cui origini sono da rintracciarsi nella sostanziale incertezza e sfiducia che da tempo pervade i mercati internazionali, si sono aggiunte alcune tendenze di fondo, che potremmo definire "interne" al sistema moda nella sua accezione più ampia, comprendente i settori tessile, abbigliamento, calzature e quello degli accessori, ivi compresa l'occhialeria, le quali, nel mutare il loro contesto competitivo di riferimento, finiscono con l'incidere profondamente sulla reale capacità delle imprese di mantenere saldi i propri margini operativi.

In effetti, fenomeni quali:

- *il crescente grado di concentrazione nei settori tanto a monte, fornitori di materie prime, quanto a valle della filiera, la distribuzione, e quindi la progressiva riduzione del numero di fornitori e clienti con conseguente perdita di capacità contrattuale delle imprese del comparto;*
- *il mutato atteggiamento dei consumatori nei confronti del prodotto moda per il quale si registra l'ulteriore rafforzamento dell'immagine legata al marchio aziendale e il conseguente allentamento della forza implicita del made in Italy;*
- *il crescente grado di apertura dei mercati, ultimo il venir meno dallo scorso 1° gennaio dei contingenti alle importazioni previsti dall'Accordo Multifibre, che favorisce il continuo ingresso di nuovi competitori, sempre più agguerriti, operanti spesso in "dumping";*
- *l'ingresso di paesi di nuova industrializzazione all'interno della U.E. dove però i livelli salariali sono decisamente inferiori a quelli italiani, con il rischio concreto di una "delocalizzazione" all'interno dell'Europa ed il conseguente smantellamento dell'industria di questo settore in Italia;*
- *la scarsa incisività di politiche di tutela dei prodotti fatti in Italia con il conseguente impoverimento del tessuto produttivo;*

rendono di fatto inefficaci le strategie che gli imprenditori cercano di attuare per difendere quote di mercato e cercare di mantenere margini operativi sufficienti alla sopravvivenza stessa del sistema.

L'attuale situazione di estrema difficoltà del settore costringe alla cessazione numerose imprese e sta distruggendo progressivamente la capacità produttiva nazionale. Anche tutta la rete "sistema" di relazioni del settore a livello nazionale ed internazionale sta subendo contraccolpi pesanti e tali da rendere critica anche la mera sopravvivenza del settore stesso nel prossimo futuro.

Quanto sopra enunciato trova, purtroppo, piena conferma e legittimità nella "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni" predisposto dalla Commissione Europea lo scorso 29 ottobre (COM 2003 649 definitivo) e sul quale il 21 gennaio 2004 c'è stata la consultazione delle categorie.

Il documento afferma:

"Il biennio 2001-2002 è stato assai difficile per il settore tessile e dell'abbigliamento, dal momento che si è osservato un notevole calo della produzione (-8,7%) e del livello occupazionale (-8,4%). Il settore tessile e dell'abbigliamento in Europa ha subito negli ultimi anni una serie di trasformazioni radicali, dovute all'effetto combinato dei cambiamenti tecnologici, dell'andamento dei diversi costi di produzione e dell'emergere di concorrenti importanti a livello internazionale. Con tutta probabilità la situazione continuerà a registrare simili mutamenti anche nel prossimo, prevedibile futuro, e la definitiva eliminazione a partire dal 1° gennaio 2005 del sistema dei contingenti all'importazione, rimasto in vigore negli ultimi quarant'anni, comporterà un ulteriore aumento della concorrenza dai paesi terzi. In risposta alle precedenti sfide competitive, l'industria europea tessile e dell'abbigliamento ha intrapreso un lungo processo di ristrutturazione, di modernizzazione e di innovazione tecnologica. Le imprese hanno migliorato la loro competitività riducendo in misura sostanziale o cessando del tutto la produzione in serie e di pronto moda semplice I servizi della Commissione hanno avviato uno studio per esaminare in maniera dettagliata l'impatto dell'eliminazione dei contingenti nell'Unione europea. Lo studio ..comporta un'analisi dei tipi specifici di prodotto maggiormente a rischio, delle ripercussioni derivanti dall'abolizione dei contingenti sulla produzione e sull'occupazione nell'UE allargata, e infine del probabile impatto su singole regioni

dipendenti dall'industria tessile e dell'abbigliamento. È plausibile che l'impatto sarà più forte in alcune regioni con un'elevatissima concentrazione di produzione di tessili e di abbigliamento, e che si potranno registrare ripercussioni negative tanto sulle regioni dell'Unione in cui è già in atto una crisi economica quanto sui lavoratori meno qualificati e sulla numerosa forza lavoro femminile occupata nella confezione di indumenti.”

La situazione dell'interno comparto del Tessile Abbigliamento Calzature è molto delicata e l'organizzazione produttiva, così come oggi la conosciamo, è destinata a mutare radicalmente nei prossimi anni.

La situazione non permette ulteriori perdite di tempo, è necessario mettere in atto ogni forma di supporto che le varie istituzioni sono in grado di sostenere. In questo senso è fondamentale che gli studi di settore non penalizzino ulteriormente il comparto.

La categoria più volte ha richiesto il riconoscimento dello “STATO DI CRISI DEL SETTORE”. In modo tale da prendere provvedimenti per i rinvii di tutte le scadenze fiscali e contributive e misure per permettere il posticipo delle scadenze di mutuo e/o leasing accesi per investimenti.

A fronte di questa premessa che inquadra con puntualità la situazione generale in cui il TAC si sta venendo a trovare a causa degli effetti di quanto sopra riportato, ed in particolare in riferimento alla condizione delle piccole imprese artigiane, specie di sub forniture, che hanno visto ridurre i propri ricavi anche oltre il 50% rispetto ad annate già, di per se, non positive, Confartigianato Federazione Nazionale della Moda, manifesta la sua preoccupazione in merito all'impatto che gli studi di settore potranno avere su un comparto già debole, se non interverranno novità sostanziali atte a mitigare gli effetti della loro applicazione.

A tale proposito, la scrivente, dopo aver partecipato alle riunioni per l'analisi dei prototipi di studio, prende atto con favore degli sforzi effettuati dall'Agenzia delle entrate e dalla Sose per cogliere la grave crisi congiunturale che il comparto sta vivendo.

Tale apprezzamento però non ci esime da evidenziare alcuni aspetti che riteniamo fondamentali per un giudizio finale sulla manutenzione.

In particolare vorremmo porre l'attenzione sui seguenti punti:

❖ *“CORRETTIVO CONGIUNTURALE”, costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio e i consumi relativi all'anno base. Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore;*

L'effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo però il correttivo congiunturale entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

Si verificano infatti circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato:

- *Il consumo di energia elettrica nel comparto dell'abbigliamento e della maglieria ha una incidenza rispetto alla manodopera impiegata nettamente inferiore ad altri settori, tale da essere ritenuta altamente "instabile" sotto il profilo statistico. Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell'organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo. Un esempio è l'utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore, come macchine di finezza diversa in maglieria.*
- *Spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli i lotti da lavorare si riducono in termini quantitativi e diventano difficili in termini qualitativi. In tale situazione i tempi di approntamento dei macchinari diventano più frequenti e lunghi, e spesso è necessario apportare le regolazioni a macchina accesa, consumando energia ma non producendo.*
- *Inoltre, molte imprese committenti in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed "internalizzano" alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, si verifica un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimangono stazionari o addirittura diminuiscono i ricavi rispetto all'anno base e non scatta, quindi, il correttivo congiunturale.*

In riferimento a quanto sopra, si ritiene che tramite circolare ministeriale debba essere sottolineato che la mancata "operatività" del correttivo congiunturale, cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici, può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più "onerosi" in termini di consumi, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l'impresa si trova;

❖ *"VALORE DEI BENI STRUMENTALI", costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica ed il valore dei beni strumentali. Esprime i diversi livelli di utilizzo della capacità produttiva degli impianti. A tale proposito, pur apprezzando il lavoro svolto dalla Sose, suddivisione della voce in due parti, una fissa ed una variabile, che ha ridotto la loro incidenza sulla funzione di ricavo e clusterizzazione del rendimento dei macchinari per ogni cluster, continuiamo a valutare negativamente l'orientamento a mantenere, in particolare per i terzisti, il valore "costo storico o a libro cespiti" nel calcolo per la determinazione del fatturato teorico. Oramai è confermato da ogni e qualsivoglia indagine che la produttività di un'azienda non è data dal macchinario disponibile ma dalla capacità di know how e di flessibilità che essa è capace di mettere in essere;*

❖ *"APPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE NON DIPENDENTE" per il quale, ora, la percentuale di lavoro prestato incide in maniera significativa e consente di misurare in modo più adeguato il contributo, in termini lavorativi, del personale non dipendente, incluso quello senza occupazione prevalente;*

❖ *"INTERVALLO DI CONFIDENZA": occorre rendere "legalmente efficace" l'intervallo di confidenza, in modo che le imprese, in esso ricadenti, non debbano subire l'accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate;*

❖ “COMPENSI DI LAVORAZIONE”: sempre attraverso una specifica circolare del ministero dell’Economia, si deve porre la massima attenzione alla questione “andamento compensi di lavorazione”;

❖ “DISTRIBUZIONE VENTILICA”: si apprezza l’evoluzione delle distribuzioni ventiliche degli indicatori di coerenza consistente nella loro suddivisione non solo per forma giuridica, Persone Fisiche, Persone Giuridiche, ma anche sulla base della loro struttura e dimensione, imprese con o senza dipendenti;

❖ “OSSERVATORI PROVINCIALI STUDI DI SETTORE”: per il particolare momento che attraversa il TAC si ritiene che solo una diretta conoscenza del territorio possa comprendere i fenomeni complessivi che, dal punto di vista “andamento di un settore economico”, in esso si verificano. Per questo auspichiamo l’assegnazione di un potere di indirizzo forte agli Osservatori Provinciali sugli studi di settore, anche con riguardo all’approccio dell’Ufficio periferico verso le imprese operanti nel comparto in sede di contenzioso.

In questa situazione a nostro parere emerge chiaramente, anche a seguito degli esempi analizzati, la difficoltà a “fotografare adeguatamente” il reale stato del settore e addirittura **la non capacità dello studio di cogliere la realtà economica delle imprese meno strutturate operanti sia nel calzaturiero che nell’abbigliamento.**

Il superamento dei vecchi studi di settore del comparto del TAC, anche in ragione della loro incapacità di cogliere gli andamenti congiunturali, è quanto mai necessario.

La categoria, rappresentando la difficoltà di fornire una compiuta valutazione, anche in relazione all’estrema varietà dei soggetti coinvolti, ai diversi modelli organizzativi e ambiti territoriali, ritiene indispensabile, alla luce dei risultati che scaturiranno dall’applicazione, **per l’anno 2004, dei nuovi studi, richiedere un forte impegno dell’Amministrazione finanziaria affinché si apra un confronto al fine di analizzare i risultati che scaturiranno dalla loro applicazione. In pratica, per Confartigianato Federazione Nazionale della Moda i nuovi studi dovrebbero essere considerati sperimentali proprio in ragione delle novità introdotte e del futuro estremamente incerto dell’intero comparto. E’ auspicabile inoltre che lo Studio venga costantemente monitorato, in modo che sia possibile attuare una forma di manutenzione annuale, senza dover attendere quella quadriennale, in grado di intervenire in tempo stretti con eventuali correttivi.**

E’ auspicabile, per evitare defatiganti contenziosi, **valorizzare i risultati compresi all’interno dell’intervallo di confidenza,** in considerazione proprio di quella necessaria sperimentaltà che, di fatto, dovrebbe essere riconosciuta a questi studi.

Si ritiene, inoltre, **indispensabile che vengano impartite disposizioni agli uffici locali dell’Agenzia delle entrate finalizzate a:**

- **valorizzare, almeno per il primo anno di applicazione dei nuovi studi, i risultati compresi nell’intervallo di confidenza;**
- **raccomandare in circolare, il riconoscimento della validità di qualsiasi criterio utilizzato, purché permetta una ricostruzione, seppur approssimata ma significativa, del dato relativo ai**

consumi energetici, considerata la difficoltà oggettiva nel reperimento del medesimo, specie in relazione all'anno 2001;

- *riconfermare la validità di quanto esplicitato nella circolare n. 121/E/1999 in relazione alle tariffe applicate cercando di valorizzare ulteriormente tale elemento.*

E', inoltre, necessario che l'Agenzia delle entrate, nel dettare istruzioni operative agli uffici periferici, manifesti a questi ultimi un forte invito affinché in sede di contraddittorio si tenga conto di tutti gli elementi, interni ed esterni all'azienda, che possono influire sulla situazione economica dell'impresa.

*Pertanto, pur ribadendo l'apprezzamento per il lavoro svolto dall'Agenzia delle entrate e dalla Sose nonché per la collaborazione accordataci, riteniamo che **gli studi in oggetto non siano in grado di cogliere il negativo andamento congiunturale del comparto.***

L'Unione Industriale Pratese, con nota del 7 febbraio 2005, per quanto riguarda lo studio di settore TD07B, ha formulato le seguenti osservazioni e richieste che si riportano per esteso e fanno parte integrante del presente verbale:

“Al termine di una serie di riunioni, nel corso del quale abbiamo avuto modo di valutare il prototipo dello Studio TD07B messo a punto dalla SO.SE., desideriamo formulare alcune osservazioni.

Consideriamo apprezzabile lo sforzo effettuato da parte dei tecnici per rendere lo studio in grado di cogliere i mutamenti verificatisi nella congiuntura del settore rispetto all'anno 2001, periodo di riferimento per l'acquisizione dei dati utilizzati per la costruzione dello studio. In particolare valutiamo positivamente sia l'indicatore introdotto per determinare il diverso utilizzo della capacità produttiva, sia il correttivo congiunturale. Valutiamo inoltre in modo complessivamente positivo la suddivisione per Cluster effettuata dallo studio.

Permangono tuttavia alcuni timori rispetto ad uno studio che utilizza dati rilevati in un periodo ancora positivo per il settore. L'evoluzione negativa di questo comparto è stata quanto mai repentina e profonda, a titolo esemplificativo si segnala che le esportazioni del settore maglieria nel distretto pratese nel periodo 2001-2004 si sono pressoché dimezzate.

Le preoccupazioni sul perdurare delle difficoltà del settore e sulla conseguente capacità dello studio di rilevare i mutamenti in atto nelle imprese, ci inducono quindi a richiedere:

- a) una verifica con la commissione degli esperti dei risultati che emergeranno dall'applicazione dello studio all'anno 2004;**
- b) la rilevazione già con i modelli per gli studi di settore allegati ad Unico2005, di informazioni utili a monitorare l'evoluzione dello stato di difficoltà del comparto;**
- c) il riesame delle modalità di applicazione dello studio in funzione dei risultati delle rilevazioni suddette.**

In conclusione esprimiamo parere favorevole alla validazione dello studio TD07B, condizionando tuttavia tale giudizio positivo all'accoglimento di quanto richiesto ai punti a); b); c).

Con l'occasione desideriamo inoltre ribadire la necessità di introdurre, nella versione dello Studio SD13U (finissaggio dei tessili) allegata alla prossima dichiarazione dei redditi, sia l'indicatore dell'utilizzo della capacità produttiva, basato sui consumi in kwh di energia elettrica, sia il correttivo congiunturale. Il finissaggio è infatti parte essenziale del ciclo produttivo tessile e lo studio ad esso relativo è stato realizzato acquisendo i dati nell'anno 2000, l'ultimo positivo prima di una crisi progressiva ed al momento ininterrotta. E' del tutto evidente che in assenza di correttivi che incidano quantomeno sul peso delle variabili strutturali lo studio rischia di fornire indicazioni irreali".

La Federazione Industriali Tessilivari e Cappello, con nota del 5 novembre 2004, per quanto riguarda lo studio di settore TD07B, ha formulato le seguenti osservazioni:

1. per i produttori di cappelli è emersa una generalizzata situazione di incoerenza per quanto riguarda l'indice di durata delle scorte;
2. tale indice, infatti, presenta in genere per l'industria del cappello dei valori molto alti, i quali possono comportare una scarsa rotazione di magazzino e quindi una situazione di incoerenza;
3. le aziende del cappello presentano indici di rotazione delle scorte che raggiungono anche valori di 300 giorni;
4. in relazione a quanto sopra, è stato sottolineato come la presenza di un magazzino di materie prime e semilavorati molto alto e che si rinnova lentamente costituisca proprio una peculiarità delle aziende produttrici di cappelli.

Tale situazione è dovuta a vari fattori, tipici di tale produzione manifatturiera:

- la difficile reperibilità di alcune materie prime e semilavorati, che provengono in maniera via via sempre crescente dalla Cina, da Taiwan, dalla Corea, dall'Ecuador, dal Brasile;
- gli alti costi connessi al trasporto di tali materie, che obbligano gli operatori ad acquistare in larghi quantitativi, per saturare la capacità dei container affittati ed economizzare gli acquisti;
- l'alto rischio Paese legato alle Nazioni fornitrici, che induce le aziende ad approvvigionarsi con sei/otto mesi di anticipo, per cautelarsi da una serie di problematiche che potrebbero insorgere durante la fase della fornitura;
- la quasi completa riutilizzabilità delle materie prime per le stagioni successive, che non porta le aziende a grossi rischi di immobilizzo finanziario se detengono delle rimanenze di magazzino molto alte;
- molti cappellifici hanno infatti delle scorte che si rinnovano lentamente perché da diversi anni detengono in magazzino materie (ad. esempio il semilavorato "cloche di paglia") che non vengono trasformate in prodotti finiti in quanto il mercato finale di tale produzioni è praticamente bloccato;
- un altro elemento evidente della crisi che sta soffrendo il settore della produzione del cappello, è dimostrato dal fatto che in una forte percentuale di casi esaminati a Roma il 18/10/04 nel prototipo di studio di settore TD07B, è scattato il correttivo congiunturale legato ai beni strumentali, il quale indica con buona approssimazione che le aziende del cappello sono in larga parte sovradimensionate rispetto ai consumi di energia elettrica,

cioè risultano dotate di macchinari che sottoutilizzano. Ciò, naturalmente, non è dovuto ad imperizia degli imprenditori del cappello, ma ad una recessione generalizzata del settore che comporta delle commesse inferiori rispetto agli anni passati;

- a ciò si deve aggiungere che il singolo prodotto ha, in genere, un valore aggiunto molto basso ed il rendimento per addetto negli anni sta progressivamente scendendo, in quanto la carenza di manodopera locale sta comportando la crescente assunzione di addetti extracomunitari, che non sono dotati dell'esperienza necessaria nelle lavorazioni più significative del cappello, quali la cucitura, l'orlatura, la stiratura e la confezione.

In base a quanto esposto sopra, si richiede di non considerare l'indice di rotazione del magazzino ai fini della valutazione della coerenza delle aziende produttrici di cappelli, in quanto non significativo.

Con e-mail del 28 ottobre 2004, l'ANCI - Associazione nazionale calzaturifici, ha formulato, tra le altre, alcune considerazioni in merito allo studio di settore TD08U, ed in particolare ha ravvisato l'opportunità di introdurre dei "correttivi di settore" che tengano conto dell'andamento di mercato per ciascun comparto produttivo, e che prevedano delle "tendenze medie" da utilizzare annualmente in modo da compensare l'inflazione che determina comunque aumento dei ricavi. I correttivi che chiede di introdurre potrebbero essere l'inflazione stessa, l'andamento delle esportazioni, l'andamento dei prezzi medi, le importazioni. Tali fattori, unitamente ad altri, incidono sui volumi d'affari delle aziende calzaturiere.

CLUSTER ANALYSIS

Con nota del 21 aprile 2004, in merito alla struttura della "cluster analysis" dello studio TD07B, la Confartigianato di Pistoia ha formulato le seguenti osservazioni :

- apprezzamento per l'accorpamento dei sei studi precedentemente in vigore (SD07B/C/D/E/F/G) in un unico studio;
- perplessità sul mancato riscontro di un cluster relativo all'abbigliamento per bambini;
- per quanto riguarda il cluster 20 (tessitura di maglieria calata) è sembrata anomala la composizione media degli addetti: "due, di cui 1 dipendente". Nella tipologia fotografata dal cluster si riscontrano effettivamente due addetti di cui uno titolare e l'altro collaboratore oppure due soci, mentre è raro riscontrare dipendenti: quindi il cluster evidenzerebbe un'eccezione più che la normalità;
- sempre sul tema degli addetti, vengono espressi dubbi sulla circostanza che di regola si riscontri sempre la presenza di almeno un dipendente e mai la figura del "socio, collaboratore o coadiuvante o del collaboratore familiare";
- cluster 5 e 44: i due cluster appaiono simili anche se non è chiaro il motivo della mancata specificazione della dotazione di macchinario;
- cluster 14: è stato giudicato singolare che il 65% delle aziende svolga lo stiro con una dotazione media di 1 vaporella ed 1 pressa. Il cluster è stato ritenuto più vicino alla confezione, tenuto conto della dotazione di macchine da cucire. E' rimasto dubbio il significato di "finissaggio" rispetto al quale sarebbe utile una migliore specificazione;

- lo studio in esame contiene, nei diversi cluster, molti termini tecnici – sia con riferimento alle fasi di lavorazione sia ai macchinari . Per questo motivo diverse imprese hanno chiesto di fornire le più ampie informazioni arrivando, ove possibile, ad inserire tra le istruzioni, una sorta di legenda che serva da guida. Infatti, a seconda delle zone, la stessa fase di lavorazione viene “denominata” con terminologia diversa;
- alcuni imprenditori hanno espresso perplessità sulla numerosità di alcuni cluster rispetto ad altri, avanzando la richiesta di avere maggiori informazioni sulla localizzazione delle imprese, specie dei cluster più numerosi;
- infine, sono state riscontrate alcune anomalie tra i codici attività riportati sul questionario utilizzato per la raccolta dei dati e quelli indicati sul frontespizio dello studio TD07B: ad esempio i codici attività 17.73.0, 17.74.0 e 17.75.0 non sono indicati sul nuovo studio.

La CONFARTIGIANATO di Pistoia, con nota del 19-4-2004, ha espresso alcune osservazioni sulla struttura della “cluster analysis” dello studio TD08U, che vengono di seguito riportate:

- perplessità sui cluster 7, 9, 27 e 18 in merito alla consistenza media degli addetti e “all’anomala numerosità” – da 700 ad oltre 1000 aziende – rispetto agli altri raggruppamenti;
- mancanza di un cluster relativo alla fase “stiratura tomaia”;
- assenza di qualsiasi riferimento, nei diversi cluster, della forte presenza di collaboratori familiari.

Tranciatura tomaia o taglio della tomaia. Cluster 7 – 9

I due cluster , nei quali la maggior parte delle aziende della Confartigianato che esercitano tale attività si sono riconosciute, prevedono “ ... una struttura composta da 3 addetti di cui 1 dipendente...”: tale previsione non trova riscontro nel distretto calzaturiero Valdinievole.

Come risulta dal rapporto dell’Osservatorio Provinciale sugli Studi di Settore della Provincia di Pistoia, recentemente intervenuto sullo studio SD08, il tessuto imprenditoriale che caratterizza la zona è composto da “..aziende di piccole dimensione che sono quelle più numerose (oltre il 70% del totale). Si tratta per lo più di imprese artigiane ...” ed il dato “riferito al costo per lavoro dipendente registra un’incidenza pari a circa il 15-17%”, che fa pensare ad un’estrema marginalità di imprese con dipendenti.

Se quest’ultimo dato può confermare che la stragrande maggioranza (oltre il 90% dei casi) di aziende sono senza dipendenti, (quindi composte dal titolare o da questi ed un parente stretto) risulta stridente la differenza con quanto emerge dai citati cluster “ ... una struttura composta da 3 addetti di cui 1 dipendente...”.

E’ pertanto auspicabile che in questa sede si tenga conto delle conclusioni del rapporto dell’Osservatorio che, meglio di altri, evidenzia il problema in tutta la sua consistenza: “...come rilevabile dalle tabelle, molti dei soggetti ricadono nei cluster 5 e 14 pur non avendo le caratteristiche del campioni ivi rappresentato che è costituito da imprese con un numero di addetti medio pari a tre di cui, almeno uno, è lavoratore dipendente. I soggetti esaminati dall’Osservatorio sono invece imprese con un numero di addetti inferiore e soprattutto sono imprese che non hanno lavoratori dipendenti. E’ quindi da ritenere che almeno per questo aspetto il cluster non le rappresenti in modo adeguato”.

Suolifici. Cluster 22 – 5 - 23

Nell’esaminare i cluster relativi ai suolifici è stato riscontrato, anche in questo caso, una composizione media di addetti elevata. In particolare il cluster 22 è stato quello nel quale le aziende si

sono maggiormente riscontrate, specie con riferimento alle fasi di lavorazione svolte, ai prodotti ottenuti ed alla tipologia di beni strumentali.

Non c'è stato riscontro nel metraggio del laboratorio e in termini di addetti, in quanto il numero medio del cluster risulta di 8 addetti.

Nei cluster 5 e 23 le aziende hanno riscontrato riferimenti molto vicini alla loro attività, più nel cluster 5 che nel 23, ma anche in questi casi il dato sul numero degli addetti risulta sovrastimato, come quello dei mq. di laboratorio.

Stiratura tomaia

E' stato rilevato che per questa attività, regolarmente censita dal questionario, non ci sono riferimenti in alcun cluster, né in termini di attività, né in termini di beni strumentali, tranne scarsi accenni nei cluster relativi alla produzione in conto proprio di calzature da donna e da uomo.

Nel distretto calzaturiero della Valdinievole sono attive diverse imprese che svolgono esclusivamente la fase della "stiratura tomaie" tramite l'utilizzo di beni strumentali, quali "banco a mano e la giostra". Anche in questo caso la media degli addetti è molto bassa, l'attività è svolta prevalentemente in conto terzi ed i committenti sono principalmente tra due e tre.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per rispondere in modo sempre più adeguato alle modifiche strutturali e alla crisi economica che la filiera del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature sta attraversando già da qualche anno, sono stati elaborati nuovi prototipi di studi in grado di intercettare in modo puntuale i mutamenti intervenuti nel comparto.

Pertanto, sono stati adottati alcuni interventi agli studi di settore che li hanno resi più idonei a cogliere gli aspetti di crisi economica che coinvolgono l'intero settore economico del Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero.

In particolare, per accogliere alcune istanze avanzate dalle Associazioni (*punti 1-2-3*) sono stati elaborati appositi correttivi per gli studi di settore in esame, che hanno riguardato, tra l'altro:

A) IL PESO DEI BENI STRUMENTALI NELLE FUNZIONI DI RICAVO

Nell'ambito delle attività manifatturiere, il valore dei beni strumentali assume una rilevante incidenza nella funzione di ricavo, in particolare per le imprese che lavorano in conto terzi.

Come già detto, le Associazioni di Categoria hanno più volte sottolineato la necessità di impiegare la variabile "Valore dei beni strumentali" in modo da cogliere l'effetto economico collegato all'effettivo utilizzo degli impianti produttivi.

A tal fine è stato costruito un indicatore in grado di esprimere i diversi livelli di utilizzo della capacità produttiva degli impianti: tale indicatore, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica (Kwh) ed il valore dei beni strumentali, consente di ponderare l'effetto della variabile "Valore dei beni strumentali" nella stima dei ricavi, in funzione del grado di utilizzo del bene stesso.

In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, se presentano un basso valore dell'indicatore, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali".

Al contrario, le imprese che hanno un più elevato grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, avranno un contributo più rilevante del “Valore dei beni strumentali” nella determinazione del ricavo stimato.

B) L'INTRODUZIONE DI UN CORRETTIVO CONGIUNTURALE

Occorre premettere che, nella funzione di ricavo, le variabili indipendenti sono costituite da variabili di flusso (costo del venduto, costo per la produzione di servizi, spese per lavoro dipendente, spese per acquisti di servizi) e variabili di stock (valore dei beni strumentali, numero di collaboratori familiari, soci con occupazione prevalente).

Le *variabili di flusso* seguono solitamente gli andamenti congiunturali: aumentano al crescere dei ricavi, si riducono nel caso di contrazione delle vendite.

Le *variabili di stock*, per loro natura, invece, possono essere considerate “statiche” (anelastiche) rispetto agli andamenti congiunturali, soprattutto in situazioni di ciclo economico negativo. Per questo motivo il loro peso rimane costante per un periodo di tempo lungo. Nel breve periodo i collaboratori familiari, i soci, i beni strumentali non sono infatti rapidamente “ridimensionabili”.

Nell'ambito del modello di stima dei ricavi, i problemi connessi allo stato di difficoltà del sistema Tessile-Abbigliamento-Calzature, sono stati affrontati anche con l'introduzione di un correttivo cd. “congiunturale”, che viene applicato nel modo seguente:

- i consumi di energia elettrica sono stati assunti come indicatore di ciclo economico;
- l'impresa accede al correttivo se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono, contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore;
- il correttivo, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio ed i consumi relativi all'anno base, viene applicato come fattore moltiplicativo alle variabili di stock della funzione di ricavo (il valore dei beni strumentali, il numero di collaboratori familiari, il numero di soci con occupazione prevalente, le superfici di produzione).

Pertanto, l'utilizzo di questo correttivo permette di cogliere il posizionamento della singola impresa nell'effettivo contesto congiunturale di riferimento.

C) L'APPORTO DI LAVORO DA PARTE DEL PERSONALE NON DIPENDENTE

Nelle fasi di elaborazione degli Studi di Settore, l'apporto di lavoro prestato dal personale non dipendente utilizzato nell'impresa, è stato sempre valutato esclusivamente sulla base del numero degli addetti.

Nell'attuale fase di evoluzione, i nuovi studi di settore dell'area delle manifatture sono stati elaborati in modo tale da permettere di pesare l'apporto lavorativo del personale non dipendente con la percentuale di lavoro effettivamente prestato nel processo produttivo.

Nel quadro A dei modelli utilizzati per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, nonché sui questionari, vengono richieste, con riferimento al

personale non dipendente, informazioni relative sia al numero di soggetti che alla relativa percentuale di lavoro prestato.

Tale intervento, introdotto in fase di costruzione dell'indicatore di coerenza "produttività per addetto", consente di misurare in modo più adeguato il contributo, in termini lavorativi, del personale non dipendente, incluso quello senza occupazione prevalente, nella stima della funzione di ricavo.

Di conseguenza, in situazioni di crisi economica in cui l'impresa è costretta a ridurre l'utilizzo dei collaboratori, o in tutti quei casi in cui l'impresa si avvale dell'opera di un solo collaboratore o di più collaboratori in modo parziale, sarà possibile pesare il minor apporto di lavoro prestato che inciderà correttamente nella stima dei risultati di congruità e coerenza.

4) Tariffe: come si è potuto verificare dall'esame dei prototipi, le eventuali diminuzioni dei prezzi praticati, non possono essere colte in modo astratto, nè tantomeno creando un meccanismo automatico di riduzione dei ricavi stimati dallo studio. E' risultato invece più idoneo a correggere, sia pure parzialmente, le diverse situazioni esaminate, un correttivo che tiene conto delle effettive riduzioni di produttività e di volume di ricavi, che si verificano spesso in presenza di diminuzioni dei prezzi di vendita dei prodotti.

D'altra parte nel corso delle riunioni, è stato più volte chiesto alle Associazioni intervenute di proporre un "criterio oggettivo" per valutare concretamente l'impatto della diminuzione dei compensi di lavorazione sulla funzione di ricavo. Le stesse Associazioni hanno dovuto convenire con l'Agenzia circa l'impraticabilità di operare riduzioni automatiche dei ricavi in funzione delle citate riduzioni di prezzi. E' stato peraltro ribadito che nella circolare annuale sugli studi di settore che saranno applicati dal periodo d'imposta 2004, verrà richiamata in particolar modo l'attenzione degli uffici locali, nello svolgimento delle attività di accertamento, sul problema della diminuzione dei compensi di lavorazione per tutti gli studi dell'area TAC;

5) per quanto invece riguarda la richiesta di monitorare costantemente l'andamento economico del comparto al fine di avviare un'evoluzione annuale degli studi della T.A.C., l'Agenzia sarà impegnata, attraverso una pianificazione annuale, a procedere ad una tempestiva revisione degli studi di settore che presentano particolari criticità nell'applicazione;

6) considerare congrui i soggetti che si collocano all'interno dell'intervallo c.d. di confidenza:

Allo stato attuale, non ci sono motivazioni tali da giustificare una modifica dei criteri di accertamento in materia di studi di settore.

In particolare, con circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999 e 148/E del 5-7-1999, è stato precisato che i contribuenti che si avvalgono della possibilità di adeguare i propri ricavi alle risultanze della applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi, devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore che nella applicazione GERICO viene indicato quale ricavo di riferimento puntuale. Ai contribuenti che ritengono ve ne sia motivo è, peraltro, consentito collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e quindi anche al livello del ricavo minimo.

In sede di controllo della applicazione degli studi di settore l'amministrazione finanziaria:

- a) nel primo caso, considererà corretta la posizione del contribuente e potrà procedere ad accertamento sulla base degli studi di settore solo nei casi in cui, sulla base di elementi documentali, sarà in grado di rettificare i dati presi a base per l'applicazione degli studi di settore;
- b) in caso di adeguamento all'interno dell'intervallo tra ricavo minimo e ricavo congruo, fermo restando che si tratta, comunque, di un ricavo "possibile", potrà verificare e quindi chiedere al

contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale.

7) Osservatori Provinciali: alle riunioni di presentazione dei prototipi degli studi di settore hanno partecipato gli Osservatori di Prato, Firenze e Pistoia. La loro presenza si è caratterizzata per il contributo fornito per l'elaborazione dei prototipi attraverso la raccolta di dati, relazioni sull'andamento economico e sulle prospettive dei diversi distretti nei quali sono maggiormente presenti le imprese del settore (Toscana); d'altra parte l'Agenzia è impegnata continuamente nell'opera di sensibilizzazione degli Osservatori provinciali, i contributi dei quali sono tenuti nella massima considerazione e reputati fondamentali per il monitoraggio continuo dell'andamento economico dei settori, nonché per l'opera di coordinamento svolta con gli uffici locali. Si sottolinea infine l'importanza di tale impegno affinché la Commissione degli esperti ne prenda atto nell'attuale sede di validazione degli studi di settore;

8) Valore dei beni strumentali: in fase di elaborazione di questi studi, come accade frequentemente per il comparto manifatturiero, si è riproposto il problema della valutazione dei beni strumentali, in quanto non sempre gli stessi vengono impiegati in modo continuativo nel ciclo produttivo, e della valutazione del loro grado di obsolescenza che ne determina un minor livello di efficienza.

Per quanto riguarda la valutazione dei beni strumentali parzialmente utilizzati, l'Agenzia sottolinea come per gli studi di settore in esame sia stato costruito un apposito correttivo, il cui funzionamento è stato ampiamente trattato al punto A) delle osservazioni dell'Agenzia, al quale si rimanda.

Per ciò che concerne invece la valutazione dell'obsolescenza dei macchinari, attualmente solo lo studio di settore TD06U è stato costruito tenendo conto del diverso grado di vetustà dei beni strumentali, in quanto si era potuto testare, in sede di elaborazione del questionario, che la richiesta di informazioni relative all'indicazione dei beni strumentali distinti per fasce di età, era risultata significativa per quest'ultimo studio. E' intenzione peraltro dell'Agenzia valutare di introdurre tali informazioni anche negli studi di prossima evoluzione, tanto che già nel questionario che si sta attualmente elaborando per lo studio di settore SD14U, sono state inserite informazioni relative all'indicazione dei beni strumentali, distinti secondo classi di età.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'attività di accertamento, nelle circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999, 121/E dell'8 giugno 2000 e 39/E del 17 luglio 2003, era già stata segnalata agli uffici locali dell'Agenzia la necessità di valutare "l'effettivo utilizzo" dei macchinari, anche sulla base dei consumi inerenti ai predetti beni.

In particolare si richiamavano gli Uffici sulla valutazione dell'età e del livello di obsolescenza dei macchinari: tener conto esclusivamente del valore a costo storico degli stessi potrebbe in alcuni casi non essere indicativo del loro effettivo grado di efficienza e apporto produttivo. Tale situazione potrebbe generare, per molte imprese, risultati di incoerenza rispetto agli indicatori economici utilizzati. In tali circostanze i contribuenti, nella fase di contraddittorio con gli uffici dell'Agenzia, potranno dimostrare che eventuali anomalie riscontrate, rispetto ai risultati dell'applicazione dello studio, ai fini della stima della congruità dei ricavi, nonché agli indicatori di coerenza, potrebbero essere riconducibili al "particolare" utilizzo dei beni strumentali nel proprio processo produttivo.

L'Agenzia si impegna peraltro a richiamare nuovamente l'attenzione degli Uffici, nello svolgimento dell'attività accertatrice che si svolgerà sugli studi di settore della TAC, sulla "rigorosa applicazione" delle direttive già impartite con le citate circolari.

9) situazioni particolari: gli uffici dell’Agenzia dovranno tenere in considerazione tutti quegli elementi che possono adeguatamente rappresentare una eventuale ed effettiva situazione di difficoltà delle imprese (quali ad esempio: il minor utilizzo dei beni strumentali collegato, nella generalità dei casi, alla contrazione nei consumi di energia elettrica, il licenziamento o il ricorso ad altri strumenti di mobilità del personale dipendente, la riduzione del fatturato anche a seguito della diminuzione del numero dei committenti, la proporzionale maggior incidenza delle spese fisse rispetto al totale dei costi dell’impresa, ecc.). Tali direttive sono state già impartite agli uffici locali dell’Agenzia con circolare n.27 del 18-6-2004.

Per quanto riguarda le richieste avanzate dalla Federazione Industriali Tessilivari e Cappello, si fa presente che, per quanto riguarda l’indicatore di coerenza della rotazione delle scorte di magazzino elaborato per lo studio TD07B, in particolare per il cluster 26 dove si concentrano le imprese specializzate nella produzione di cappelli, nella costruzione della funzione di ricavo sono state scelte soglie di coerenza che hanno tenuto conto di valori molto alti nei quali sono dunque rientrate le suddette aziende produttrici di cappelli che, per la loro specificità, hanno presentato valori di magazzino molto alti dovuti ad un lento ricambio di materie prime e semilavorati.

CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle gravi problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria, le quali hanno partecipato attivamente, in collaborazione con l’Agenzia e la SoSe, ai lavori di elaborazione dei prototipi degli studi in argomento, e della grave crisi economica che è stata più volte evidenziata per il comparto dell’area cd. TAC, nonché delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 14 febbraio 2005

Lanfranco De Santis

**Note per la Commissione di esperti in merito allo studio di settore
TD06U**

Le analisi condotte evidenziano un accettabile livello di congruità, da cui si deduce che, fatti i debiti aggiustamenti tecnici per la congiuntura, lo strumento pare sia stato tarato bene.

In riferimento allo specifico studio di settore, inoltre non si rilevano particolari conflittualità sul territorio con gli organi di controllo.

**FEDERMODA CNA Pelle, Cuoio e Calzature
Via G. A. Guattani, 13 – 00161 Roma**

Pistoia, 21 apr. 04
Prot. _474/04-AM

Alla Federazione Moda Confartigianato
Via San Giovanni in Laterano
ROMA

Oggetto: studio di settore TD07B abbigliamento - maglieria

Facendo seguito alla vostra del 2 aprile scorso, con la presente si trasmettono alcune riflessioni sui cluster, emerse da un'assemblea convocata appositamente per esaminare il TD07B (mentre non è stato esaminato il TD07A in quanto non associamo aziende di tale settore).

Nel merito le Aziende hanno sottolineato gli aspetti che seguono:

- apprezzamento per l'accorpamento dei sei studi precedenti in uno complessivo di settore;
- perplessità sul mancato riscontro di un qualsiasi cluster relativo all'abbigliamento per bambini;
- per quanto riguarda il cluster 20 (tessitura di maglieria calata) è sembrata quantomeno "anomala" la composizione media degli addetti: "due di cui 1 dipendente". Nella tipologia fotografata dal cluster si riscontrano effettivamente due addetti di cui uno titolare e l'altro collaboratore oppure due soci, mentre è raro riscontrare dipendenti: quindi il cluster evidenzierebbe un'eccezione più che la normalità.
- Sempre sul tema degli addetti, agli imprenditori presente è parso singolare, nonché meritoso di approfondimento, il fatto che "di media" si riscontri sempre la presenza di almeno un dipendente e mai la figura del "socio, collaboratore o coadiuvante o del collaboratore familiare".
- Cluster 5 e 44: i due cluster sembrano simili anche se non è comprensibile il motivo della mancata specificazione della dotazione di macchinario;
- cluster 14: è stato giudicato singolare che il 65% delle aziende svolga lo stiro con una dotazione media di 1 vaporella ed 1 pressa. Il cluster è stato ritenuto più vicino alla

confezione, tenuto conto della dotazione macchine da cucire. E' rimasto dubbio il significato di "finissaggio" rispetto al quale sarebbe utile una migliore specificazione;

- lo studio in esame contiene, nei diversi cluster, molti termini tecnici – sia con riferimento alle fasi di lavorazione sia ai macchinari -. Per questo, diverse imprese, hanno chiesto di fornire le più ampie informazioni arrivando, ove possibile, ad inserire tra le istruzioni una specie di legenda che serva da guida. Infatti, a seconda delle zone, la stessa fase di lavorazione viene "denominata" con terminologia diversa.
- Alcuni imprenditori hanno avanzato perplessità sulla numerosità di alcuni cluster rispetto ad altri, avanzando la richiesta di avere maggiori informazioni sulla localizzazione delle imprese, specie dei cluster più numerosi.
- Infine, abbiamo riscontrato alcune anomalie tra i codici attività riportati sul questionario utilizzato per la raccolta dei dati e quelli indicati sul frontespizio dello studio TD07B: ad esempio i codici attività 17.73.0, 17.74.0 e 17.75.0 non sono indicati sul nuovo studio. Una spiegazione di tale fatto sarebbe utile.

Restando a disposizione per ogni ulteriore approfondimento e dichiarandoci fin d'ora intenzionati a partecipare alle consultazioni presso la Sose, inviamo distinti saluti.

Il Segretario
Patrizio Zini

Allegata scheda di approfondimento

**FEDERAZIONE INDUSTRIALI TESSILIVARI
E CAPPELLO**

Spett.le AGENZIA DELLE ENTRATE

Direzione Centrale Accertamento

Ufficio Studi di Settore

- **Dr. Lanfranco De Santis**
- **Dr. Fabio Zaccaria**

Oggetto: Studi di settore TD07B – Attività 18.24.A – Confezione di cappelli

In relazione agli incontri avvenuti presso i Vostri uffici di Roma in data 28 settembre 2004 e 18 ottobre 2004, desideriamo innanzitutto ringraziarVi per averci coinvolto nella costruzione dell'evoluzione dello Studio di Settore che interessa la produzione di cappelli.

A seguito di una attento esame del prototipo dello studio di settore TD07B ed a simulazioni effettuate presso gli uffici di Roma, è emersa una sostanziale congruità sul lato dei ricavi conseguiti, mentre si è riscontrata una generalizzata situazione di incoerenza per quanto riguarda l'indice di durata delle scorte.

Tale indice, infatti, presenta in genere per l'industria del cappello, dei valori molto alti, i quali comportano, conseguentemente, una scarsa rotazione di magazzino e quindi, a livello di studio di settore, una incoerenza.

Secondo la Vostra costruzione ventifica l'indice di durata delle scorte non deve essere inferiore ad un valore pari a circa 160 giorni, mentre le aziende del cappello presentano indici che raggiungono anche i valori di 300 giorni.

Tale situazione è stata evidenziata anche in fase di studio del primo prototipo di Studio di Settore del cappello (SD07F) risalente all'anno 1999.

In relazione a quanto sopra, è nostra intenzione sottolineare come una peculiarità delle aziende produttrici di cappelli sia proprio la presenza di un magazzino materie prime e semilavorati molto alto e che si rinnova lentamente.

Tale situazione è dovuta a vari fattori, tipici di tale produzione manifatturiera:

- la difficile reperibilità di alcune materie prime e semilavorati, che provengono in maniera via crescente dalla Cina, da Taiwan, dalla Corea, dall'Ecuador, dal Brasile;
- gli alti costi connessi al trasporto di tali materie, che obbligano gli operatori ad acquistare in larghi quantitativi, per saturare la capacità dei container affittati ed economicizzare l'acquisto;

- ➡ l'alto rischio Paese legato alle Nazioni fornitrici, che induce le aziende ad approvvigionarsi con sei/otto mesi di anticipo, per cautelarsi da una serie di problematiche che potrebbero insorgere durante la fase della fornitura;
- ➡ la quasi completa riutilizzabilità delle materie per le stagioni successive, che non porta le aziende a grossi rischi di immobilizzo finanziario se detengono delle rimanenze di magazzino molto alte.

Ai fattori sopra citati, da sempre presenti nel settore del cappello, dobbiamo ora aggiungere l'influenza della crisi che sta colpendo l'intero comparto del tessile – abbigliamento - calzatura (T.A.C.): molti cappellifici hanno infatti delle scorte che si rinnovano lentamente perché da diversi anni detengono in magazzino materie (ad. esempio il semilavorato “cloche di paglia”) che non vengono trasformate in prodotti finiti in quanto il mercato finale di tale produzioni è praticamente bloccato.

Un elemento evidente della crisi che sta soffrendo il settore della produzione del cappello è dato dal fatto che nell'80% dei casi esaminati a Roma il 18/10/04 nel prototipo di studio di settore TD07B, è scattato il correttivo congiunturale legato ai beni strumentali, il quale indica inconfutabilmente che le aziende del cappello sono in larga parte sovradimensionate rispetto ai consumi di energia elettrica, cioè hanno dei macchinari che sottoutilizzano.

Ciò, naturalmente, non è dovuto ad imperizia degli imprenditori del cappello, ma ad una recessione generalizzata del settore che comporta delle commesse inferiori rispetto agli anni passati.

A ciò dobbiamo aggiungere che il singolo prodotto ha, in genere, un valore aggiunto molto basso ed il rendimento per addetto negli anni sta progressivamente scendendo, in quanto la carenza di manodopera locale sta comportando la crescente assunzione di addetti extracomunitari, dotati di scarsa istruzione e limitata destrezza manuale nelle lavorazioni più significative del cappello, quali la cucitura, l'orlatura , la stiratura e la confezione.

In base a quanto esposto sopra, siamo a richiedere di non considerare l'indice di rotazione ai fini della valutazione della coerenza dei dati di bilancio presentati dalle aziende produttrici di cappelli, in quanto non significativo.

Chiediamo inoltre, vista la forte crisi vissuta dal settore, una generale revisione al ribasso degli indicatori che influenzano la funzione di ricavo dello studio in oggetto.

Certi della Vostra considerazione e di una pronta azione in merito, porgiamo i più cordiali saluti.

Milano, li 5 Novembre 2004

FEDERMODA CNA Tessile Abbigliamento
Via G. A. Guattani, 13 – 00161 Roma

Note per la Commissione di esperti in merito agli studi di settore
TD07A – TD07B – TD10B

La difficile congiuntura del comparto tessile abbigliamento, soprattutto nell'area della subfornitura e del conto terzi, impongono di considerare la delicata situazione con la quale molte imprese si trovano a fare i conti, è quindi indispensabile intervenire nell'adeguamento degli strumenti fiscali al fine di aggiornarli in corrispondenza della mutata realtà.

Il comparto del tessile abbigliamento è falciato da una crisi che si protrae ormai dal 2001 e ancora non accenna a risolversi.

L'andamento economico degli ultimi anni è stato caratterizzato da fatturati decrescenti, dovuto sia alla forte diminuzione delle "tariffe" applicate alla produzione, sia al diminuito volume di produzione; dal calo del numero delle imprese e degli occupati, dall'aumento del decentramento produttivo in aree a basso costo di mano d'opera, dalla concorrenza sleale dei paesi emergenti e dei prodotti d'importazione, tutto questo ha inciso fortemente sulla redditività di alcuni comparti della filiera.

Si apprezza lo sforzo fatto per apportare modifiche agli studi di settore illustrate nel corso degli ultimi incontri avuti presso l'Agenzia delle Entrate, come ad esempio: il peso in percentuale dell'attività dei soci, i giorni effettivamente lavorati dai dipendenti, l'abbattimento sul valore dei beni strumentali, il correttivo congiunturale, la differenziazione tra imprese individuali e società ecc.

In merito all'abbattimento congiunturale relativamente al dato del consumo di energia elettrica vanno fatte alcune precisazioni in quanto non è automatica la corrispondenza tra riduzione del fatturato e consumo energetico, almeno non per tutte le attività (tessiture, stierie, trattamenti tessili ecc.

Infatti, se fino ad alcuni anni fa con l'utilizzo nelle tessiture dei telai meccanici, il consumo di corrente corrispondeva effettivamente ad ore di produzione, ora invece con l'avvento dei macchinari elettronici si verificano consumi fissi dovuti a: mantenimento aria compressa per i movimenti extra meccanici, stand by anche a telaio fermo, climatizzazione dei laboratori, le nuove tendenze moda che comportano la tessitura di filati elasticizzati che devono essere sottoposti alla vaporizzazione del primo telo campione colore per colore, costringendo le imprese di tessitura a dotarsi di presse a vapore per il controllo del calo dei tessuti lavorati. Tutto questo ha comportato un considerevole aumento del consumo di energia pur senza alcun aumento, anzi in certi casi con un calo, della produzione. Si può affermare che sul monte kwh effettivi di un anno solare, almeno il 40% è dovuto a consumi fissi indipendenti dal volume di lavoro. Inoltre in periodi di calo di produzione è da tenere in considerazione come lavorazioni che eventualmente vengono decentrate, vengono riportate all'interno dell'azienda, portando quindi ad un aumento dei consumi in compresenza di una riduzione del volume d'affari.

Quindi pur ribadendo l'apprezzamento verso lo sforzo fatto per cercare di introdurre elementi oggettivi per una migliore corrispondenza dello strumento, segnaliamo la necessità di dare un peso significativamente rilevante alle valutazioni e considerazioni inserite nella "circolare" al fine di meglio illustrare le dinamiche insite al settore.

In merito al valore dei beni strumentali, che ha come riferimento il costo storico, non sempre corrisponde al reale valore dei beni: potrebbe essere utile un correttivo legato all'anzianità del bene o considerare il valore residuo anziché quello d'acquisto.

Infatti, abbiamo notato che per questa categoria di imprese, molto più che per altre, nonostante l'introduzione di correttivi, che vanno ad agire sull'incidenza del valore dei **beni strumentali** nella determinazione del fatturato teorico, il peso di detti beni continua ad incidere fortemente non consentendo alle aziende terziste, nella maggior parte dei casi, di raggiungere neppure la soglia di confidenza determinata dallo studio di settore.

Altro problema a cui il prototipo del nuovo studio non ha dato alcun cenno di soluzione e tema sul quale intendiamo predisporre ulteriori analisi e considerazioni riguarda l'andamento tariffario dei **compensi** di lavorazione o "tariffe". Oramai, a causa della concorrenza sempre più forte dei paesi in via di sviluppo e di quella proveniente dalle aziende irregolari, negli ultimi anni si è verificata una continua e generalizzata diminuzione dei compensi di lavorazione. Fatto questo che crea, con l'attuale impostazione degli studi di settore, un'evidente impossibilità – in particolare per alcune delle fasi della filiera produttiva della maglieria -a raggiungere quel valore teorico di fatturato, sia quello congruo sia quello minimo. Riteniamo quindi su questo fronte utile sviluppare proposte integrative.

Alla luce di quanto sopra espresso, esprimiamo una forte preoccupazione sull'impatto che lo studio revisionato in discussione potrà avere su una filiera già provata da gravi ed oggettive difficoltà. Per questo, sottolineiamo ancora una volta, l'urgenza di un intervento "politico e tecnico" che apporti una serie di correttivi alla struttura e alla filosofia applicativa dello studio stesso.

In particolare siamo a richiedere fortemente che venga dato corso alle seguenti richieste:

- A) **Revisione**: monitorare costantemente lo studio in modo che entro il mese di settembre sia possibile attuare una forma di manutenzione annuale in grado di intervenire in tempi stretti con eventuali correttivi
- B) **Intervallo di confidenza**: rendere "legalmente efficace" l'intervallo di confidenza, in modo che le imprese, in esso ricadenti, non debbano subire l'accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate
- C) **Compensi di lavorazione o "tariffe"**: attraverso una specifico circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si deve porre la massima attenzione alla questione "andamento compensi di lavorazione"
- D) **Consumi energetici**: sempre tramite circolare ministeriale deve essere sottolineato che la mancata "operatività" del correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici) può derivare da vari fenomeni tra i quali si sottolineano, a titolo di esempio:
 1. *investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più "onerosi" in termini di consumi*

2. *situazioni congiunturali nelle quali i lotti diminuiscono di dimensioni con aumento dei tempi e delle frequenze di approntamento dei macchinari, operazioni spesso da effettuarsi a macchina accesa*

- E) **Osservatori Provinciali:** per il particolare momento che attraversa il TAC si ritiene che solo una diretta conoscenza del territorio e della realtà economica locale possa comprendere i fenomeni complessivi che, dal punto di vista “andamento di un settore economico”, in esso si verificano. Per questo auspichiamo l’assegnazione di un potere di indirizzo forte agli Osservatori Provinciali sugli studi di settore, anche con riguardo all’approccio dell’Ufficio periferico verso le imprese operanti nel comparto in sede di contenzioso
- F) **Beni strumentali:** pur apprezzando il lavoro svolto dalla So.se – suddivisione della voce in due parti (una fissa ed una variabile) che ha ridotto l’incidenza di essi sulla funzione di ricavo e clusterizzazione del rendimento dei macchinari per ogni cluster – continuiamo a valutare negativamente l’orientamento a mantenere – per i terzisti in particolare - il valore “costo storico o a libro cespiti” nel calcolo per la determinazione del fatturato teorico. Oramai è confermato da ogni e qualsivoglia indagine che la produttività di un’azienda non è data dal macchinario disponibile ma dalla capacità di know how e di flessibilità che essa sia capace di mettere in essere. Molto spesso l’utilizzo dei beni strumentali non è totale in quanto influenzato dal fattore moda, dall’entità dei lotti, dalla varietà del campionario, inoltre sarebbe opportuno valutare sempre il livello di obsolescenza dei macchinari ed il loro grado di efficienza e di apporto produttivo. Ci si chiede se sia corretto avere un indicatore sul valore dei beni strumentali con un peso così rilevante nella determinazione dei ricavi congrui o se invece debba avere un peso più marginale.
- G) **Indicazioni particolari:** maggiore attenzione andrebbe posta nelle situazioni relative a titolari d’impresa prossimi all’età pensionabile (entro 5 anni) o ad attività marginali svolte abitualmente da donne in forma individuale. In questi casi la redditività diventa residuale e spesso integrativa al reddito familiare. Ancora, si deve tenere in considerazione come la voce “acquisti di servizi” è da ritenersi un costo fisso che non legato ai ricavi.

Altro caso da sottolineare è la collocazione nei cluster che a volte non è completamente corretta, ad esempio nel caso che abbiamo verificato di attività di stiro che erroneamente veniva inserita nel cluster della confezione.

Ultima considerazione riguarda la richiesta che gli studi di settore revisionati possano costituire punto di riferimento in sede di accertamento degli anni precedenti. Inoltre, in attesa della loro validazione, sarebbe quanto mai opportuno provvedere ad una sospensione del contenzioso in corso e degli inviti al contraddittorio.

Pertanto, concludendo, pur ribadendo l’apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sose nonché per la collaborazione accordataci, riteniamo che gli studi revisionati non siano ancora in grado di leggere l’andamento congiunturale del comparto.

Quindi, a nostro parere, lo studi di settore in considerazione prima di essere resi operativi devono essere accompagnati da una circolare riportante le richieste di cui sopra, atte a mitigare e stemperare l’impatto dello studio sulle imprese interessate.

25 ottobre 2004



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Prato, 7 febbraio 2005

Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore
Dott. Luigi Abritta

Fax 06/50545306

e p.c.
Spett.le Confindustria
Area Impresa e Sviluppo
dott. Fabrizio Carotti

Fax 06/5903255

Oggetto: Evoluzione Studio di Settore TD07B (Maglieria ed Abbigliamento) – Parere per la validazione

I settori della confezione di abbigliamento e della maglieria, rappresentano una realtà particolarmente significativa dell'area Pratese, per tale motivo abbiamo aderito volentieri all'invito rivoltoci da Confindustria a prendere parte agli incontri con gli esperti della So.Se e dell'Agenzia delle Entrate per la messa a punto dello studio di settore TD07B.

Nel corso delle diverse riunioni, i nostri funzionari ed imprenditori hanno verificato i contenuti del prototipo dello studio messo a punto dai tecnici della So.Se e verificato i risultati dell'applicazione dello stesso ad alcuni esempi relativi ad aziende del territorio.

Lo studio, nella versione presentata alle associazioni di categoria, verrà sottoposto alla Commissione degli esperti per la validazione, il prossimo 16 febbraio.

In vista di tale scadenza, in occasione della quale Confindustria, attraverso il proprio rappresentante nella commissione, sarà chiamata ad esprimere il proprio giudizio, ci pregiamo inviarVi in allegato alla presente il parere della nostra associazione sul suddetto studio di settore.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(Aldo Gioli)



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Evoluzione Studio di Settore TD07B – Parere

Al termine di una serie di riunioni, nel corso del quale abbiamo avuto modo di valutare il prototipo dello Studio TD07B messo a punto dalla SO.SE., desideriamo formulare alcune osservazioni.

Consideriamo apprezzabile lo sforzo effettuato da parte dei tecnici per rendere lo studio in grado di cogliere i mutamenti verificatisi nella congiuntura del settore rispetto all'anno 2001, periodo di riferimento per l'acquisizione dei dati utilizzati per la costruzione dello studio. In particolare valutiamo positivamente sia l'indicatore introdotto per determinare il diverso utilizzo della capacità produttiva, sia il correttivo congiunturale. Valutiamo inoltre in modo complessivamente positivo la suddivisione per Cluster effettuata dallo studio.

Permangono tuttavia alcuni timori rispetto ad uno studio che utilizza dati rilevati in un periodo ancora positivo per il settore. L'evoluzione negativa di questo comparto è stata quanto mai repentina e profonda, a titolo esemplificativo si segnala che le esportazioni del settore maglieria nel distretto pratese nel periodo 2001-2004 si sono pressoché dimezzate.

Le preoccupazioni sul perdurare delle difficoltà del settore e sulla conseguente capacità dello studio di rilevare i mutamenti in atto nelle imprese, ci inducono quindi a richiedere:

- d) una verifica con la commissione degli esperti dei risultati che emergeranno dall'applicazione dello studio all'anno 2004;
- e) la rilevazione già con i modelli per gli studi di settore allegati ad Unico2005, di informazioni utili a monitorare l'evoluzione dello stato di difficoltà del comparto;
- f) il riesame delle modalità di applicazione dello studio in funzione dei risultati delle rilevazioni suddette.

In conclusione esprimiamo parere favorevole alla validazione dello studio TD07B, condizionando tuttavia tale giudizio positivo all'accoglimento di quanto richiesto ai punti a); b); c).

Con l'occasione desideriamo inoltre ribadire la necessità di introdurre, nella versione dello Studio SD13 (finissaggio dei tessili) allegata alla prossima dichiarazione dei redditi, sia l'indicatore dell'utilizzo della capacità produttiva, basato sui consumi in kwh di energia elettrica, sia il correttivo congiunturale. Il finissaggio è infatti parte essenziale del ciclo produttivo tessile e lo studio ad esso relativo è stato realizzato acquisendo i dati nell'anno 2000, l'ultimo positivo prima di una crisi progressiva ed al momento ininterrotta. E' del tutto evidente che in assenza di correttivi che incidano quantomeno sul peso delle variabili strutturali lo studio rischia di fornire indicazioni irreali.



Roma, 9 febbraio 2005
Prot. 163

Spett.le	Agenzia delle Entrate
UFFICIO STUDI DI SETTORE	
alla c.a.	Dott. Lanfranco De Santis
E p.c.	CONFARTIGIANATO
	Ufficio Tributario
alla c.a.	Dott. Andrea Trevisani

OSSERVAZIONI STUDI DI SETTORE DEL TAC
TD06U -TD07A/B – TD08U - TD10B

Questa premessa deve essere considerata parte integrante del parere stesso e causa fondante delle conclusioni alle quali siamo arrivati.

Intanto vogliamo ricordare il rilievo strategico per il nostro sistema paese del comparto moda in Italia e per farlo basterà evidenziare un solo dato: il flusso delle esportazioni assicura un surplus nel commercio estero di circa 13,4 mld di Euro, che compensa in larga misura il deficit nazionale in ambito energetico ed agricolo.

Le fitte reti di relazioni tra imprese, spesso dislocate in distretti specializzati, sono diventate casi di studio presso le maggiori università e business school mondiali, in quanto modello di organizzazione industriale di successo.

I distretti industriali rappresentano strutture produttive particolari, che fondono soluzioni tecniche ed organizzative avanzate con la tradizione artigiana che funge da eccezionale trampolino di lancio per la creatività, consentendo la rapida produzione di prototipi, di piccoli lotti e di un'infinità di varianti del prodotto base.

In alcuni di questi distretti l'industria del TAC è un elemento fondamentale delle relazioni sociali e della cultura locale.

Il tema assume in diverse regioni italiane, dove l'economia locale è principalmente basata sui distretti produttivi del TAC, una dimensione davvero considerevole.

Negli ultimi anni, al perdurare di un clima congiunturale sfavorevole, le cui origini sono da rintracciarsi nella sostanziale incertezza e sfiducia che da tempo pervade i mercati internazionali, si sono aggiunte alcune tendenze di fondo, che potremmo definire "interne" al sistema moda nella sua accezione più ampia, comprendente i settori tessile, abbigliamento, calzature e quello degli accessori, ivi compresa l'occhialeria, le quali, nel mutare il loro contesto competitivo di riferimento, finiscono con l'incidere profondamente sulla reale capacità delle imprese di mantenere saldi i propri margini operativi.

In effetti, fenomeni quali:

- il crescente grado di concentrazione nei settori tanto a monte, fornitori di materie prime, quanto a valle della filiera, la distribuzione, e quindi la progressiva riduzione del numero di fornitori e clienti con conseguente perdita di capacità contrattuale delle imprese del comparto;

- il mutato atteggiamento dei consumatori nei confronti del prodotto moda per il quale si registra l'ulteriore rafforzamento dell'immagine legata al marchio aziendale e il conseguente allentamento della forza implicita del made in Italy;
- il crescente grado di apertura dei mercati, ultimo il venir meno dallo scorso 1° gennaio dei contingenti alle importazioni previsti dall'Accordo Multifibre, che favorisce il continuo ingresso di nuovi competitori, sempre più agguerriti, operanti spesso in "dumping";
- l'ingresso di paesi di nuova industrializzazione all'interno della U.E. dove però i livelli salariali sono decisamente inferiori a quelli italiani, con il rischio concreto di una "delocalizzazione" all'interno dell'Europa ed il conseguente smantellamento dell'industria di questo settore in Italia;
- la scarsa incisività di politiche di tutela dei prodotti fatti in Italia con il conseguente impoverimento del tessuto produttivo;

rendono di fatto inefficaci le strategie che gli imprenditori cercano di attuare per difendere quote di mercato e cercare di mantenere margini operativi sufficienti alla sopravvivenza stessa del sistema.

L'attuale situazione di estrema difficoltà del settore costringe alla cessazione numerose imprese e sta distruggendo progressivamente la capacità produttiva nazionale. Anche tutta la rete "sistema" di relazioni del settore a livello nazionale ed internazionale sta subendo contraccolpi pesanti e tali da rendere critica anche la mera sopravvivenza del settore stesso nel prossimo futuro.

Quanto sopra enunciato trova, purtroppo, piena conferma e legittimità nella "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni" predisposto dalla Commissione Europea lo scorso 29 ottobre (COM 2003 649 definitivo) e sul quale il 21 gennaio 2004 c'è stata la consultazione delle categorie.

Il documento afferma:

"Il biennio 2001-2002 è stato assai difficile per il settore tessile e dell'abbigliamento, dal momento che si è osservato un notevole calo della produzione (-8,7%) e del livello occupazionale (-8,4%). Il settore tessile e dell'abbigliamento in Europa ha subito negli ultimi anni una serie di trasformazioni radicali, dovute all'effetto combinato dei cambiamenti tecnologici, dell'andamento dei diversi costi di produzione e dell'emergere di concorrenti importanti a livello internazionale. Con tutta probabilità la situazione continuerà a registrare simili mutamenti anche nel prossimo, prevedibile futuro, e la definitiva eliminazione a partire dal 1° gennaio 2005 del sistema dei contingenti all'importazione, rimasto in vigore negli ultimi quarant'anni, comporterà un ulteriore aumento della concorrenza dai paesi terzi. In risposta alle precedenti sfide competitive, l'industria europea tessile e dell'abbigliamento ha intrapreso un lungo processo di ristrutturazione, di modernizzazione e di innovazione tecnologica. Le imprese hanno migliorato la loro competitività riducendo in misura sostanziale o cessando del tutto la produzione in serie e di pronto moda semplice I servizi della Commissione hanno avviato uno studio per esaminare in maniera dettagliata l'impatto dell'eliminazione dei contingenti nell'Unione europea. Lo studio ..comporta un'analisi dei tipi specifici di prodotto maggiormente a rischio, delle ripercussioni derivanti dall'abolizione dei contingenti sulla produzione e sull'occupazione nell'UE allargata, e infine del probabile impatto su singole regioni dipendenti dall'industria tessile e dell'abbigliamento. È plausibile che l'impatto sarà più forte in alcune regioni con un'elevatissima concentrazione di produzione di tessili e di abbigliamento, e che si potranno registrare ripercussioni negative tanto sulle regioni dell'Unione in cui è già in atto una crisi economica quanto sui lavoratori meno qualificati e sulla numerosa forza lavoro femminile occupata nella confezione di indumenti."

La situazione dell'interno comparto del Tessile Abbigliamento Calzature è molto delicata e l'organizzazione produttiva, così come oggi la conosciamo, è destinata a mutare radicalmente nei prossimi anni.

La situazione non permette ulteriori perdite di tempo, è necessario mettere in atto ogni forma di supporto che le varie istituzioni sono in grado di sostenere. In questo senso è fondamentale che gli studi di settore non penalizzino ulteriormente il comparto.

La categoria più volte ha richiesto il riconoscimento dello “STATO DI CRISI DEL SETTORE”. In modo tale da prendere provvedimenti per i rinvii di tutte le scadenze fiscali e contributive e misure per permettere il posticipo delle scadenze di mutuo e/o leasing accessi per investimenti.

A fronte di questa premessa che inquadra con puntualità la situazione generale in cui il TAC si sta venendo a trovare a causa degli effetti di quanto sopra riportato, ed in particolare in riferimento alla condizione delle piccole imprese artigiane, specie di sub fornitura, che hanno visto ridurre i propri ricavi anche oltre il 50% rispetto ad annate già, di per se, non positive, Confartigianato Federazione Nazionale della Moda, manifesta la sua preoccupazione in merito all’impatto che gli studi di settore potranno avere su un comparto già debole, se non interverranno novità sostanziali atte a mitigare gli effetti della loro applicazione.

A tale proposito, la scrivente, dopo aver partecipato alle riunioni per l’analisi dei prototipi di studio, prende atto con favore degli sforzi effettuati dall’Agenzia delle entrate e dalla Sose per cogliere la grave crisi congiunturale che il comparto sta vivendo.

Tale apprezzamento però non ci esime da evidenziare alcuni aspetti che riteniamo fondamentali per un giudizio finale sulla manutenzione.

In particolare vorremmo porre l’attenzione sui seguenti punti:

❖ **“CORRETTIVO CONGIUNTURALE”**, costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell’anno di applicazione dello studio e i consumi relativi all’anno base. Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell’anno di applicazione dello studio rispetto all’anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore; L’effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo però il correttivo congiunturale entra **in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica**.

Si verificano infatti circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato:

- Il consumo di energia elettrica nel comparto dell’abbigliamento e della maglieria ha una incidenza rispetto alla manodopera impiegata nettamente inferiore ad altri settori, tale da essere ritenuta altamente “instabile” sotto il profilo statistico. Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell’organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo. Un esempio è l’utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore, come macchine di finezza diversa in maglieria.
- Spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli i lotti da lavorare si riducono in termini quantitativi e diventano difficili in termini qualitativi. In tale situazione i tempi di approntamento dei macchinari diventano più frequenti e lunghi, e spesso è necessario apportare le regolazioni a macchina accesa, consumando energia ma non producendo.
- Inoltre, molte imprese committenti in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed “internalizzano” alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, si verifica un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimangono stazionari o addirittura diminuiscono i ricavi rispetto all’anno base e non scatta, quindi, il correttivo congiunturale.

In riferimento a quanto sopra, si ritiene che tramite circolare ministeriale debba essere sottolineato che la mancata “operatività” del correttivo congiunturale, cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici, può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più “onerosi” in termini di consumi, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l’impresa si trova;

❖ **“VALORE DEI BENI STRUMENTALI”**, costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica ed il valore dei beni strumentali. Esprime i diversi livelli di utilizzo della capacità produttiva degli impianti. A tale proposito, pur apprezzando il lavoro svolto dalla Sose, suddivisione della voce in due parti, una fissa ed una variabile, che ha ridotto la loro incidenza sulla funzione di ricavo e clusterizzazione del rendimento dei macchinari per ogni cluster, continuiamo a valutare negativamente l’orientamento a mantenere, in particolare per i terzisti, il valore “costo storico o a libro cespiti” nel calcolo per la determinazione del fatturato teorico. Oramai è confermato da ogni e qualsivoglia indagine che la produttività di un’azienda non è data dal macchinario disponibile ma dalla capacità di know how e di flessibilità che essa è capace di mettere in essere;

❖ **“APPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE NON DIPENDENTE”** per il quale, ora, la percentuale di lavoro prestatato incide in maniera significativa e consente di misurare in modo più adeguato il contributo, in termini lavorativi, del personale non dipendente, incluso quello senza occupazione prevalente;

❖ **“INTERVALLO DI CONFIDENZA”**: occorre rendere “legalmente efficace” l’intervallo di confidenza, in modo che le imprese, in esso ricadenti, non debbano subire l’accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell’Agenzia delle Entrate;

❖ **“COMPENSI DI LAVORAZIONE”**: sempre attraverso una specifica circolare del ministero dell’Economia, si deve porre la massima attenzione alla questione “andamento compensi di lavorazione”;

❖ **“DISTRIBUZIONE VENTILICA”**: si apprezza l’evoluzione delle distribuzioni ventiliche degli indicatori di coerenza consistente nella loro suddivisione non solo per forma giuridica, Persone Fisiche, Persone Giuridiche, ma anche sulla base della loro struttura e dimensione, imprese con o senza dipendenti;

❖ **“OSSERVATORI PROVINCIALI STUDI DI SETTORE”**: per il particolare momento che attraversa il TAC si ritiene che solo una diretta conoscenza del territorio possa comprendere i fenomeni complessivi che, dal punto di vista “andamento di un settore economico”, in esso si verificano. Per questo auspichiamo l’assegnazione di un potere di indirizzo forte agli Osservatori Provinciali sugli studi di settore, anche con riguardo all’approccio dell’Ufficio periferico verso le imprese operanti nel comparto in sede di contenzioso.

In questa situazione a nostro parere emerge chiaramente, anche a seguito degli esempi analizzati, la difficoltà a “fotografare adeguatamente” il reale stato del settore e addirittura **la non capacità dello studio di cogliere la realtà economica delle imprese meno strutturate operanti sia nel calzaturiero che nell’abbigliamento.**

Il superamento dei vecchi studi di settore del comparto del TAC, anche in ragione della loro incapacità di cogliere gli andamenti congiunturali, è quanto mai necessario.

La categoria, rappresentando la difficoltà di fornire una compiuta valutazione, anche in relazione all’estrema varietà dei soggetti coinvolti, ai diversi modelli organizzativi e ambiti territoriali, ritiene indispensabile, alla luce dei risultati che scaturiranno dall’applicazione, **per l’anno 2004, dei nuovi studi, richiedere un forte impegno dell’Amministrazione finanziaria affinché si apra un confronto al fine di analizzare i risultati che scaturiranno dallo loro applicazione. In pratica, per Confartigianato Federazione Nazionale della Moda i nuovi studi dovrebbero essere considerati sperimentali proprio in ragione delle novità introdotte e del futuro estremamente incerto dell’intero comparto.** E’ auspicabile inoltre che lo Studio venga

costantemente monitorato, in modo che sia possibile attuare una forma di manutenzione annuale, senza dover attendere quella quadriennale, in grado di intervenire in tempo stretti con eventuali correttivi.

E' auspicabile, per evitare defatiganti contenziosi, **valorizzare i risultati compresi all'interno dell'intervallo di confidenza**, in considerazione proprio di quella necessaria sperimentalità che, di fatto, dovrebbe essere riconosciuta a questi studi.

Si ritiene, inoltre, **indispensabile che vengano impartite disposizioni agli uffici locali dell'Agenzia delle entrate** finalizzate a:

- valorizzare, almeno per il primo anno di applicazione dei nuovi studi, i risultati compresi nell'intervallo di confidenza;
- **raccomandare in circolare, il riconoscimento della validità di qualsiasi criterio utilizzato, purché permetta una ricostruzione, seppur approssimata ma significativa, del dato relativo ai consumi energetici, considerata la difficoltà oggettiva nel reperimento del medesimo, specie in relazione all'anno 2001;**
- riconfermare la validità di quanto esplicitato nella circolare n. 121/E/1999 in relazione alle tariffe applicate cercando di valorizzare ulteriormente tale elemento.

E', inoltre, necessario che l'Agenzia delle entrate, nel dettare istruzioni operative agli uffici periferici, manifesti a questi ultimi un forte invito affinché in sede di contraddittorio si tenga conto di tutti gli elementi, interni ed esterni all'azienda, che possono influire sulla situazione economica dell'impresa.

Pertanto, pur ribadendo l'apprezzamento per il lavoro svolto dall'Agenzia delle entrate e dalla Sose nonché per la collaborazione accordataci, riteniamo che **gli studi in oggetto non siano in grado di cogliere il negativo andamento congiunturale del comparto.**

Il Presidnete
(Stefano Acerbi)

FEDERMODA CNA Pelle, Cuoio e Calzature
Via G. A. Guattani, 13 – 00161 Roma

Note per la Commissione di esperti in merito allo studio di settore
TD08U

Il prototipo dello studio TD08U tiene in gran considerazione, al fine della determinazione dei ricavi attesi, il consumo di energia elettrica.

A tale proposito si ritiene di formulare le seguenti osservazioni.

CONSUMI ENERGIA ELETTRICA:

- È necessario tener conto di possibili aumenti di consumi dovuti non al maggior utilizzo dei macchinari “produttivi”, ma all’installazione successiva al 2001 di attrezzature necessarie al rispetto della normativa sulla sicurezza e sull’igiene industriale dei luoghi di lavoro (es. aspiratori);
- L’evoluzione tecnologica ha portato all’utilizzo di macchinari “MANOVIE” ai quali sono collegate le varie strumentazioni per le diverse fasi lavorative, che comportano un consumo costante anche qualora non vengano pienamente utilizzati o addirittura se utilizzati in misura estremamente ridotta;
- L’aumento dei consumi può inoltre derivare da un miglioramento qualitativo della produzione che naturalmente necessita spesso di una maggior lavorazione. Le imprese che producono c/terzi non sempre riescono a ribaltare i maggiori consumi e quindi i maggiori costi sul committente, ciò a causa dell’elevata concorrenza che si è sviluppata tra le imprese del settore, delle strategie delocalizzative delle imprese di maggiori dimensioni e più in generale a causa della crisi del settore;
- Le imprese produttrici di calzature, in fase di congiuntura sfavorevole, tendono ad internalizzare fasi produttive che normalmente vengono affidate a terze imprese. Ciò naturalmente comporta un aumento dei consumi energetici interni che impediscono l’utilizzo del correttivo congiunturale, proprio nel momento in cui esso dovrebbe invece intervenire. Sarebbe quindi opportuno, ai fini della valutazione del fattore congiunturale, tener conto insieme ai consumi energetici anche delle lavorazioni affidate a terze imprese.

VALUTAZIONI DI CARATTERE
GENERALE

Nell’attuale sfavorevole fase congiunturale le imprese terziste del settore, oltre ad un calo generale delle commesse rispetto al 2001, hanno dovuto far fronte ad ingenti difficoltà di ordine organizzativo, in quanto spesso le imprese committenti hanno richiesto e continuano a richiedere consegne delle lavorazioni entro breve, brevissimo tempo dalla loro assegnazione. Ciò è facilmente dimostrabile dai documenti di trasporto delle materie prime o dei semilavorati affidati in lavorazione e da quelli della loro restituzione.

Pertanto, si assiste spesso nelle aziende a fasi di lavoro scarso o nullo a fasi di intensa produzione. A ulteriore dimostrazione di quanto sopra vi sono le richieste di “sospensione” dei

dipendenti e da marzo 2004 il ricorso, anche per le imprese artigiane, alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

Tutto ciò, non può che comportare una inefficienza della gestione aziendale con una maggiore incidenza dei costi sui ricavi.

La scrivente Associazione ritiene, comunque, che un punto importante da chiarire è dato dal valore che si intende attribuire agli Osservatori provinciali sugli Studi di Settore, in presenza di documenti sottoscritti unitariamente che certificano lo stato di crisi del settore.

Occorre considerare, infatti, che per quanto lo Studio possa essere tecnicamente “valido”, esso non potrà mai rilevare le specificità delle crisi congiunturali rapportate alla singola impresa.

Pertanto, necessita ritornare allo spirito della legge che dà rilevanza, ai fini della concreta applicazione dello Studio, sia allo strumento tecnico che alle valutazioni fatte proprie dagli Osservatori provinciali.

Il rapporto dialogico tra l'Amministrazione Finanziaria e le Organizzazioni di Categoria, che sta alla base della legge, deve essere concreto e reale, esteso alle singole imprese ai fini di permettere una corretta valutazione.



Confartigianato
PISTOIA

ASSOCIAZIONE DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Pistoia, 19 apr. 04

Prot. 469/04-AM

Alla Federazione Moda Confartigianato
Via San Giovanni in Laterano
ROMA

Oggetto: studio di settore TD08 calzaturiero

Facendo seguito alla vostra lettera, con la quale ci sono stati trasmessi i nuovi cluster derivati dalla manutenzione dell'attuale SD08, siamo a sottoporvi alcune riflessioni emerse da un'apposita assemblea convocata per discutere di tale studio.

Nel merito le Aziende del settore hanno rilevato quanto segue:

- apprezzamento per il raddoppio dei cluster, passati da 14 a 28, che consente di ipotizzare un miglior raggruppamento delle imprese del settore;
- riscontro positivo in merito alla tipologia dei beni strumentali indicati per ognuno dei cluster;
- perplessità sui cluster 7, 9, 27 e 18 in merito alla consistenza media degli addetti e "all'anomala numerosità" – da 700 ad oltre 1000 aziende – rispetto agli altri raggruppamenti;
- mancanza di un cluster relativo alla fase "stiratura tomaia";
- assenza totale di qualsiasi riferimento, nei diversi cluster, della forte presenza di collaboratori familiari.

Restando a disposizione per ogni ulteriore approfondimento e dichiarandoci fin d'ora intenzionati a partecipare alle consultazioni presso la Sose, inviamo distinti saluti.

Il Segretario
Patrizio Zini

Allegata scheda di approfondimento

Scheda di approfondimento

Cluster 7 - 9 - 27

Cluster 7 e 9 facenti riferimento alla fase di lavorazione “tranciatura tomaia o taglio della tomaia”.

I due cluster, nei quali la maggior parte delle nostre aziende che esercitano tale attività si sono riconosciute, prevedono “... una struttura composta da 3 addetti di cui 1 dipendente...”: tale previsione non trova riscontro nel distretto calzaturiero Valdinievole.

Come risulta dal rapporto *dell'Osservatorio Provinciale sugli Studi di Settore della Provincia di Pistoia*, recentemente intervenuto sullo studio SD08, il tessuto imprenditoriale che caratterizza la zona è composto da “..aziende di piccole dimensione (vedi tabella 3¹) sono quelle più numerose (oltre il 70% del totale). Si tratta per lo più di imprese artigiane (oltre il 70%)...” ed il dato “riferito al costo per lavoro dipendente registra un'incidenza pari a circa il 15-17%” che fa pensare ad un'estrema marginalità di imprese con dipendenti.

Se quest'ultimo dato ci dà la conferma della stragrande maggioranza (oltre il 90% dei casi) di aziende senza dipendenti (quindi composte dal titolare o da questi ed un parente stretto) troviamo stridente la differenza con quanto “asseriscono” i citati cluster: “... una struttura composta da 3 addetti di cui 1 dipendente...”.

Laddove non si intervenisse sui cluster già ricordati, si correrebbe il rischio di mantenere una situazione di mancata rappresentanza adeguata della realtà produttiva da cui hanno trovato origine i problemi di “non congruità” denunciati dal rapporto dell'Osservatorio.

E' pertanto auspicabile che in questa sede si tenga conto delle conclusioni del rapporto dell'Osservatorio che, meglio di altri, evidenzia il problema in tutta la sua consistenza: “come rilevabile dalle tabelle, molti dei soggetti ricadono nei cluster 5 e 14 pur non avendo le caratteristiche dei campioni ivi rappresentato che è costituito da imprese con un numero di addetti medio pari a tre di cui, almeno uno, è lavoratore dipendente. I soggetti esaminati da questo Osservatorio sono invece imprese con un numero di addetti inferiore e soprattutto sono imprese che non hanno lavoratori dipendenti. E' quindi da ritenere che almeno per questo aspetto il cluster non le rappresenti in modo adeguato”.

Sarebbe quindi auspicabile, considerato che lo studio in esame è “in manutenzione”, correggere questa evidente incongruenza, anche in riferimento al fatto che il numero di aziende che compongono i cluster 7 - 9 - 27 è estremamente elevato.

¹ Vedere scheda allegata

Suolifici: cluster 22 - 5 - 23

Nell'esaminare i cluster relativi ai suolifici è stato riscontrato, anche in questo caso, una composizione media di addetti elevata. In particolare il cluster 22 è stato quello nel quale le aziende si sono maggiormente riscontrate, specie con riferimento alle fasi di lavorazione svolte, ai prodotti ottenuti ed alla tipologia di beni strumentali.

Non c'è stato riscontro in termini di addetti, in quanto il numero medio del cluster è di 8 persone, e nel metraggio del laboratorio.

Nei cluster 5 e 23 le aziende hanno riscontrato riferimenti molto vicini alla loro attività, più nel 5 che nel 23, ma anche in questi casi il dato addetti è assolutamente sovrastimato come il dato dei mq laboratorio.

Alla luce di quanto sopra esposto, anche in questo caso si sollecita una riflessione ulteriore e si propone di verificare la possibilità di creare del cluster d'impresa con un numero di addetti inferiore.

Stiratura tomaia

E' stato riscontrato che per questa attività, regolarmente censita dal questionario, **non ci sono riferimenti** in alcun cluster né in termini di attività né in termini di beni strumentali, tranne scarsi accenni nei cluster relativi alla produzione in conto proprio di calzature da donna e da uomo.

Nel distretto calzaturiero della Valdinievole sono attive diverse imprese che svolgono esclusivamente la fase della "stiratura tomaie" tramite l'utilizzo di beni strumentali quali "banco a mano e la giostra". Anche in questo caso la media degli addetti è molto bassa, l'attività è svolta prevalentemente in conto terzi ed i committenti sono principalmente tra due e tre.

Pistoia 19 aprile 2004

Ufficio Categorie

Da: info [mailto:info@anci-calzature.com]

Inviato: giovedì 28 ottobre 2004 10.31

A: ZACCARIA FABIO

Oggetto: Calzature - Studi di settore

In merito al suggerimento emerso nell'ultima riunione presso la vostra sede, riteniamo opportuno fornire le seguenti precisazioni, nello spirito di collaborazione che abitualmente ha contraddistinto il nostro rapporto.

Si tratta di alcune osservazioni sia sulla metodologia della elaborazione, sia sulla raccolta dati:

- 1) Per la definizione dei cluster d'appartenenza occorrerebbe inserire alcuni macchinari (vedi elenco in allegato) che sono tipici delle lavorazioni e, eventualmente, eliminarne alcuni (ad esempio: che differenza passa fra macchina da cucire piana e macchina ad ago?; perché non inserire macchine a colonna o a braccio?; ecc..).
- 2) Alcune attività possono non riconoscersi fra i cluster elencati (vedi esempio riportato); perché non formulare una domanda in cui si richiede se la realtà in oggetto è collocabile nell'elenco dei raggruppamenti presentati ed, eventualmente, in quale così da avere un riscontro diretto fra risultati dello studio e realtà. In un simile caso i risultati scaturenti dallo studio potrebbero avere una giustificazione e posizionarsi sotto una luce diversa.
- 3) I correttivi (al ribasso) scattano solo quando ad una riduzione dei ricavi corrisponde una riduzione dei consumi; questa metodologia di calcolo, come più volte rimarcato, è inadeguata poiché con gli stessi consumi le aziende possono ottenere fatturati nettamente inferiori a causa di: sconti effettuati ai clienti per mantenere i rapporti, frazionamento della produzione (per ordini numericamente inferiori a quelli precedenti) che impongono decadimento produttivo e maggiore improduttività e per numerosi altri fattori. I correttivi al ribasso riducono il "peso" attribuito agli investimenti nella quantificazione dei ricavi attesi: come più volte fatto notare, gli investimenti non sono determinanti nella valutazione dei volumi d'affari.
- 4) Sarebbe opportuno introdurre dei "correttivi di settore" che, tenendo in considerazione l'andamento di mercato dei singoli comparti prevedano delle "tendenze medie" da utilizzare d'anno in anno così da compensare le tendenze inflazionistiche che, nonostante tutto, portano all'aumento dei ricavi al passare degli esercizi. I correttivi potrebbero essere l'inflazione, l'andamento delle esportazioni, la tendenza dei prezzi medi, le importazioni e tutti quei dati che già l'Associazione degli Industriali elabora e che influenzano tutto il comparto. La diminuzione delle esportazioni, della produzione dei prodotti finiti, l'aumento o diminuzione dei prezzi medi, le importazioni, ed altri fattori, che pesano sui volumi d'affari delle aziende calzaturiere si ripercuotono infatti su tutta la filiera produttiva (dal taglio al finissaggio) determinando incrementi o meno del volume d'affari.

Alleghiamo l'elenco dei beni strumentali nella forma aggiornata che, a nostro avviso, dovrebbe essere ora presa in considerazione, al posto di quella fornitavi alcuni anni fa.

Cordiali saluti.

Edoardo Bolis



Milano, 7 febbraio 2005

H:\Aree\dirazione\segen\Corrisp\dir\2005\st_sett_Brunello.doc

Oggetto: Studio di settore del finissaggio

Come noto, lo studio di settore SD13U, finissaggio dei tessili, è stato approvato con applicazione a decorrere dal periodo d'imposta 2002. Gli altri studi del comparto Tessile, Abbigliamento e Calzature (TAC) sono stati recentemente revisionati: alcuni sono in corso di prossima validazione (Ricami, Abbigliamento, Calzature, Biancheria per la casa), mentre altri sono in fase di evoluzione attraverso un nuovo questionario (Tessile).

In relazione alle significative modifiche apportate (o da apportare) ai suddetti studi, si richiede di introdurre anche nello studio SD13U il correttivo congiunturale, con effetto dal periodo d'imposta 2004. Ciò per l'evidente necessità di considerare unitariamente l'intero comparto TAC che attraversa una profonda crisi di natura eminentemente **settoriale**.

Confidiamo che nella prossima riunione della Commissione e, successivamente, in sede di approvazione dei modelli dei singoli studi, venga approvata ed apportata la suddetta modifica.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
 Mauro Chezzi
 Associazione Tessile Italiana

Al Presidente della Commissione
 per gli Studi di Settore
 Dott. **Giampiero BRUNELLO**
 c/o SOSE - R o m a

Al Dirigente Ufficio Studi di Settore
 Dott. **Luigi ABRITTA**
 c/o Agenzia delle Entrate - R o m a

IL DIRETTORE GENERALE
 Piero Costa
 Sistema Moda Italia

AGENZIA DELLE ENTRATE
 Direzione Centrale Acerta
 Ufficio Studi di Settore

11 FEB. 2005

Prot. n° 2005 28067

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDI TD09A e TD09B

Codici attività:

TD09A:

20.30.1 – Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate); 20.30.2 - Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia; 20.51.1 – Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili); 20.52.1 – Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero; 36.11.1 – Fabbricazione di sedie e sedili, inclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi e treni; 36.11.2 – Fabbricazione di poltrone e divani; 36.12.2 – Fabbricazione di mobili non metallici per uffici, negozi, ecc.; 36.13.0 – Fabbricazione di mobili per cucina; 36.14.1 – Fabbricazione di altri mobili in legno per arredo domestico; 36.14.2 – Fabbricazione di mobili in giunco, vimini ed altro materiale.

TD09B:

20.10.0 – Taglio, piallatura e trattamento del legno; 20.20.0 – Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno; 20.40.0 – Fabbricazione di imballaggi in legno.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente ai prototipi degli studi di settore TD09A e TD09B in data 13 ottobre 2004 e 1 dicembre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 luglio 2004 con nota prot. n. 136241/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA Nazionale;
- Confapi;
- Confartigianato;
- FNALA - CNA;
- Federlegno Arredo;
- Unital.

Gli studi di settore TD09A e TD09B costituiscono evoluzione dei precedenti studi SD09A e SD09B, approvati con decreto ministeriale del 30 marzo 1999, e SD09C, SD09D e SD09E, approvati

con decreto ministeriale del 3 febbraio 2000, ed entrati in vigore a decorrere, rispettivamente, dall'anno d'imposta 1998 (SD09A-B) e dal 1999 (SD09C-D-E) .

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Confartigianato Legno - Arredo, con nota del 20 dicembre 2004, prot. n. 19/04/GC/Af/mf, ha formulato le seguenti osservazioni:

- 1) pur apprezzando l'introduzione del correttivo congiunturale nei prototipi dei due studi di evoluzione, che sostanzialmente concorre ad introdurre il fattore crisi nel funzionamento dello studio, ha evidenziato che esso non è preciso o determinante all'applicazione degli studi di settore TD09A e TD09B. La sola valorizzazione del consumo di energia elettrica risulta inevitabilmente parziale ed imprecisa, poiché è influenzata da diversi fattori, quali l'inserimento in produzione di nuovi macchinari più efficienti in termini di produttività, ma che hanno consumi energetici più elevati. Essi, generalmente, consentono piuttosto un "risparmio" in termini di manodopera. Peraltro, in un esempio fornito, il nuovo macchinario presentava la medesima produttività del precedente, ma consumi più elevati. L'introduzione di macchinari per migliorare l'ambiente di lavoro produce un incremento dei consumi energetici, che non consente di fatto un'applicazione del correttivo pur in presenza di una contrazione dei ricavi;
- 2) il valore dei beni strumentali, calcolato solo in funzione del costo storico, altera i risultati dello studio, perché stima una produttività in alcuni casi più elevata di quella effettiva. Si verifica frequentemente il caso di imprese sovradimensionate in termini di dotazione strumentale perché posseggono macchinari "obsoleti", utilizzati poche volte l'anno o per lavorazioni marginali;
- 3) è stata rilevata anche un'imprecisa valorizzazione dei macchinari a controllo numerico, che consentono un volume produttivo elevato con l'ausilio di manodopera ridotta, che, invece, viene comunque "presunta" nella stima degli studi;
- 4) dall'elaborazione del questionario, che aveva preso come anno di riferimento il 2002, si è assistito ad un peggioramento della situazione economica del settore. Tale crisi è ancor più sentita dalle imprese che lavorano in conto terzi che stanno subendo contrazioni degli ordini da parte delle imprese committenti. Anche le piccole imprese risultano penalizzate per una loro "congenita" difficoltà ad adeguarsi ai cambiamenti imposti dalla situazione attuale, o per una tendenza a mantenere i livelli occupazionali.

La FNALA - CNA, con nota del 27 gennaio 2005, ha espresso parere favorevole sugli studi di settore TD09A e TD09B.

Anche l'Associazione Casartigiani, con note del 8 febbraio 2005, prott. n. 13/05 e 14/05, ha espresso parere favorevole sugli studi di settore TD09A e TD09B.

OSSERVAZIONI DELL' AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto riguarda le osservazioni riportate, l'Agenzia fa presente che:

- 1) il correttivo congiunturale è stato introdotto per cogliere la crisi che interessa il settore. Le ipotesi in cui non trova applicazione per circostanze particolari potranno essere evidenziate dal contribuente in sede di eventuale contraddittorio con gli Uffici locali;
- 2) nelle circolari 110/E del 21 maggio 1999, 121/E dell'8 giugno 2000 e 39/E del 17 luglio 2003 era già stata riportata all'attenzione degli Uffici locali la necessità di valutare accuratamente, durante lo svolgimento dell'attività accertatrice, il grado di utilizzo, l'età e, quindi, l'obsolescenza dei macchinari. In alcuni casi, una stima del valore dei beni strumentali effettuata solamente sul costo storico potrebbe non rispecchiare esattamente il loro grado di efficienza e di partecipazione al processo produttivo, determinando situazioni di incoerenza rispetto ad alcuni indicatori economici. I contribuenti, in fase di contraddittorio, potranno, comunque, dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore, sia in termini di coerenza che di congruità, possono essere riconducibili al "*particolare utilizzo*" del bene strumentale all'interno del processo produttivo. Nella circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 si ribadisce, al par. 9.6.1, che è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento;
- 3) l'attuale versione del prototipo dello studio di settore contiene un'unica informazione globale che comprende i "macchinari a controllo numerico". La suddetta informazione è entrata come variabile nell'analisi discriminante e ha contribuito alla determinazione dei cluster per quanto attiene, in particolare, all'aspetto dimensionale delle imprese. Quelle più strutturate sono risultate avere un maggior numero di macchinari di questo tipo, tecnologicamente più avanzati, a differenza delle imprese di minori dimensioni che hanno dotazioni di beni strumentali di tipo tradizionale. Nello studio di settore TD09B, la medesima informazione non è risultata, peraltro, rilevante ai fini dell'analisi. Si sottolinea peraltro che, all'interno della funzione di ricavo, la stima del personale non viene "presunta autonomamente in presenza di macchinari a controllo numerico," ma tiene conto di una complessità di informazioni, come ad esempio, il numero delle giornate retribuite al personale dipendente, il relativo costo sostenuto, che consentono di costruire una funzione che comprende, pertanto, anche i processi di automazione dell'attività lavorativa. Inoltre i nuovi studi di settore contengono invece novità per quanto riguarda il personale. Sono stati elaborati, infatti, in modo tale da permettere di pesare l'apporto lavorativo del personale non dipendente con la percentuale di lavoro effettivamente prestato nel processo produttivo. Nel quadro A dei modelli utilizzati per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, nonché sui questionari, vengono richieste, con riferimento al personale non dipendente, informazioni relative sia al numero di soggetti che alla relativa percentuale di lavoro prestato. Tale intervento, introdotto in fase di costruzione dell'indicatore di coerenza "produttività per addetto", consente di misurare in modo più adeguato il contributo, nella stima della

funzione di ricavo, in termini lavorativi, del personale non dipendente, incluso quello senza occupazione prevalente.

Di conseguenza, in situazioni di crisi economica in cui l'impresa è costretta a ridurre l'utilizzo dei collaboratori, o in tutti quei casi in cui l'impresa si avvale dell'opera di un solo collaboratore o di più collaboratori in modo parziale, sarà possibile pesare il minor apporto di lavoro prestato che inciderà correttamente nella stima dei risultati di congruità e coerenza;

- 4) per quanto riguarda il punto 4, l'Agenzia potrà, eventualmente, valutare di sottolineare all'attenzione degli Uffici locali le difficoltà che stanno incontrando le imprese operanti in conto terzi in questa particolare congiuntura economica sfavorevole.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame dei prototipi ha consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi TD09A e TD09B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi degli studi TD09A e TD09B esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005

Maria Rita D'Isanto



CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'ARTIGIANATO
Aderente all'Unione Europea dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa – UEAPME



CONFARTIGIANATO LEGNO – ARREDO

mobili e arredo . tappezzeri . arredo urbano . prime lavorazioni . carpenteria . serramenti
SEDE: 00184 Roma – Via di San Giovanni in Laterano, 152
<http://www.federlegnoapa.com> - E-MAIL aial@iride.it

Milano, 20 dicembre 2004
Prot.19/04/GC/AF/mf

**All'Agenzia delle Entrate
Ufficio studi di settore**

Alla cortese attenzione del
Dott.ssa Maria Rita D'Isanto

Oggetto: **Revisione dello Studio di Settore TD09 A/B - Osservazioni del Presidente**

Si avvia in queste settimane a chiusura la fase di revisione ordinaria dello Studio di Settore TD 09 A, che sostituirà il vigente SD 09 A/B/D, nonché il TD 09 B, che sostituirà il SD 09 C/E. Questi Studi comprendono numerosi codici di attività, e riguardano una grande parte delle imprese artigiane.

Pare opportuno, quindi, evidenziare **alcuni aspetti critici** degli Studi, come emersi nel corso delle scorse settimane sia dall'analisi interna tra gli associati che dal confronto con la So.Se., non ultimo nella riunione per l'analisi del prototipo del modello di ricavo dello scorso 01.12.2004.

Innanzitutto, va apprezzato lo sforzo fatto dalla So.Se. per perfezionare il modello, introducendo maggiore complessità nella rilevazione e nell'elaborazione statistica, soprattutto per quanto riguarda la dotazione dei macchinari. Inoltre, riteniamo particolarmente utile l'introduzione del correttivo congiunturale, in un settore ormai soggetto a fluttuazioni cicliche ben più rapide e frequenti di un tempo.

Tuttavia, dobbiamo anche rilevare come **la sola valorizzazione del consumo di energia elettrica** risulti inevitabilmente **parziale ed imprecisa** nel seguire ed interpretare la variabilità di produzione e ricavi. Infatti, vi possono essere, come ci sono, molti casi in cui ad una sostanziale stabilità dei consumi elettrici o addirittura ad un loro aumento corrisponde una riduzione dell'attività e dei ricavi:

- a) Quando vi è inserimento in produzione di macchinari che consumano di più (pur se più efficienti sotto il profilo del risparmio di manodopera, o più complessi ma flessibili nelle modalità di produzione, come succede tipicamente per le macchine a controllo numerico);

- b) Quando vengono installati impianti che migliorano l'ambiente di lavoro, anche per il rispetto delle normative sulle emissioni (impianti di aspirazione e purificazione dell'aria, impianti di condizionamento), che evidentemente aggiungono consumi di energia ma nulla aggiungono alla produttività.

A questo riguardo, ricordo che proprio nella riunione sopra richiamata **sono stati rilevati dei casi concreti** in cui ciò si manifestava:

- (i) il caso di un'azienda che per rispettare la normativa sulle emissioni aveva convertito in elettrico un impianto alimentato prima a scarti di legno;
- (ii) un'altra azienda che aveva sostituito una macchina bordatrice non più a norma con una più recente, con maggiore potenza impiegata ma la stessa produttività;
- (iii) altre aziende che avevano sostituito l'impianto di riscaldamento ad aria calda (non più a norma) con nuovi pannelli radianti a gas o elettrici.

Sembrerebbe poi che alcuni difetti dello strumento, già ravvisati nella prima versione dello Studio, **siano ancora presenti** in questa aggiornata. Mi riferisco innanzitutto al problema degli impianti:

- a) molte aziende dispongono di una dotazione che potrebbe sembrare "eccessiva" rispetto alla produzione effettiva, ma che si spiega per il fatto che questi impianti sono stati acquistati molto tempo fa (spesso contabilmente sono già totalmente ammortizzati), e vengono utilizzati solo marginalmente, per lavorazioni poco frequenti. Tutto ciò non riesce ad essere colto dallo Studio, che invece deriva dalla dotazione a costo storico dei macchinari un livello produttivo ben più elevato;
- b) è stato rilevato da qualche collega che rimarrebbe imprecisa la valutazione della produttività delle macchine a controllo numerico, specie di quelle più sofisticate, che consentono un volume produttivo elevato utilizzando pochissima manodopera, manodopera che allora verrebbe "presunta" autonomamente dallo Studio.

Più in generale, infine, non va dimenticato che dal tempo della raccolta dei dati sul periodo 2002, purtroppo la situazione economica ha manifestato **un continuo peggioramento**, e quindi molti degli indici sulla base dei quali lo Studio è stato costruito potrebbero non essere aggiornati.

Va particolarmente segnalato che le difficoltà si sono concentrate in particolare sulle aziende che lavorano in **conto terzi**, legate alla clientela aziendale piuttosto che ai privati (i quali però negli ultimi mesi hanno a loro volta rallentato la loro domanda ...). Ed è altrettanto noto che proprio la piccola azienda, a causa dei vincoli normativi ma soprattutto per sua natura e tradizione direi, appare meno "immediata" alla riduzione della manodopera, accettando di mantenere livelli occupazionali **certamente "sovradimensionati"** (che vanno poi a riflettersi in ricavi giudicati "congrui" più elevati).

Concludendo, quindi, se complessivamente il nostro giudizio sulla revisione degli Studi è positivo, riteniamo necessario che intervengano congiuntamente alla loro entrata in vigore dei **provvedimenti aggiuntivi ed esplicativi**, per tener conto sia dei difetti di costruzione del modello che della particolare congiuntura nella quale ci troviamo.

Queste note integrative dovrebbero avere la forma di una **circolare del Ministero delle Finanze**, dimodochè gli Uffici ne tengano conto in ogni sede, anche in fase di accertamento, al fine di evitare il crearsi di contenziosi defatiganti ed improduttivi.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Il Responsabile di Ambito
Guido Cesati



Il Presidente
Angelo Fantin





Associazione Nazionale Artigiani Legno e Arredamento

FNALA
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
LEGNO ARREDAMENTO

Roma, 27/1/05

- Alla c.a. Dott. Lanfranco De Santis

Dott.ssa Mariarita D'Isanto
Agenzia delle Entrate
V.le Europa, 242
00144 Roma

- e.p.c. - Dott. Fabio Zaccaria
SO.SE
Via M. Carucci, 85
Roma

- e.p.c. - Flavio Favilli
c/o CNA
Via Guattani, 13
00161 Roma

Oggetto: PARERE SU STUDI DI SETTORE TD 09 A e TD 09 B

Facendo riferimento agli studi di settore **TD 09 A** e **TD 09 B** per i quali ho partecipato alle riunioni previste per l'esame dei prototipi e successivamente degli esempi portati dalle associazioni di rappresentanza, con la presente vorrei esprimere un parere positivo rispetto ai risultati emersi ed al lavoro complessivamente svolto.

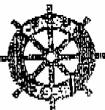
Distinti saluti.

Il Segretario Nazionale FNALA
Bruno De Rosa

Sede Nazionale 00161 Roma - Via G.A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881/44188270 - Fax (06) 44249515
E-mail fnala@cna.it

Sede di Bruxelles B-100 Brixelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429 - Fax + 322 2807219
E-mail cna#euronet.br

Sito
Internet
www.cna.it



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Prot. n. 13/05

Stato: R
00144 Via Europa 242 - Tel. 06 5750236 - Fax 06 5750237

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 8 febbraio 2005

Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TD09A

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI

AGENZIA DELLE Direzione Centrale A Ufficio Studi di
10 FEB. 2005
Prot. n° 2005 124607



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Prot. n. 14/05

Roma 11
00158

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 8 febbraio 2005

Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TD09B

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa casere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
10 FEB. 2005
Prot. n. 2005 / 24603

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD18U

Codici attività:

- 26.21.0 – Fabbricazione di prodotti in ceramica per uso domestici e ornamentali;
- 26.30.0 - Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti;
- 26.40.0 - Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD18U in data 20 dicembre 2004 e 20 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 dicembre 2004 con nota prot. n. 210073/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- A.N.D.I.L.;
- Assopiastrelle;
- CNA Nazionale;
- Confartigianato.

Lo studio di settore TD18U costituisce evoluzione del precedente studio SD18U, approvato con decreto ministeriale del 25 febbraio 2000 ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 1999.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'A.N.D.I.L., con nota del 26 gennaio 2005, prot. n. 56/AA/mp, ha espresso un sostanziale parere positivo sullo studio in esame e ha formulato i seguenti rilievi:

- nel settore dei laterizi non è infrequente rinvenire imprese in cui la presenza di beni strumentali obsoleti obbliga all'impiego di un maggior numero di dipendenti rispetto a realtà imprenditoriali tecnologicamente più avanzate;

- in alcuni casi le strutture murarie esistenti impediscono un'agevole riconversione dello stabilimento in uno di concezione più moderna, robotizzato, o interventi di meccanizzazione o automazione più sofisticata;
- le piccole imprese di laterizi, inoltre, devono spesso sostenere costi aggiuntivi per ricorrere a figure professionali esterne per "servizi generali" *minimi*, quali manutentori o elettricisti, piuttosto che, come invece accade nelle imprese più strutturate, utilizzare personale interno all'impresa stessa;

In particolare, l'A.N.D.I.L.:

- 1) per quanto riguarda i beni strumentali, chiede che lo studio tenga conto del valore residuo da ammortizzare, piuttosto che del solo costo storico di per sé non esaustivo della reale dotazione in termini di efficienza ed efficacia dei beni posseduti dall'impresa;
- 2) ancora, segnala la mancata previsione di consumi e di costi relativi a fonti energetiche alternative e ben più costose rispetto alle sole fonti energetiche tradizionali, costituite dall'energia elettrica e dal gas metano, presenti sul modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dello studio di settore TD18U. Nel settore dei laterizi si ricorre invece a combustibili liquidi o solidi, come il coke di petrolio, non previste dal modello.

L'Associazione Nazionale Artigiani Ceramica Vetro ed Affini - Confartigianato e l'Associazione Nazionale Artigianato Artistico - CNA, con nota del 4 febbraio 2005, prot. n. 147, hanno espresso un parere favorevole, congiunto, sullo studio di settore TD18U, ribadendo la loro contrarietà a qualsiasi revisione degli studi che ne snaturi lo spirito di collaborazione con le categorie professionali ed hanno fornito le seguenti osservazioni ed avanzato le seguenti richieste:

- le commesse verso l'America si sono ridotte a causa anche dell'euro "forte" rispetto al dollaro. Molte imprese che avevano già stipulato contratti in dollari, anche biennali, si sono trovate a dover scegliere se contenere i "margini" di guadagno o rinunciare alle commesse;
- si sono verificate situazioni di non congruità soprattutto per imprese di piccole dimensioni, con fatturati compresi nei € 100.000,00, le quali hanno subito un calo del fatturato per la concorrenza sui prezzi molto aggressiva esercitata da altre imprese, o per un lento ricambio generazionale;
- moltissime aziende sono costrette a ricorrere, per circa il 50% del totale degli acquisti dei materiali di produzione, all'acquisto di semilavorati. Tale circostanza determina un incremento dei costi a fronte di ricavi più contenuti.

Nello specifico:

- 3) prevedere, all'interno, dell'indicatore di coerenza, due diverse percentuali di rendimento, distinte tra addetti amministrativi e addetti all'area produttiva, in funzione del loro diverso apporto e rendimento nell'attività produttiva;
- 4) pur apprezzando l'introduzione del correttivo congiunturale nel prototipo dello studio di evoluzione, viene evidenziato che il beneficio ad esso collegato viene neutralizzato dall'acquisizione di macchinari più efficienti, che, in alcuni casi, consumando di più rispetto a macchinari più obsoleti, non rendono di fatto possibile l'applicazione di tale correttivo;
- 5) il valore dei beni strumentali deve essere calcolato non in funzione del loro costo storico, bensì in base al reale valore contabile, soprattutto per quelle imprese che sottoutilizzano gli stessi a causa della diminuzione della produzione;
- 6) si verifica spesso, nel processo produttivo, una incidenza degli "scarti" nell'ordine stimabile del 10% dell'intera produzione, per effettuare una produzione di qualità.

L'Associazione Casartigiani, con circolare n. 13/05 del 1 febbraio 2005, ha espresso parere favorevole sullo studio di settore TD18U.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto riguarda le osservazioni riportate, l'Agenzia fa presente che:

- 1) con riferimento ai punti 1 e 5, si sottolinea che nelle circolari 110/E del 21 maggio 1999, 121/E dell'8 giugno 2000 e 39/E del 17 luglio 2003 era già stata riportata all'attenzione degli Uffici locali la necessità di valutare accuratamente, durante lo svolgimento dell'attività accertatrice, il grado di utilizzo, l'età e, quindi, l'obsolescenza dei macchinari. In effetti, in taluni casi, una stima del valore dei beni strumentali effettuata esclusivamente tenendo conto del costo storico, potrebbe non rispecchiare esattamente il loro grado di efficienza e di partecipazione al processo produttivo, determinando situazioni di incoerenza rispetto ad alcuni indicatori economici. Si chiariva pertanto che, i contribuenti, in fase di contraddittorio, potranno dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore, sia in termini di coerenza che di congruità, possono essere riconducibili al "*particolare utilizzo*", o piuttosto *sottoutilizzo*, del bene strumentale all'interno del processo produttivo;
- 2) per quanto riguarda i punti 2 e 6, in sede di predisposizione della circolare, si valuterà eventualmente la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulle problematiche evidenziate.
Si fa presente, però, che, nella funzione di regressione, vengono stimate tutte le "fonti" energetiche, in termini di costo;
- 3) per ciò che attiene il punto 4, si precisa che sullo studio non opera alcun correttivo;

- 4) per quanto riguarda la richiesta di prevedere, all'interno dell'indicatore di coerenza che misura la produttività per addetto, due diverse percentuali di rendimento distinte tra personale amministrativo e operai, si sottolinea come il peso percentuale, in termini di apporto alla produttività, del personale amministrativo si è sempre dimostrato trascurabile ai fini della stima della coerenza. Si segnala che da quest'anno, invece, gli attuali studi sono stati elaborati sulla base di una distribuzione ventile degli indicatori di coerenza oltre che distinta in funzione della diversa forma giuridica delle imprese (persone fisiche e persone giuridiche), ulteriormente distinta, al suo interno, in ragione della presenza o assenza di lavoratori dipendenti.

Questa suddivisione ha permesso di cogliere, in modo particolare, la diversa struttura dimensionale che distingue, generalmente, le imprese individuali da quelle societarie.

Tale affinamento delle distribuzioni ventili ha contribuito quindi a migliorare l'analisi della coerenza.

In particolare vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- possibilità di segmentare in modo più specifico la platea dei contribuenti;
- la presenza di dipendenti discrimina le imprese da un punto di vista sia quantitativo (imprese di maggiori dimensioni) che qualitativo (imprese più strutturate);
- le distribuzioni ventili delle imprese con dipendenti sono economicamente più significative, e possono essere di valido ausilio nella scelta delle soglie di coerenza anche per le imprese senza dipendenti.

Di conseguenza, l'affinamento operato sulle distribuzioni ventili permetterà di scegliere in modo più efficace le soglie di coerenza dei diversi indicatori;

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD18U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TD18U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Maria Rita D'Isanto

**Associazione Nazionale Artigiani
Ceramica Vetro ed Affini - Confartigianato**
152, Via di S. Giovanni in Laterano
00184 ROMA

**Associazione Nazionale
Artigianato Artistico - CNA**
13, Via G. A. Guattani
00161 ROMA

Roma, 4 febbraio 2005
Prot n. 147

E p.c. Dr.ssa Maria Rita Di Santo
Agenzia delle Entrate
Dr. Fabio Zaccaria
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
Dr. Flavio Favilli
CNA
LORO SEDI

Parere su studio di settore TD18U (attività: 26.21.0: fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici ed ornamentali; 26.30.0: fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti; 26.40.0: fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta).

Il parere delle nostre Organizzazioni è positivo, con le seguenti osservazioni, su cui attiriamo la vostra cortese attenzione.

Innanzitutto, si sottolinea la contrarietà a qualsiasi ipotesi di aggiornamento od adeguamento automatico degli studi di settore che ne snaturerebbe completamente la natura.

Inoltre, si contesta la possibilità di trasformare i ricavi derivanti dall'applicazione degli studi in redditi presunti: tanto varrebbe, allora, tornare al meccanismo dei parametri, rinunciando totalmente alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

La produttività per addetto andrebbe distinta tra gli addetti produttivi e gli addetti amministrativi in quanto per una piccola impresa il rendimento di un dipendente influisce diversamente a seconda che si tratti di un operaio o di un impiegato amministrativo.

Correttivo congiunturale: costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio ed i consumi relativi all'anno base.

Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

L'effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo, però, il correttivo congiunturale entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

Si verificano, infatti, circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato.

Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell'organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo.

Un esempio è l'utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore.

Spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli i lotti da lavorare si riducono in termini quantitativi e diventano difficili in termini qualitativi.

In tale situazione, i tempi di approntamento dei macchinari diventano più frequenti e più lunghi, e spesso è necessario apportare le regolazioni a macchina accesa; consumando energia, ma non producendo.

Inoltre, molte imprese committenti, in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed “internalizzano” alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, verificandosi un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimanendo stazionari, o addirittura diminuendo, i ricavi rispetto all’anno base, non scatta il correttivo congiunturale.

In riferimento a quanto sopra, si ritiene che tramite circolare ministeriale debba essere sottolineato che la mancata “operatività” del correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici) può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più “onerosi” in termini di consumi, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l’impresa si trova.

La situazione congiunturale del settore è caratterizzata dagli elementi che esponiamo di seguito.

Sono emerse situazioni di grave sofferenza con la cessazione nel corso dell’anno 2004 di diverse imprese, mentre altre hanno attivato i meccanismi di sostegno al reddito dei cosiddetti “enti bilaterali artigiani”.

I dati del Macef, massima esposizione per il settore della ceramica artistica e tradizionale in Italia, hanno confermato la situazione critica: con un calo generalizzato di commesse che è giunto quasi al 50%.

Sul mercato americano si è verificato uno scarso interesse dei buyers, anche perché l’Euro forte rispetto al dollaro continua a frenare le nostre esportazioni verso gli USA.

Molte imprese vocate solo a quel mercato, che avevano sottoscritto in passato contratti in dollari, per forniture anche di due anni di durata, si sono trovate di fronte all’alternativa diabolica di rinunciare alla commessa, con conseguente perdita di occupati, ovvero di lavorare rinunciando ai ricavi ed aspettando tempi migliori.

Il mercato internazionale è viziato da una concorrenza straniera avvantaggiata da un costo del lavoro infinitamente inferiore al nostro (non ci soffermiamo sui dati in quanto universalmente conosciuti).

I mercati nazionale ed europeo non sono in grado di assorbire beni non indispensabili come appunto la ceramica, a causa della crisi economica.

Anche per quanto riguarda i costi energetici, si evidenzia un gap sfavorevole per le imprese italiane, che pagano l’energia quasi il 30% in più della media europea e la differenza è ancora più marcata nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

I risultati di questa situazione si traducono in commesse di lavoro limitate, prezzi fermi, una richiesta di qualità di prodotto sempre maggiore, un rischio d’insolvenza crescente.

Per quanto riguarda la vendita di ceramica artistica legata ai circuiti turistici emerge, anche qui, una flessione per il calo di presenze turistiche, soprattutto in certe aree del paese.

In più, recentemente, è emersa con forza un’altra problematica: quella della contraffazione dei nostri prodotti da parte dei produttori di altri paesi (ricordiamo solo il caso del marchio dell’Unione Europea: CE, che diventa all’occorrenza China Export).

Da un’analisi attenta realizzata dalle nostre Organizzazioni su un significativo numero di imprese rappresentative del settore, è emersa, soprattutto per quelle di piccole dimensioni con un fatturato inferiore ai 100.000 €, una rilevante incongruità.

Tale incongruità deriva sia dalla perdita di quote di mercato (e pertanto di fatturato) sia dai fattori di criticità conseguenti alla dimensione ridotta delle imprese, alla concorrenza sui prezzi sempre più aggressiva, alla progressiva perdita di identità della produzione, alla mancanza di ricambio generazionale all’interno di alcune imprese ed ai limiti tecnologici. Anche da una analisi sterile di alcuni dati ritenuti rilevanti ai fini degli studi di settore, emergono fattori che sfuggono ad una lettura delle mere cifre, ma che diventano determinanti per comprendere lo scostamento significativo tra i ricavi dichiarati e quelli stimati dagli studi stessi.

In particolare:

costi beni strumentali: sono per la maggior parte obsoleti e soprattutto sottoutilizzati a causa di un ridimensionamento delle imprese determinato dal calo degli ordini; la proposta è che a tale voce vada assegnato un più corretto valore contabile piuttosto che di acquisto;

costi materie prime: in questa voce, sono compresi i semilavorati, che stimiamo siano acquistati dal 50% delle imprese, andando ad incidere sui costi in maniera rilevante anche in considerazione dei diminuiti ricavi. Le ragioni di questo vanno trovate nella riorganizzazione che le imprese hanno necessariamente adottato per tentare di mantenere una competitività sul mercato, ricorrendo a una suddivisione del lavoro basata sulla specializzazione delle lavorazioni/servizi (es. colaggio, formatura, pressatura, ecc.), che favorisce la collaborazione tra imprese e il contenimento dei costi.

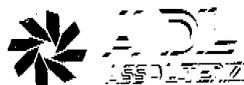
Un'ulteriore considerazione sui costi delle materie prime riguarda l'incidenza degli scarti, stimata del 10%, che non può essere inferiore se si vuole garantire un elevato standard di qualità del prodotto offerto. Le imprese, come detto, per sottrarsi alla concorrenza della fascia bassa del mercato, hanno dovuto puntare sulla realizzazione di prodotti di maggior qualità rivolti ad un target più elevato, con la conseguente riduzione di numero di pezzi prodotti ed un aumento dei costi.

Come è stato anche concretamente dimostrato da un esempio esaminato nel corso degli incontri tenutisi presso la SOSE, vi possono essere incongruità che aumentano da un anno all'altro: ciò può accadere, ad esempio, perché l'impresa sta chiudendo la propria attività. Questo dovrebbe condurre a riconsiderare, almeno per settori così in crisi, i parametri di congruità.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Ceramisti Confartigianato
(F.to Claudio Zanetti)

IL PRESIDENTE
Ceramisti CNA
(F.to Bruno Gambone)



Roma, 26.1.2005/Prot.n. 56 /AA/imp

c.a. *Dott. Luigi Abritta*
Dott.ssa Maria Rita D'Isanto
Agenzia delle Entrate

p.c.: *Dott. Fabio Zaccaria*
So.Se

Avv. Giuseppe Janiri
Confindustria

Oggetto: osservazioni sullo studio TD18U ("Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta") in vista della riunione del 16.2.2005

Come da Vs. richiesta e come da noi anticipato per le vie brevi, la presente per fornirVi alcune valutazioni, a seguito delle recenti riunioni per la validazione dello Studio di Settore TD18U (alle quali l'ANDIL ha partecipato anche sollecitando la compilazione e l'invio dei questionari richiesti da parte delle imprese).

Nell'incontro del 20 gennaio u.s. abbiamo rilevato dall'esame dei suddetti modelli del Settore una sostanziale congruità dei ricavi ed una coerenza degli indicatori economici.

Lo Studio TD18U, avendo ampliato i *cluster* rispetto al precedente, risulta più puntuale ma, nella sua stesura, non tiene in considerazione alcuni fattori che ne possono inficiare l'eventuale e potenziale attendibilità e che, oltretutto, risultano determinanti ai fini della costruzione dei moltiplicatori che danno origine ai ricavi puntuali.

Li elenchiamo di seguito:

- la possibile vetustà di alcuni macchinari che potrebbero essere presenti in alcune realtà imprenditoriali di aziende di laterizi richiede senz'altro più manodopera e quindi maggiori costi per l'azienda rispetto a macchinari di recente tecnologia;
- la dotazione dei beni strumentali è indicata per il valore degli stessi senza considerare se questi siano o no stati ammortizzati ed eventualmente a quanto ammonta il residuo da ammortizzare (che sarebbe il loro reale ed attuale valore). Lo studio così elaborato mette sullo stesso piano una industria di nuova concezione, con ad esempio 3.000.000 di € di beni strumentali e con un residuo ammortizzabile di 2.500.000 €, ed una azienda non rinnovata tecnologicamente, che abbia beni strumentali per 1.000.000 di € ed un residuo ammortizzabile di 100.000 €;



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

1 Febbraio 2005

Roma, lì
00153 - Via Flaminio Ponzio, 2 - Tel. 06 6755030 - 06 6758081

Circolare n. 13/05

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 31 gennaio 2005

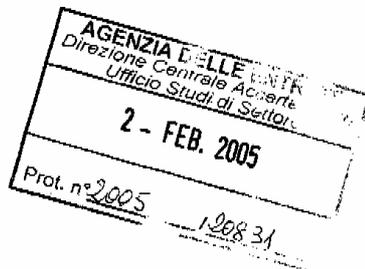
Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TD18U

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD19U

Codici attività:

- 28.12.1 – Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici;
- 28.12.2 – Fabbricazione e installazione di tende da sole con strutture metalliche, tende alla veneziana e simili.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD19U in data 3 dicembre 2004 e 13 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 ottobre 2004 con nota prot. n. 168300/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA Nazionale;
- Confartigianato;
- U.N.C.S.A.A.L.

Lo studio di settore TD19U costituisce evoluzione del precedente studio SD19U, approvato con decreto ministeriale del 20 marzo 2001 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Confartigianato Metalmeccanica di Produzione, con nota del 3 febbraio 2005, prot. n. 144, ha formulato le seguenti osservazioni e richieste.

Riguardo alla versione evoluta dello studio, esprime una valutazione positiva, sia con riferimento all'introduzione di nuovi modelli organizzativi, che alle altre novità, come il peso assunto dal personale non dipendente, la nuova suddivisione delle scale ventiliche. Viene espresso un giudizio complessivo "parzialmente positivo" in quanto influenzato da considerazioni di carattere generale sulla crisi che attraversa il settore in questo momento, per cui resta ferma la necessità di monitorare a breve i risultati che deriveranno dall'applicazione dello studio di settore TD19U. In previsione non esclude di

richiedere una “revisione” *straordinaria* dello studio, come previsto dalla legge Finanziaria 2005 (L. n. 311/2004).

In particolare viene richiesto:

- 1) riconoscere la congruità anche alle imprese che si collocano all'interno dell'intervallo di confidenza, anche in considerazione dell'elevato numero di imprese che, dall'analisi degli esempi valutati, non risultano congrue;
- 2) lo studio risulterebbe carente nella richiesta di informazioni che consentono di poter rilevare lo stato di crisi, come, ad esempio, gli interventi a sostegno dei lavoratori dipendenti, quali la messa in mobilità o in cassa integrazione guadagni, o alcune informazioni sui costi delle materie prime che sono in costante aumento, ma che non trovano immediato riscontro in un corrispondente incremento dei prezzi finali praticati dell'impresa;
- 3) inoltre, le imprese che operano nei confronti di settori ugualmente in crisi, come quello tessile, non vengono colte dallo studio adeguatamente, perché subiscono una crisi “riflessa”. In questi casi si verifica un'immediata riduzione del volume d'affari alla quale non fa riscontro una corrispondente riduzione dei costi; anzi, i costi fissi non subiscono contrazioni sostanziali, essendo, per definizione, scarsamente flessibili, come nel caso dei lavoratori dipendenti, che l'impresa generalmente cerca di conservare come *know-how*, e a cui ricorre in caso di ripresa produttiva;
- 4) risultano particolarmente penalizzate dalla crisi le imprese che operano in subfornitura, che subiscono i prezzi praticati dai loro committenti. Lo studio non coglierebbe adeguatamente questa peculiare difficoltà;
- 5) per il correttivo congiunturale, che prende a base di riferimento l'energia elettrica ed i ricavi, si sottolinea che il consumo di energia elettrica viene influenzato da diversi fattori. Si può verificare una riduzione dei ricavi con un livello invariato del fattore energia. Nel caso in cui si debbano apportare migliorie all'ambiente di lavoro, come installare un impianto di condizionamento, si avrà un aumento dei consumi non strettamente collegato all'attività produttiva;
- 6) viene chiesto anche di diversificare il rendimento per addetto, distinto per dipendenti amministrativi, come gli impiegati, da quello degli operai che sono inseriti nel ciclo produttivo;
- 7) inoltre, lo studio TD19U non terrebbe conto della norma comunitaria (pr EN 14351) di prossima applicazione che richiede la marcatura CE su tutti i serramenti, e che coinvolge tutti i produttori interessati dallo studio di settore TD19U. Molte imprese, a causa delle dimensioni ridotte, non saranno in grado di sostenere i costi che deriveranno dall'adeguamento alla normativa europea. Molto probabilmente saranno costrette ad acquistare prodotti finiti da imprese di più grandi dimensioni, convertendosi in mere prestatrici d'opera;
- 8) ci sono molte imprese che acquistano ed installano, quasi esclusivamente, prodotti già finiti. Sarebbe opportuno introdurre, nella sezione relativa alla “Tipologia di materiali impiegati” del modello da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio, anche la percentuale relativa all'utilizzo di prodotti semilavorati e finiti. Ciò

consentirebbe di differenziare le ricariche che di fatto sono più contenute per quelle imprese che utilizzano prodotti semilavorati e finiti. L'informazione potrebbe essere introdotta nel Quadro Z del suddetto modello, relativo ai "Dati complementari".

L'Associazione Casartigiani, con circolare n. 14/05 del 1 febbraio 2005, ha espresso parere favorevole sullo studio di settore TD19U.

OSSERVAZIONI DELL' AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto riguarda le osservazioni riportate, l'Agenzia fa presente che:

- 1) sul punto 1, la posizione dell'Agenzia è stata già esplicitata nella circolare 110/E del 21 maggio 1999, dove è stato precisato che: "...l'adeguamento va effettuato tenendo conto del valore che nell'applicazione GE.RI.CO. viene indicato quale ricavo di riferimento puntuale. I contribuenti, se ritengono che vi sia motivo, possono collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza". (cfr. par. 6.4).
Nella circolare 148/E del 5 luglio 1999, par. 5.1, è stato ulteriormente precisato che: "...in sede di controllo dell'applicazione degli studi di settore l'amministrazione finanziaria, in caso di adeguamento all'interno dell'intervallo tra ricavo minimo e ricavo congruo, fermo restando che si tratta, comunque, di un ricavo "possibile", potrà verificare e quindi chiedere al contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi a un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale";
- 2) per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 2, è allo studio l'introduzione di ulteriori informazioni sui modelli relative al personale, che riguarderanno la possibilità di indicare la somma delle giornate dell'anno in cui è stato fatto ricorso, per il personale dipendente, ad istituti agevolativi, quali la Cassa integrazione guadagni ed istituti assimilati;
- 3) con riferimento alle considerazioni di cui al punto 3, occorre precisare che tali osservazioni non si riferiscono alle imprese che svolgono l'attività nei serramenti, ma riguardano, in particolar modo, gli studi di settore TD20U e TD32U;
- 4) per le imprese che svolgono l'attività in conto terzi si potrà richiamare, nella circolare di prossima emanazione, l'attenzione degli Uffici locali sulla particolare situazione delle imprese contoterziste che spesso sono costrette a subire i prezzi imposti dal committente;
- 5) per ciò che attiene il punto 5, si precisa che sullo studio non opera alcun correttivo;
- 6) per quanto riguarda la richiesta di prevedere, all'interno dell'indicatore di coerenza che misura la produttività per addetto, due diverse percentuali di rendimento distinte tra personale amministrativo e operai, si sottolinea come il peso percentuale, in termini di apporto alla produttività, del personale amministrativo si è sempre dimostrato trascurabile ai fini della stima della coerenza. Si segnala che da quest'anno, invece, gli attuali studi sono stati elaborati sulla base di una distribuzione ventile degli indicatori di coerenza oltre che

distinta in funzione della diversa forma giuridica delle imprese (persone fisiche e persone giuridiche), ulteriormente distinta, al suo interno, in base alla presenza o assenza di lavoratori dipendenti.

Questa suddivisione ha permesso di cogliere, in modo particolare, la diversa struttura dimensionale che distingue, generalmente, le imprese individuali da quelle societarie.

Tale affinamento delle distribuzioni ventili che ha contribuito, quindi, a migliorare l'analisi della coerenza.

In particolare vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- possibilità di segmentare in modo più specifico la platea dei contribuenti;
- la presenza di dipendenti discrimina le imprese da un punto di vista sia quantitativo (imprese di maggiori dimensioni) che qualitativo (imprese più strutturate);
- le distribuzioni ventili che delle imprese con dipendenti sono economicamente più significative, e possono essere di valido ausilio nella scelta delle soglie di coerenza anche per le imprese senza dipendenti.

Di conseguenza, l'affinamento operato sulle distribuzioni ventili che permetterà di scegliere in modo più efficace le soglie di coerenza dei diversi indicatori;

- 7) sul punto 7 si osserva che la normativa di prodotto CE citata, in attuazione della direttiva 89/106/CEE, comporterà l'*obbligo* di adeguamento e l'applicazione della marcatura richiesta su tutti i manufatti solo a partire dal 2006, mentre lo studio TD19U si applicherà dal 2004. Si potrà valutare, eventualmente, di introdurre l'informazione richiesta in sede di evoluzione dello studio. Si sottolinea, altresì, che le imprese avranno a disposizione un anno di tempo per smaltire le rimanenze "non a norma";
- 8) la sezione "tipologia di materiali impiegati" è stata costruita con il contributo delle Associazioni che hanno partecipato alla elaborazione del questionario e che hanno concordato sulla struttura definitiva dello stesso questionario. Anche in questo caso, si potrà valutare, eventualmente, di introdurre ulteriori dettagli sui semilavorati o sui prodotti finiti impiegati, in sede di evoluzione dello studio.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD19U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TD19U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo, salve le osservazioni sopra riportate.

Roma, 14 febbraio 2005

Maria Rita D'Isanto



Roma, 3 febbraio 2005
Prot. n° 144

Dr. Luigi Abritta
Agenzia Entrate
e p.c. Dr. Fabio Zaccaria
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato

LORO SEDI

Oggetto: Parere sugli studi di settore TD19U, TD20U e TD32U.

Intendiamo innanzitutto dare atto a codesta Agenzia delle novità di carattere generale introdotte nell'evoluzione degli studi in oggetto, con l'obiettivo di renderli più rispondenti alle caratteristiche delle aziende e di coglierne in maniera più puntuale le specificità.

Ci riferiamo, in particolare, all'aumento dei modelli organizzativi, all'introduzione delle informazioni relative alla percentuale del lavoro prestato per il personale non dipendente, al più corretto peso dei beni strumentali nelle funzioni di ricavo attraverso l'indicazione del consumo e dei costi dell'energia elettrica, alla suddivisione delle distribuzioni ventiliche anche sulla base della presenza o meno di lavoratori dipendenti.

Non possiamo non rilevare, tuttavia, che l'analisi dei dati, esaminati a campione sui nuovi modelli per le annualità 2002, 2003 e 2004, presenta **un elevato numero di imprese non congrue**. A ciò dobbiamo **aggiungere la crisi del settore** dovuta all'abnorme aumento del costo delle materie prime e dell'energia ed alla concorrenza sempre più insidiosa dei paesi emergenti, che incidono pesantemente sulla competitività delle imprese.

Il quadro appare, pertanto, assai preoccupante e ci induce ad esprimere un **parere solo parzialmente positivo, con la richiesta di considerare comunque congrue tutte le aziende che risultino comprese nell'intervallo di confidenza**. Un definitivo giudizio sulla capacità dello studio di cogliere la profonda crisi in atto nel settore potrà essere reso solo dopo la sua concreta applicazione nei confronti della totalità delle imprese.

Resta ferma, pertanto, la necessità di **monitorare in tempi ristretti (subito dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2004)** l'applicazione dei

suddetti studi, per poterne poi chiedere eventualmente la **revisione**, qualora dovessero sussistere ancora elementi di crisi del settore, tali da comprometterne il risultato.

In particolare chiediamo che nella circolare dell'Agenzia delle entrate, di prossima emanazione, siano inserite le **seguenti considerazioni**.

Osservazioni Generali

Nell'evoluzione degli studi abbiamo riscontrato una **carente raccolta di informazioni utili a motivare le crisi aziendali**: ad esempio, l'utilizzo della cassa integrazione o di Istituti analoghi, una repentina diversificazione produttiva che può giustificare un improvviso calo di fatturato; l'andamento del costo della materia prima i cui aumenti nella gran parte dei casi, non è possibile ribaltare subito sul prezzo finale.

L'evoluzione non coglie, poi, adeguatamente le difficoltà incontrate da una impresa che opera nei confronti di settori già in crisi, come il tessile. Infatti, a fronte di una immediata riduzione del volume di affari non sempre si riscontra un analogo calo dei costi, anzi – come nel caso della manodopera – avviene il contrario. L'azienda, in presenza di una crisi produttiva, non ricorre automaticamente al taglio dei posti di lavoro, ma cerca di “sopportare” tale aggravio perché il personale rappresenta il suo vero know-how e patrimonio, senza il quale non può tornare ad essere immediatamente produttiva al momento della ripresa.

Inoltre, il nuovo studio appare non sufficientemente in grado di **cogliere la grave crisi che coinvolge soprattutto le imprese** che operano **in subfornitura** sulle quali, in massima parte, i committenti scaricano le loro difficoltà di mercato.

Il **correttivo collegato all'energia elettrica** potrebbe, inoltre, risultare non significativo perché, ad esempio, pur verificandosi un calo di fatturato, il consumo di energia elettrica potrebbe aumentare per l'utilizzo di servizi utili a migliorare le condizioni e l'ambiente di lavoro (impianti di condizionamento). Non è certo, quindi, che il consumo di energia elettrica sia imputabile solamente alla produzione ed all'utilizzo dei macchinari.

Il rendimento di un dipendente/collaboratore influisce diversamente sulla produzione, a seconda che si tratti di un amministrativo o di un operaio. Sarebbe opportuno che lo studio creasse due diverse percentuali di rendimento per addetto (amministrativo e operaio). La distinzione potrebbe essere rilevata in sede di compilazione del quadro A o del quadro Z.

STUDIO TD19U

In particolare, per i serramentisti entra in vigore nel 2005 la normativa comunitaria pr EN 14351 che prevede la marcatura CE per tutti i tipi di serramenti esterni e riguarda tutti i costruttori di serramenti. Tale norma provocherà difficoltà per i più piccoli, che non saranno in grado di sostenere i costi per il processo di marcatura e saranno costretti a sostituire la produzione con le prestazioni di servizi,

acquistando i serramenti finiti da aziende specializzate e provvedendo soltanto alla loro installazione. Ciò comporterà un cambiamento radicale nelle modalità di svolgimento dell'attività, con la possibilità che lo studio di settore potrebbe non cogliere la nuova realtà.

Molti serramentisti integrano, poi, la propria produzione con l'acquisto di prodotti finiti (ad esempio, portoni industriali, portoni per garage, etc.). E' opportuno che nella "tipologia di materiali impiegati" venga creata una voce per indicare la percentuale di acquisto relativa a semilavorati e prodotti finiti in modo che lo studio di settore riesca a creare due percentuali di ricarico diverse sui materiali acquistati: una percentuale di ricarico relativa alla materia prima vera e propria, ed un'altra (più bassa) relativa all'acquisto di semilavorati e prodotti finiti. Potrebbe essere utile fornire tali indicazioni nel quadro Z.

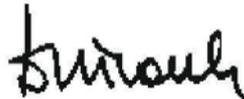
Studio TD20U

Vi preghiamo, infine, di tener conto nella emananda circolare delle osservazioni a tutela dei forbici della Premana (che ci pregiamo trasmettere in allegato) e che erano già in gran parte contenute nella circolare dell'Agenzia delle Entrate n° 58/E del 27 giugno 2002, par. 13.1.

ooooo

Nella certezza che vorrete tenere nella giusta considerazione queste nostre osservazioni, restiamo a disposizione per ogni chiarimento e porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
(Dario Visconti)



Allegato



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Circolare n. 14/05

1 Febbraio 2005

Roma, Il
00153 - Via Flaminio Ponzio, 2 - Tel. 06 5755039 - 06 5758091

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 31 gennaio 2005

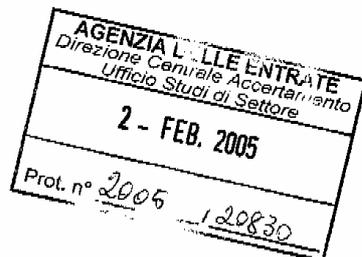
Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TD19U

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

Studio di settore TD20U

- Attività 28.11.0 Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture
- Attività 28.21.0 Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
- Attività 28.22.0 Fabbricazione di radiatori e caldaie per riscaldamento centrale
- Attività 28.30.0 Fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per riscaldamento centrale ad acqua calda
- Attività 28.40.1 Produzione di pezzi di acciaio fucinati
- Attività 28.40.2 Produzione di pezzi di metallo stampati
- Attività 28.40.3 imbutitura e profilatura di lamiere di metallo; tranciatura e lavorazione a sbalzo
- Attività 28.40.4 Sinterizzazione dei metalli e loro leghe
- Attività 28.51.0 Trattamento e rivestimento dei metalli
- Attività 28.61.0 Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria
- Attività 28.62.A Fabbricazione di utensileria a mano
- Attività 28.63.0 Fabbricazione di serrature e cerniere
- Attività 28.71.0 Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi
- Attività 28.72.0 Fabbricazione di imballaggi in metallo leggero
- Attività 28.73.0 Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici
- Attività 28.74.1 Fabbricazione di filettatura e bulloneria
- Attività 28.74.2 Fabbricazione di molle
- Attività 28.74.3 Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate
- Attività 28.75.1 Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno
- Attività 28.75.2 Fabbricazione di casseforti, forzieri, porte metalliche e blindate
- Attività 28.75.3 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica
- Attività 28.75.4 Fabbricazione di armi bianche
- Attività 28.75.5 Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli e relativi lavori di riparazione

Studio di settore TD32U

- Attività 28.52.0 Lavori di meccanica generale**
- Attività 28.62.B Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili e operatrici**
- Attività 29.11.1 Fabbricazione ed installazione di motori a combustione interna, compresi parti ed accessori, manutenzione e riparazione (esclusi i**

Attività 29.11.2	motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili) Fabbricazione ed installazione di turbine idrauliche e termiche ed altre macchine che producono energia meccanica, compresi parti ed accessori, manutenzione e riparazione
Attività 29.12.0	Fabbricazione di pompe, compressori e sistemi idraulici
Attività 29.13.0	Fabbricazione di rubinetti e valvole
Attività 29.14.1	Fabbricazione di organi di trasmissione
Attività 29.14.2	Fabbricazione di cuscinetti a sfere
Attività 29.21.1	Fabbricazione ed installazione di fornaci e bruciatori
Attività 29.21.2	Riparazione e manutenzione di fornaci e bruciatori
Attività 29.22.1	Fabbricazione di macchine ed apparecchi di sollevamento e movimentazione
Attività 29.22.2	Riparazione e manutenzione di macchine ed apparecchi di sollevamento e movimentazione
Attività 29.23.1	Fabbricazione ed installazione di attrezzature di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione
Attività 29.23.2	Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione
Attività 29.24.1	Fabbricazione di materiale per saldatura non elettrica
Attività 29.24.2	Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (compresi parti staccate ed accessori, installazione)
Attività 29.24.3	Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico nca
Attività 29.24.4	Fabbricazione ed installazione di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (compresi parti ed accessori)
Attività 29.24.5	Fabbricazione ed installazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (compresi parti ed accessori)
Attività 29.24.6	Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale
Attività 29.31.1	Fabbricazione di trattori agricoli
Attività 29.32.1	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
Attività 29.32.2	Riparazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
Attività 29.41.0	Fabbricazione di macchine utensili elettriche portatili
Attività 29.42.0	Fabbricazione di macchine utensili per la metallurgia (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.43.0	Fabbricazione di altre macchine utensili (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.51.0	Fabbricazione di macchine per la metallurgia (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.52.0	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.53.0	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.54.1	Fabbricazione ed installazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessili, di macchine per cucire

e per maglieria (compresi parti ed accessori, manutenzione e riparazione)

Attività 29.54.2	Fabbricazione ed installazione di macchine ed apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (compresi parti ed accessori, manutenzione e riparazione)
Attività 29.54.3	Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.55.0	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.56.1	Fabbricazione ed installazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma e di altre macchine per impieghi speciali n.c.a. (compresi parti ed accessori, manutenzione e riparazione)
Attività 29.56.2	Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.56.3	Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
Attività 29.56.4	Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (compresi parti ed accessori, installazione, manutenzione e riparazione)
Attività 29.60.0	Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni
Attività 29.71.0	Fabbricazione di elettrodomestici
Attività 29.72.0	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente ai prototipi degli studi di settore TD20U e TD32U, rispettivamente, in data 9 dicembre 2004 e 21 gennaio 2005, per il TD20U, e in data 21 dicembre 2004 e 21 gennaio 2005, per il TD32U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti, per il TD20U, con nota n. 168300 del 4 ottobre 2004, e, per il TD32U, con nota n. 210073 del 2 dicembre 2004. Nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni:

- CNA Nazionale
- CONFARTIGIANATO Nazionale;
- CONFARTIGIANATO Lecco;
- CONFARTIGIANATO Pistoia;
- CONFARTIGIANATO Vicenza;
- CNA Nazionale;
- CNA Torino;
- CNA Nazionale Assomeccanica;
- CNA Torino Assomeccanica.

Gli studi di settore TD20U e TD32U costituiscono un'evoluzione degli studi SD20U e SD32U che si applicavano per la prima volta a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La Confartigianato Metalmeccanica di Produzione, con nota n. 144 del 3 febbraio 2005, ha formulato le seguenti osservazioni:

- *viene dato atto all'Agenzia delle novità di carattere generale introdotte nell'evoluzione degli studi di settore, con l'obiettivo di renderli più rispondenti alle caratteristiche delle aziende e di coglierne in maniera più puntuale le specificità.*
- *in generale è stato apprezzato positivamente l'aumento dei modelli organizzativi per i due studi in esame, così come l'introduzione di informazioni relative alla percentuale del lavoro prestato per il personale non dipendente, e la nuova suddivisione delle distribuzioni ventiliche che consiste nella loro suddivisione non solo per forma giuridica, (persone fisiche, persone giuridiche), ma anche sulla base della presenza o assenza di lavoratori dipendenti.*

Tuttavia dall'analisi dei dati esaminati a campione sui nuovi modelli per le annualità 2002, 2003 e 2004, è sembrato emergere un elevato numero di imprese non congrue. Viene altresì segnalato che il settore della meccanica sta attraversando una crisi dovuta all'abnorme aumento del costo delle materie prime e dell'energia, nonché alla concorrenza sempre più forte dei paesi emergenti che incide sulla competitività delle imprese.

In particolare:

- 1) *è stata sottolineata la necessità che i modelli degli studi rendano possibile raccogliere informazioni utili a intercettare situazioni di difficoltà aziendali, come, ad esempio, l'utilizzo della cassa integrazione o di istituti analoghi, il cui ricorso da parte delle imprese può contribuire a spiegare una riduzione dei risultati economici dell'impresa;*
- 2) *le versioni aggiornate degli studi, inoltre, non sembrano cogliere adeguatamente le difficoltà incontrate dalle imprese che operano nei confronti di settori in crisi, come quello tessile. Inoltre le aziende in presenza di una crisi, non ricorrono sempre al taglio dei posti di lavoro perché il personale rappresenta il vero know-how dell'impresa. E' stato peraltro evidenziato che il correttivo collegato all'energia elettrica potrebbe risultare non significativo;*
- 3) *il rendimento di un dipendente/collaboratore influisce diversamente sulla produzione, a seconda che si tratti di un amministrativo o di un operaio. Sarebbe opportuno che lo studio prevedesse due diverse percentuali di rendimento per addetto (una, per il personale amministrativo, e l'altra per gli operai). La distinzione potrebbe essere riportata nel quadro A del modello o nel quadro Z;*
- 4) *i nuovi studi non appaiono sufficientemente in grado di cogliere la grave crisi che coinvolge soprattutto le imprese che operano in subfornitura sulle quali, in massima parte, i committenti riversano le loro difficoltà economiche.*

Prosegue la Confartigianato affermando che il quadro appare preoccupante e che induce ad esprimere un parere solo parzialmente positivo, unitamente alla richiesta di considerare comunque congrue tutte le aziende che si collocano all'interno dell'intervallo di confidenza. Si

riserva quindi di esprimere un definitivo giudizio solo dopo aver verificato la concreta applicazione degli studi nei confronti della totalità delle imprese;

5) *si segnala inoltre la necessità di monitorare in tempi brevi i risultati dell'applicazione degli studi TD20U e TD32U, per poter poi chiederne la revisione, qualora dovessero sussistere ancora elementi di crisi del settore;*

6) nel codice di attività 28.61.0, “*Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria*”, sono classificate, tra le altre, anche numerose imprese artigiane, con struttura tipicamente familiare, specializzate nella produzione di forbici e coltelli che esercitano l’attività, in maggior parte, nel comune di *Premana* in provincia di Lecco. Dalle analisi effettuate nel corso delle riunioni su un campione di imprese, relativamente alle annualità 2002 e 2003, è emerso che alcune di esse possono risultare non congrue in quanto si trovano ad affrontare un ciclo economico sfavorevole caratterizzato, tra gli altri fattori, dalla forte presenza dei paesi orientali sul mercato della produzione di forbici, che hanno la possibilità di impiegare mano d’opera a basso costo ed esercitare una forte concorrenza nel settore.

Vi sono alcuni beni strumentali, quali ad esempio la filtropressa, che non vantano alcuna utilità ai fini della produzione, poiché non danno alcun contributo alla produttività dell’azienda: questi beni sono necessari per trattare i rifiuti di alcune lavorazioni al fine di renderli smaltibili, ma non permettono altresì di aumentare la produzione di forbici. Ne deriva che la realtà produttiva di *Premana* non consente il pieno impiego dei beni strumentali, per cui le aziende specializzate in questo tipo di produzione detengono fisiologicamente un elevato livello di macchinari.

E’ stato peraltro segnalato che, *nel precedente studio di settore*, il coefficiente dell’indicatore della produttività per addetto appariva molto elevato. Si è invece sottolineato che la produzione di forbici a *Premana* è impostata sulla qualità del prodotto, ed in particolare sulla differenziazione rispetto ad analoghi prodotti realizzati con mano d’opera non qualificata e poco costosa. Ciò comporta l’impossibilità di adottare procedure produttive automatizzate. La lavorazione richiede infatti l’impiego di mano d’opera qualificata e processi produttivi tradizionali, che presentano bassi indici di produttività.

Un altro motivo che rende poco redditizio il lavoro degli artigiani premanesi, è legato al marchio. Infatti, con eccezione di poche ditte, la produzione viene svolta con il marchio del committente, e non con un proprio marchio.

Già in passato erano state evidenziate situazioni anomale per le imprese di *Premana*, per cui, spesso, in presenza di un incremento nell’impiego dei fattori produttivi, non aumentavano proporzionalmente i volumi di ricavi e gli utili.

Inoltre, viene sottolineato che la crisi descritta può trovare ulteriore conferma nel costante aumento di imprese che ogni anno cessano l’attività.

In considerazione di quanto sopra descritto, la Confartigianato avanza le seguenti richieste:

- l’Agenzia, tenga conto della *incapacità* dello studio di settore di rappresentare in modo corretto la situazione reale delle imprese di *Premana*;
- prendere in considerazione, ai fini dell’applicazione dello studio, il risultato più favorevole al contribuente, considerato che lo studio aggiornato non è riuscito a colmare le lacune presenti nella precedente versione dello stesso.

Con nota n. 15 dell' 8 febbraio 2005, la Casartigiani Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani, ha espresso una valutazione positiva sullo studio TD20U, che viene ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

La CNA ASSOMECCANICA, con nota del 10 febbraio 2005, per quanto riguarda gli studi di settore TD20U e TD32U, pur apprezzando lo sforzo profuso effettuato volto in particolare ad una migliore individuazione dei cluster di appartenenza delle singole imprese in un settore produttivo alquanto complesso e variegato al suo interno, ha espresso il parere *".....che gli studi indicati in oggetto avranno la necessità di una ulteriore revisione in tempi brevi a seguito di una perdita oggettiva di ragionevole certezza di poter stimare i ricavi attesi dalla singola impresa manifatturiera metalmeccanica, anche a seguito di un contesto economico alquanto mutato in peggio..."*.

In particolare sono state formulate le seguenti osservazioni:

1. prevedere una riduzione del "peso" del costo storico di acquisto dei beni strumentali;
2. la mancata separazione, all'interno della voce "costo del venduto", dell'utilizzo di materie prime "fisiche" e dell'utilizzo di servizi di altre imprese per lavorazioni affidate alle stesse. Lo studio di settore presupporrebbe un "ricarico" del costo del venduto indifferenziato;
3. l'elaborazione degli studi si è basata su annualità in cui la nota crisi del settore manifatturiero meccanico non si era ancora significativamente manifestata. Gli studi si applicheranno invece ad anni successivi caratterizzati da un andamento produttivo alquanto differente rispetto all'annualità presa a riferimento per gli studi. Per effetto della progressiva delocalizzazione di imprese in paesi a minor costo di produzione, e a causa della forte concorrenza, si prevede ragionevolmente che questi fattori produrranno, dal 2004 e negli anni seguenti, una progressiva crisi del settore ;
4. si evidenzia che gli studio di settore continuano a far confluire nel costo dei dipendenti, i costi derivanti da rapporti di collaborazione continuata continuativa, compresi i compensi ai soci amministratori che svolgono attività prevalentemente nell'impresa;
5. è prassi assai diffusa che i soci delle piccole società di capitale, non avendo altre significative entrate personali periodiche siano impossibilitati ad attendere l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci per poter distribuire i dividendi societari, ma valorizzano la loro attività nella società quale collaborazione coordinata e continuativa. In assenza di compenso lo studio di settore quantifica un ammontare di ricavi attesi in misura fissa (diversa da studio a studio e da cluster a cluster) sulla base della quantità dei soci partecipanti in modo prevalente all'attività dell'impresa (numero soci meno 1); invece, nei casi descritti, la quantità di ricavi attesi è variabile sulla base del costo del compenso rivalutato con l'indice di moltiplicazione tipico del lavoro dipendente. I risultati sarebbero diversi a seconda del mero comportamento contabile adottato dai soci amministratori.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In relazione alle osservazioni presentate dalla CNA , si fa presente quanto segue:

- 1) proprio per rispondere in modo sempre più adeguato al problema dell'incidenza del valore dei beni strumentali particolarmente sentito nell'ambito delle attività manifatturiere, in particolare per le imprese che lavorano in conto terzi, è stato costruito un indicatore di coerenza in grado di esprimere i diversi livelli di utilizzo della capacità produttiva degli impianti: tale indicatore, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica (Kwh) ed il valore dei beni strumentali, consente di ponderare l'effetto della variabile "Valore dei beni strumentali" nella stima dei ricavi, in funzione del grado di utilizzo del bene stesso. In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, se presentano un basso valore dell'indicatore, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali". Al contrario, le imprese che hanno un più elevato grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, avranno un contributo più rilevante del "Valore dei beni strumentali" nella determinazione del ricavo stimato. Inoltre, già nelle circolari 110/E del 21 maggio 1999, 121/E dell'8 giugno 2000 e 39/E del 17 luglio 2003 era già stata riportata all'attenzione degli Uffici locali la necessità di valutare accuratamente, durante lo svolgimento dell'attività accertatrice, il grado di utilizzo, l'età e, quindi, l'obsolescenza dei macchinari. In alcuni casi, una stima del valore dei beni strumentali effettuata solamente sul costo storico potrebbe non rispecchiare esattamente il loro grado di efficienza e di partecipazione al processo produttivo, determinando situazioni di incoerenza rispetto ad alcuni indicatori economici. I contribuenti, in fase di contraddittorio, potranno, comunque, dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore, sia in termini di coerenza che di congruità, possono essere riconducibili al "*particolare utilizzo*" del bene strumentale all'interno del processo produttivo. Si ricorda ancora che nella circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 si ribadisce al par. 9.6.1 che è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento;
- 2) per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 2, si sottolinea che l'elaborazione dei modelli organizzativi ha consentito di elaborare alcuni cluster omogenei fra loro relativi ad imprese che effettuano, in tutto o in parte, lavorazioni affidate a terzi; di conseguenza, le realtà aziendali che presentano tali specificità nello svolgimento dell'attività, sono state colte dagli studi;
- 3) l'Agenzia è impegnata continuamente nell'opera di sensibilizzazione degli Osservatori provinciali, i contributi dei quali sono tenuti nella massima considerazione e reputati fondamentali per il monitoraggio continuo dell'andamento economico dei settori, nonché per l'opera di coordinamento svolta con gli uffici locali. Si sottolinea infine l'importanza di tale impegno affinché la Commissione degli esperti ne prenda atto nell'attuale sede di validazione degli studi di settore;
- 4) per quanto concerne i punti 4 e 5, si precisa che le considerazioni formulate sono da riferirsi, non ad una specificità degli studi di settore della meccanica, ma riguardano nel loro complesso

una questione generale che coinvolge tutti gli studi, in particolare la valutazione del peso che viene attribuito ai soci, nella funzione di ricavo, che potrà essere, eventualmente, oggetto di approfondimento in sede di evoluzione dei prossimi studi di settore.

In relazione alle osservazioni presentate dalla Confartigianato, si fa presente quanto segue:

- 1) per quanto riguarda la richiesta di inserire nei modelli da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, informazioni utili a intercettare situazioni di difficoltà aziendali, l'Agenzia sta iniziando a predisporre nuovi questionari che contengono dati utili a monitorare l'andamento della congiuntura economica, tra i quali anche l'indicazione del ricorso alla cassa integrazione, ovvero delle giornate complessive di sospensione per istituti analoghi, che verranno richieste a partire dalle prossime evoluzioni degli studi di settore;
- 2) per ciò che attiene alle difficoltà incontrate dalle imprese che operano nei confronti di imprese tessili, l'allargamento della base dei modelli organizzativi, che è stato possibile grazie alla evoluzione degli studi, ha consentito di elaborare 2 appositi cluster che raggruppano proprio imprese specializzate nella meccanica leggera e pesante che rivolgono la loro attività nei confronti di aziende che operano nel settore tessile, e per le quali, dunque, risultano essere state colte le specifiche peculiarità legate, appunto, alla tipologia di clientela.

In particolare, per lo studio di settore TD20U è stato elaborato il cluster 22 *“Imprese produttrici di minuteria metallica per il mercato del tessile abbigliamento”*. Sono state mappate ben 579 imprese che sono, per il 33% ditte individuali, per il 44% società di persone, e per il 23% società di capitali, con una struttura composta da 6 addetti di cui 5 dipendenti.

Queste aziende si rivolgono in particolare al mercato tessile-abbigliamento (79% dei ricavi); la clientela è formata da industria (58% dei ricavi) ed artigiani (29%) su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale a quello internazionale.

Per lo studio di settore TD32U è stato elaborato il cluster 35 *“Imprese integrate con attività focalizzate nella manutenzione e fabbricazione di macchinari e parti ad uso tessile, cuoio, pelle e similari”*. Sono state mappate ben 1.025 imprese che sono, per il 42% ditte individuali, per il 33% società di persone e per il 25% società di capitali, con una struttura composta da 5 addetti, di cui 3 dipendenti.

Questo cluster raggruppa aziende operanti sia in conto proprio (30% dei ricavi), che in conto terzi (27%). Tali aziende si rivolgono prevalentemente al mercato tessile e abbigliamento (91% dei ricavi).

Infine si ricorda che, per quanto riguarda il punto relativo alla scarsa significatività del correttivo congiunturale, sugli studi in questione non opera alcun correttivo;

- 3) prevedere, all'interno dell'indicatore di coerenza che misura la produttività per addetto, due diverse percentuali di rendimento distinte per personale amministrativo e operai. Si sottolinea come il peso percentuale, in termini di apporto alla produttività, del personale amministrativo, si è sempre dimostrato trascurabile ai fini della stima della coerenza. Da quest'anno, invece, gli attuali studi sono stati elaborati sulla base di una distribuzione ventile degli indicatori di coerenza distinta in funzione della diversa forma giuridica delle imprese (persone fisiche, persone giuridiche, distinte, a loro volta, in ragione della presenza o assenza di lavoratori dipendenti.)

Questa suddivisione ha permesso di cogliere, in modo particolare, la diversa struttura dimensionale che distingue, generalmente, le ditte individuali dalle società. Tale affinamento delle distribuzioni ventili ha contribuito inoltre a migliorare l'analisi della coerenza.

In particolare vanno evidenziati i seguenti aspetti:

- possibilità di segmentare in modo più specifico la platea dei contribuenti;
- la presenza di dipendenti discrimina le imprese da un punto di vista sia quantitativo (imprese di maggiori dimensioni) che qualitativo (imprese più strutturate);
- le distribuzioni ventili delle imprese con dipendenti sono economicamente più significative, e possono essere di valido ausilio nella scelta delle soglie di coerenza anche per le imprese senza dipendenti.

Di conseguenza, l'affinamento operato sulle distribuzioni ventili permetterà di scegliere in modo più efficace le soglie di coerenza dei diversi indicatori.

4) con riferimento alla richiesta di considerare congrue le imprese che si collocano all'interno dell'intervallo di confidenza, allo stato attuale, non ci sono motivazioni tali da giustificare una modifica dei criteri di accertamento in materia di studi di settore, riportata già anche nelle circolari esplicative emanate dalla Direzione Centrale Accertamento.

In particolare, con circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999 e 148/E del 5-7-1999, è stato precisato che i contribuenti che si avvalgono della possibilità di adeguare i propri ricavi alle risultanze della applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi, devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore che nella applicazione GERICO viene indicato quale ricavo di riferimento puntuale. Ai contribuenti che ritengono ve ne sia motivo è, peraltro, consentito collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e quindi anche al livello del ricavo minimo.

In sede di controllo della applicazione degli studi di settore l'amministrazione finanziaria:

a) *nel primo caso*, considererà corretta la posizione del contribuente e potrà procedere ad accertamento sulla base degli studi di settore solo nei casi in cui, sulla base di elementi documentali, sarà in grado di rettificare i dati presi a base per l'applicazione degli studi di settore;

b) *in caso di adeguamento all'interno dell'intervallo* tra ricavo minimo e ricavo congruo, fermo restando che si tratta, comunque, di un ricavo "possibile", potrà verificare e quindi chiedere al contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale;

- 5) per quanto riguarda le imprese di Premana, l'Agenzia richiama l'attenzione sulla circostanza per cui, proprio per colmare le lacune del precedente studio di settore SD20U, che non prevedeva un apposito cluster di riferimento per le imprese specializzate nella produzione di forbici, è stato elaborato, per quest'ultime aziende, il cluster 4 "*Imprese specializzate nella produzione di forbici,*" la cui introduzione ha consentito di cogliere le peculiarità delle imprese che svolgono la suddetta tipologia di attività.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame dei prototipi, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi TD20U e TD32U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Lanfranco De Santis

UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI DI LECCO

OGGETTO: STUDIO DI SETTORE TD20U APPLICATO AI FORBICIAI DI PREMANA
incontro di Roma del 21/01/2005

Con riferimento all'incontro del 21/01/2005 presso la SOSE, nel quale sono stati analizzati alcuni esempi di applicazione della versione evoluta dello studio di settore TD20U alle imprese produttrici di forbici nel paese di Premana, si evidenzia quanto segue.

L'analisi dei dati del campione fornito, relativamente alle annualità 2002 e 2003, mostra ancora un eccessivo numero di imprese non congrue: infatti, per entrambe le annualità, rispetto al campione composto da 20 imprese ben 14 risultano ancora non congrue con addirittura un peggioramento rispetto all'applicazione della precedente versione dello studio quando 11 imprese erano risultate non in linea con i risultati di Gerico. Approfondendo l'indagine comparata tra l'applicazione del vecchio studio e di quello evoluto notiamo che per 12 imprese su 20 il livello del ricavo puntuale si abbassa, a volte in misura considerevole, mentre per 8 imprese su 20 tale livello lievita per qualche migliaio di euro, portando altre tre ditte al di sotto del limite di congruità.

Alla luce di quanto appena detto e in funzione del monitoraggio dell'evoluzione dell'andamento delle imprese di Premana confermiamo, in gran parte, le considerazioni già espresse con nostra lettera del 10 maggio 2002, recapitata all'allora SOGEI e all'Agenzia delle Entrate, in merito a:

1) POSIZIONE GEOGRAFICA

Premana è un piccolo comune montano situato a 1.000 metri sul livello del mare e dista 40 Km da Lecco che, a sua volta, dista 50 Km da Milano. E' collegata al capoluogo di provincia tramite una strada provinciale di montagna che i mezzi di trasporto pesante percorrono in tempi medi di ca. 2 ore. Per queste caratteristiche è stato inserito in passato nelle aree disagiate ai fini delle agevolazioni: prima nell'area depressa del Centro Nord e successivamente nelle aree obiettivo 5 b Cee, nell'area obiettivo 2 e nell'area agevolazioni transitorie.

A Premana esiste una diffusa micro imprenditorialità che si è sviluppata a causa della posizione estremamente decentrata ed isolata dal capoluogo di provincia. In pratica agli abitanti di Premana si presenta l'alternativa di andare a lavorare in città ad almeno un'ora di macchina dal paese con i relativi rischi e costi, oppure di restare in paese avviando una propria attività imprenditoriale. Storicamente lo spirito imprenditoriale dei premanesi si è concretizzato in attività specializzate relative alla meccanica leggera e più in particolare produzione di forbici, coltelli e simili. La dimensione imprenditoriale è prevalentemente quella dell'impresa artigianale familiare e solo raramente quella della piccola-media industria. La numerosità delle piccole imprese, la decentralizzazione geografica rispetto al capoluogo di provincia, la lontananza dai mercati di sbocco della propria produzione

richiederebbero una efficiente rete di trasporti che nella realtà non esiste in quanto le imprese di trasporto sono numericamente limitate (1 di piccole dimensioni). I costi di trasporto della materia prima nelle aziende di Premana e dei prodotti finiti verso i mercati di sbocco sono molto elevati e influiscono sulla capacità concorrenziale e sui costi di produzione delle imprese.

Pertanto nell'applicazione degli studi di settore o in sede di un eventuale contenzioso occorre tenere conto delle peculiarità territoriali del comune di Premana.

2) DIMENSIONI AZIENDALI

La struttura delle aziende artigiane di Premana è tipicamente quella familiare. Spesso si trovano realtà nelle quali la moglie è socia della società del marito o collaboratrice dell'impresa familiare per esigenze di natura previdenziale. Questa situazione comporta che nella generalità dei casi il coniuge collaboratore o socio non presta la sua opera a tempo pieno nell'impresa e pur tuttavia è obbligato a versare interamente i contributi INPS e INAIL. Per quanto riguarda gli studi di settore, nel nostro recente incontro di Roma, è stato evidenziato che nel calcolo di congruità è stato finalmente introdotto un meccanismo che è in grado di distinguere la parzialità del contributo dei soci o collaboratori che non prestano la propria attività per l'intero arco della giornata ma solo a tempo parziale.

3) BENI AMMORTIZZABILI

Valore dei beni ammortizzabili : come per gli altri studi di settore il valore dei beni ammortizzabili considera i valori di acquisto di tutti i beni; tuttavia vi sono alcuni beni, quali ad esempio la filtropressa, che non vantano alcuna utilità ai fini della produzione non dando alcun contributo alla produttività dell'azienda; infatti questi beni sono necessari per trattare i rifiuti di alcune lavorazioni per renderli smaltibili, ma, pur essendo un investimento obbligatorio, non permette di produrre più forbici o in meno tempo anzi comporta un continuo costo sia di manutenzione che di tempo tolto alla produzione. Nella realtà produttiva di Premana, dove non esiste una specializzazione settoriale che permette il pieno impiego dei beni strumentali detenuti da ciascuna impresa ne deriva che ogni impresa ha fisiologicamente un elevato livello di tali beni. A tal proposito può essere considerato positivamente il fatto che nel calcolo del ricavo puntuale il peso del valore dei beni strumentali viene ora parzialmente soppesato con indicatori del loro grado di utilizzo quali ad esempio i consumi di energia elettrica.

4) PROCESSO PRODUTTIVO

Dall'analisi delle imprese risultate congrue e non congrue emerge la richiesta da parte dello studio di settore (precedente versione) di elevati livelli di produttività per addetto. Tuttavia occorre sottolineare che la produzione delle imprese di Premana è impostata sulla qualità del prodotto ed in particolare sulla differenziazione rispetto ad analoghi prodotti realizzati con mano d'opera non qualificata e poco costosa. Ciò comporta l'impossibilità di adottare procedure produttive automatizzate. Anzi la lavorazione richiede l'impiego di mano d'opera qualificata e processi produttivi tradizionali, con bassi indici di produttività. A testimonianza di questo fatto si è verificato che le uniche ditte che si avvicinano alla congruità sono quelle dove i soci o collaboratori lavorano, nella pratica, per 14-15 ore al giorno, sabato compreso. Anche l'analisi storica 1998 e 2000, perfezionata nel precedente

incontro di Roma, documenta per Premana la presenza di bassissimi indici di produttività per addetto. Si ribadiscono inoltre i motivi storici e geografici che possono spingere a intraprendere e gestire un'attività d'impresa anche in assenza di adeguati livelli di produttività e di redditività. La nuova versione dello studio attenua solo in parte tale tendenza.

5) COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO

Un altro problema che rende poco redditizio il lavoro degli artigiani premanesi è legato al marchio. Infatti, eccetto poche ditte, nessuno produce con un proprio marchio, ma viene utilizzato quello del cliente. In pratica prevalentemente la commercializzazione del prodotto si svolge in questo modo: l'artigiano di Premana acquista il grezzo in Francia o nel distretto di Asso-Canzo, effettua la finitura e rivende il prodotto in Germania o a grossisti in Italia. Il prodotto che va in Germania viene poi rivenduto dai tedeschi in tutto il mondo (Italia compresa) con il marchio della ditta tedesca. Tutto questo causa un notevole aumento dei costi di trasporto ed organizzativi. Inoltre come si può ben capire la maggior parte del valore aggiunto non va a finire nelle tasche degli artigiani premanesi.

Per fare un esempio le forbici Wilkinson vengono realizzate a Premana e vendute in Germania per poco più di € 1. Poi la ditta tedesca confeziona il prodotto e lo rivende ai grossisti ed ai supermercati italiani che lo mettono in vendita a € 10 circa. L'assenza di un proprio marchio comporta anche un problema di assenza di potere contrattuale e la facilità per la clientela di sostituire l'artigiano di Premana con qualsiasi altro fornitore che offre semplicemente condizioni contrattuali più vantaggiose.

6) SITUAZIONE DEL SETTORE ED EVOLUZIONE NUMERO IMPRESE ARTIGIANE

L'analisi storica dei dati raccolti, rappresentata nell'incontro di Roma del febbraio 2002, aveva evidenziato situazioni anomale per le imprese di Premana. In particolare era stato rilevato come, spesso, in presenza di un incremento nell'impiego dei fattori produttivi non siano aumentati proporzionalmente, anzi siano sovente diminuiti, i volumi di ricavi e gli utili. Queste considerazioni testimoniano la presenza di elementi congiunturali negativi che non consentono di far rientrare nell'ambito delle medie determinate in assenza di eventi congiunturali particolari come quelli che si sono verificati a Premana dove, oltre alle situazioni illustrate innanzi si è fatta sentire l'agguerrita concorrenza lanciata, negli ultimi anni, dai produttori di forbici dei paesi orientali (Pakistan in testa) che sfruttano mano d'opera non qualificata ed a bassissimo costo.

Oltre alle già citate considerazioni si sottolinea che:

- A) la situazione di crisi del settore trova ulteriori aggravanti nella continua perdita di quote di mercato; negli anni recenti, la concorrenza del sud-est asiatico, ha comportato la perdita di consistenti fette, oltre che del mercato interno e comunitario, anche del mercato americano. Testimone di questa tendenza è il livello del fatturato che, per le 20 ditte analizzate, è passato dai 3.069.664 euro del 1998 ai 2.473.328 del 2003, con una perdita di circa il 20%;
- B) La gravità della crisi può trovare ulteriori unità di misura nel numero di imprese in attività e nel numero di addetti che trovano occupazione nel settore: ogni anno qualche azienda cessa l'attività senza che alcuna ne inizi una nuova: negli

- C) ultimi 5 anni altre 16 imprese hanno chiuso (su circa 120 in attività). Gli addetti, sia titolari che soci che dipendenti, sempre dal 1998 al 2003, sono scesi da 74 a 57 unità con un decremento di oltre il 20%;
- D) La situazione del mercato risulta estremamente instabile con difficoltà nell'ottimizzazione della dimensione delle risorse produttive. L'instabilità del mercato è documentata dall'analisi del fatturato che, limitatamente al campione analizzato per il periodo dal 1999 al 2003, è salito dai 2.790.889 del 1999 euro a 3.170.669, per scendere a 3.021.071, per risalire a 3.155.600 per ridiscendere infine a 2.473.328 nel 2003. La continua fluttuazione rende estremamente difficile poter intervenire su alcune tipologie di costo come ad esempio il costo del personale; infatti in caso di calo degli ordini non è immediato il ridimensionamento del personale, con sopportazione di costi non produttivi di ricavi e che, in più, incidono pesantemente sulla determinazione dei ricavi puntuali da studio di settore.
- E) I risultati della nostra analisi risultano avallati da uno studio del Politecnico di Milano sul distretto di Premana, studio che si distingue per la propria autorevolezza e imparzialità. Tale analisi condotta nell'anno 2003, ha portato alle medesime considerazioni da noi espresse nel rappresentare la particolare realtà di Premana che sfugge ad ogni indagine di natura razionale.

In considerazione di tutto quanto detto sopra rassegniamo le seguenti richieste:

- Una migliore ponderazione delle variabili contabili ed extracontabili in funzione delle quali vengono determinati i ricavi puntuali;
- L'Agenzia delle Entrate competente, in considerazione delle peculiarità sopra evidenziate caratterizzanti le imprese di Premana, tenga conto della incapacità dello studio di settore di rappresentare in modo coerente la situazione reale che è notevolmente differente rispetto a quella emergente dai risultati dello studio di settore.
- In ogni caso venga preso in considerazione il risultato dello studio di settore più favorevole al contribuente considerato che l'evoluto non è riuscito a colmare le incongruenze presenti nella versione precedente.

RingraziandoVi per la disponibilità mostrataci nell'incontro di Roma e per l'attenzione che vorrete accordare al presente documento, in attesa di un Vostro riscontro, porgiamo i nostri più distinti saluti.

Prot. n.04

Roma 10 febbraio 2004
Spett.le
Segreteria Commissione Esperti
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
ROMA

Oggetto: PARERE su evoluzione studi di settore SD20U ed SD32U

Pur apprezzando lo sforzo profuso dalla Società incaricata della evoluzione degli studi di settore in oggetto, volta in particolare ad una migliore individuazione dei cluster di appartenenza delle singole imprese in un settore produttivo alquanto complesso e variegato al suo interno, si evidenzia il persistere di una serie di criticità che portano ad identificare quali “non congrue” delle attività produttive che non omettono di indicare alcun ricavo e che nel contempo dichiarano esclusivamente i costi reali dell’attività espletata.

Le maggiori criticità che si possono individuare sono:

6. una riduzione del “peso” del costo storico di acquisto dei beni strumentali ancora insufficiente e che quindi non va ad eliminare una delle maggiori difficoltà dello studio di settore, ora in fase di evoluzione, nella possibilità di indicare con ragionevole certezza i ricavi attesi;
7. la non separazione, all’interno della voce “costo del venduto” dell’utilizzo di materie prime “fisiche” e dell’utilizzo di servizi di altre imprese per lavorazioni affidate alle stesse, sia per mancanza di alcune fasi di lavorazione nella impresa presa in esame, sia per mancanza di capacità dimensionale produttiva in alcuni picchi temporali nel corso dell’esercizio. Lo studio di settore presuppone un “ricarico” del costo del venduto indifferenziato; tale presupposto non corrisponde alla normale logica di mercato.
8. L’elemento oggettivo preso a base per i calcoli e di confronto tra i risultati dell’impresa ed il settore di appartenenza è basato su annualità in cui la nota crisi del settore manifatturiero meccanico non si era ancora significativamente manifestata. Lo studio andrà ad essere applicato invece ad anni successivi (dal 2004) caratterizzati da un andamento produttivo alquanto differente rispetto all’anno base oggetto di studio. In considerazione della progressiva delocalizzazione di imprese, potenzialmente clienti delle imprese prese in considerazione, in Paesi a minor costo di produzione e la progressiva maggior possibilità di produttori di tali Paesi a collocarsi sul mercato nazionale in diretta concorrenza con le imprese soggette allo studio di settore in oggetto,

- si prevede ragionevolmente che tali elementi hanno prodotto per l'anno 2004 e produrranno negli anni seguenti una progressiva crisi del settore che, invece, sarà soggetto a studi di settore basati su annualità con andamenti economici ben diversi.
9. Tra le criticità di ordine generale (che quindi riguardano tutti gli studi di settore) si evidenzia che nell'affrontare le problematiche delle società di capitale lo studio di settore continua a far sommare al costo dei dipendenti tutti i costi derivanti da rapporti di collaborazione continuata continuativa, compresi i compensi ai soci amministratori che svolgono attività prevalentemente nell'impresa.
 10. E' prassi assai diffusa che i soci delle piccole società di capitale, non avendo altre significative entrate personali periodiche siano impossibilitati ad attendere l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea Soci per poter distribuire i dividendi societari, ma valorizzino la loro attività nella società quale collaborazione coordinata e continuativa. In assenza di compenso lo studio di settore quantifica un ammontare di ricavi attesi in misura fissa (diversa da studio di settore a studio di settore e diversa da cluster di appartenenza a cluster di appartenenza) sulla base della quantità dei soci partecipanti in modo prevalente all'attività dell'impresa (numero soci meno 1), invece nei casi descritti, anziché in misura fissa, la quantità di ricavi attesi è variabile sulla base del costo del compenso rivalutato con l'indice di moltiplicazione tipico del lavoro dipendente. E' chiaro che i risultati sono diversi a seconda del mero comportamento contabile adottato dai soci amministratori.

Sulla base di quanto esposto, in particolare al punto 3, si esprime il parere che gli studi indicati in oggetto avranno la necessità di una ulteriore revisione in tempi brevi a seguito di una perdita oggettiva di ragionevole certezza di poter stimare i ricavi attesi dalla singola impresa manifatturiera metalmeccanica, anche a seguito di un contesto economico alquanto mutato in peggio.

Il Presidente

ATTIVITÀ dei servizi

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO SG96U

Codice attività: 50.20.5 – Altre attività di manutenzione e di soccorso stradale

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore SG96U, rispettivamente, in data 26 novembre 2004 e 14 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 ottobre 2004 con nota prot. n. 170835/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- C.N.A.;
- Confartigianato
- AIRA

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio SG96U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 febbraio 2005

Antonella Pallotta

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG36U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 55.30.A – Ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina;

Cod. Att. 55.30.B – Servizi di ristorazione in self-service;

Cod. Att. 55.30.C – Ristoranti con annesso intrattenimento e spettacolo;

Cod. Att. 55.30.2 – Ristorazione con preparazione di cibi da asporto.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG36U (Evoluzione degli Studi di settore SG35U, SG36U e SG62U e SG76U), rispettivamente in data 17 e 31 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 04 novembre 2004 con nota prot. num. 189489/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della SO.SE S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- FIPE - CONFCOMMERCIO
- ASSOCIAZIONE RISTORATORI PESARO
- CNA
- CONFESERCENTI
- CONFCOMMERCIO

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FIPE - CONFCOMMERCIO, fa presente quanto segue:

1. Il modello TG36U ha prodotto, in considerazione dell'ampliamento delle attività esaminate e del numero di informazioni rilevate, un sensibile aumento delle variabilità campionarie. Le numerosità dei gruppi tipologici omogenei generati dall'applicazione della "cluster analysis", sebbene in aumento rispetto ai precedenti studi, non sembrano adeguate a rappresentare in modo efficiente le similitudini e le disuguaglianze presenti all'interno dei campioni di riferimento.

I fattori su cui è stata effettuata l'analisi dei gruppi spiegano, infatti, solo i 2/3 della variabilità complessiva. L'analisi della varianza indica, inoltre, che il 51% di essa è spiegato dalla variabilità all'interno i gruppi. Con questi presupposti la costruzione di uno stimatore efficiente della variabile ricavi risulta difficile.

Nell'attuale versione dello studio assumono, a differenza del passato, ruolo di grande rilievo quelle variabili "strutturali" che disegnano il profilo *commerciale* dell'azienda. Si tratta perlopiù di indicatori di non facile e puntuale rilevazione da parte delle aziende. In tal modo aziende dalle strutture fortemente differenziate confluiscono in un medesimo gruppo perché "accomunate" da una o più variabili che riguardano le modalità di espletamento dell'attività, attesa la corrispondenza tra valori indicati e valori reali.

Il risultato è che nei gruppi tutte le variabili, anche quelle decisive per la stima delle funzioni di ricavo, presentano varianze e coefficienti di variazione molto elevati;

2. Non si conoscono le modalità con cui sono stati costruiti, nell'ambito di ciascun gruppo, i campioni sui quali sono state elaborate le funzioni di ricavo, né gli intervalli delle distribuzioni ventiliche considerate. La selezione, all'interno di ciascun gruppo, di aziende che rispondono a determinati requisiti statistici non può prescindere dalla omogeneità delle unità del gruppo. Se, al contrario, avviene, ed è il caso dei gruppi presentati, che vi sia una certa differenziazione tra le imprese sia per caratteristiche strutturali che per mercati di riferimento allora l'esclusione di alcune classi della distribuzione ventilica può risultare arbitraria in quanto i modelli:
 1. non discriminano adeguatamente tra strutture differenti (es.: grande e piccola azienda);
 2. non discriminano adeguatamente, tipologie di ristorazione tradizionale a differente vocazione (es.: ristoranti di pesce e ristoranti di carne);
 3. risentono dell'influenza di variabili di difficile rilevazione da parte delle aziende.

I modelli, tenendo insieme, piccole e grandi aziende, con dipendenti e senza dipendenti, ditte individuali e società per azioni, non sono in grado di misurare le differenze esistenti nelle strutture organizzative e dunque nei conti economici. Salvo considerarli a posteriori e solo parzialmente attraverso la misura della coerenza;

3. Gli indicatori "Numero di posti per addetto" e "Rotazione giornaliera dei tavoli" sono fortemente correlati al modello gestionale dell'azienda e al format commerciale adottato. La misura della coerenza va dunque effettuata nell'ambito di gruppi tipologici fortemente omogenei. I gruppi individuati dall'analisi non presentano, per quanto visto prima, tali caratteristiche.

L'indicatore "Numero posti per addetto" considera, di fatto, i posti esterni come aggiuntivi a quelli interni, seppure per una quota del 25% (stagionalità). Nella ristorazione ciò può essere vero come non vero. Dipende dalla tipologia della struttura esterna, dalla stagionalità del servizio, dalla localizzazione dell'azienda, dalla disponibilità e dal costo degli spazi. In molti casi i posti esterni sono alternativi a quelli interni. Esso presuppone, inoltre, una standardizzazione nell'utilizzo degli "impianti" che nel settore in esame non esiste.

Anche l'indicatore "rotazione giornaliera dei tavoli" richiede una forte omogeneità dei modelli di business delle aziende. Nello studio presentato appartengono ad uno stesso gruppo aziende diverse per tipologia di offerta e livello di servizio (esempio: cluster 8 – ristoranti di medie dimensioni).

Identiche considerazioni sono estendibili agli altri indicatori (ricarico, valore aggiunto per addetto, rotazione del magazzino). Nella ristorazione di qualità il ricarico arriva ad essere inferiore del 60% e più a quello effettuato da altre tipologie di ristorazione tradizionale;

4. Nel modello TG36U per numerosità e complessità dei modelli di business esaminati si rilevano le maggiori aree di criticità. I modelli elaborati presentano diversi punti critici a cominciare dalla eccessiva numerosità di alcuni cluster, nei quali l'appartenenza delle unità al gruppo è basata più sulle diversità (dalle unità degli altri gruppi) che sulle similitudini (con le unità dello stesso gruppo).

In virtù di ciò l'attendibilità degli output, soprattutto in relazione ai fini per i quali sono stati elaborati, risulta particolarmente discutibile. Si aggiunga, poi, che nell'applicazione degli studi di settore lo scarto tra Y empirica e Y teorica non è considerato, come statisticamente dovrebbe essere, errore del modello.

Non sono stati formulati ulteriori rilievi né osservazioni sullo studio TG36U da parte delle Associazioni di categoria.

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.1), si fa presente che gli obiettivi principali dell'attività di evoluzione degli studi dei servizi di ristorazione erano i seguenti:

- ridurre gli obblighi dell'annotazione separata;
- migliorare la segmentazione in gruppi omogenei.

Con riferimento al primo obiettivo, il nuovo studio TG36U rappresenta l'evoluzione di tre studi precedentemente in vigore (SG35U – Rosticcerie e pizzerie al taglio, SG36U – Ristorazione, SG62U – Ristorazione con intrattenimento e spettacolo) ed, inoltre, è applicabile anche alle imprese che svolgono l'attività in più unità locali.

Con riferimento al secondo obiettivo, è stato predisposto insieme alle Associazioni di Categoria un apposito questionario cercando di mantenere un giusto equilibrio tra l'opportunità di migliorare lo studio di settore e l'esigenza di limitare un'eccessiva complessità nella compilazione del questionario.

L'aumento delle informazioni su cui evolvere lo studio di settore ha comportato un netto miglioramento dei risultati della cluster analysis: lo studio TG36U ha individuato, infatti, 26 gruppi omogenei.

Nell'ambito della procedura di costruzione degli studi di settore, la segmentazione delle imprese in gruppi omogenei viene effettuata con una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- una tecnica basata su un approccio di tipo multivariato, che si è configurata come un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie come un'*Analisi in Componenti Principali*;
- un procedimento di Cluster Analysis.

Con riferimento alle due tecniche di analisi statistica va sottolineato che:

- i fattori risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzati in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelli che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio;

- l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata, in un procedimento di clustering di tipo multidimensionale, non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che contraddistinguono il gruppo stesso e che concorrono a definirne il profilo.

Va, infine, evidenziato che l'aumento del numero di attività economiche prese in considerazione dal nuovo studio, combinato con l'incremento del numero di informazioni richieste con il nuovo questionario, ha determinato, inevitabilmente, un aumento della variabilità statistica.

2. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.2), si fa presente che una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo in esame.

Prima di definire il modello di regressione si effettua un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "normalità economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale.

Le osservazioni in merito alla selezione dei soggetti in condizione di "normalità economica" sono già recepite nei criteri di selezione utilizzati.

Infatti, tale analisi è stata effettuata sulla base delle distribuzioni ventiliche degli indicatori di coerenza, considerando le specificità dei singoli cluster, le particolarità delle differenti aree territoriali e le diversità tra imprese con e senza dipendenti.

E' opportuno segnalare che lo studio di settore ha colto per alcuni cluster, con le funzioni di ricavo, i differenti risultati economici dei ristoranti di pesce.

Infine, l'analisi della coerenza interviene a priori della stima delle funzioni di regressione (e non a posteriori come riportato nel documento).

3. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.3), si fa presente che sarà cura dell'Agenzia delle Entrate evidenziare le modalità per un corretto utilizzo degli indicatori di coerenza, recependo le osservazioni riportate nel documento.

4. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.4), si fa presente che l'appartenenza dei soggetti ad un gruppo si basa, in particolare, sulle "similitudini (con le unità dello stesso gruppo)".

In particolare, in merito all'osservazione sulla "eccessiva numerosità di alcuni cluster" si evidenzia che il gruppo omogeneo più numeroso è il cluster 26 che raccoglie 9.232 ristoranti di piccole dimensioni (il 19,3% del totale imprese analizzate). Si tratta di imprese che dichiarano mediamente 2 addetti, 50 posti a sedere interni, 100 mq di locali (spazi interni e cucina).

E' opportuno sottolineare, inoltre, che lo studio di settore fornisce per ogni contribuente un ricavo puntuale e un ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza.

L'intervallo di confidenza ha una probabilità del 99,99% di comprendere il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Tale intervallo è una misura della precisione della stima del ricavo puntuale.

In presenza di elevata variabilità statistica all'interno dei cluster, l'ampiezza dell'intervallo di confidenza aumenta.

Un ampio intervallo di confidenza costituisce una garanzia per il contribuente, in quanto fornisce un elemento di valutazione rispetto alla stima puntuale dei ricavi.

Si fa infine presente che l'Agenzia delle entrate è disponibile a recepire ogni informazione ed elemento che verrà proposto dalle Associazioni di categoria, da inserire nel quadro "Z" del predisponendo modello, ai fini di un sempre puntuale aggiornamento e miglioramento dello studio di settore.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG36U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Leonardo Baglioni



FEDERAZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI

Roma, 10 febbraio 2005
Prot. n. 69

Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio studi di settore

Oggetto: osservazioni sugli studi TG36U – TG37U

Si trasmettono, in allegato, le nostre osservazioni sugli studi di settore in oggetto elaborati da Codesta spettabile Agenzia. In considerazione delle problematiche evidenziate si richiede di apportare i necessari correttivi prima dell'approvazione definitiva degli studi.

In attesa di ricevere un Vostro cortese riscontro è gradita l'occasione per inviare i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Dottor Edi Sommariva



OSSERVAZIONI SUI MODELLI TG36U E TG37U

1. Cluster analysis

I modelli ESG36 e ESG37 hanno prodotto, in considerazione dell'ampliamento delle attività esaminate e del numero di informazioni rilevate, un sensibile aumento delle variabilità campionarie.

Le numerosità dei gruppi tipologici omogenei generati dall'applicazione della cluster analysis, sebbene in aumento rispetto ai precedenti studi, non sembrano adeguate a rappresentare in modo efficiente le similitudini e le disuguaglianze presenti all'interno dei campioni di riferimento.

I fattori su cui è stata effettuata l'analisi dei gruppi spiegano, infatti, solo i 2/3 della variabilità complessiva. L'analisi della varianza indica, inoltre, che il 51% (TG36U) e il 61% (TG37U) di essa è spiegato dalla variabilità all'interno i gruppi. Con questi presupposti la costruzione di uno stimatore efficiente della variabile ricavi risulta difficile.

Nell'attuale versione dello studio assumono, a differenza del passato, ruolo di grande rilievo quelle variabili “*strutturali*” che disegnano il profilo *commerciale* dell'azienda. Si tratta perlopiù di indicatori di non facile e puntuale rilevazione da parte delle aziende. In tal modo aziende dalle strutture fortemente differenziate confluiscono in un medesimo gruppo perché “*accomunate*” da una o più variabili che riguardano le modalità di espletamento dell'attività, attesa la corrispondenza tra valori indicati e valori reali.

Il risultato è che nei gruppi tutte le variabili, anche quelle decisive per la stima delle funzioni di ricavo, presentano varianze e coefficienti di variazione molto elevati.

2. Regressione

Non si conoscono le modalità con cui sono stati costruiti, nell'ambito di ciascun gruppo, i campioni sui quali sono state elaborate le funzioni di ricavo. Quali intervalli delle distribuzioni ventiliiche sono stati considerati?

La selezione, all'interno di ciascun gruppo, di aziende che rispondono a determinati requisiti statistici non può prescindere dalla omogeneità delle unità del gruppo. Se, al contrario, avviene, ed è il caso dei gruppi presentati, che vi sia una certa differenziazione tra le imprese sia per caratteristiche strutturali che per mercati di riferimento allora l'esclusione di alcune classi della distribuzione ventilica può risultare arbitraria.

L'applicazione delle funzioni di regressione ad un numero significativo di casi ha dato evidenza delle criticità sopra richiamate.

In sintesi si può dire che i modelli:

4. non discriminano adeguatamente tra strutture differenti (es.: grande e piccola azienda);
5. non discriminano adeguatamente, è il caso del TG36U, tipologie di ristorazione tradizionale a differente vocazione (es.: ristoranti di pesce e ristoranti di carne);
6. risentono dell'influenza di variabili di difficile rilevazione da parte delle aziende.

In merito al primo punto si può dire che supporta l'esistenza di similitudini nelle relazioni tra grandezze economiche di aziende di piccola o piccolissima dimensione e aziende di grande o grandissima dimensione è una forzatura logica quanto economica.

I modelli, tenendo insieme, piccole e grandi aziende, con dipendenti e senza dipendenti, ditte individuali e società per azioni, non sono in grado di misurare le differenze esistenti nelle strutture organizzative e dunque nei conti economici. Salvo considerarli a posteriori e solo parzialmente attraverso la misura della coerenza.

Non sono mancati, nella fase test, casi attraverso i quali è stato possibile avere riscontro dei problemi evidenziati.

3. Indicatori di coerenza

TG36U

Gli indicatori “**Numero di posti per addetto**” e “**Rotazione giornaliera dei tavoli**” sono fortemente correlati al modello gestionale dell'azienda e al format commerciale adottato. La misura della coerenza va dunque effettuata nell'ambito di gruppi tipologici fortemente omogenei. I gruppi individuati dall'analisi non presentano, per quanto visto prima, tali caratteristiche.

L'indicatore “**Numero posti per addetto**” considera, di fatto, i posti esterni come aggiuntivi a quelli interni, seppure per una quota del 25% (stagionalità). Nella ristorazione ciò può essere vero come non vero. Dipende dalla tipologia della struttura esterna, dalla stagionalità del servizio, dalla localizzazione dell'azienda, dalla disponibilità e dal costo degli spazi. In molti casi i posti esterni sono alternativi a quelli interni. Esso presuppone, inoltre, una standardizzazione nell'utilizzo degli “impianti” che nel settore in esame non esiste.

Anche l'indicatore “**rotazione giornaliera dei tavoli**” richiede una forte omogeneità dei modelli di business delle aziende. Nello studio presentato appartengono ad uno stesso gruppo aziende diverse per tipologia di offerta e livello di servizio (esempio: cluster 8 – ristoranti di medie dimensioni).

TG36U – TG37U

Identiche considerazioni sono estendibili agli altri indicatori (ricarico, valore aggiunto per addetto, rotazione del magazzino). Nella ristorazione di qualità il ricarico arriva ad essere inferiore del 60% e più a quello effettuato da altre tipologie di ristorazione tradizionale.

Nel cluster 1 del modello TG37U il valore medio della incidenza di caffè e lieviti sui ricavi è del 56% con un picco di minimo pari al 20% e uno di massimo pari al 100%. La variabilità del prezzo della tazzina è altrettanto significativa (min.=0 e max=6). Sostituendo al minimo il valore medio di 0,68 euro il risultato, in termini di variabilità, non si modifica sostanzialmente. Ne consegue che siamo in presenza di aziende che hanno ricarichi fortemente diversificati.

4. Conclusioni

I modelli elaborati presentano diversi punti critici a cominciare dalla eccessiva numerosità di alcuni cluster, nei quali l'appartenenza delle unità al gruppo è basata più sulle diversità (dalle unità degli altri gruppi) che sulle similitudini (con le unità dello stesso gruppo).

Nel modello TG36U per numerosità e complessità dei modelli di business esaminati si rilevano le maggiori aree di criticità.

In virtù di ciò l'attendibilità degli output, soprattutto in relazione ai fini per i quali sono stati elaborati, risulta particolarmente discutibile. Si aggiunga, poi, che nell'applicazione degli studi di settore lo scarto tra Y empirica e Y teorica non è considerato, come statisticamente dovrebbe essere, errore del modello.

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG37U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 55.40.A - Bar e caffè;

Cod. Att. 55.40.B – Bottiglierie ed enoteche con somministrazione;

Cod. Att. 55.40.C – Bar, caffè con intrattenimento e spettacolo;

Cod. Att. 55.30.A – Gelaterie e pasticcerie con somministrazione.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG37U (Evoluzione degli Studi di settore SG37U, SG63U e SG64U), rispettivamente in data 13 e 27 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 04 novembre 2004 con nota prot. num. 189487/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della SO.SE S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- FIPE - CONFCOMMERCIO
- FIEPET - CONFESERCENTI
- CONFESERCENTI
- CONFCOMMERCIO

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

B) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FIPE - CONFCOMMERCIO, fa presente quanto segue:

5. Il modello TG37U ha prodotto, in considerazione dell'ampliamento delle attività esaminate e del numero di informazioni rilevate, un sensibile aumento delle variabilità campionarie. Le numerosità dei gruppi tipologici omogenei generati dall'applicazione della "cluster analysis", sebbene in aumento rispetto ai precedenti studi, non sembrano adeguate a rappresentare in modo efficiente le similitudini e le disuguaglianze presenti all'interno dei campioni di riferimento.

I fattori su cui è stata effettuata l'analisi dei gruppi spiegano, infatti, solo i 2/3 della variabilità complessiva. L'analisi della varianza indica, inoltre, che il 61% di essa è spiegato dalla

variabilità all'interno i gruppi. Con questi presupposti la costruzione di uno stimatore efficiente della variabile ricavi risulta difficile.

Nell'attuale versione dello studio assumono, a differenza del passato, ruolo di grande rilievo quelle variabili "strutturali" che disegnano il profilo *commerciale* dell'azienda. Si tratta perlopiù di indicatori di non facile e puntuale rilevazione da parte delle aziende. In tal modo aziende dalle strutture fortemente differenziate confluiscono in un medesimo gruppo perché "accomunate" da una o più variabili che riguardano le modalità di espletamento dell'attività, attesa la corrispondenza tra valori indicati e valori reali.

Il risultato è che nei gruppi tutte le variabili, anche quelle decisive per la stima delle funzioni di ricavo, presentano varianze e coefficienti di variazione molto elevati;

6. Non si conoscono le modalità con cui sono stati costruiti, nell'ambito di ciascun gruppo, i campioni sui quali sono state elaborate le funzioni di ricavo, né gli intervalli delle distribuzioni ventili che considerate. La selezione, all'interno di ciascun gruppo, di aziende che rispondono a determinati requisiti statistici non può prescindere dalla omogeneità delle unità del gruppo. Se, al contrario, avviene, ed è il caso dei gruppi presentati, che vi sia una certa differenziazione tra le imprese sia per caratteristiche strutturali che per mercati di riferimento allora l'esclusione di alcune classi della distribuzione ventilica può risultare arbitraria in quanto i modelli:

7. non discriminano adeguatamente tra strutture differenti (es.: grande e piccola azienda);

8. risentono dell'influenza di variabili di difficile rilevazione da parte delle aziende.

I modelli, tenendo insieme, piccole e grandi aziende, con dipendenti e senza dipendenti, ditte individuali e società per azioni, non sono in grado di misurare le differenze esistenti nelle strutture organizzative e dunque nei conti economici. Salvo considerarli a posteriori e solo parzialmente attraverso la misura della coerenza;

7. Gli indicatori sono fortemente correlati al modello gestionale dell'azienda e al format commerciale adottato. La misura della coerenza va dunque effettuata nell'ambito di gruppi tipologici fortemente omogenei. I gruppi individuati dall'analisi non presentano, per quanto visto prima, tali caratteristiche.

Nel cluster 1 del modello TG37U, il valore medio della incidenza di caffè e lieviti sui ricavi è del 56% con un picco di minimo pari al 20% e uno di massimo pari al 100%. La variabilità del prezzo della tazzina è altrettanto significativa (min.=0 e max=6). Sostituendo al minimo il valore medio di 0,68 euro il risultato, in termini di variabilità, non si modifica sostanzialmente. Ne consegue che siamo in presenza di aziende che hanno ricarichi fortemente diversificati.

8. Nel modello TG37U per numerosità e complessità dei modelli di business esaminati si rilevano le maggiori aree di criticità. I modelli elaborati presentano diversi punti critici a cominciare dalla eccessiva numerosità di alcuni cluster, nei quali l'appartenenza delle unità al gruppo è basata più sulle diversità (dalle unità degli altri gruppi) che sulle similitudini (con le unità dello stesso gruppo).

In virtù di ciò l'attendibilità degli output, soprattutto in relazione ai fini per i quali sono stati elaborati, risulta particolarmente discutibile. Si aggiunga, poi, che nell'applicazione degli studi di settore lo scarto tra Y empirica e Y teorica non è considerato, come statisticamente dovrebbe essere, errore del modello.

La FIEPET - CONFESERCENTI, fa presente quanto segue:

9. conferma il giudizio positivo sulla struttura, specie per quanto riguarda la raccolta dati, del prototipo dello studio di settore riguardante i Bar e simili;
10. occorre tenere presente che in aziende del settore, costituite sotto forma di società di persone o di capitali, con pluralità di personale dipendente e gestione manageriale, un margine operativo pari ad un 5% del fatturato costituisce la norma, mentre un margine del 10% può definirsi ottimo.

Non sono stati formulati ulteriori rilievi né osservazioni sullo studio TG37U da parte delle Associazioni di categoria.

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

5. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.1), si fa presente che gli obiettivi principali dell'attività di evoluzione degli studi dei servizi di ristorazione erano i seguenti:
 - ridurre gli obblighi dell'annotazione separata;
 - migliorare la segmentazione in gruppi omogenei.

Con riferimento al primo obiettivo, il nuovo studio TG37U rappresenta l'evoluzione di tre studi precedentemente in vigore (SG37U – Bar e caffè, gelaterie, SG63U – Bar e caffè con intrattenimento e spettacolo, SG64U – Bottiglierie ed enoteche) ed, inoltre, è applicabile anche alle imprese che svolgono l'attività in più unità locali.

Con riferimento al secondo obiettivo, è stato predisposto insieme alle Associazioni di Categoria un apposito questionario cercando di mantenere un giusto equilibrio tra l'opportunità di migliorare lo studio di settore e l'esigenza di limitare un'eccessiva complessità nella compilazione del questionario.

L'aumento delle informazioni su cui evolvere lo studio di settore ha comportato un netto miglioramento dei risultati della cluster analysis: lo studio TG37U ha individuato, infatti, 30 gruppi omogenei.

Nell'ambito della procedura di costruzione degli studi di settore, la segmentazione delle imprese in gruppi omogenei viene effettuata con una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- una tecnica basata su un approccio di tipo multivariato, che si è configurata come un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie come un'*Analisi in Componenti Principali*;
- un procedimento di Cluster Analysis.

Con riferimento alle due tecniche di analisi statistica va sottolineato che:

- i fattori risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzati in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelli che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio;
- l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata, in un procedimento di clustering di tipo multidimensionale, non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in

funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che contraddistinguono il gruppo stesso e che concorrono a definirne il profilo.

Va, infine, evidenziato che l'aumento del numero di attività economiche prese in considerazione dal nuovo studio, combinato con l'incremento del numero di informazioni richieste con il nuovo questionario, ha determinato, inevitabilmente, un aumento della variabilità statistica.

6. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.2), si fa presente che una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo in esame.

Prima di definire il modello di regressione si effettua un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "normalità economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale.

Le osservazioni in merito alla selezione dei soggetti in condizione di "normalità economica" sono già recepite nei criteri di selezione utilizzati.

Infatti, tale analisi è stata effettuata sulla base delle distribuzioni ventiliiche degli indicatori di coerenza, considerando le specificità dei singoli cluster, le particolarità delle differenti aree territoriali e le diversità tra imprese con e senza dipendenti.

Infine, l'analisi della coerenza interviene a priori della stima delle funzioni di regressione (e non a posteriori come riportato nel documento).

7. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.3), si fa presente che sarà cura dell'Agenzia delle Entrate evidenziare le modalità per un corretto utilizzo degli indicatori di coerenza, recependo le osservazioni riportate nel documento.

8. In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.4), si fa presente che l'appartenenza dei soggetti ad un gruppo si basa, in particolare, sulle "similitudini (con le unità dello stesso gruppo)".

E' opportuno sottolineare, inoltre, che lo studio di settore fornisce per ogni contribuente un ricavo puntuale e un ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza.

L'intervallo di confidenza ha una probabilità del 99,99% di comprendere il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Tale intervallo è una misura della precisione della stima del ricavo puntuale.

In presenza di elevata variabilità statistica all'interno dei cluster, l'ampiezza dell'intervallo di confidenza aumenta.

Un ampio intervallo di confidenza costituisce una garanzia per il contribuente, in quanto fornisce un elemento di valutazione rispetto alla stima puntuale dei ricavi.

Si fa infine presente che l’Agenzia delle entrate è disponibile a recepire ogni informazione ed elemento che verrà proposto dalle Associazioni di categoria ai fini di un miglioramento dello studio di settore.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG37U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Leonardo Baglioni



Via Messina, 19 – 00198 ROMA
Cell. Presidenza 348/8733501
e-mail Presidenza:
fiepetlazio@fastwebnet.it



**Federazione
Italiana
Esercenti
Pubblici e Turistici**

Presidenza Regionale Lazio

In esito Vostra e-mail del 4/02/2005

Confermo il mio giudizio positivo sulla **struttura**, specie per quanto riguarda la raccolta dati, del prototipo dello studio di settore riguardante i Bar e simili. Debbo, peraltro, ribadire le mie perplessità in ordine ai criteri ed i conseguenti coefficienti che dovrebbero determinare la **congruità e la coerenza**.

Come già anticipatoVi verbalmente sarebbe necessario tenere presente che in aziende ove prevalga una organizzazione **diversa da quella di impresa individuale od a carattere familiare**, il conseguimento di un margine operativo **inteso quale differenza positiva dei ricavi rispetto ai costi** è di natura più complessa ed articolata.

Pertanto occorre far mente locale che in aziende del settore costituite sotto forma di società di persone o di capitali, **con pluralità di personale dipendente e gestione manageriale**, un margine operativo, inteso come sopra indicato, pari ad un 5% del fatturato **costituisce la norma**, mentre un margine del 10% **può definirsi ottimo**.

Non tenere presente questa realtà potrebbe essere fonte di una marea di contenzioso che alla fine inficerebbe l'utilità dello studio di settore poiché ne vanificherebbe l'applicabilità.

Distinti Saluti

Guido Campopiano

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG39U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 70.30.1 – Agenzie di mediazione immobiliare.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG39U ((Evoluzione dello Studio di settore SG39U), rispettivamente in data 15 novembre, 6 e 22 dicembre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 luglio 2004 con nota prot. num. 136246/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della SO.SE S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- FIAIP
- FIMAA
- ANAMA
- UNICA
- CONFCOMMERCIO
- CONFESERCENTI

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FIMAA, fa presente quanto segue:

“Nel riconfermare la condivisione della metodologia adottata ai fini della elaborazione dello studio medesimo, prende atto dei miglioramenti a cui l’analisi ha condotto e formula le seguenti osservazioni:

1. la rilevazione di un maggior numero di variabili, rispetto allo studio precedente, ha indubbiamente favorito una più dettagliata rappresentazione delle imprese del settore. Ne sono palese conferma i numerosi clusters ricavati in base alla tipologia di attività svolta;
2. permane l’esigenza di proseguire nell’aggiornamento dell’analisi in quanto, dall’esame dei modelli d’impresa che si sono osservati durante gli incontri, si è potuto constatare che lo studio proposto mostra di non essere in grado di saper cogliere appieno la complessità del settore soprattutto per quanto riguarda le forme più innovative presenti al suo interno come:
 - a) le agenzie che operano in franchising, per le quali la modalità organizzativa non permette di differenziarle ulteriormente in base al tipo di offerta;
 - b) il settore turistico, che per le sue differenziazioni relative sia al territorio che alla sua specificità sulle locazioni presenta complessità che andrebbero meglio colte;
 - c) gli operatori immobiliari che svolgono attività all’interno di strutture di cui non hanno la titolarità”.

Non sono stati formulati ulteriori rilievi né osservazioni sullo studio TG39U da parte delle Associazioni di categoria.

B) OSSERVAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A), si fa presente che l’Agenzia delle entrate nel valutare positivamente quanto richiesto, così come più volte ribadito nel corso delle riunioni, è disponibile a recepire ogni informazione ed elemento che verrà proposto dalle Associazioni di categoria, da inserire nel quadro “Z” del predisponendo modello, ai fini di un sempre puntuale aggiornamento e miglioramento dello studio di settore, nonché ogni suggerimento utile ad agevolare i contribuenti nella compilazione del modello stesso.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG39U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Leonardo Baglioni

Egr.Sig.
Dr. Luigi Abritta
Agenzia delle Entrate
Ufficio Studi di Settore
ROMA

Oggetto: Studio settore TG39U

Con riferimento alle riunioni svoltesi presso la SO.SE, relative alla presentazione del prototipo dello studio di settore TG39U, Fimaa nel riconfermare la condivisione della metodologia adottata ai fini della elaborazione dello studio medesimo, prende atto dei miglioramenti a cui l'analisi ha condotto e formula le seguenti osservazioni.

La rilevazione di un maggior numero di variabili, rispetto allo studio precedente, ha indubbiamente favorito una più dettagliata rappresentazione delle imprese del settore. Ne sono palese conferma i numerosi clusters ricavati in base alla tipologia di attività svolta, tuttavia, dall'esame dei modelli d'impresa che si sono osservati durante gli incontri, permane l'esigenza di proseguire nell'aggiornamento dell'analisi in quanto si è potuto constatare che il modello proposto mostra di non essere in grado di saper cogliere appieno la complessità del settore soprattutto per quanto riguarda le forme più innovative presenti al suo interno.

In particolare, s'intende far riferimento alle agenzie che operano in franchising per le quali la modalità organizzativa non permette di differenziarle ulteriormente in base al tipo di offerta.

Si evidenzia inoltre che, pur in presenza di un cluster specifico n. 11, il settore turistico per le sue differenziazioni relative sia al territorio che alla sua specificità sulle locazioni presenta complessità che andrebbero meglio colte.

Si deve, inoltre, evidenziare il caso degli operatori immobiliari che svolgono attività all'interno di strutture di cui non hanno la titolarità. Come noto, la disciplina che regola l'attività dell'agente immobiliare impone che questi sia iscritto nell'apposito ruolo presso le Camere di Commercio, ex lege 39/89, indipendentemente dal fatto che lavori come dipendente o come lavoratore autonomo

titolare di partita Iva. Si rileva inoltre che spesso i titolari di partita Iva svolgono attività senza struttura propria e in tutto o in parte in collaborazione con altre agenzie e percependo compensi variabili in funzione dei risultati raggiunti.

Ai fini dello studio di settore, da quanto ricordato, discende che ogni agente è tenuto alla compilazione del modello per la comunicazione dei dati da allegare alla propria dichiarazione dei redditi. In tal senso, dai casi osservati, si è notata la difficoltà di questi soggetti nella compilazione del modello. Si chiede, pertanto, una integrazione delle istruzioni al fine di indicare con maggior chiarezza quali variabili interessino i soggetti che operano senza l'uso di una propria struttura.

Si chiede in quest'ottica di registrare nella rilevazione se il soggetto svolge attività anche in società diversa e che svolge la stessa attività.

Non paia pleonastico, da ultimo, il sottolineare la difficoltà di interpretazione e di compilazione dei dati che può alterare il risultato e renderlo non significativo

Confidando che le osservazioni espresse siano tenute nella migliore considerazione ed assicurando la disponibilità delle scriventi per il prosieguo della fattiva collaborazione, si porgono distinti saluti.

Con i migliori saluti.

Roma, 8 feb. 05

Alberto Pizzirani
Presidente

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG50U

Codici attività:

45.41.0 - INTONACATURA
45.43.0 - RIVESTIMENTO DI PAVIMENTI E DI MURI
45.44.0 - TINTEGGIATURA E POSA IN OPERA DI VETRI
45.45.0 - ALTRI LAVORI DI COMPLETAMENTO DEGLI EDIFICI

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG50U, rispettivamente in data 22 dicembre 2004 e 24 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 9 dicembre 2004 con nota prot. n. 213577/2004, e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANCE;
- CASARTIGIANI;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

1. OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La CASARTIGIANI – Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani, con nota trasmessa in data 1 febbraio 2005, ritiene che lo studio in oggetto nella sostanza sia idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

La ANSE – FNAE/CNA, con nota trasmessa in data 2 febbraio 2005, ha comunicato di ritenere sufficientemente rappresentativo della realtà del settore lo studio in oggetto.

La ANAEP – Confartigianato, con nota trasmessa in data 9 febbraio 2005, ha apprezzato lo sforzo fatto per perfezionare lo strumento e ha espresso un parere sostanzialmente favorevole sul nuovo studio, con riserva di monitorare i risultati scaturenti dalla prima applicazione dello stesso, ed eventualmente aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione per superare le anomalie che dovessero riscontrarsi.

L'Associazione ha affermato che il settore in questione sconta fortemente l'andamento congiunturale dell'economia e, pertanto, per lo studio in oggetto, ma più in generale per il comparto edile, potrebbe essere necessario effettuare la revisione con notevole frequenza.

Le osservazioni avanzate nel merito tecnico sono le seguenti.

- A) Molte delle imprese analizzate presenterebbero anomalie degli indici di coerenza, per la maggior parte relative al valore aggiunto per addetto.
- B) Sussiste una preoccupazione circa l'incidenza nella funzione di ricavo del valore dei beni strumentali, il cui peso – che si dà atto essere stato (correttamente) ridotto – determinava nel vecchio studio degli squilibri, in particolare con riguardo alla dotazione degli autoveicoli.
- C) Si esprime la sensazione che l'apporto di manodopera, sia sotto forma di dipendenti che di collaboratori, assuma un peso eccessivo nella stima dei ricavi.

2. OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

- A) In relazione alle supposte anomalie presentate dagli indicatori di coerenza (in particolare il valore aggiunto per addetto), si osserva in via generale che il valore assunto da un indicatore per una data impresa non è alto o basso in senso assoluto, ma solo – e precisamente – con riferimento ai dati dichiarati dall'universo dei soggetti appartenenti al medesimo cluster, che presentano caratteristiche strutturali simili.
Non è, pertanto, corretto ritenere che la presenza di valori anomali degli indicatori di coerenza, per un dato soggetto esaminato, rappresenti un segnale di poca qualità dello strumento, né è possibile ritoccare verso l'alto i valori medi per ogni cluster – come viene suggerito – perché ciò rappresenterebbe un'alterazione dei dati statistici rilevati.
L'Agenzia, piuttosto – e come di consueto – terrà conto della distribuzione assunta in concreto dai valori degli indicatori nei vari cluster, provvedendo a individuare le opportune soglie di coerenza da utilizzare nell'applicazione dello studio.
- B) In relazione al peso dato alle diverse variabili nella stima della congruità, si osserva che i valori attribuiti ai coefficienti della funzione di ricavo sono determinati non in base a scelte arbitrarie, bensì attraverso l'applicazione di collaudate metodologie statistiche.
- C) Per quanto riguarda il peso assunto dall'apporto di manodopera, in primo luogo si ribadiscono le considerazioni espresse al punto precedente.
In secondo luogo, si sottolinea il recente progresso rappresentato dall'introduzione nella funzione di regressione, ai fini del miglioramento della stima, della percentuale di lavoro prestato dal personale non dipendente, incluso quello con occupazione non prevalente. La stima dell'apporto di lavoro prestato dal personale non dipendente viene ora effettuata con riferimento non più al numero degli addetti, bensì al loro contributo relativo.

3. CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG50U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TG50U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Circolare N. 15/05

1 Febbraio 2005

Roma, li
00153 - Via Flaminio Ponzo, 3 - Tel. 06 5723036 - 06 5758081

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 31 gennaio 2005

Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TG 50U

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
2 - FEB. 2005
Prot. n° 2005 130828

Prot.11/05

Roma, 2 febbraio 2005

**Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore**

**Alla c.a. Dott. Luigi Abritta
Viale Europa 242
Torre C, piano XI
00144 ROMA**
=====

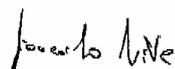
Gentile dott. Abritta,

in riferimento alla Sua del 24/1 u.s. (prot. n.15048/2005) avente per oggetto la richiesta di parere in merito al prototipo dello studio di settore TG50U, siamo a comunicarLe di ritenere sufficientemente rappresentativo della realtà del settore lo studio in oggetto.

Riteniamo comunque opportuno suggerire di integrare le istruzioni per la compilazione del questionario ESG 50, in particolar modo nel quadro C (Modalità di svolgimento dell'attività e specializzazione), consigliando i contribuenti di segnalare, per quanto possibile, la loro specializzazione e la conseguente percentuale sul totale dell'attività in modo da evitare che i contribuenti stessi omettano di dichiararla per indicare invece specializzazioni generiche dalle quali ben poco si ricaverebbe circa la reale natura dell'impresa e le modalità di svolgimento della sua attività.

Cogliamo l'occasione per inviarLe distinti saluti.

IL PRESIDENTE



(Giancarlo Vita)





Oggetto: Revisione dello Studio di Settore TQSRU.

Roma, 9 febbraio 2005

Spett.le Agenzia delle Entrate
Ufficio Studi di settore
Alla c.a. dott. Scaife Mario

Spett.le dott. Andrea Trevisani
Responsabile Settore Tributario
Confartigianato

Il nuovo Studio di Settore TQSRU, che andrà a sostituire i vigenti SOSSU e SGITU, comprende numerose attività legate al mondo dell'edilizia: posatura di pavimenti, trapeziature etc.. Si tratta, quindi, di uno studio di grande interesse per il mondo dell'artigianato e delle PMI in genere.

Dall'analisi dei casi concreti avvenuta nel corso degli incontri tenuti presso la SOSE si evidenzia quanto segue:

- a) molte delle imprese analizzate presentavano anomalie negli indici di coerenza, per la maggior parte relative al "valore aggiunto per addetto", che spesso si situava su valori molto elevati. Ciò fa sorgere alcuni dubbi, visto che se un'anomalia diventa "generica", essa dovrebbe, in linea teorica essere "assorbita" dall'elaborazione statistica, con un conseguente ricocco verso l'alto dei valori medi per ogni cluster;
- b) non è possibile, dai soli report forniti, rilevare la concreta incidenza del "valore dei beni strumentali" nella funzione di ricavo. La prima impressione è che il loro peso, nella funzione di ricavo, sia stato (correttamente) ridotto, anche per la sua minima rilevanza nell'assetto produttivo. Resta però la preoccupazione e la richiesta di verificare sul "campo" (cioè in sede di applicazione) la loro influenza, con particolare attenzione alla dotazione degli autoveicoli (strumento non direttamente collegato all'attività produttiva) che sul vecchio studio determinava forti squilibri;
- c) infine, pare di notare un eccessivo "peso", nella valutazione dei ricavi congrui, dell'apporto di manodopera, sia sotto forma di eventuali dipendenti che in qualità di collaboratori. Se è naturale che si sia data notevole rilevanza a questo fattore produttivo va anche segnalato, però, che un "sovrappeso" statistico potrebbe alterare le valutazioni di convenienza delle imprese, scoraggiando nuove assunzioni.



Confartigianato
Associazione Nazionale
Artigiani ed Artigianato

Associazione Nazionale
artigiani dell'edilizia, dei decoratori, dei pittori ed attività affini

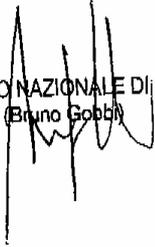
ROMA - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - CAP 00184
Tel. 06/703091 - 06/70402270 - Fax 06/70402284
E-mail: anaep@anaepconfartigianato.it

La revisione degli studi in oggetto, basati su rilevazioni ormai datate, era senz'altro necessaria. La procedura di aggiornamento dello studio, però, non deve in nessun caso portare a risultati vessatori: chiedere alle imprese di adeguarsi a livelli di ricavo "congruo" irrealistici può solo portare all'aumento del contenzioso, con maggiori costi sia per l'Amministrazione che per i contribuenti, oltre che ad un generale peggioramento dei rapporti. Inoltre il settore sconta fortemente l'andamento congiunturale dell'economia e, pertanto, per lo studio in oggetto ma più in generale per quelli del comparto edile potrebbe essere necessario effettuare, con notevole frequenza, la loro revisione.

Apprezzando lo sforzo fatto per perfezionare lo strumento, si ritiene perciò necessario, pur esprimendo un parere sostanzialmente favorevole sul nuovo studio, effettuare un monitoraggio dei risultati scaturenti dalla prima applicazione dello stesso e, se del caso, aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione finanziaria al fine di superare le anomalie, eventualmente, riscontrate.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE DI CATEGORIA
(Bruno Gobbi)



ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG66U

Codici attività:

72.10.0 - Consulenza per installazione di sistemi hardware;

72.21.0 - Edizione di software;

72.22.0 - Altre realizzazioni di software e consulenza software;

72.30.0 - Elaborazione e registrazione elettronica dei dati;

72.40.0 - Attività delle banche di dati;

72.50.0 - Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche;

72.60.0 - Altre attività connesse all'informatica

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG66U, rispettivamente in data 15 dicembre 2004 e 17 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 ottobre 2004 con nota prot. n. 169188/2004, e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- COMUFFICIO;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFCOMMERCIO;
- CONFESERCENTI.

4. OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La CNA e la Confartigianato, con nota congiunta trasmessa in data 3 febbraio 2005, hanno espresso un parere positivo, con le seguenti osservazioni.

In primo luogo, si sottolinea la contrarietà a qualsiasi ipotesi di adeguamento automatico degli studi di settore, e si contesta la possibilità di trasformare i ricavi derivanti dall'applicazione degli studi stessi in redditi presunti.

Si dà atto che con la revisione si è pervenuti a una definizione più precisa dei raggruppamenti di imprese, passando dai precedenti 12 modelli organizzativi agli attuali 24, con l'effetto di una migliore identificazione dei soggetti, attraverso la collocazione nei relativi cluster.

Le Associazioni apprezzano l'aggiornamento degli indicatori di coerenza – anche grazie alle osservazioni da loro avanzate – e il miglioramento degli stessi con l'utilizzo della territorialità.

Esse considerano positivamente, inoltre, il fatto che la territorialità venga presa in considerazione, nell'ambito della stima dei ricavi, non solo in base alla sede dell'impresa, ma anche in base alla localizzazione della clientela, con un'analisi che si spinge sino al livello comunale.

Altri apprezzamenti vengono espressi con riguardo all'applicazione, sin dalla fase della costruzione dello studio, del correttivo relativo ai beni strumentali, con particolare riferimento alle attrezzature informatiche, soggette a veloce obsolescenza.

Infine, si condivide l'impiego degli indicatori del valore aggiunto orario per addetto e del margine operativo lordo sui ricavi, con riserva, per quest'ultimo, di valutarne gli effetti in fase di applicazione dello studio.

La Assintel, con nota trasmessa in data 3 febbraio 2005, avanza osservazioni in merito alla completezza dei cluster individuati – sotto il profilo non della numerosità bensì della significatività e del peso relativo delle imprese mappate – osservando che nel settore ICT (*Information and Communication Technology*) poche aziende di vertice generano gran parte del fatturato, e alcune di queste grandi realtà (quali le filiali italiane delle multinazionali IT e le aziende distributrici di software) non troverebbero posto nei cluster individuati.

L'Associazione suggerisce pertanto:

- A) l'inserimento di un cluster (complementare ai cluster 4 e 7) avente come attività prevalente la “commercializzazione (più eventuale implementazione e supporto tecnico) di software “pacchettizzato”;
- B) l'inserimento di un cluster relativo ad “attività di call center finalizzata (quale, ad esempio, help desk a supporto di attività informatiche)”.

5. OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle considerazioni sopra esposte, l'Agenzia delle Entrate osserva, anzitutto, che l'Associazione Assintel non ha inviato propri rappresentanti alle riunioni di presentazione del prototipo relativo allo studio in esame, pur essendo stata regolarmente convocata la Confcommercio, del cui circuito nazionale l'Assintel dichiara di essere “l'associazione di riferimento per le aziende ICT”.

Né sono pervenute (da essa o da altra Associazione) osservazioni in merito ai risultati della cluster analysis, messi a disposizione delle Associazioni di categoria sin dall'ottobre del 2004, come sopra dettagliato.

Ciò premesso, si rileva quanto segue.

- A) In questo studio non dovrebbero rientrare le imprese che effettuano la mera commercializzazione di software “pacchettizzato” prodotto da terzi e non modificato, attività che rientrano invece nel commercio.

Tuttavia, dagli approfondimenti effettuati è emerso che la variabile del questionario che dovrebbe guidare l'individuazione del cluster richiesto si trova al rigo D08 del questionario (“Commercializzazione SW prodotto da terzi”). In sede di analisi tale variabile non è risultata discriminante, e tra i cluster individuati non ne è emerso alcuno caratterizzato da un'elevata incidenza di ricavi di “Commercializzazione SW prodotto da terzi”.

In conclusione, altre attività complementari alla commercializzazione, in concorso con le altre variabili, hanno assegnato le imprese in questione al cluster ad esse più vicino.

B) La nuova classificazione Atecofin 2004 annovera un codice specifico per l'attività di *call center* (precisamente, il 74.86.0), che non rientra tra quelle oggetto dello studio TG66U.

L'attività in questione, che in precedenza – con Atecofin 1993 – era probabilmente registrata anche con il codice 72.60.1 (“Servizi di telematica, robotica, eidomatica”) o con il codice 72.60.2 (“Altri servizi connessi all'informatica”), con la nuova classificazione è dunque chiaramente individuabile.

Tuttavia, anche se esistessero imprese che gestiscono *call center* e che si sono classificate con una delle attività interessate dallo studio TG66U, queste imprese avrebbero dovuto presumibilmente compilare la variabile D34 (“Altri servizi di telematica (es. videoconferenza, e-marketing)”). L'analisi dei questionari ha evidenziato che solo 52 soggetti sono specializzati (con ricavi superiori all'80%) in “Altri servizi di telematica”, e di questi solo 6 hanno compilato la variabile D37 (“Assistenza telefonica per problemi tecnici (Help Desk)”).

6. CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG66U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TG66U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005

Mario Scalia



AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
4 - FEB. 2005
Prot. n° 2005, 23139

Spett.

Agenzia delle Entrate

Direzione Centrale Accertamento – Ufficio Studi di settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI – 00144 ROMA

Telefono: 06.5054.5317 – Fax: 06.5054.5306
E-mail: dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

c.a. Dr. Luigi Abritta

Milano, 3 febbraio 2005

Prot. 12
GB/as

OGGETTO: Nota in merito al prototipo dello studio di settore TG66U

Codici attività: 72.10.0 - Consulenza per installazione di sistemi hardware; 72.21.0 - Edizione di software; 72.22.0 - Altre realizzazioni di software e consulenza software; 72.30.0 - Elaborazione e registrazione elettronica dei dati; 72.40.0 - Attività delle banche di dati; 72.50.0 - Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche; 72.60.0 - Altre attività connesse all'informatica

Gentile Dr. Abritta,

In riferimento alla vostra richiesta di parere in merito al prototipo di studio di settore TG66U (Prot. N. 11719/2005), segue nota con alcune osservazioni significative per la realtà associativa rappresentata da Assintel, che è l'associazione di riferimento per le aziende ICT del circuito nazionale Confcommercio.

La mappatura, esaustiva se il criterio prevalente dev'essere la numerosità delle imprese appartenenti a ciascun cluster, risulta in parte incompleta qualora il criterio di riferimento fosse la significatività e il peso relativo delle imprese mappate. Nel settore ICT, infatti, poche aziende di vertice generano gran parte del fatturato, ed alcune di queste grandi realtà non trovano posto nei cluster citati (es. le filiali italiane delle multinazionali IT, le aziende distributrici di software).

Si suggerisce l'inserimento di un cluster la cui attività prevalente sia la "commercializzazione (più eventuale implementazione e supporto tecnico) di software pacchettizzato", risultando complementare ai cluster 4 e 7.

Si suggerisce, inoltre, l'inserimento del cluster "attività di call center finalizzata (quale, ad esempio, help desk a supporto di attività informatiche)", che non risulta rappresentato nella mappatura attuale.

L'Associazione si rende disponibile a partecipare ad un tavolo di confronto, a Roma, con propri rappresentanti per i vari cluster in oggetto.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Giovanni Bastianelli



CONFARTIGIANATO – COMUNICAZIONE
Via di San Giovanni in Laterano, 152
00184 ROMA

CNA COMUNICAZIONE
Via G. A. Guattani, 13
00161 ROMA

Roma, 3 febbraio 2005
Prot. n. 141

E p.c.

Dr. Mario Scalia
Agenzia delle Entrate
Dr.ssa Marina Eusebio
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
Dr. Flavio Favilli
CNA
LORO SEDI

Parere su studio di settore TG66U (attività: 72.10.0: consulenza per installazione di sistemi hardware; 72.21.0: edizioni di software; 72.22.0: altre realizzazioni di software e consulenza software; 72.30.0: elaborazione e registrazione elettronica dei dati; 72.40.0: attività delle banche di dati; 72.50.0: manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche; 72.60.0: altre attività connesse all'informatica).

A seguito di quanto emerso nell'incontro avvenuto il 17 gennaio, presso la SOSE, seconda riunione per la validazione dello studio di settore TG66U, il parere delle nostre Organizzazioni è positivo, con le seguenti osservazioni, su cui attiriamo la vostra cortese attenzione.

Innanzitutto, si sottolinea la contrarietà a qualsiasi ipotesi di aggiornamento od adeguamento automatico degli studi di settore che ne snaturerebbe completamente la natura.

Inoltre, si contesta la possibilità di trasformare i ricavi derivanti dall'applicazione degli studi in redditi presunti: tanto varrebbe, allora, tornare al meccanismo dei parametri, rinunciando totalmente alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

A differenza della prima validazione con questa revisione si p arrivati da una definizione più precisa dei raggruppamenti di imprese passando dai precedenti 12 modelli organizzativi diversi agli attuali 24.

Questo dovrebbe consentire una migliore identificazione delle imprese ed una più precisa collocazione nei raggruppamenti ("culster") relativi.

Sono stati aggiornati, anche grazie ai suggerimenti delle nostre Organizzazioni, gli indicatori di coerenza con un migliore utilizzo della discriminante della territorialità.

La territorialità, la cui errata valutazione nella prima proposta danneggiava le imprese del sud ed in particolare quelle siciliane, ora viene presa in considerazione differenziando la sede dell'impresa (una o più) dalla localizzazione della clientela; e viene introdotta come correttore negativo se l'impresa ricade in una delle cinque tipologie di comuni classificati come aree svantaggiate in base alle indagini ISTAT su benessere, scolarizzazione, infrastrutture, ecc.

Quindi la territorialità entra non solo a livello di area geografica e regione ma anche a livello di provincia e comune.

Altro elemento importante da sottolineare è l'aumento del valore di abbattimento ottenuto per i beni strumentali in considerazione della veloce obsolescenza che hanno le attrezzature informatiche, su cui vi furono osservazioni da parte nostra, ora preso in considerazione dall'Agenzia delle Entrate

Con la nuova validazione degli studi di settore particolare rilevanza assume il numero di dipendenti e le modalità d'impiego (tempo determinato; part - time; ecc.) in quanto gli addetti entrano in considerazione non più per i giorni, ma per le ore lavorate, per cui l'indice di coerenza relativo alla resa giornaliera per addetto è stata sostituita con il valore aggiunto per ore lavorate.

Altro indicatore di coerenza preso in esame è il margine operativo lordo (o M.O.L.) ovvero ricavi meno costi che sarà considerato solo in seguito, quando l'Agenzia delle Entrate proporrà una sua indicizzazione e saremo chiamati a valutarne gli effetti.

IL PRESIDENTE

Confartigianato Comunicazione
(Stefano Stefanoni)



IL PRESIDENTE

CNA Comunicazione
(Lorenzo Marchetti)



Roma, 9 febbraio 2005
Prot.165

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG67U - EVOLUZIONE

Cod. Att. 93.01.1 – Attività delle lavanderie industriali;

Cod. Att. 93.01.2 – Servizi delle lavanderie a secco, tintorie.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TG67U ((Evoluzione dello Studio di settore SG67U), rispettivamente in data 18 novembre, 20 dicembre 2004 e 26 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 luglio 2004 con nota prot. num. 136243/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della SO.SE S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA
- CONFARTIGIANATO
- AUIL
- ASSOSECCO
- SATLA – CNA
- ANIL – CONFARTIGIANATO
- CASARTIGIANI

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

C) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La ANIL - CONFARTIGIANATO, fa presente quanto segue:

1. il settore sta risentendo negli ultimi due/tre anni, come ogni altro legato ai consumi “non primari”, della minore predisposizione alla spesa. In tal senso, per quanto riguarda le imprese più grandi, non poteva non riflettersi lo stato di difficoltà che colpisce da tempo il settore tessile, principale cliente. Tutto ciò si è tradotto sui fatturati, che infatti per molte imprese sono risultati in calo nel 2003 rispetto al 2002, e probabilmente lo saranno nel 2004 sul 2003;

2. la dotazione produttiva delle imprese, in termini di beni strumentali ma anche di personale, non ha potuto/saputo/voluto adattarsi con altrettanta prontezza a questa crisi: l'effetto è che i costi fissi sono rimasti abbastanza stabili, se non talvolta in aumento;
3. desta perplessità il fatto che molte delle imprese analizzate presentavano anomalie negli indici di coerenza;
4. il modello econometrico, inoltre, non coglie la dinamica delle imprese cosiddette marginali, quasi sempre imprese individuali senza collaboratori, caratterizzate dal ristretto ambito territoriale in cui operano, di solito piccoli comuni montani con meno di 3.000 abitanti, al tipo di clientela (locale), ai locali di modestissime dimensioni in cui si svolge l'attività e al ridotto ammontare di reddito lordo ritratto equivalente a quello di un lavoratore dipendente del settore. Inoltre la titolare di tali imprese, quasi sempre opera per garantire un'integrazione al reddito familiare;
5. per lo studio in oggetto potrebbe essere necessario effettuare, con notevole frequenza, la sua revisione, oltre che effettuare un monitoraggio dei risultati scaturenti dalla prima applicazione del nuovo studio e, se del caso, aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione finanziaria al fine di superare le anomalie, eventualmente, riscontrate;
6. pur esprimendo un parere complessivamente favorevole, si valuta positivamente lo sforzo fatto per perfezionare lo strumento, ma si ritiene necessario, di condizionare il nostro giudizio al fatto che nella circolare esplicativa degli studi di settore vengano evidenziate le seguenti situazioni:
 - i. per le imprese cosiddette *marginali*: si evidenzia chiaramente che lo studio non coglie in maniera esaustiva la realtà economica di tali imprese per la cui definizione si rimanda a quanto sopra espresso. Si richiama, di conseguenza, gli uffici locali dell'Agenzia delle entrate a prestare la massima attenzione nell'applicazione dello studio nei confronti di tali imprese;
 - ii. per le imprese operanti nella *filiiera del tessile*: si richiami l'attenzione degli uffici locali dell'Agenzia delle entrate sulla circostanza che tali imprese risentono fortemente della grave crisi che investe i loro committenti con evidenti negative ripercussioni sul livello dei ricavi.

La AUIL, fa presente quanto segue:

si conferma la piena accettazione dei criteri di calcolo del nuovo modello di studi di settore per il comparto delle lavanderie industriali. In particolare il motore di calcolo coglie le aspettative della categoria, in quanto tiene conto in modo corretto e credibile delle varie realtà aziendali molto più di quanto non facesse in passato. L'ampliamento dei clusters infatti permette di identificare le varie realtà operative in modo più preciso e puntuale.

Non sono stati formulati ulteriori rilievi né osservazioni sullo studio TG67U da parte delle Associazioni di categoria.

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In riferimento alle osservazioni illustrate al precedente punto A.3), si fa presente che i risultati in termini di coerenza degli esempi visionati nel corso delle riunioni, rappresentano un mero confronto indicativo di valori fra le imprese che ricadono nel medesimo “cluster” di appartenenza e non il risultato dell'applicazione dello studio.

Per quanto riguarda il punto A.5) l'Agenzia delle entrate nel valutare positivamente quanto richiesto, così come più volte ribadito nel corso delle riunioni, è disponibile a recepire ogni informazione ed elemento che verrà proposto dalle Associazioni di categoria, da inserire nel quadro “Z” del predisponendo modello, ai fini di un sempre puntuale aggiornamento e miglioramento dello studio di settore.

Infine, in relazione ai rilievi posti al punto A.6 a/b, si fa presente che tali situazioni di marginalità e di crisi potranno essere debitamente considerate nell'ambito della predisponenda circolare che l'Agenzia delle entrate emanerà nei prossimi mesi.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG67U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 14 febbraio 2005

Leonardo Baglioni



Spett.le Agenzia delle Entrate
UFFICIO STUDI DI SETTORE
alla c.a. **Dott. Leonardo Baglioni**

E p.c. **CONFARTIGIANATO**
Ufficio Tributario
alla c.a. **Dott. Andrea Trevisani**

Oggetto: Revisione dello Studio di Settore TG67U.

Nell'esprimere l'apprezzamento per la disponibilità al confronto dimostrato dai tecnici dell'Amministrazione finanziaria e della SOSE, si sottolineano alcuni elementi critici, che **condizionano decisamente il nostro parere** sull'esito della revisione.

La crisi generale

Va innanzitutto premesso che il settore sta risentendo negli ultimi due/tre anni, come ogni altro legato ai consumi "non primari", della **minore predisposizione alla spesa**. D'altronde, per quanto riguarda le imprese più grandi, non poteva non riflettersi lo stato di difficoltà che colpisce da tempo il settore tessile, principale cliente. Tutto ciò si è tradotto sui fatturati, che infatti per molte imprese **sono risultati in calo** nel 2003 rispetto al 2002, e probabilmente lo saranno nel 2004 sul 2003.

D'altro canto, la **dotazione produttiva** delle imprese, in termini di beni strumentali ma anche di personale, non ha potuto/saputo/voluto adattarsi con altrettanta prontezza a questa crisi: l'effetto è che i costi fissi sono rimasti abbastanza stabili, se non talvolta in aumento. Dal punto di vista del modello di ricavo dello studio di settore, in assenza di un correttivo congiunturale realmente "efficace", l'effetto complessivo che ne risulta è l'impossibilità per queste imprese di essere "congrue": sui circa cinquanta casi da noi testati, **circa il 70% è risultato non congruo**, anche per differenziali importanti.

Il modello

Rispetto al modello in senso stretto, inoltre, desta perplessità anche il fatto che molte delle imprese analizzate presentavano **anomalie negli indici di coerenza**, comprese alcune che erano "congrue", ed anche per valori piuttosto elevati.

Il modello econometrico, inoltre, non coglie la dinamica delle imprese cosiddette **marginali**, quasi sempre imprese individuali senza collaboratori, caratterizzate dal ristretto ambito territoriale in cui operano, di solito piccoli comuni montani con meno di 3.000 abitanti, al tipo di clientela (locale), ai locali di modestissime dimensioni in cui si svolge l'attività e al ridotto ammontare di reddito lordo ritratto equivalente a quello di un lavoratore dipendente del settore. Inoltre la titolare di tali imprese, quasi sempre opera per garantire un'integrazione al reddito familiare.

In conclusione, quindi:

- a) La revisione dello studio in oggetto, basato su rilevazioni ormai datate, era senz'altro necessaria. La procedura di aggiornamento dello studio, però, non deve in nessun caso portare a risultati vessatori: chiedere alle imprese di adeguarsi a livelli di ricavo "congruo" irrealistici può solo portare all'aumento del contenzioso, con maggiori costi sia per l'Amministrazione che per i contribuenti, oltre che ad un generale peggioramento dei rapporti. Inoltre il settore sconta fortemente gli effetti della crisi dei consumi e della minor predisposizione alla spesa e, pertanto, per lo studio in oggetto potrebbe essere necessario **effettuare, con notevole frequenza, la sua revisione**, oltre che **effettuare un monitoraggio dei risultati scaturenti dalla prima applicazione del nuovo studio** e, se del caso, aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione finanziaria al fine di superare le anomalie, eventualmente, riscontrate.
- b) Valutiamo positivamente lo sforzo fatto per perfezionare lo strumento, ma si ritiene necessario, pur esprimendo un parere complessivamente favorevole, di **condizionare il nostro giudizio al fatto che nella circolare esplicativa degli studi di settore vengano evidenziate le seguenti situazioni:**
- (ii) **per le imprese cosiddette *marginali***: si evidenzia chiaramente che lo studio non coglie in maniera esaustiva la realtà economica di tali imprese per la cui definizione si rimanda a quanto sopra espresso. Si richiama, di conseguenza, gli uffici locali dell'Agenzia delle entrate a prestare la massima attenzione nell'applicazione dello studio nei confronti di tali imprese;
 - (iii) **per le imprese operanti nella *filiera del tessile***: si richiami l'attenzione degli uffici locali dell'Agenzia delle entrate sulla circostanza che tali imprese risentono fortemente della grave crisi che investe i loro committenti con evidenti negative ripercussioni sul livello dei ricavi.

Il Presidente

Letizia Baccichet



-----Messaggio originale-----

Da: Auil [mailto:auil@auil.it]

Inviato: martedì 14 febbraio 2017 12.31

A: DC ACC STUDI DI SETTORE

Oggetto:

Gentile Dr. Baglioni,

cogliendo l'occasione per ringraziare della disponibilità manifestata nei confronti di questa Associazione, si conferma la piena accettazione dei criteri di calcolo del nuovo modello di studi di settore per il comparto delle lavanderie industriali.

In particolare il motore di calcolo coglie le aspettative della categoria, in quanto tiene conto in modo corretto e credibile delle varie realtà aziendali molto più di quanto non facesse in passato.

L'ampliamento dei clusters infatti permette di identificare le varie realtà operative in modo più preciso e puntuale.

Con la presente si resta a disposizione per eventuali successivi incontri e colloqui che Voi riteneste necessari per successivi revisioni e/o integrazioni del modello ad oggi condiviso.

Colgo l'occasione di inviarLe in allegato un modello TG67U compilato da una azienda valdostana, ai fini di acquisire la relativa valutazione.

Ringraziando, si saluta molto cordialmente.

Vittorio Castelli



SATLA

Sindacato Artigiani Tintolavanderie e Affini

Sede Nazionale

00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881 - Fax (06) 44249515
E-mail troiani@cna.it

Sede di Bruxelles

B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429 - Fax + 322 2307219
E-mail cna@euronet.be

Indirizzo Internet: www.cna.it

Spett.le
Segreteria Commissione Esperti
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
ROMA

Prt.24

Oggetto: Parere in merito al prototipo studio di settore TG67U

La crisi strutturale del settore delle lavanderie dimostrata dal drastico calo delle imprese in attività e dai dati illustrati nelle riunioni presso la SOSE, mal si concilia con le modifiche apportate nello specifico studio di settore che tendono ad evidenziare maggiori situazioni di incoerenza e incongruità nelle singole realtà aziendali.

In tal senso la scrivente Associazione non può che prendere atto delle modifiche apportate all'evoluzione dello studio di settore TG67U (lavanderie).

Cordiali saluti

Presidente Nazionale
Luciano Grasselli

ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG70U

Codice attività: 74.70.1 – “Servizi di pulizia”

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG70U, rispettivamente, in data 22 novembre e 21 dicembre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 agosto 2004 con nota prot. n. 136407/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- C.N.A.;
- CONFAPI;
- Confcommercio;
- Assopulizie – CNA;
- FNIP – Confcommercio

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FNIP, Federazione Nazionale Imprese di pulizia, con nota del 2 febbraio 2005, prot. n.22/05, ha espresso un giudizio positivo sul prototipo esaminato. L'Associazione ha evidenziato che, nel settore dei servizi di pulizia, assume particolare valore il dato relativo alle “ore lavorate”. Pertanto, in sede di redazione delle istruzioni al modello, occorrerà indicare che nel computo delle “ore lavorate” devono essere comprese anche quelle lavorate dal titolare, dai soci e dai collaboratori.

L'Associazione inoltre ritiene opportuno che le istruzioni richiamino in modo efficace l'eventuale svolgimento di altre attività e, di conseguenza, l'uso dei rispettivi codici, per evitare l'utilizzo dello studio da parte di altri soggetti che svolgono in prevalenza attività non rientranti in questo studio.

A tal fine si potrebbero elencare in modo dettagliato, nel modello, le attività previste nel contratto nazionale di categoria.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia valuterà la possibilità di accogliere la richiesta dell'Associazione relativamente alla necessità di indicare nelle istruzioni che anche le ore lavorate dal titolare, dai soci, che prestano attività nella società, e dai collaboratori debbano essere computate nel calcolo delle "ore lavorate".

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG70U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 9 febbraio 2005

Antonella Pallotta



ASSOPULIZIE

Associazione Nazionale Imprese di Pulizia

Sede Nazionale
00161 Roma - Via G. A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881 - Fax (06) 44249515
E-mail troiani@cna.it

Sede di Bruxelles
B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429 - Fax + 322 2307219
E-mail cna@euronet.be

Indirizzo Internet: www.cna.it

Prot. n. 23

Roma, 10 febbraio 2005

Spett.le
Segreteria Commissione Esperti
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
ROMA

Oggetto: Parere in merito al prototipo studio di settore TG70U

Al riesame della bozza di aggiornamento degli Studi di Settore non abbiamo particolari rilevazioni da fare se non chiarire la seguente questione:

- richiedere le ore lavorate al titolare o ai soci di imprese artigiane, riteniamo non essere utile in quanto la molteplicità delle funzioni svolte non permette di fare distinzioni precise;
- ci sembra già completa l'indicazione percentuale da riportare nei punti A08 fino a A17 compreso.

La situazione del mercato dei servizi di pulizia è stagnante e al momento non si intravedono spiragli di ripresa:

- nel settore privato facciamo parte delle attività gestite in out-sourcing e non strettamente legate al core-business della clientela;
- nel settore pubblico la rigidità e la tutt'ora scarsa apertura a regimi di concorrenza reale impediscono sviluppi positivi.

Rimane per un settore ad alta concentrazione di manodopera come il nostro, il problema della tassazione IRAP che in momenti di crisi come l'attuale, non permette la destinazione delle risorse allo sviluppo del mercato.

Il Presidente
Renato Moro



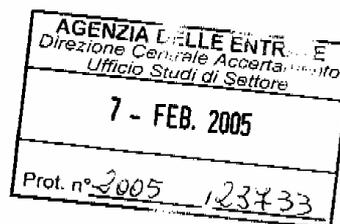
Prot. n. 22/05

Roma, 2 febbraio 2005

Gent.ma Dott.ssa
Antonella Pallotta

c.p.c. Dott.ssa Marina Eusebio

c.p.c. Dott. Antonio Vento
Responsabile
Settore Tributario Confcommercio



Bozza parere della Federazione Nazionale Imprese di Pulizia.

A seguito degli incontri svoltisi presso SO.SE. e nel corso dei quali è stato presentato il prototipo dello studio di settore TG70U, evoluzione del precedente SG70U, la scrivente Federazione intende esporre le seguenti considerazioni.

Si prende atto, prima di tutto, che il nuovo studio nel riconfermare la validità della metodologia già nota, presenta aspetti di maggiore attendibilità e precisione, grazie alla implementazione delle informazioni acquisite con l'invio dell'apposito questionario.

Positivo, a questo riguardo, anche l'effetto che la maggior quantità di dati disponibili ha prodotto nella definizione dei gruppi omogenei delle imprese, ora più numerosi rispetto al precedente studio.

E' anche emerso, in modo incontrovertibile, come nell'analisi del settore la variabile "ore lavorate" sia estremamente significativa, per cui è di rilevante importanza l'indicazione del suo ammontare. Tale elemento porta a sottolineare la necessità di evidenziare nelle istruzioni al modello la cura che dovrà essere posta nella relativa compilazione e per questo si chiede, riconfermando la disponibilità a collaborare, di indicare in modo esplicito che il totale deve comprendere anche le ore lavorate dal titolare, dai soci o dai collaboratori, a seconda del modo in cui opera l'impresa.

Dopo l'esame di numerosi esempi e per una migliore individuazione del settore, si ritiene anche opportuno che le istruzioni richiamino in modo efficace l'eventuale svolgimento di altre attività e, di conseguenza, l'uso dei rispettivi codici, per evitare l'utilizzo dello studio da parte di soggetti che svolgono in prevalenza attività non rientranti in questo studio.

A tal fine, si potrebbero elencare in modo dettagliato, nel modello, le attività previste dal contratto nazionale della categoria.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Aldo Greco



ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG75U

Codici attività: 45.31.0 - Installazione di impianti elettrici e tecnici
45.32.0 – Lavori di isolamento
45.33.0 – Installazione di impianti idraulico- sanitari
45.34.0 – Altri lavori di installazione
45.42.0 – Posa in opera di infissi

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG75U, rispettivamente, in data 21 dicembre 2004 e 21 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 24 novembre 2004 con nota prot. n. 204011/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- C.N.A.;
- Confartigianato
- Confartigianato Impianti
- Assisial Nazionale

- Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Casartigiani, con circolare n. 16/05 dell'1 febbraio 2005, n.16 esprime parere positivo relativamente allo studio in esame.

La Confartigianato Impianti, con nota del 9 febbraio 2005, prot. n. 157/FM/IMP espone quanto segue:

- **“Categoria elettricisti”**. L'Associazione nota con soddisfazione che nel nuovo studio il valore della voce “strumenti di misura” è poco influente ai fini del fatturato, contrariamente a quanto avviene con lo studio attualmente vigente che viene ad incidere in modo significativo nella determinazione della congruità delle aziende (nel senso che ne incrementa il fatturato). Viene rilevato inoltre, in negativo, il fatto che il cluster riguardante le aziende medie (cioè quelle con 6/10 addetti) contempra solo le imprese che realizzano impianti elettrici di tipo industriale, e non anche quelli di tipo civile; nell'impianto industriale, (ad esempio opifici e

capannoni) l'attività di installazione non contempla, tipicamente, tempi morti, e quindi vi è una produttività maggiore della manodopera impiegata.

Si evince, infine, una situazione di diffusa non congruità, sia pure contenuta nei valori medi, che male si sposa con le reali caratteristiche delle imprese oggetto dell'applicazione dello studio nonché con l'attuale congiuntura economica negativa.

- **“Categoria Ascensoristi”**. Sviluppando gli esempi concernenti le imprese del settore dell'installazione e manutenzione di impianti ascensori, si è potuto agevolmente notare come vi siano alcune anomalie per ciò che concerne la coerenza.

Nello specifico, in tema di produttività per addetto, si riscontrano casi in cui essa è altissima e casi in cui essa è assai bassa: ciò si ricollega al fatto che esistono imprese del settore ascensoristico che svolgono unicamente attività di manutenzione, in cui l'incidenza dei costi sui ricavi è minima (gli acquisti sono poco significativi e l'attività è prevalentemente di tipo “manuale”) e casi in cui invece viene svolta (eventualmente in aggiunta a quella manutentiva) attività di installazione e riparazione, in cui, diversamente, l'incidenza dei costi sui ricavi è ben più elevata.

Sarebbe quindi opportuno che si introducessero dei correttivi per tenere adeguatamente conto di questi due importanti “sottogruppi”, eventualmente creando cluster distinti.

- **“Categoria Termoidraulici”**. Sviluppando alcuni esempi concernenti le imprese del settore dell'installazione di impianti termici ed idraulici, si è potuto agevolmente notare come sussistano numerosissime analogie con gli elettricisti: è palese una situazione di diffusa non congruità, anche in questo caso contenuta nei valori medi, che male si sposa con le reali caratteristiche delle imprese oggetto dell'applicazione dello studio nonché con l'attuale congiuntura economica negativa.

In considerazione, inoltre, dei rilevanti mutamenti in atto nel settore, con particolare riferimento:

- ❖ alle modalità di distribuzione dell'energia e alla progressiva diffusione a livello nazionale del “global service”;
- ❖ al proliferare dei grossi centri commerciali che - praticando una generalizzata politica di prezzi bassi all'utente finale - hanno impoverito i canali di fornitura delle nostre aziende, costringendole ad assumere sempre più la caratteristica di “meri installatori”;
- ❖ alla generale crisi del settore in relazione alla già citata congiuntura sfavorevole;

ci si riserva di meglio interpretare le risultanze dello studio in evoluzione, prendendo atto comunque di una diffusa non congruità che lo scarso tempo a disposizione e la mancanza di informazioni sulla definizione dei risultati non hanno permesso di ben interpretare.

In conclusione, l'Associazione ritiene che la revisione dello studio in oggetto, basato su rilevazioni ormai datate, era senz'altro necessaria. La procedura di aggiornamento dello studio, però, non deve in nessun caso portare a risultati vessatori: chiedere alle imprese di adeguarsi a livelli di ricavo “congruo” irrealistici può solo portare all'aumento del contenzioso, con maggiori costi sia per l'Amministrazione che per i contribuenti, oltre che ad un generale peggioramento dei rapporti.

Pertanto, la Confartigianato Impianti, stanti le osservazioni di cui sopra, decide di astenersi dal formulare un parere sul nuovo studio ritenendo necessario approfondire i risultati scaturenti dalla sua prima applicazione e, se del caso, aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione finanziaria al fine di superare le anomalie, eventualmente, riscontrate.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni relative alla *"categoria elettricisti"*, non appare condivisibile il rilievo espresso dall'Associazione. La lettura della cluster analysis evidenzia infatti che il cluster n.13 (imprese di medie dimensioni specializzate nell'installazione di impianti elettrici) è composto da imprese di medie dimensioni specializzate sia nell'installazione di impianti elettrici industriali che nell'installazione di impianti elettrici civili.

Per quanto concerne le anomalie registrate con riferimento agli indicatori di coerenza relativamente alla *"categoria ascensoristi"*, si fa presente che il valore assunto dagli indicatori con riguardo ad un determinato contribuente non è alto o basso in senso assoluto, ma lo è in rapporto alla platea dei contribuenti appartenenti al medesimo cluster, che presentano pertanto analoghe caratteristiche strutturali.

Non è quindi corretto ritenere che la presenza di valori anomali degli indicatori di coerenza, per un dato soggetto esaminato, rappresenti un segnale di poca qualità dello strumento. Nel rispetto dei dati statistici rilevati, viene presa in esame la distribuzione assunta in concreto dai valori degli indicatori, provvedendo a individuare le opportune soglie di coerenza da utilizzare nell'applicazione dello studio.

La circostanza evidenziata dalla Confartigianato (esistenza di imprese che svolgono attività di manutenzione in cui l'incidenza dei costi sui ricavi è minima e imprese che svolgono attività di installazione in cui l'incidenza dei costi sui ricavi è alta) è stata presa in considerazione nella elaborazione delle soglie di coerenza.

Le notazioni di Confartigianato saranno comunque tenute presenti in sede di evoluzione dello studio. Potranno, pertanto, essere previste informazioni, nel quadro Z (nella versione attuale non sempre compilate e perciò non utilizzabili ai fini della creazione di due cluster distinti) permettendo di creare un cluster relativo alle imprese che svolgono attività di manutenzione ed uno relativo alle imprese che svolgono attività di installazione, e conseguentemente di accettare soglie di coerenza più puntuali.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG75U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005



Prt.05

Roma 10 febbraio 2005

**Spett.le
Segreteria Commissione Esperti
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
ROMA**

Oggetto : Studio di settore TG75U

In relazione allo Studio di cui all'oggetto, la scrivente Associazione intende sottolineare la opportunità di prevedere una migliore articolazione delle domande che vengono sottoposte agli imprenditori al fine di individuare con maggiore precisione quelli che operano quasi esclusivamente in subappalto e, tra questi, quelli che agiscono prevalentemente nella filiera degli appalti pubblici.

Ciò consentirebbe di isolare un nutrito gruppo di piccole imprese ed artigiane che operano in gran parte nel settore degli appalti pubblici restando in un ruolo del tutto marginale costrette dalle regole, dalle normative e dai rapporti di "forza" consolidati nel tempo a subire le condizioni contrattuali stabilite dall'impresa appaltatrice, senza usufruire neppure di una percentuale di ricarico sui beni installati in quanto tale quota resta ovviamente tutta a beneficio dell'impresa appaltatrice

La nostra proposta prevede ovviamente che questa condizione venga attentamente valutata per meglio definire il ricavo delle imprese di questo settore.

Certi della Vostra attenzione, cordialmente Vi salutiamo.

Il Presidente ANIM
Franco Bianchi



Roma, 9 febbraio 2005
Prot. 157/FM/IMP

Roma, 9 febbraio 2005

Spett.le Agenzia delle Entrate
Ufficio Studi di settore
Alla c.a. **dott.ssa Antonella Pallotta**

Spett.le dott. Andrea Trevisani
Responsabile Settore Tributario
Confartigianato

Oggetto: parere per la validazione dello studio di settore TG75U – installazione impianti

Categoria Elettricisti:

Sviluppando alcuni esempi concernenti le imprese del settore dell'installazione di impianti elettrici, si è potuto agevolmente notare come, finalmente, la voce relativa agli "strumenti di misura", che con lo studio attualmente vigente incidere in modo significativo nella determinazione della congruità delle aziende (nel senso che ne incrementava il fatturato), con il nuovo modello diviene ininfluenza ai fini del fatturato, ma determina semplicemente a quale cluster l'azienda appartiene.

Va invece rilevato, al contrario, in negativo, il fatto che il cluster riguardante le aziende medie (cioè quelle con 6/10 addetti) contempli solo le imprese che realizzano impianti elettrici di tipo industriale, e non anche quelli di tipo civile; nell'impianto industriale, (ad esempio opifici e capannoni) l'attività di installazione non contempla, tipicamente, tempi morti, e quindi vi è una produttività maggiore della manodopera impiegata.

Si evince, infine, una situazione di diffusa non congruità, sia pure contenuta nei valori medi, che male si sposa con le reali caratteristiche delle imprese oggetto dell'applicazione dello studio nonché con l'attuale congiuntura economica negativa.

Categoria Ascensoristi:

Sviluppando gli esempi concernenti le imprese del settore dell'installazione e manutenzione di impianti ascensori, si è potuto agevolmente notare come vi siano alcune anomalie per ciò che concerne la coerenza.

Nello specifico, in tema di produttività per addetto, si riscontrano casi in cui essa è altissima e casi in cui essa è assai bassa: ciò si ricollega al fatto che esistono imprese del settore ascensoristico che svolgono unicamente attività di manutenzione, in cui l'incidenza dei costi sui ricavi è minima (gli acquisti sono poco significativi e l'attività è prevalentemente di tipo "manuale") e casi in cui invece viene svolta (eventualmente in aggiunta a quella manutentiva) attività di installazione e riparazione, in cui, diversamente, l'incidenza dei costi sui ricavi è ben più elevata.

Sarebbe quindi opportuno che si introducessero dei correttivi per tenere adeguatamente conto di questi due importanti "sottogruppi", eventualmente creando cluster distinti.

Categoria Termoidraulici:

Sviluppando alcuni esempi concernenti le imprese del settore dell'installazione di impianti termici ed idraulici, si è potuto agevolmente notare come sussistano numerosissime analogie con gli elettricisti: è palese una situazione di diffusa non congruità, anche in questo caso contenuta nei valori medi, che male si sposa con le reali caratteristiche delle imprese oggetto dell'applicazione dello studio nonché con l'attuale congiuntura economica negativa.

In considerazione, inoltre, dei rilevanti mutamenti in atto nel settore, con particolare riferimento:

- alle modalità di distribuzione dell'energia e alla progressiva diffusione a livello nazionale del "global service";
- al proliferare dei grossi centri commerciali che - praticando una generalizzata politica di prezzi bassi all'utente finale - hanno impoverito i canali di fornitura delle nostre aziende, costringendole ad assumere sempre più la caratteristica di "meri installatori";
- alla generale crisi del settore in relazione alla già citata congiuntura sfavorevole;

ci si riserva di meglio interpretare le risultanze dello studio in evoluzione, prendendo atto comunque di una diffusa non congruità che lo scarso tempo a disposizione e la mancanza di informazioni sulla definizione dei risultati non hanno permesso di ben interpretare.

Conclusioni:

La revisione dello studio in oggetto, basata su rilevazioni ormai datate, era senz'altro necessaria. La procedura di aggiornamento dello studio, però, non deve in nessun caso portare a risultati vessatori: chiedere alle imprese di adeguarsi a livelli di ricavo "congruo" irrealistici può solo portare all'aumento del contenzioso, con maggiori costi sia per l'Amministrazione che per i contribuenti, oltre che ad un generale peggioramento dei rapporti.

Confartigianato Impianti, stanti le osservazioni di cui sopra, **decide di astenersi dal formulare un parere sul nuovo studio** ritenendo necessario approfondire i **risultati scaturenti dalla sua prima applicazione** e, se del caso, aprire un tavolo di confronto con l'Amministrazione finanziaria al fine di superare le anomalie, eventualmente, riscontrate.

Il Presidente
Bruno VENDITTI





CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

1 Febbraio 2005

Roma, Il
00153 - Via Flaminio Ponzio, 2 - Tel. 06 575036 - 06 5758091

Circolare N. 16/05

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Via fax n.06 - 50545306

Roma, 31 gennaio 2005

Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TG 75U

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione ritiene che, allo stato attuale, lo studio in oggetto possa essere nella sostanza ritenuto idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Sarà ovviamente cura della scrivente Confederazione segnalare nel futuro eventuali criticità nell'applicazione dello studio che possano di conseguenza rendere necessario un riesame dello stesso.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

Pallotta

CASARTIGIANI

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
2 - FEB. 2005
Prot. n° <u>2005</u> <u>120029</u>

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO SK29U

Codice attività:

73.10.F – Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della geologia

74.20.4 – Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore SK29U rispettivamente in data 21 dicembre 2004 e 24 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 1 dicembre 2004 con nota prot. n. 208625/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dagli stessi Ordini Professionali.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e del seguente Ordine Professionale:

- Consiglio Nazionale Geologi.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Il Consiglio Nazionale Geologi fa presente quanto segue:

1) Denominazione del cluster n.1:

Sostiene l'opportunità, al fine di evitare ambiguità interpretative, di modificare la denominazione del cluster n.1 "Geologi specializzati in indagini geognostiche" in "Geologi specializzati nella direzione di indagini geognostiche".

2) Spese sostenute in nome proprio e per conto del cliente:

Nell'ipotesi di incarichi da parte di Enti Pubblici, il geologo viene investito sia del lavoro prettamente professionale che di indagini e prove prettamente tecniche. Il geologo affida, poi, tali indagini ad una impresa e/o ad un laboratorio di analisi che addebitano

L'importo del lavoro al geologo stesso il quale, a sua volta, lo riaddebita, senza alcun ricarico, al committente. Poiché questa tipologia di spese, non direttamente inerente la produzione del reddito professionale, può incidere ingiustificatamente sulla funzione dei compensi, si chiede che gli Uffici Periferici ne valutino gli effetti in sede di un eventuale contraddittorio, ovvero di inserire, nell'approvando studio, un quadro Z con la variabile "spese per indagini geognostiche e di laboratorio sostenute in nome proprio e per conto del cliente", al fine di procedere ad una eventuale modifica dei parametri di calcolo in sede di manutenzione dello Studio stesso.

3) Informazioni richieste:

Per rendere più rappresentativo lo studio e nello stesso tempo garantire una maggiore semplificazione nella compilazione dello studio stesso, si richiede, da un lato, di variare la formulazione di alcune variabili in modo da rispecchiare in maniera più puntuale la realtà a cui si riferiscono, e, dall'altro, di eliminare quelle che non assumono rilevanza né ai fini della definizione dei cluster né nel calcolo della congruità e coerenza.

4) Unificazione del codice di attività:

Si suggerisce l'adozione di un solo codice attività con descrizione univoca, come già avviene per altre professioni, in modo da riuscire a ricomprendere nello studio di settore SK29U l'intera platea di contribuenti che ad oggi sono dispersi in una pluralità di codici attività con evidente difficoltà di una loro individuazione.

5) Sperimentalità:

Viene richiesta la sperimentalità dello studio di settore in oggetto almeno per il primo anno di applicazione, in modo che eventuali anomalie non emerse durante l'analisi del prototipo, possano essere verificate e corrette.

B) OSSERVAZIONI DELL' AGENZIA DELLE ENTRATE

1) Denominazione del cluster n.1:

L'Agenzia delle Entrate, per superare eventuali problemi di ambiguità interpretativa, ha ritenuto opportuno modificare la denominazione del cluster n.1, così come suggerito dagli ordini professionali interessati allo studio di settore in oggetto.

2) Spese sostenute in nome proprio e per conto del cliente:

Per evitare una possibile non corretta stima del "compenso puntuale di riferimento" a causa di spese che i geologi effettuano in nome proprio ma per conto del committente senza poi addebitare a quest'ultimo alcun ricarico, come avviene nel caso in cui il cliente sia un Ente Pubblico, è stata prevista l'introduzione di una specifica variabile "spese per indagini geognostiche e di laboratorio sostenute in nome proprio e per conto del cliente" nell'ambito di

un apposito “quadro Z – Dati complementari”. Tale informazione permetterà di determinare in modo più corretto la congruità dei compensi dei singoli contribuenti e, nello stesso tempo, di apportare eventuali correttivi in sede di manutenzione dello studio di settore.

3) Informazioni richieste:

Nel nuovo studio di settore, per garantire una maggiore rappresentatività dello studio e per superare eventuali incongruenze che potevano sorgere dall’analisi dei dati, sono state effettuate alcune modifiche rispetto a quanto previsto nel prototipo dello studio stesso esaminato durante le riunioni. Tali modifiche hanno riguardato:

- l’integrazione di alcune informazioni richieste nel “quadro D – Elementi specifici dell’attività” del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, come ad esempio per le variabili di cui ai righe D11 e D24;
- l’inserimento nel “quadro Z – Dati complementari” di un’apposita informazione aggiuntiva riguardante quella particolare fase dei lavori che è rappresentata dai collaudi, lasciando, invece, inalterata l’informazione “Progettazione e direzione lavori” di cui al rigo D05;
- la riduzione del numero dei beni strumentali da indicare nel “quadro E – Beni strumentali” costituito, ora da sole cinque variabili;
- l’eliminazione di alcune informazioni precedentemente richieste nel “quadro D - Elementi specifici dell’attività”, come per esempio quelle relative all’area di svolgimento dell’attività o al valore dei beni strumentali.

4) Unificazione del codice di attività:

Il problema dell’esistenza di più codici di attività in cui possono riconoscersi i soggetti a cui fa riferimento lo studio di settore SK29U, è stato in parte risolto dalla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2002 effettuata dall’ISTAT a cui ha fatto seguito la sottoclassificazione ATECOFIN 2004 estrapolata dalla prima dall’Agenzia delle Entrate ed approvata con provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate del 23 dicembre 2003.

CONSIDERAZIONI FINALI

In definitiva, il Consiglio Nazionale Geologi chiede l’approvazione dello studio di settore SK29U con il carattere della sperimentaltà, almeno per il primo anno di applicazione.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio SK29U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 09/02/2005

Manuela Viselli – Elisabetta Pellegrini

Roma, 02/02/2005

Spett.le Agenzia Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore

e.p.c. SO.SE.
Dott. Mauro Amatori

Oggetto: osservazioni in merito allo Studio di settore **SK29U** – Codici attività 73.10.F (Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della geologia) e 74.20.4 (Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria).

In relazione a quanto in oggetto Vi confermiamo che l'analisi dei risultati inerenti l'applicazione del prototipo SK29U effettuata nel corso delle ultime due riunioni del 21/12/2004 e del 24/1/2005 è da ritenere esaustiva ed evidenzia il concreto impegno profuso dall'Amministrazione e dalla SOSE al fine di realizzare uno Studio di settore quanto più possibile aderente alle caratteristiche della categoria. Infatti, a seguito delle diverse esperienze maturate con la prima applicazione degli altri studi di settore relativi ad attività professionali, sono state recepite una serie di osservazioni di fondamentale importanza per la elaborazione di una più corretta stima dei ricavi. Più in particolare si prende atto, con soddisfazione, che non concorrono più alla elaborazione della stima né il valore dei beni strumentali né l'anzianità professionale, dati che spesso conducevano a risultati fuorvianti in considerazione delle oggettive difficoltà di "valorizzazione" di tali elementi.

Come accennato, i risultati delle simulazioni effettuate appaiono sufficientemente aderenti alla realtà ed evidenziano una forchetta tra ricavo minimo e ricavo puntuale (intervallo di confidenza) il più delle volte assai ridotta, confermando che lo Studio di settore in generale si dimostra in grado di cogliere le caratteristiche peculiari dei singoli professionisti traducendole in una stima di ricavo "su misura".

Passando alle poche osservazioni, peraltro già evidenziate nel corso dei vari incontri, tengo a sottolineare quanto segue:

- 3) La denominazione del cluster N° 1) – "Geologi specializzati in indagini geognostiche" – può creare ambiguità interpretative. Appare maggiormente esplicitiva la denominazione "Geologi specializzati nella direzione di indagini geognostiche".
- 4) Accade spesso che i geologi che acquisiscono un incarico da parte di Enti Pubblici, per esigenze del committente siano costretti a provvedere all'esecuzione di indagini e prove prettamente tecniche (geognostiche) che vengono effettuate da imprese munite delle macchine e degli strumenti necessari all'uopo. Tale prassi deriva dalla circostanza che l'Ente pubblico, per evitare di indire distinte gare d'appalto per la parte prettamente professionale e per quella a carattere imprenditoriale, incarica il geologo professionista dell'intero lavoro. In questi casi il geologo per la parte c.d. "geognostica" si deve rivolgere ad una impresa e/o ad un laboratorio di analisi che addebitano l'importo del lavoro al geologo stesso il quale, a sua volta, lo riaddebita – senza alcun ricarico – al committente. Ciò comporta che questa tipologia di spese, non inerente direttamente la produzione del reddito professionale, ingeneri una ingiustificata crescita della

funzione che stima i ricavi con le intuibili conseguenze in ordine alla congruità dei ricavi dichiarati. Appare quindi opportuno che gli Uffici addetti agli accertamenti siano sensibilizzati in ordine alla sussistenza del problema ed invitati a tenerne conto in sede di un eventuale contraddittorio. Appare altresì opportuno inserire nel quadro Z dell'approvando modello SK29U una apposita casella nella quale richiedere al contribuente l'indicazione di questa tipologia di spese come "spese per indagini geognostiche e di laboratorio sostenute in nome proprio e per conto del cliente", al fine di procedere ad una eventuale modifica dei parametri di calcolo in sede di manutenzione dello Studio stesso.

- 5) Con riferimento ad alcune incongruenze emerse nell'analisi dei dati riportati nel quadro D, in particolare il frequente ricorso alla categoria "altre attività o altro" (righe D16 e D28), si suggerisce di integrare le seguenti diciture: al rigo D05 la dicitura "Progettazione, direzione lavori, collaudi"; al rigo D11 la dicitura "Stime di georisorse e idrogeologia"; al rigo D24 la dicitura "Geologia applicata all'ambiente (ambiente, VIA, parchi, bonifiche)". Analogamente, al rigo D36 inserire (Gestori reti stradali ed autostradali, ferroviarie, del ciclo dell'acqua ed altri enti pubblici).
- 6) Considerato che alcuni elementi contabili e non - richiesti nel questionario SK29 inviato ai geologi per la realizzazione del prototipo dello Studio - non sono utilizzati ai fini del calcolo di congruità e di coerenza, né servono per individuare i clusters di appartenenza, sarebbe auspicabile non richiederli nel modello definitivo da approvare. Mi riferisco a:
 - Ripartizione delle modalità di determinazione dei compensi cod. D29, D30, D31, D32;
 - Area di svolgimento dell'attività, cod. D46, D47, D48, D49, D50, D51;
 - Valore dei beni strumentali e notizie inerenti, cod. D61, D62, D63, D64, l'intero quadro E, nonché i cod. M1, M6, M7, M8;
 - Anno di iscrizione ad albi professionali, anno di inizio attività, anni di interruzione dell'attività.

Tali semplificazioni – non da poco – consentirebbero al compilatore dello Studio di porre maggiore attenzione sui dati effettivamente rilevanti per l'elaborazione, riducendo gli errori e le inesattezze.

Va infine evidenziato che per semplificare la scelta del codice di attività da parte dei geologi professionisti, sembrerebbe opportuno adottare un solo codice attività con una descrizione diretta ed univoca (es. Studi professionali di geologia), come già avviene per altre professioni. Ciò faciliterebbe l'individuazione degli oltre 3.000 iscritti che non hanno ricevuto il questionario SK29 in quanto, evidentemente, dispersi nell'enorme quantità di codici di attività in cui possono essersi riconosciuti.

Da ultimo si chiede l'applicazione in via sperimentale dello Studio SK29U almeno per il primo anno, al fine di verificare eventuali anomalie non emerse nel corso delle prove dimostrative, così come è stato fatto per gli altri Studi relativi ad attività professionali.

Alla luce di quanto precede si esprime parere favorevole in merito alla validazione dello Studio di settore **SK29U**, chiedendo di considerare ed accogliere le osservazioni e le richieste presentate.

Dott. Giorgio Mece

Dott. Dario Statera

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK01U

Codice attività: Attività degli studi notarili” - 74.11.2.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK01U rispettivamente in data 25 ottobre 2004 e 31 gennaio 2005.

Nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni e sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Consiglio Nazionale Notariato;
- Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro;
- LAPET - Libera Associazione Periti Esperti Tributari.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

Il **Consiglio Nazionale Notariato**, nel ricordare i limiti del precedente studio di settore SK01U, a rappresentare la realtà dei compensi di detti professionisti così sintetizzati:

- a) **suddivisione in cluster.** E' stato infatti osservato che la suddivisione degli esercenti la professione notarile in gruppi omogenei, poteva dare origine a rilevanti distorsioni. Poteva ad esempio verificarsi che la stima dei compensi fosse effettuata assegnando ad un professionista compensi diversi rispetto al medesimo atto per il solo fatto di appartenere ad un cluster diverso.
- b) **suddivisione delle tipologie di attività per fasce di compensi.** Mediante questo meccanismo, poteva in concreto verificarsi che il numero di atti, relativi ad una determinata tipologia di prestazioni,

facesse rientrare il professionista in un determinato intervallo che prevedeva l'applicazione di un coefficiente maggiore rispetto a quello precedente;

c) scarsa attendibilità dell'indicatore di coerenza basato sulla resa oraria;

dichiara, di apprezzare il lavoro di aggiornamento metodologico effettuato al fine di eliminare i limiti predetti. Infatti, per le ragioni descritte ai punti a) e b), l'evoluzione dello studio di settore, anche tenendo conto delle caratteristiche pressoché omogenee dell'esercizio della professione notarile, ha determinato l'eliminazione dei clusters e delle fasce di compenso.

Segnala infine che:

- a) le simulazioni effettuate hanno evidenziato una sostanziale e generalizzata plausibilità delle stime;
- b) non è stata data la possibilità al Consiglio Nazionale di prendere visione dei coefficienti utilizzati dal modello per il calcolo, cioè per effettuare la stima del livello dei compensi congrui;
- c) la resa oraria del professionista non costituisce un parametro idoneo per effettuare la valutazione dei coerenza; pertanto la metodologia deve essere modificata;
- d) le modifiche sono particolarmente rilevanti per cui si rende necessario un periodo di attento monitoraggio su quelli che saranno i risultati conseguenti allo studio modificato. Sarà necessario verificare in concreto, mediante l'applicazione dello studio all'intera categoria notarile, se l'eliminazione dei clusters e delle fasce di compenso sia sufficiente per correggere le criticità del sistema evidenziate durante la prima fase di applicazione dello studio.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni sopra elencate riguardanti lo studio di settore evoluto TK01U, i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della Sose hanno fatto presente quanto segue:

1. per quanto riguarda l'impossibilità di prendere visione dell'algoritmo di calcolo, deve essere evidenziato che, come avvenuto per tutti gli studi di settore finora approvati, i coefficienti relativi alle variabili che entrano nelle funzioni di regressione, vengono resi noti soltanto dopo l'approvazione dello studio di settore, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della "Nota tecnica e Metodologica".

E', peraltro, insito nel meccanismo stesso di elaborazione degli studi di settore che essi vengano presentati alle categorie interessate affinché li possano valutare nonché, fornire suggerimenti e consigli che potrebbero determinare delle modifiche immediate del prototipo stesso.

In questo contesto, rendere noti i coefficienti di regressione solo dopo che lo studio è stato definitivamente approvato, rappresenta il naturale divenire di un processo articolato e complesso a cui i rappresentanti delle categorie partecipano in maniera fattiva.

Per l'esame del prototipo dello studio di settore in questione, durante lo svolgimento delle riunioni, si è avuto modo di esaminare il modello e valutare la capacità dello stesso a rappresentare la realtà considerata mediante l'applicazione concreta del prototipo su numerosi esempi pratici. Durante la visione di varie simulazioni dell'applicazione del prototipo dello studio, i partecipanti hanno avuto a disposizione, i vari coefficienti diversificati per ogni *cluster* e la possibilità di valutarne la rispondenza ai casi pratici considerati.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione, Consiglio Nazionale Notariato ritiene che lo studio di settore, come modificato, sembra idoneo ad eliminare le criticità emerse durante la prima fase di applicazione del precedente prototipo. Le modifiche effettuate, proprio in considerazione della loro rilevanza, comunque portano a ritenere che lo studio non sia ancora in grado di assolvere alla funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Come è noto le presunzioni che presentano le ricordate caratteristiche comportano un'inversione dell'onere della prova a carico del contribuente. Si ritiene, quindi, che il prototipo di studio predisposto con le predette modifiche non possa ancora essere utilizzato a tale scopo. E' infatti necessario, come ricordato in precedenza, un adeguato periodo di monitoraggio al fine di verificare gli effetti delle modifiche. Il monitoraggio consentirebbe infatti di verificare il corretto e ragionevole funzionamento dello studio nei confronti dell'intera categoria degli esercenti la professione notarile. Solo al termine di tale periodo sarà possibile formulare un giudizio più completo per poi addivenire ad un'approvazione in forma definitiva, anche in ordine alla possibilità di utilizzare lo studio di settore stesso per l'esercizio dell'attività di accertamento.

In definitiva il Consiglio Nazionale Notariato ritiene che l'approvazione in forma definitiva dello studio di settore TK01U deve essere condizionata allo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un giudizio positivo condizionato al predetto periodo di monitoraggio.

Roma 15 febbraio 2005

Alessandro Madia

RELAZIONE DEL COORDINATORE DELLE PROFESSIONI ECONOMICO GIURIDICHE
E TECNICHE

La fase di sperimentazione degli studi di settore per i professionisti ha evidenziato una serie di limiti della metodologia di calcolo che ne inficiavano l'attendibilità e non avrebbero consentito la loro definitiva approvazione ed applicazione.

La consapevolezza delle insufficienze degli studi sperimentali hanno indotto l'Agenzia delle Entrate e la SOSE ad avviare un cammino diverso. Gli studi che si propongono ora come fase evolutiva, sono del tutto rinnovati: tolto dal calcolo il valore dei beni strumentali, la stima dei compensi attribuisce il maggior peso alle prestazioni svolte, considerando altresì le spese sostenute.

Non sono stati portati a conoscenza degli Ordini professionali e delle Associazioni interessati l'algoritmo di calcolo, i coefficienti delle funzioni di compenso ed i test statistici.

E' stata possibile, invece, l'analisi dei risultati derivanti dalle simulazioni di applicazione del nuovo metodo.

Questa analisi, svolta con la fattiva collaborazione dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate e della SOSE, ha generato concordi giudizi di Architetti, Avvocati, Consulenti del Lavoro, Notai, Ragionieri che hanno apprezzato lo sforzo di aggiornamento della metodologia riconoscendone le positive potenzialità ma hanno lamentato la mancanza di informazione sulle formule di calcolo ed i limiti di studi nuovi ma basati su questionari e quindi raccolta di dati, concepiti per la vecchia metodologia.

Gli argomentati documenti presentati dai Consigli Nazionali delle suddette professioni e la relazione del Prof. Cerea (che integra i pareri di Avvocati, Notai, Consulenti del lavoro e Ragionieri) che qui integralmente richiamo, hanno lamentato fra l'altro, il peso eccessivo attribuito alle spese nel calcolo dei compensi, la mancata considerazione del tempo effettivamente impiegato per quanti, accanto alla professione in forma individuale affianchino altre attività di lavoro autonomo, in forma associata o meno oppure di lavoro subordinato, la difficoltà di cogliere le situazioni di marginalità. Gli studi non colgono inoltre le situazioni dei professionisti che svolgono prestazioni i cui compensi sono determinati in larga misura dalla pubblica amministrazione, dei professionisti con bassi livelli di compensi, di quelli che per lo svolgimento di variegate prestazioni sostengono costi superiori alla media, talvolta proiettate su più esercizi, di quelli i cui compensi superano i cinque-seicentomila mila euro.

Deve essere oggetto di profonda revisione anche la determinazione delle situazioni di incoerenza, attesa la insufficienza dell'attuale analisi sulla base della resa oraria.

Quanto sopra considerato, i suddetti Consigli Nazionali hanno espresso il consenso all'utilizzo dei nuovi studi esclusivamente finalizzato ad una fase di monitoraggio che maggiormente coinvolga le categorie interessate, nel corso della quale gli studi stessi non abbiano l'autonoma efficacia accertativa prevista dalle norme in vigore. Solo alla conclusione del monitoraggio potrà essere dato un giudizio definitivo sugli studi di settore per i professionisti.

Dovranno essere apportate anche modifiche ed integrazioni a quanto richiesto con i questionari dell'UNICO 2005 e di quelli degli studi in fase di evoluzione non ancora esaminati da questa Commissione, al fine di meglio comprendere le caratteristiche delle singole professioni, le modalità di formazione dei compensi, la formazione dei costi ed esaminare le situazioni per le quali sono state riscontrate anomalie.

Il monitoraggio dovrà essere disciplinato da regole chiare, dotate di sicura efficacia normativa e riguarderà tutte le attività professionali i cui studi sono oggi in esame come quelli già approvati e quelli che saranno oggetto di prossima revisione ed approvazione. Richiederà il tempestivo impegno di tutte le parti interessate al suo corretto svolgimento; in particolare, le rappresentanze delle professioni dovranno attivarsi sin dalla fase di elaborazione dell'Unico 2005 con raccolta di dati presso i loro iscritti e segnalazione di eventuali incongruenze rilevate.

Il Dr. Franco Michelotti, rappresentante del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti nella Commissione Ministeriale per gli studi di settore, ha formulato una serie di osservazioni critiche in parte coincidenti con quelle dei citati Consigli nazionali, concludendo però il proprio documento con la manifestazione di parere sfavorevole all'approvazione dello studio di settore per la professione che rappresenta.

Desidero concludere queste brevi considerazioni con la raccomandazione all'Agenzia delle Entrate di emanare precise e tempestive istruzioni agli Uffici periferici in merito alla valenza probatoria degli studi sperimentali e di quelli da monitorare. Sono stati infatti riscontrate anomale applicazione, in sede locale, dei risultati degli studi di settore a professionisti risultati non congrui.

Giuliano Domizio Regis

Osservazioni in merito ai modelli di studio di settore

per le categorie dei professionisti

Prof. Gianfranco Cerea

1. Gli studi in essere

La metodologia, seguita dal Ministero delle Finanze per l'elaborazione degli studi di settore, è nota e consolidata, anche alla luce dei numerosi settori di attività per i quali i modelli di quantificazione dei ricavi sono già in vigore. Tale metodologia si articola su una fase di raccolta dati mediante questionari specifici per settore di attività e su una serie di elaborazioni statistiche a cui è affidato il compito di individuare specifiche tipologie di organizzazione e/o di specializzazione delle singole attività (indicate con il termine tecnico di *cluster*) e le variabili che più di altre contribuiscono a spiegare i compensi.

Nei modelli in essere, i compensi dei professionisti sono normalmente quantificati in base a variabili che sono riconducibili a quattro "famiglie" di indicatori:

- i fattori produttivi: attrezzature, spese di personale, consumi, servizi di terzi, numero computers, metri quadri dell'ufficio, ecc.
- le forme organizzative: studi associati, professionisti a tempo pieno o parziale, collaborazioni di terzi, ecc.;
- i tipi di prodotto: ovvero prestazioni riferite a specifiche erogazioni di servizi e individuate per le singole categorie di professionisti.
- caratteri specifici del professionista: anni di iscrizione all'albo, localizzazione sul territorio, ambito di operatività.

Tutte queste variabili convivono tendenzialmente nella formula utilizzata per la quantificazione dei compensi e sono rappresentate anche con modalità diverse: il personale può comparire come spesa, come numero di dipendenti, come ore complessive lavorate. Allo stesso modo convivono dati di spesa, dati di quantità fisiche e caratteristiche qualitative – come ad esempio l'età del titolare.

L'approccio seguito dal Ministero delle Finanze porta anche alla quantificazione di funzioni diverse, una per ogni *cluster* o gruppo "omogeneo" di attività in cui sono ricondotti gli studi professionali, che fanno capo ad una categoria. Così, ad esempio, gli 11 *cluster* dei commercialisti sono caratterizzati da altrettanti modelli esplicativi.

Dalla lettura delle elaborazioni si evince quanto segue:

- i modelli differiscono per i diversi *cluster* perché diverse sono le variabili presenti;
- i valori dei coefficienti stimati per talune voci di costo sono in alcuni casi inferiori ad 1 e in altri estremamente elevati;
- i coefficienti stimati per una stessa variabile, presente in diversi modelli, sono significativamente diversi e spesso molto diversi tra loro.

Alla luce di tali considerazioni, appare evidente che il giudizio dell'amministrazione finanziaria sulla congruità dei compensi, e di riflesso anche quello sulla coerenza, dipende non solo dall'entità complessiva delle risorse impiegate, ma anche e soprattutto dall'organizzazione dell'attività e dalla

diversa articolazione delle risorse stesse. In altre parole si può affermare che ogni volta in cui, anche a parità di oneri per la produzione, il contribuente modifica la combinazione dei fattori, i modelli determinano compensi totali diversi – significativamente maggiori o minori dei precedenti.

Pertanto i corrispettivi non dipendono da quanto si produce e dalle tariffe che si applicano ma soprattutto dalle risorse impiegate e dalla loro organizzazione.

Queste perplessità ed osservazioni, a suo tempo avanzate con specifico riferimento soprattutto alla categoria degli studi notarili, avevano convinto l'Amministrazione ad abbandonare il modello "standard", per accogliere invece una impostazione radicalmente diversa. Lo studio di settore sviluppato per gli studi notarili prevede infatti che i compensi siano essenzialmente riconducibili a due classi di informazioni:

- il tipo di servizi prodotti e la "tariffa" a cui gli stessi sono ceduti a terzi;
- gli elementi di costo che caratterizzano l'attività.

In questo senso, pur presentando comunque alcune problematiche di specificazione, lo studio in questione appare esente da molte delle critiche e perplessità che caratterizzano invece la generalità degli altri modelli elaborati per le professioni.

2. Le nuove proposte di studio di settore per i professionisti

La fase attuale di sviluppo degli studi di settore, riferiti alle varie categorie di ordini professionali, appare caratterizzata dalla generalizzazione del modello originariamente sviluppato per i notai.

La nuova proposta di studi di settore prevede infatti un algoritmo di valorizzazione, del singolo incarico che, per ogni soggetto ed in relazione ad ogni tipologia di prestazione, procede come segue:

1. calcola il valore medio dell'incarico sui dati dichiarati dal singolo contribuente (compenso totale o pagamento parziale);
2. confronta il valore medio di cui al punto precedente con la distribuzione dei valori medi calcolati su tutti i soggetti svolgenti lo specifico incarico; dal confronto emerge il peso di ponderazione che verrà utilizzato nella funzione di stima dei compensi, come descritto al punto successivo;
3. il numero di incarichi dichiarati dal contribuente viene moltiplicato per il coefficiente di regressione e per il peso di ponderazione.

Nel caso in cui il valore medio, desunto per il complesso di una specifica tipologia di incarico, risulti particolarmente basso, ovvero inferiore ad una soglia minima individuata statisticamente dall'Amministrazione, l'algoritmo effettua il calcolo dei compensi sostituendo il valore desunto dalla dichiarazione con quello della soglia minima.

Dalle informazioni a disposizione parrebbe che i parametri relativi al valore degli incarichi siano gli stessi per tutti i *clusters*, ovvero indipendenti dalla specializzazione e dall'organizzazione del singolo studio del professionista o associato. Se si considera che alla componente degli incarichi è generalmente affidato il compito di "ricostruire" la maggior parte dei compensi quantificati dagli studi di settore, ciò equivale ad affermare che, con tale approccio, risulta di molto attenuata la rilevanza dei *clusters*, ovvero che è inferiore, rispetto al passato, il rischio che per uno stesso incarico si possano

prevedere coefficienti diversi a seconda del raggruppamento in cui risulta compresa l'attività dello specifico professionista.

L'algoritmo prevede altresì che gli elementi di costo, come il personale, i compensi a terzi o i consumi, contribuiscano a definire un importo aggiuntivo. In questo senso, anche se il professionista non dichiara incarichi, lo studio di settore assegna comunque un compenso, ancorché minimo. I coefficienti relativi a questi parametri variano per i diversi *clusters*. Il loro impatto è tendenzialmente minore (maggiore) quando il rapporto tra costi e compensi risulta più basso (più elevato).

La territorialità interviene come fattore correttivo. Non sono invece più previsti riferimenti all'età del professionista e ai beni strumentali.

Considerazioni più specifiche e puntuali sono comunque difficili da formulare. In effetti l'iter procedurale, individuato dall'Amministrazione per l'approvazione dello studio di settore, prevede che le categorie interessate debbano esprimere il loro parere di merito basandosi unicamente sugli esiti che emergono da specifiche simulazioni, ovvero senza prendere visione dell'algoritmo di calcolo e della proposta di coefficienti delle funzioni di compenso, così come dei test statistici che li caratterizzano.

Nonostante queste limitazioni, le simulazioni e le illustrazioni fornite in sede di presentazione, permettono comunque di affermare che le proposte di studio di settore, ora sottoposte all'approvazione degli ordini, presentano un impianto che per logica e contenuti appare radicalmente diverso da quello che caratterizza i modelli ancora in essere. **L'innovazione prevale cioè nettamente rispetto ad una attesa di semplice evoluzione o affinamento. In altri termini parrebbe più lecito parlare di rivoluzione più che di evoluzione degli studi in essere.**

Al tempo stesso, le informazioni disponibili e quelle ricavate dalle simulazioni, individuano aree di problematicità riferite sia al complesso degli studi che alle singole e specifiche applicazioni relative ai professionisti.

2.1 Criticità generali

Le nuove proposte di studio di settore discendono dall'analisi delle evidenze raccolte con questionari la cui impostazione appare ancora troppo generica e tendenzialmente inadeguata. Definiti generalmente nell'anno 2000, risentono cioè più dell'originaria configurazione degli studi di settore che della nuova.

Molti dei dati richiesti, come quelli sui locali e i beni strumentali, risultano infatti inutili, mentre altre informazioni sono carenti. In particolare si segnala come, per la maggior parte dei professionisti, non siano disponibili dati che riguardano la dimensione quantitativa della prestazione insita nell'incarico. Per una determinata tipologia di incarichi si conoscono cioè i compensi complessivi e il loro numero, ma nulla per quanto riguarda l'entità dei singoli incarichi o una ripartizione degli stessi per classi dimensionali. Va altresì segnalato che la definizione stessa di incarico non appare del tutto univoca, in quanto i singoli professionisti potrebbero interpretare il dato anche come riferito al numero di fatture emesse oppure al numero di specifiche prestazioni in cui si articola l'incarico.

Una ulteriore area di problematicità può essere individuata con riferimento alla quantificazione dell'impegno del professionista nell'attività. Le informazioni raccolte appaiono infatti generiche e certamente influenzabili da percezioni e valutazioni del tutto individuali, oltre che scarsamente oggettive e dimostrabili, quali ad esempio le settimane lavorate nell'anno o le ore settimanali dedicate all'attività.

Tali carenze conoscitive risultano potenzialmente più rilevanti con riferimento agli studi associati, dove l'impegno dei professionisti è descritto unicamente con riferimento al numero dei soci e alla somma

“delle percentuali e su base annua, del tempo dedicato all’attività prestata dai soci rispetto a quello complessivamente dedicato alla medesima attività professionale svolta in forma individuale o associata”. Tale dizione appare molto generica e soggettiva. Inoltre si presta a più di un equivoco: uno studio associato potrebbe infatti indicare una percentuale del 100% anche con riferimento ad un socio che, non svolgendo altra attività professionale, occupasse comunque una posizione di lavoratore a tempo pieno, esterna all’associazione.

Per quanto concerne l’articolazione dei modelli, va osservato che, per molte categorie di professionisti, il numero di *clusters* è aumentato anche se, come abbiamo osservato in precedenza, l’impatto che essi producono sulle stime finali dei compensi appare comunque attenuato. In ogni caso sembra che i coefficienti, stimati relativamente alle componenti di costo, presentino una variabilità molto forte, sia nel confronto tra le varie professioni che, all’interno di una professione, tra i vari *clusters*. La variabile relativa ai consumi si associa, in alcuni casi, ad un valore molto elevato: ciò significa che 1 Euro speso a tale titolo si associa a un maggior compenso che può raggiungere anche l’importo di 5 Euro. A rendere ancora più problematica questa evidenza, concorre il fatto per cui tra i consumi finiscono per essere ricomprese anche le spese relative ai carburanti e all’energia elettrica, ovvero voci che risentono di particolari criteri di definizione, soprattutto se riferite ad uso promiscuo o che possono anche non essere necessariamente pertinenti l’attività (si pensi ai consumi di energia elettrica associati agli impianti di condizionamento e riscaldamento dei locali, ovvero alle modalità di illuminazione degli stessi).

Un’ultima considerazione riguarda il dato della coerenza, definito sulla base della “resa oraria”, ovvero del rapporto tra compensi e numero di ore prestate all’attività dal professionista e dai suoi collaboratori a vario titolo. Si tratta di una rappresentazione concettualmente inadeguata. La “coerenza” dovrebbe invece basarsi più su elementi complessivi riguardanti l’attività e l’organizzazione della stessa. Ad aggravare il giudizio concorre poi l’imprecisa definizione dell’impegno orario che, come abbiamo già osservato, risente di molti elementi di soggettività delle percezioni.

Tale complesso di osservazioni porta a ritenere che le proposte di studio di settore rappresentino certamente un miglioramento rispetto ai modelli in essere. Le lacune ancora presenti indicano però che gli studi ora proposti non possono correttamente rappresentare le variegate realtà professionali e che è ancora ampio lo spazio per possibili e auspicabili miglioramenti. Cruciale al riguardo dovrebbe essere la predisposizione di questionari che, eliminando informazioni ormai non più necessarie, meglio specifichino la natura di talune richieste e amplino il campo di indagine, approfondendo in particolare le notizie che riguardano l’entità e la variabilità degli incarichi che rientrano in una stessa tipologia. Parrebbe altresì opportuno che il giudizio sull’impegno del professionista fosse associato, oltre che al dato delle giornate, anche ad evidenze quantitative sui compensi e i redditi dallo stesso percepiti per altre attività di lavoro, esterne e diverse da quella oggetto della specifica richiesta.

TK04U - Attività degli studi legali

Come risulta dalla nota predisposta dall’Amministrazione, l’evoluzione dello Studio di Settore SK04U – Attività degli Studi Legali – è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli Studi di Settore per il periodo d’imposta 2002. Rispetto ad un numero di contribuenti pari a 93.403, i modelli completati sono stati pari a 76.300. Quelli ritenuti utili sono poi

risultati 69.948. Di questi, oltre il 93% riguarda persone fisiche e il 6,8% società di persone.

Dall'elaborazione degli studi sono emersi 18 gruppi omogenei – clusters, riconducibili alle seguenti categorie:

1. area specialistica di riferimento;
2. tipologia della clientela;
3. dimensione e struttura dello studio professionale.

1. L'**area specialistica di riferimento** ha portato all'evidenziazione degli studi legali specializzati nelle seguenti aree: diritto amministrativo (cluster 2), infortunistica stradale (clusters 3 e 13), diritto penale (cluster 4), diritto del lavoro/previdenziale (cluster 8), diritto commerciale/societario/industriale (cluster 9), altri istituti di diritto civile (cluster 11), diritto tributario (cluster 12), diritto internazionale (cluster 18).

L'area specialistica di riferimento ha permesso anche di evidenziare gli studi legali che operano nell'ambito di più aree specialistiche ma presentano una competenza prevalente nell'ambito di una delle seguenti aree: diritto immobiliare (cluster 5), procedure concorsuali (cluster 6), diritto civile (cluster 7), diritto di famiglia (cluster 16).

Inoltre, lo stesso elemento ha permesso di distinguere gli studi legali operanti in diverse aree specialistiche senza però che nessuna di queste risulti prevalente rispetto alle altre (cluster 1).

2. La **tipologia della clientela** ha portato all'evidenziazione degli studi specializzati in infortunistica stradale che operano quasi esclusivamente per privati (cluster 3) piuttosto che per compagnie di assicurazione (cluster 13) nonché gli avvocati che collaborano per studi legali (cluster 14).
3. La **dimensione e struttura dello studio professionale** ha consentito di evidenziare una distinzione tra i modelli organizzativi adottati: da un lato ci sono studi legali caratterizzati dall'esiguità della struttura di supporto (locali di dimensioni ridotte che non comprendono spazi dedicati a sale riunioni e biblioteche), una dotazione strumentale contenuta (limitata generalmente ad un personal computer ed una stampante), l'assenza sia di personale (dipendenti, collaboratori) che di soci; dall'altro lato ci sono studi che dispongono di strutture più articolate (clusters 10,15,17): locali ampi, aree dedicate a biblioteche e sale riunioni, beni strumentali di supporto, presenza di personale e di soci e ricorso a servizi di terzi. Il primo modello è costituito generalmente dal professionista che svolge autonomamente il complesso delle attività; il secondo risulta più articolato e, in molti casi, è organizzato sotto forma di associazione tra professionisti.

Come si può osservare, le variabilità degli elementi di riferimento per la classificazione delle tipologie appare ancora molto ampia, prevedendo la convivenza di elementi dimensionali, di specializzazione e di forma organizzativa. Va anche sottolineato come, in molti casi, la nozione di specializzazione sia ben lungi dal

risultare particolarmente accentuata. Ciò sembra valere soprattutto con riferimento alle aree del diritto civile.

Per quanto attiene i parametri di stima, le simulazioni farebbero emergere un peso particolarmente accentuato degli elementi di costo. In effetti, la media degli studi legali indica un rapporto tra costi e compensi superiore al 70%. Poco si conosce purtroppo con riferimento alla distribuzione rispetto alla dimensione relativa degli studi legali. E' però probabile che, soprattutto con riferimento a giovani professionisti o a soggetti con impegni a tempo parziale, il rapporto costi-compensi risulti molto sfavorevole. Se così fosse, l'impostazione attuale dello studio di settore potrebbe risultare per costoro abbastanza penalizzante.

E' altresì possibile che studi legali, caratterizzati da molti incarichi con compensi modesti, si vedano applicati compensi minimi per incarico, definiti dallo studio di settore, superiori a quelli effettivamente percepiti.

Da una serie di simulazioni, effettuate sul prototipo, parrebbe emergere una maggiore plausibilità delle stime, almeno rispetto al passato modello. La variabilità delle situazioni che concretamente si prospettano e la marginalità che caratterizza l'operato di molti studi legali, portano comunque a ritenere che dalla concreta applicazione della nuova funzione dei compensi potranno emergere aree di problematicità sistematica e, come tale, non necessariamente riconducibile a fenomeni di evasione.

Roma, 15 febbraio 2005

All'Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore

R O M A

Oggetto: Studio di settore TK01U – Professionisti esercenti l'attività notarile

Lo studio di settore sperimentale TK01U, relativo agli esercenti la professione notarile ha subito, rispetto al primo modello, rilevanti modifiche.

L'intervento è stato necessario per superare alcune criticità che sono apparse evidenti sin durante il primo periodo di applicazione dello studio, cioè durante la fase sperimentale.

In verità l'Amministrazione finanziaria, anche in considerazione delle specificità che caratterizzano l'esercizio della professione notarile, ha accolto immediatamente le osservazioni formulate sviluppando uno studio caratterizzato da un'impostazione completamente diversa rispetto a quella originaria. Secondo questo modello i compensi sono stimati in relazione alla tipologia di prestazioni, alla tariffa e ai costi caratteristici dell'attività.

La concreta applicazione dello studio ha consentito di individuare una serie di aspetti problematici che, ovviamente non potevano emergere dall'esame di un campione ridotto come quello che è stato esaminato in sede di approvazione dello studio sperimentale. I problemi più rilevanti sono emersi con riferimento:

- ai clusters;
- alle fasce di compenso.

Per quanto riguarda la suddivisione degli esercenti la professione notarile in clusters è stato osservato come tale sistema fondato, appunto, sulla suddivisione dei professionisti in gruppi omogenei, potesse dare origine a rilevanti distorsioni. Poteva infatti verificarsi che la stima dei compensi fosse effettuata assegnando ad un professionista compensi diversi rispetto al medesimo atto per il solo fatto di appartenere ad un cluster diverso.

Per tale ragione, l'evoluzione dello studio di settore, anche tenendo conto delle caratteristiche pressoché omogenee dell'esercizio della professione notarile, ha determinato l'eliminazione dei clusters. La modifica è particolarmente rilevante e rende necessario un periodo di attento monitoraggio su quelli che saranno i risultati conseguenti allo studio modificato. Sarà necessario verificare in concreto, mediante l'applicazione dello studio all'intera categoria notarile, se l'eliminazione dei clusters sia sufficiente per correggere le criticità del sistema evidenziate durante la prima fase di applicazione dello studio.

Ulteriori problemi derivano, come già ricordato, con riferimento alla suddivisione delle tipologie di attività per fasce di compensi, Poteva in concreto verificarsi, con la precedente versione

dello studio, che il numero di atti, relativi ad una determinata tipologia di prestazioni, facesse rientrare il professionista in un determinato intervallo che prevedeva l'applicazione di un coefficiente maggiore rispetto a quello precedente. Per tale ragione sono state eliminate le fasce di compenso. Deve però ritenersi, come già spiegato a proposito dei clusters, che anche tale modifica rende necessario un periodo di monitoraggio per valutare il corretto funzionamento dello studio in conseguenza dell'applicazione dello stesso all'intera categoria notarile.

Occorre poi segnalare, quale ulteriore elemento di criticità, le anomalie che derivano dalla determinazione delle situazioni di incoerenza.

In considerazione del fatto che lo studio di settore TK01U, riguardante gli esercenti la professione notarile sarà esaminato per l'approvazione, da effettuarsi a cura dell'apposita Commissione Ministeriale, durante la riunione del 16 febbraio 2005, è opportuno svolgere le seguenti considerazioni:

- a) le simulazioni effettuate hanno evidenziato una sostanziale e generalizzata plausibilità delle stime;
- b) non è stata data la possibilità al Consiglio Nazionale di prendere visione dei coefficienti utilizzati dal modello per il calcolo, cioè per effettuare la stima del livello dei compensi congrui;
- c) la resa oraria del professionista non costituisce un parametro idoneo per effettuare la valutazione dei coerenza; pertanto la metodologia deve essere modificata.

Conclusioni

In conclusione, lo studio di settore, come modificato, sembra idoneo ad eliminare le criticità emerse durante la prima fase di applicazione del precedente prototipo, tuttavia le modifiche effettuate, proprio in considerazione della loro rilevanza, portano a ritenere che lo studio non sia ancora in grado di assolvere alla funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Come è noto le presunzioni che presentano le ricordate caratteristiche comportano un'inversione dell'onere della prova a carico del contribuente. Si ritiene, quindi, che il prototipo di studio predisposto con le predette modifiche non possa ancora essere utilizzato a tale scopo. E' infatti necessario, come ricordato in precedenza, un adeguato periodo di monitoraggio al fine di verificare gli effetti delle modifiche. Il monitoraggio consentirebbe infatti di verificare il corretto e ragionevole funzionamento dello studio nei confronti dell'intera categoria degli esercenti la professione notarile. Solo al termine di tale periodo sarà possibile formulare un giudizio più completo per poi addivenire ad un'approvazione in forma definitiva, anche in ordine alla possibilità di utilizzare lo studio di settore stesso per l'esercizio dell'attività di accertamento.

E' quindi possibile approvare ora lo studio solo subordinatamente allo svolgimento di un congruo periodo di monitoraggio.

Il Presidente
Paolo Piccoli

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK03U

Codice attività: 74.20.A – Attività tecniche svolte da geometri

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK03U rispettivamente in data 20 dicembre 2004 e 2 febbraio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 novembre 2004 con nota prot. n. 189732/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dagli stessi Ordini Professionali.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini Professionali:

- Consiglio Nazionale Geometri
- Consiglio Nazionale Periti Industriali
- L.A.P.E.T.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI.

Il Consiglio Nazionale dei Geometri fa presente quanto segue:

1) Impostazione del nuovo studio:

Non si può evitare di rimarcare che le nuove impostazioni che stanno alla base della riformulazione dello studio, seppur concettualmente condivisibili e sicuramente migliorative, sono frutto di valutazioni avvenute dopo la formulazione e la raccolta dei questionari, i quali erano stati, ovviamente, suggeriti e costruiti in funzione della precedente metodologia.

La nuova elaborazione dipende pressoché totalmente dalla precisa elencazione e dalla puntuale ripartizione delle varie prestazioni effettuate, particolarmente difficili ed impegnative, nel caso specifico dei geometri, data l'estrema varietà dei campi professionali di operatività.

Diventa fondamentale la definizione oggettiva delle diverse prestazioni in modo da impedire l'eccessiva discrezionalità interpretativa del contribuente interessato alla compilazione. Detta definizione avrebbe, però, dovuto precedere l'elaborazione della nuova metodologia per presentare caratteristiche di omogeneità.

La disomogeneità potrebbe comportare aspetti distorsivi che non è stato possibile valutare e che potrebbero pregiudicare l'attendibilità della metodologia, in particolare per alcune fasce di contribuenti.

A differenza di quanto avvenuto in occasione del primo studio di settore, non c'è stato tempo e possibilità di partecipare alle varie fasi costruttive con elaborazioni di verifica da parte della categoria professionale, la presenza della quale è stata limitata a due incontri di illustrazione dello studio già definito.

2) Incidenza delle spese:

Il Consiglio Nazionale Geometri non ritiene, altresì, equa la previsione di un compenso teorico o puntuale determinato dalle spese sostenute anche in assenza totale di compensi percepiti nell'anno, perché ciò trasforma, nel caso concreto, lo studio di settore in una imposta di licenza sulla professione.

3) Resa oraria per addetto:

Per quanto riguarda la resa oraria, non pare assolutamente superato il problema del familiare che affianchi il titolare nel lavoro d'ufficio. Per il quale non è possibile dedurre alcun costo e l'apporto del quale non viene conteggiato neanche ai fini della coerenza.

Si ribadisce, come più volte sostenuto, che il solo "indicatore della resa oraria", non può essere considerato sufficiente per determinare la coerenza o meno del contribuente.

In assenza di indicatori più attendibili e significativi, si deve prendere pubblicamente atto che il dato della coerenza/non coerenza non può assumere il significato e l'utilizzo ai fini fiscali previsto per le imprese.

In conclusione, ribadendo la convinzione che la nuova metodologia, basata soprattutto sulla quantità e qualità degli incarichi effettivi, sia da ritenere più adatta a cogliere la potenzialità produttiva degli studi professionali, si ritiene che un giudizio definitivo da parte della categoria, per le motivazioni sopra esposte, possa essere espresso unicamente dopo un giusto periodo di monitoraggio.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

2) Incidenza delle spese:

Nella determinazione del compenso stimato, il nuovo studio tiene simultaneamente in considerazione il numero degli incarichi ed il valore dei costi. Infatti, il modello di regressione lineare multipla ha stimato congiuntamente il contributo che ogni variabile apporta nella determinazione del compenso teorico.

Si fa presente, altresì, che alcuni costi fissi non incidono nella stima dei compensi, (come ad esempio i canoni di locazione). Qualora le "Quote per affitto locali" siano pattuite

unitariamente ad altri servizi senza un diretto corrispettivo (esempio i contratti di *service* che includono locali, attrezzature, personale di segreteria, ecc.), non concorrono alla determinazione del compenso stimato, essendo detratte dal rigo “Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l’attività professionale o artistica”.

Una ulteriore considerazione va fatta, poi, sulla determinazione del reddito di lavoro autonomo secondo il principio di cassa. Con il nuovo studio, infatti, l’introduzione di un fattore di ponderazione per le tipologie di prestazioni effettuate ha mitigato l’influenza dei costi nella determinazione dei compensi e ciò ha permesso di migliorare le stime effettuate anche in situazioni di sfasamento temporale tra i costi sostenuti dal professionista ed i relativi compensi.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

In definitiva, il Consiglio Nazionale dei Geometri ritiene che l’approvazione in forma definitiva dello studio di settore TK03U possa avvenire solo dopo lo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio, nel corso del quale i risultati dello studio non abbiano valenza probatoria ai fini dell’accertamento. Solo questo monitoraggio, con la conseguente conoscenza delle formule di calcolo, potrà consentire la formulazione di un giudizio più completo e documentato.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un giudizio positivo, ma condizionato al predetto periodo di monitoraggio.

Roma, 11 febbraio 2005

Manuela Viselli



CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI

PRESSO MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

- 01135

- 9 FEB. 2005

Prot. n.
(citare nella risposta)

00187 Roma.....
VIA BARBERINI, 68 - C.F. 80053430585
Tel. +39 06 420.31.61 - Fax +39 06 48912336
Url: <http://www.cng.it> E-Mail: cng@cng.it

Serv. **VB** Area **1**

Rifer del

Allegati

Oggetto: Osservazioni su Studio di Settore TK03U –
Attività tecniche svolte da geometri.

All'Ufficio Studi di Settore
Direzione Centrale Accertamento
Agenzia delle Entrate

Manuela.viselli@agenziaentrate.it

In relazione alla presentazione del prototipo dello studio di settore TK03, il Consiglio Nazionale Geometri, durante gli incontri con i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE, è venuto a conoscenza della nuova concezione che sta alla base della riformulazione dello studio e che, salvo errori od omissioni ed incomprensioni, si può riassumere nel seguente modo:

- a) il peso fondamentale determinato dal numero degli incarichi e dal compenso medio dichiarato per tutte le prestazioni elencate nel questionario o modello;
- b) il minor peso delle spese sostenute e l'esclusione dell'importo delle attrezzature degli indicatori dei compensi;
- c) l'esclusione dell'età del soggetto dagli indicatori di compensi.

Non si può evitare di rimarcare che le nuove impostazioni, seppur concettualmente condivisibili e sicuramente migliorative, sono frutto di valutazioni avvenute dopo la formulazione e la raccolta dei questionari, i quali erano, ovviamente, stati suggeriti e costruiti in funzione della precedente metodologia.

La nuova elaborazione dipende pressoché totalmente dalla precisa elencazione e dalla puntuale ripartizione delle varie prestazioni effettuate, che sono particolarmente difficili ed impegnative, nel caso specifico dei geometri, data l'estrema varietà dei campi professionali di operatività.

./.

Diventa fondamentale la definizione oggettiva delle diverse prestazioni in modo da impedire l'eccessiva discrezionalità interpretativa del compilatore; detta definizione avrebbe però dovuto precedere l'elaborazione della nuova metodologia in modo da presentare caratteristiche di omogeneità dello studio e la successiva fase applicativa.

La disomogeneità potrebbe comportare aspetti distorsivi che non è stato possibile valutare e che potrebbero pregiudicare l'attendibilità della metodologia, in particolare per alcune fasce di contribuenti.

A differenza di quanto avvenuto in occasione del primo Studio di Settore, non c'è stato tempo e possibilità di partecipare alle varie fasi costruttive con elaborazioni di verifica da parte della categoria professionale, la presenza della quale è stata limitata a due incontri di illustrazione dello studio già definito.

Il Consiglio Nazionale Geometri, non ritiene altresì equa la previsione di un ricavo teorico o puntuale causato dalle spese sostenute, anche in assenza totale dei compensi dell'anno, perché trasforma, nel caso concreto, lo Studio di Settore in una imposta di licenza sulla professione.

Per quanto riguarda la resa oraria non pare assolutamente superato il problema del familiare che affianchi il titolare nel lavoro d'ufficio, per il quale già non è possibile dedurre alcun costo ed il cui apporto non viene in alcun modo conteggiato neanche ai fini della coerenza.

Si ribadisce quanto più volte sostenuto, che il solo "indicatore della resa oraria", non può essere considerato sufficiente per determinare la coerenza o meno del contribuente.

In assenza di indicatori più attendibili e significativi, si deve prendere pubblicamente atto che il dato della coerenza/incoerenza non può assumere il significato e l'utilizzo ai fini fiscali previsto per le imprese.

In conclusione, ribadendo la convinzione che la nuova metodologia, basata soprattutto sulla quantità e qualità degli incarichi effettivi, sia da ritenere più adatta a cogliere la potenzialità produttiva degli studi professionali, si ritiene che un giudizio definitivo da parte della Categoria, per le motivazioni sopra riportate, possa essere espresso unicamente dopo un giusto periodo di monitoraggio.

IL PRESIDENTE

(Geom. Piero Panunzi)

1/98

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK04U

Codice attività: 74.11.1 – Attività degli studi legali

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate 3 riunioni, presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK04U rispettivamente in data 14 luglio, 29 luglio 2004 e 7 febbraio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 maggio 2004 con nota prot. n. 82041/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dagli stessi Ordini Professionali.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini Professionali:

- C.N.F. – Consiglio Nazionale Forense
- C.N.C.D.L. – Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro
- Consiglio Nazionale Notariato
- A.N.C.O.T. – Associazione Nazionale Consulenti Tributari

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI.

L'Avv. Berliri, rappresentante del Consiglio Nazionale Forense, con e-mail del 14 febbraio 2005, in relazione allo studio di settore in oggetto, conferma *“le considerazioni svolte dal prof. Cerea nella sua nota che il dott. Giuliano Regis ha allegato alla propria relazione”*.

Si rileva inoltre che *“la tariffa professionale forense si distingue non già per aree specialistiche di riferimento bensì per il valore della controversia e l'entità delle prestazioni effettuate. In altri termini per le cause, poniamo, avanti alla Corte d'Appello o alla Commissione Tributaria Regionale, la "preparazione e redazione dell'atto introduttivo del giudizio" prevede lo stesso compenso quale che sia la materia oggetto del giudizio, ma per le cause di valore fino a € 5.200,00 prevede un minimo di 110 ed un massimo di 235 Euro, per le cause, poniamo, tra 250.000,00 e 516.000,00 Euro il minimo sale a 955€ ed il massimo a 2.850,00 €. Ed infine per le cause di valore eccedente € 2.500.000,00 e sino a € 5.000.000,00 il minimo previsto in 2.380,00€ ed il massimo in 5.700,00€.*

Non ha quindi senso chiedere il numero degli incarichi in tema di diritto commerciale, distinti da quelli in tema di infortunistica stradale, laddove nulla si richiede in ordine a quale classe di valori tali incarichi debbano rientrare.

Sarebbe quindi opportuno che i questionari previsti per l'evoluzione degli studi di settore prevedessero la suddivisione degli incarichi per ciascuna area specialistica, quanto meno per valori sino a 50.000,00 €, valori da 50.000,00 a 500.000,00 € e valori oltre € 500.000,00.

Resta inoltre non poche perplessità l'applicabilità dello studio di settore in oggetto ai giovani all'inizio della professione, a coloro che svolgono la professione part-time, ed ai professionisti alla fine della carriera."

L'idoneità o meno di tale studio, pertanto, dovrà essere monitorata, e solo alla luce di un monitoraggio sufficientemente congruo si potrà accertare se lo studio stesso sia obiettivamente idoneo allo scopo.

Ciò posto si conferma la mia disponibilità ad esprimermi positivamente sullo studio di settore solo ed esclusivamente se verrà accolta la proposta di applicazione monitorata per gli studi così come concordata con la SOSE. Ed il concetto di "applicazione monitorata", come esplicitato dalla Commissione degli esperti, dovrà trovare espressa formalizzazione in sede normativa.

B) CONSIDERAZIONI FINALI

In definitiva, il Consiglio Nazionale Forense ritiene che l'approvazione in forma definitiva dello studio di settore TK04U possa avvenire solo dopo lo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio, nel corso del quale i risultati dello studio non abbiano valenza probatoria ai fini dell'accertamento. Solo questo monitoraggio, con la conseguente conoscenza delle formule di calcolo, potrà consentire la formulazione di un giudizio più completo e documentato.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un giudizio positivo, ma condizionato al predetto periodo di monitoraggio.

Roma, 14 febbraio 2005

Manuela Viselli

VISELLI MANUELA

Da: ABRITTA LUIGI
Inviato: lunedì 14 febbraio 2005 12.18
A: VISELLI MANUELA
Oggetto: I: Studi di Settore TK04U-Attività degli studi legali

Luigi Abritta
 Agenzia delle Entrate
 Direzione Centrale Accertamento
 Dirigente Ufficio Studi di settore
 ☎ 0650545286/5317 Fax 0650545306
 luigi.abritta@agenziaentrate.it

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
14 FEB. 2005
Prot. n° <u>205/2978</u>

-----Messaggio originale-----

Da: Claudio Berliri [mailto:claudio.berliri@berliri-cogliatidezza.it]
Inviato: lunedì 14 febbraio 2005 12.15
A: ABRITTA LUIGI
Cc: regis@regisscolari.it
Oggetto: Studi di Settore TK04U-Attività degli studi legali

Egregio Dott. Abritta,

In relazione allo studio di settore in oggetto, che dovrà essere validato nella riunione del 16 febbraio p.v. Le confermo che condivido pienamente le considerazioni tutte svolte dal prof. Cerea nella sua nota che il dott. Giuliano Regis ha allegato alla propria relazione, cui debbo peraltro aggiungere le seguenti ulteriori considerazioni.

Va rilevato che la tariffa professionale forense si distingue non già per aree specialistiche di riferimento bensì per il valore della controversia e l'entità delle prestazioni effettuate.

In altri termini per le cause, poniamo, avanti alla Corte d'Appello o alla Commissione Tributaria Regionale, la "preparazione e redazione dell'atto introduttivo del giudizio" prevede lo stesso compenso quale che sia la materia oggetto del giudizio, ma per le cause di valore fino a € 5.200,00 prevede un minimo di 110 ed un massimo di 235 Euro, per le cause, poniamo, tra 250.000,00 e 516.000,00 Euro il minimo sale a 955€ ed il massimo a 2.850,00 €. Ed infine per le cause di valore eccedente € 2.500.000,00 e sino a € 5.000.000,00 il minimo è previsto in 2.380,00€ ed il massimo in 5.700,00€.

Non ha quindi senso chiedere il numero degli incarichi in tema di diritto commerciale, distinti da quelli in tema di infortunistica stradale, laddove nulla si richiede in ordine a quale classe di valori tali incarichi debbano rientrare.

Sarebbe quindi opportuno che i questionari previsti per l'evoluzione degli studi di settore prevedessero la suddivisione degli incarichi per ciascuna area specialistica, quanto meno per valori sino a 50.000,00 €, valori da 50.000,00 a 500.000,00 € e valori oltre € 500.000,00.

Resta inoltre non poche perplessità l'applicabilità dello studio di settore in oggetto ai giovani all'inizio della professione, a coloro che svolgono la professione part-time, ed ai professionisti alla fine della carriera.

L'idoneità o meno di tale studio, pertanto, dovrà essere monitorata, e solo alla luce di un monitoraggio sufficientemente congruo si potrà accertare se lo studio stesso è obiettivamente idoneo allo scopo.

Ciò posto le confermo la mia disponibilità ad esprimermi positivamente sullo studio di settore solo ed esclusivamente se verrà accolta la proposta di applicazione monitorata per gli studi così come concordata con la SOSE. Ed il concetto di "applicazione monitorata", come esplicitato dalla Commissione degli esperti, dovrà trovare espressa formalizzazione in sede normativa.

14/02/05

Qualora tale proposta non venisse accolta, e quindi lo studio di settore in oggetto dovesse considerarsi immediatamente definitivo, sin d'ora Le anticipo, il mio voto negativo all'approvazione dello Studio.

In attesa dell'incontro del 16 febbraio, Le porgo i migliori saluti

Claudio Berliri

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK05U

Codici attività:

- **“Servizi forniti dai dottori commercialisti” - 74.12.A;**
- **“Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali” - 74.12.B;**
- **“Consulenze del lavoro” - 74.14.2.**

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK05U rispettivamente in data 19 ottobre 2004 e 7 febbraio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 22 luglio 2004 con nota prot. n. 131324/2004 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
- Consiglio Nazionale Ragionieri e Periti Commerciali
- Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro
- LAPET - Libera Associazione Periti Esperti Tributarî
- ANCOT - Associazione Naz. Consulenti Tributarî

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

Il Consiglio Nazionale Ragionieri e Periti Commerciali, nel ricordare i limiti del precedente studio di settore SK05U, a rappresentare la realtà dei compensi di detti professionisti così sintetizzati:

- a. imprecisione nei *cluster*;
- b. eccessivo peso dei beni strumentali e dei costi nella determinazione dei compensi;
- c. mancata considerazione del tempo impiegato nella professione per i soggetti che partecipano anche a studi associati o svolgono attività di lavoro subordinato;
- d. mancato apprezzamento del livello dei compensi in relazione alle spese sostenute per soggetti che, non affiancati da società di servizi, gestiscono direttamente le gestioni contabili (con particolare riferimento a coloro che operano in concorrenza con i centri di servizio delle associazioni imprenditoriali);
- e. insufficiente valutazione delle attività marginali o a basso livello di compensi, penalizzate dalla presenza di beni strumentali e da spese comunque necessarie;
- f. inadeguatezza a rilevare la realtà degli studi i cui compensi superano i 500.000 euro, caratterizzati da grande variabilità nei rapporti costi/compensi;
- g. mancato apprezzamento del fatto che, per i professionisti che operano principalmente in procedure concorsuali o perizie giudiziarie, i compensi sono rigidamente determinati e non suscettibili di diversa valutazione;
- h. insufficiente considerazione della territorialità;
- i. scarsa attendibilità dell'indicatore di coerenza basato sulla resa oraria;

dichiara di apprezzare il lavoro di aggiornamento metodologico effettuato al fine di eliminare i limiti predetti ma ritiene che il nuovo studio TK05U non sia ancora in grado di assolvere alla funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti che gli è attribuita dalle norme in vigore. Si prende atto che il nuovo studio di settore fonda la stima dei compensi sulla base di altri elementi rispetto al precedente studio, quali:

- l'analisi delle prestazioni svolte;
- il calcolo per ciascun contribuente di un valore medio degli incarichi da raffrontare al valore medio calcolato su tutti i soggetti che svolgono le stesse prestazioni;
- il fattore della territorialità nonché i costi sostenuti.

Tuttavia, il predetto Consiglio fa presente quanto segue:

1. non è stata offerta al Consiglio Nazionale dei ragionieri commercialisti la possibilità di prendere visione dell'algoritmo di calcolo. E' stato consentito soltanto di esaminare una serie di campioni elaborati sulla base dei dati 2002;
2. l'analisi del prototipo, nei limiti imposti dal tempo ristretto a disposizione e dalla mancata conoscenza delle modalità di calcolo, ha evidenziato che la nuova struttura dello studio permette di capire come si formino i compensi dei professionisti ma ha lasciato irrisolti alcuni problemi già evidenziati dal vecchio studio:
 - eccessivo peso delle spese per certe fasce di compensi;
 - mancata considerazione della diversa produttività per studi che non si avvalgano di centri di servizi;
 - imprecisione dello strumento per i *cluster* che riguardano professionisti che svolgono prevalente attività in procedure concorsuali, perizie e collegi sindacali, i cui compensi sono determinati da terzi;
 - insufficiente considerazione di particolari situazioni territoriali.

3. lo studio si rileva impreciso nella stima dei soggetti con compensi oltre la soglia dei 500 mila euro oppure di modesto livello;
4. deve essere completamente rivista la metodologia relativa alla determinazione delle situazioni di incoerenza.

Il **Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro**, nel riconoscere che il nuovo studio TK05U ha ovviato a molte delle carenze proprie del precedente studio di settore SK05U, quali:

- l'incidenza considerevole dei beni strumentali e dei costi sulla determinazione dei compensi e, sempre in presenza dei beni strumentali, delle spese a questi collegati;
- insufficiente valutazione relativamente alle attività marginali;
- la mancata considerazione per studi di una certa grandezza, che devono applicare tariffe basse per renderle concorrenziali ai prezzi praticati da CED e da associazioni datorili operanti nel medesimo territorio;
- una non puntuale valutazione per i professionisti che, alla propria attività, assommano o un lavoro di natura subordinata o la partecipazione in associazioni professionali;

e nel prendere atto che con l'evoluzione metodologica dello studio di settore si è:

- ridotto l'impatto delle spese pervenendo a coefficienti di regressione molto bassi;
- riviste, ampliandole, le fasce d'incoerenza;
- lievitato il numero delle ore settimanali massime portandole da 40/45 a 48/50-55;
- giunti al superamento dell'impatto della territorialità;

formula le seguenti considerazioni:

- permanenza della criticità per quanto attiene a prestazioni professionali con compensi predeterminati e non rapportati all'entità della prestazione professionale eseguita, come ad esempio l'attività di Consulente Tecnico d'Ufficio, i cui compensi sono legati a determinazioni che esulano dalla volontà del professionista chiamato nel caso in specie, a svolgere l'attività a favore dell'organo giurisdizionale giudicante;
- mancato superamento dello scoglio rappresentato da un unico indicatore di coesione (resa oraria) che ha mostrato una scarsa valenza per i professionisti giuridico-contabili.

Infine al pari di quanto richiesto dal Consiglio Nazionale dei Ragionieri e Periti Commerciali, il Consiglio Nazionale dei Consulenti del lavoro, prendendo atto della mancata prospettazione degli algoritmi di calcolo, vista l'esclusiva verifica d'esempi basati su dati fiscali obsoleti (anno d'imposta 2002), per tutte le problematiche di cui sopra, chiede che la valenza probatoria dello studio, ai fini dell'accertamento, sia posposta ad un congruo periodo di monitoraggio per verificare che questo sia in grado di assolvere la funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti, funzioni che devono essere proprie di uno studio di settore definitivamente approvato.

Il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti**, con un documento pervenuto il 14 febbraio 2005, che si allega al presente verbale, esprime parere sfavorevole all'approvazione dello studio di settore TK05U per i contribuenti con il codice di attività «74.12.A Servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza societaria, forniti dai dottori commercialisti».

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni sopra elencate riguardanti lo studio di settore evoluto TK05U, i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate e della Sose hanno fatto presente quanto segue:

2. per quanto riguarda l’impossibilità di prendere visione dell’algoritmo di calcolo, deve essere evidenziato che, come avvenuto per tutti gli studi di settore finora approvati, i coefficienti relativi alle variabili che entrano nelle funzioni di regressione, vengono resi noti soltanto dopo l’approvazione dello studio di settore, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della “Nota tecnica e Metodologica”.

E’, peraltro, insito nel meccanismo stesso di elaborazione degli studi di settore che essi vengano presentati alle categorie interessate affinché li possano valutare nonché, fornire suggerimenti e consigli che potrebbero determinare delle modifiche immediate del prototipo stesso.

In questo contesto, rendere noti i coefficienti di regressione solo dopo che lo studio è stato definitivamente approvato, rappresenta il naturale divenire di un processo articolato e complesso a cui i rappresentanti delle categorie partecipano in maniera fattiva.

Per l’esame del prototipo dello studio di settore in questione, durante lo svolgimento delle riunioni, si è avuto modo di esaminare il modello e valutare la capacità dello stesso a rappresentare la realtà considerata mediante l’applicazione concreta del prototipo su numerosi esempi pratici. Durante la visione di varie simulazioni dell’applicazione del prototipo dello studio, i partecipanti hanno avuto a disposizione, i vari coefficienti diversificati per ogni *cluster* e la possibilità di valutarne la rispondenza ai casi pratici considerati;

3. per quanto riguarda il punto 2 delle osservazioni del Consiglio Nazionale dei Ragionieri e Periti Commerciali, nonché il punto 1 di quelle del Consiglio Nazionale dei Consulenti del lavoro, è stato fatto presente che il nuovo studio di settore consente di valutare in maniera più precisa quanto effettivamente conseguito dal professionista per le attività svolte. Sono stati infatti utilizzati nuovi elementi come ad esempio il numero delle prestazioni professionali effettuate e il relativo compenso medio dichiarato, che rappresentano i migliori indicatori sintetici della variabilità dei compensi, derivante, nell’ambito di una stessa tipologia di incarico, da un insieme di fattori quali:
 - l’esperienza professionale;
 - il valore delle prestazioni effettuate;
 - il contesto territoriale in cui opera il professionista;
 - l’impegno profuso dal professionista nello svolgimento dell’attività.

Tali importanti novità nelle funzioni di compenso hanno inoltre mitigato l’influenza dei costi nella determinazione dei compensi e ciò ha permesso di migliorare le stime effettuate anche in situazioni di sfasamento temporale tra i costi sostenuti dal professionista ed i relativi compensi, diminuendo significativamente la più volte evidenziata criticità riguardante il “criterio di cassa” che caratterizza le attività professionali.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

In definitiva, il Consiglio Nazionale Ragionieri e Periti Commerciali e il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro ritengono che l’approvazione in forma definitiva dello studio di settore TK05U deve essere condizionata allo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio, nel corso del quale i risultati dello studio non abbiano valenza probatoria ai fini dell’accertamento. Solo questo monitoraggio, con la conoscenza delle formule di calcolo, potrà consentire la formulazione di un giudizio più completo e documentato.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti esprime parere sfavorevole.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo non concordemente un giudizio positivo condizionato al predetto periodo di monitoraggio.

Roma 15 febbraio 2005

Madia Alessandro

**Al presidente della Commissione degli Esperti
dott. Giampietro Brunello**

**AL COORDINATORE DELLE PROFESSIONI
RAG. GIULIANO REGIS**

Osservazioni in merito al modello di studio di settore
per le categorie dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali e consulenti
del lavoro

Dott. Franco Michelotti

E' noto come in base ai risultati pervenuti all'amministrazione finanziaria dalle risposte all'ultimo "questionario per l'evoluzione degli studi di settore" modello ESK05 relativo ai codici di attività

74.12.A Servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza societaria, forniti dai dottori commercialisti

74.12.B Servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza societaria, forniti dai ragionieri e periti commerciali

74.12.2 Consulenze del lavoro

sia stato elaborato dalla SO.SE. s.p.a. il nuovo prototipo dello studio di settore TK05U riguardante le attività sopra indicate, da applicarsi a partire dal periodo d'imposta 2004.

L'esame del suddetto prototipo da parte degli esperti, membri della commissione, designati dalle categorie professionali interessate, è avvenuta nel corso di due riunioni, della durata di non più di quattro ore ciascuna, svoltesi il 19 ottobre 2004 e il 7 febbraio 2005 presso la SO.SE. s.p.a..

In vista della riunione plenaria della commissione degli esperti, convocata per il giorno 16 febbraio 2005, per la validazione degli studi di settore dei professionisti e di altre attività imprenditoriali, con la presente memoria si illustrano e riepilogano sinteticamente le osservazioni svolte nel corso delle suddette riunioni sia oralmente che per iscritto come formalizzate nella lettera del 19 gennaio 2005, inviata alla SO.SE. s.p.a. e all'Agenzia delle Entrate.

1. Scarsa trasparenza della funzione statistico-matematica del compenso e carenze essenziali nella motivazione dello studio.

Il nuovo prototipo è stato presentato nel corso della riunione del 19 ottobre 2004. Dopo aver appreso le novità dello studio di settore, si è rilevato come non fossero disponibili i coefficienti di ponderazione e quelli di regressione adottati nella formula statistico-matematica della funzione ricavo o compenso. In quella sede, come nella successiva riunione, i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. s.p.a. hanno affermato che tali dati non potevano essere comunicati agli esperti se non dopo che lo studio sarebbe stato approvato.

Senza entrare nel merito della disciplina che regola l'approvazione degli studi, è appena il caso di osservare che è elementare principio di diritto per cui ciascun provvedimento della pubblica amministrazione debba essere motivato; ad esso non può sfuggire il provvedimento che approva gli studi di settore. E poiché la legge prevede che debba essere obbligatoriamente richiesto il parere della Commissione degli esperti sembra alquanto ovvio che ciascuno dei componenti di tale commissione abbia diritto di accesso agli atti, documenti ed elaborati che ne sono il presupposto (diritto che concluso l'iter del provvedimento spetta anche a qualsiasi interessato). Ed anzi, ciascuno di codesti componenti della Commissione che esprime il proprio parere ha il dovere giuridico di rendersi edotto di tutti gli elementi informativi essenziali per fornire con piena cognizione e coscienza (essendo un "esperto") la propria valutazione e quindi di concorrere consapevolmente a rendere il richiesto parere.

In particolare, è fondamentale per l'esercizio della funzione consultiva prevista dalla legge che siano resi noti, oltre che i dati di base utilizzati nella formazione degli studi, i criteri (e quindi anche le formule e gli algoritmi) utilizzati per la determinazione dei coefficienti di regressione e di ponderazione e quant'altro venga elaborato sulla base delle dichiarazioni e dei questionari inviati ai contribuenti in modo che si possa comprendere la motivazione della scelta di un dato coefficiente e non di un altro.

Necessita quindi far conoscere in tempo utile ai c.d. esperti, per consentire di farsi un convincimento, quanto meno i coefficienti di ponderazione e di regressione della funzione compenso e la formula matematica di ciascun cluster. Inoltre occorre illustrare con dovizia di dettagli perché sono stati adottati quella formula e quei coefficienti.

E' necessario quindi rendere trasparenti le metodologie e le modalità di formazione degli studi di settore da trasfondere poi nel provvedimento di approvazione, in difetto dei quali rischia l'illegittimità. In sintesi, lo studio di settore non è motivato.

Tutto questo non è avvenuto, nonostante le tempestive e reiterate richieste dell'esperto dott. Michelotti, che non è stato messo in condizione di poter esprimere un parere fondato e meditato.

2. Eliminazione della variabile dell'età professionale.

Nel corso della presentazione del nuovo prototipo dello studio di settore è stato chiarito, senza una congrua motivazione, che l'età professionale non verrà più considerata quale correttivo da apportare ai risultati della funzione del compenso. Sul punto è da rilevare, salvo conoscere le ragioni tale innovazione, come nelle professioni intellettuali liberali, secondo l'*id quod plerumque accidit*, si registri nel corso del tempo di svolgimento dell'attività un andamento dei compensi e quindi dei risultati reddituali, che è collegato all'età professionale (crescita, stabilizzazione, decremento).

3. Non omogeneità delle attività professionali accorpate nello studio: effetti distorsivi sulla stima del compenso.

In ragione della normativa concernente l'oggetto dell'attività, quale risulta dai rispettivi ordinamenti e tariffe professionali, le professioni del dottore commercialista e del ragioniere risultano sostanzialmente simili, (anche se non uguali, in quanto sono diversi i titoli di accesso) per cui possono ritenersi sicuramente appartenenti ad un unico settore. La professione del consulente del lavoro, invece, tanto sotto il profilo economico che della normativa ordinamentale (attività previste quale oggetto della professione) appare nettamente diversa dalle prime due, sia per i titoli di accesso, che per le competenze tecniche riconosciute dall'ordinamento, come pure per le regole giuridiche che ne disciplinano l'attività (ordinamento, tariffa, previdenza, deontologia, formazione, esame di Stato, praticantato, ecc.).

Pertanto, è da ritenere irragionevole l'adozione di un unico studio di settore valido, da una parte, per i dottori commercialisti e per i ragionieri e, dall'altra, per i consulenti del lavoro, la cui inclusione nello studio di settore presumibilmente altera la rappresentazione della categoria (per attività oggettivamente

diverse, per l'organizzazione degli studi, per la loro strutturazione ecc.). E' stata chiesta, pertanto, l'enucleazione dallo studio delle attività del codice 74.14.2 Consulenza del lavoro.

Lo studio di settore che va in approvazione non tiene conto di tali specificità, accorpando attività non omogenee tra loro, e, quindi, potenzialmente è idoneo a produrre dei presumibili effetti distorsivi nella stima del compenso puntuale.

4. Mancata motivazione dello scarto di n. 14.024 posizioni.

Nel nuovo studio di settore, che dovrebbe essere l'evoluzione di quello precedente (ma invece sembra del tutto innovativo), l'elaborazione è avvenuta sulla base dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore comunicati per il periodo d'imposta 2002, completati con le informazioni contenute nel questionario ESK05 inviato ai contribuenti e da questi trasmesso nel gennaio 2004.

I contribuenti interessati sono 72.852, mentre le risposte complete sono state 67.497, di cui però 14.024 sono state scartate.

Non sono stati indicati i motivi dello scarto, come invece era stato fatto nella nota tecnica dello studio di settore dello scorso anno. Dunque, le analisi statistiche sono state condotte su 53.473 contribuenti. Lo studio di settore riflette quindi il 73% circa dei contribuenti, per cui il restante 27 % non è stato considerato nelle elaborazioni statistiche. E' stato chiesto alla SO.SE. S.p.a. l'illustrazione dei motivi degli scarti per comprendere gli effetti sulla funzione di compenso. In particolare, occorre conoscere la distribuzione dei questionari non elaborati per tipologia di scarto, secondo il seguente schema:

	numero	% sui ritorni
Cause di esclusione		
Cause di inapplicabilità		
Errori o incoerenze nella compilazione		
Altri motivi di scarto		
	14.024	

Occorre rilevare, infatti, che la percentuale delle posizioni scartate rispetto ai questionari ritornati è di oltre il 20%; tale percentuale, che è seconda soltanto allo studio di settore SG96U, per il quale ammonta al 26 %, è di gran lunga la più elevata rispetto a tutte le professioni con studi in evoluzione, le cui % di scarto sono inferiori al 10%. Ciò significa o che ci sono stati molti errori nella compilazione (il che pare improbabile, data la professionalità dei compilatori), oppure che sono frequenti le cause di esclusione o di inapplicabilità. E' comunque un'anomalia di cui occorre avere piena cognizione.

A tutt'oggi, non si conoscono i motivi degli scarti, per cui pare impossibile esprimere un parere in merito.

5. Studi professionali multipunto.

Nel nuovo prototipo non si rinviene alcun dato volto a ponderare il compenso stimato per quei contribuenti che hanno due o più sedi di attività professionale. Tale situazione tende a diffondersi sempre di più in considerazione dell'espansione delle forme di aggregazione professionale. E' stato richiesto, pertanto, di tenere conto di questi tipi di studi professionali, tanto nel nuovo prototipo, quanto nello studio di settore sperimentale applicabile fino al 2003. Tuttavia, a tutt'oggi, non si è ricevuta alcuna risposta per cui è da ritenere che lo studio non consideri tali peculiarità.

6. Stima dei compensi puntuali, principio di cassa e contenuto induttivo dei costi.

E' noto come il reddito di lavoro autonomo sia determinato secondo il principio di cassa. E', altresì, noto che gli studi di settore siano volti a stimare i compensi. Ma i compensi che devono essere stimati

sono quelli percepiti e non quelli maturati. Inoltre, i compensi vengono stimati sulla base di indicatori che tengono conto dei costi.

Una delle critiche più fondate allo studio di settore sperimentale in vigore fino al 2003 è quella secondo cui lo studio di settore, invece, tendenzialmente sia portato a stimare i compensi secondo il principio di competenza. Infatti, molte variabili tengono conto della struttura professionale e del lavoro svolto nel corso dell'anno, secondo un criterio di imputazione temporale al periodo d'imposta che è riassumibile nel concetto di competenza temporale. Inoltre, il 100% del compenso puntuale stimato è funzione di costi sostenuti e pagati, mentre non si tiene conto dei compensi dichiarati. E' questo un fattore molto critico nel valutare l'attendibilità del compenso stimato con lo studio di settore. Tale inconveniente si verifica soprattutto per coloro che si dedicano alle procedure concorsuali ovvero rendono prestazioni nel settore dei finanziamenti a medio-lungo termine alle imprese. Infatti, essi sostengono le spese per molti anni prima di incassare il compenso che è correlato a quelle spese. Orbene, poiché la spesa pagata genera un compenso stimato nello stesso periodo d'imposta, è del tutto evidente come tali compensi stimati siano irrealistici e rivelatori di una capacità contributiva inesistente.

Anche il nuovo prototipo in corso di approvazione – secondo quello che è stato dichiarato nel corso delle due riunioni del 19/10/2004 e del 7/2/2005 - tiene conto nella funzione di compenso puntuale dei costi professionali, ma soltanto per stimare circa fino al 40% del compenso, mentre il restante 60% deriva dai compensi dichiarati. E', dunque, senz'altro migliore del precedente, almeno come impostazione concettuale. Tuttavia, l'incidenza dei costi dovrebbe essere ulteriormente ridotta fino ad essere sterilizzata, almeno per quelle attività tipicamente professionali in cui la prestazione intellettuale è imputabile alla persona del professionista e non all'organizzazione dello studio, in cui l'apporto di capitale è comunque accessorio.

Qualora, nonostante le osservazioni assorbenti che precedono, si volesse persistere nel volere applicare gli studi di settore fondandoli anche parzialmente sul contenuto induttivo dei costi, si dovrebbe almeno cercare di ridurre l'impatto del principio di cassa sui compensi stimati, estendendo lo studio di settore ad un arco temporale di almeno tre anni. Infatti, in tale arco ragionevolmente può assumersi, pur con qualche riserva, che l'andamento di cassa e quello di competenza tendano ad allinearsi. Per i giovani professionisti, però, il triennio è comunque ancora insufficiente, per cui occorre basare il riferimento al primo quinquennio. La professione del dottore commercialista, infatti, richiede almeno un quinquennio per far conseguire un minimo di stabilizzazione dell'attività, alla quale quindi poter fondatamente applicare lo studio di settore. In conclusione, ferma restando l'autonomia dei periodi d'imposta, si potrebbero applicare gli studi di settore ad un periodo triennale, dopo almeno un quinquennio di attività professionale (franchigia temporale). Applicato al triennio lo studio di settore, si dovrà poi procedere ad un correttivo, come per esempio la media del triennio.

7. Metodologia di approvazione dello studio da rivedere.

Non è stato possibile esaminare concretamente lo studio di settore con due sole sessioni. Per esprimere un parere fondato occorre una maggiore collaborazione e disponibilità da parte della SOSE s.p.a. ad ascoltare e tenere conto delle richieste della categoria dei dottori commercialisti. Anzitutto, la scelta dei cluster, essendo un'attività discrezionale tecnica, dovrebbe essere illustrata agli esperti, indicando le ragioni che hanno fondato la scelta di quei cluster e non di altri. I nuovi 15 cluster non si capisce come e perché siano stati scelti, né si è avuta la possibilità di valutare criticamente l'operato della SO.SE.s.p.a.. In secondo luogo, se ci sarà un nuovo questionario, occorre concordare le domande da fare ai colleghi, evitando richieste inutili, nella prospettiva di una clusterizzazione condivisa. In terzo luogo, la Fondazione Aristeia – Istituto di ricerca dei dottori commercialisti, su incarico del Consiglio Nazionale dei dottori Commercialisti, ha ultimato nel 2004 il secondo rapporto sul dottore commercialista 2003 riferito ai dati al 31 dicembre 2002. Si tratta di uno studio interessantissimo da cui

si può prendere spunto per il nuovo questionario. Anche questo documento non mi risulta che sia stato considerato.

8. Studi associati: inadeguatezza del modello a cogliere tale realtà professionale.

Dalla seconda indagine statistica dei dottori commercialisti citata in precedenza è emerso che nel 2003 i dottori commercialisti che esercitano in forma associata la professione sono il 57 per cento. Se si confronta tale dato con quello del 2000, cioè della prima indagine, si rileva che tre anni prima tale percentuale era del 31 per cento. In altri termini, in soli tre anni il 26 % dei dottori commercialisti ha modificato la forma di esercizio dell'attività professionale da studio individuale in via esclusiva a studio associato, fermo restando anche l'esercizio in forma individuale. Ciò evidenzia una spinta propulsiva veramente forte all'interno della categoria verso forme più complesse di organizzazione professionale. Per gli studi associati occorre uno studio approfondito per coglierne le varietà organizzative che siano idonee ad avere effetti sui compensi. Infatti, per esempio, sono assai diffuse anche forme atipiche di associazione professionale che sfruttano le economie di scala. Del pari, l'utilizzo di società di mezzi a cui intestare beni strumentali e contratti di servizi per lo studio professionale, non pare che sia censito nel nuovo prototipo.

Il nuovo prototipo non sembra cogliere le specializzazioni degli studi associati e le altre specificità organizzative.

9. Network professionali.

Lo studio di settore non tiene conto dell'appartenenza a network professionali, che è un fenomeno nuovo in crescita. Nel 2003 circa il 16,7 % dei dottori commercialisti apparteneva a network professionali.

10. Società di servizi.

Generalmente, le società di servizi sono centri di elaborazione dati che si occupano della gestione contabile e fiscale delle imprese. Con le società di servizi gli studi attuano politiche di esternalizzazione dei servizi alla clientela a più basso valore aggiunto, permettendo di specializzarsi in forme di consulenza in campo societario e aziendale. Orbene, nel 2003 risulta che il 35,2% degli studi di dottori commercialisti si avvalga di società di servizi con indubbia modifica della struttura dei costi e dei compensi. Anche sotto questo profilo non è stato possibile nel poco tempo concesso per l'esame del prototipo di verificare se tale realtà professionale sia stata colta dal modelli statistico degli studi di settore.

11. Attività di pubblico interesse.

Le attività professionali del dottore commercialista sono inquadrabili in due grandi categorie:

1. le attività svolte a tutela dell'interesse pubblico, altrimenti definite come "attività o funzioni pubbliche";
2. le attività private, quali l'assistenza fiscale e contabile e le forme di consulenza aziendale, fiscale, societaria, finanziaria, agevolata ecc..

Appartengono alla prima categoria il controllo legale dei conti nelle società quotate e non quotate, il controllo legale dei conti negli enti pubblici, gli incarichi giudiziali, quali curatore di fallimenti, commissario liquidatore delle liquidazioni coatte amministrative, commissario giudiziale di concordati preventivi e amministrazioni controllate, liquidatore giudiziale di concordati preventivi, consulente tecnico del giudice, arbitro, conciliatore, ecc.. Orbene, il 75% dei dottori commercialisti svolge attività di pubblico interesse (dati Aristeia, anno 2002). Non è difficile affermare che i compensi professionali che derivano dagli incarichi giudiziali o comunque dalle attività di pubblico interesse, per la natura del

cliente committente, hanno un rischio di evasione pressochè nullo, per cui è necessario che lo studio di settore ne tenga conto riducendo l'effetto di lievitazione sul compenso stimato. Nei casi di maggiore specializzazione, si può ipotizzare una esclusione dagli studi di settore per quei colleghi che in netta prevalenza hanno compensi che derivano da attività di pubblico interesse.

Anche di questa fondamentale caratteristica dell'attività del dottore commercialista lo studio di settore non ne tiene conto, per cui non può essere approvato.

12. Finanza agevolata.

Una delle nuove professionalità che vanno emergendo nel divenire della professione del dottore commercialista, è la specializzazione in finanza agevolata ovvero in tutte quelle attività di assistenza alle imprese nella ricerca di finanziamenti agevolati provenienti dai diversi livelli istituzionali. Si tratta di un'attività caratteristica dei giovani colleghi del sud. Anche tale specificità non pare tenuta in debita considerazione dal nuovo prototipo.

* * *

Sulla scorta delle suesposte osservazioni e motivazioni, il sottoscritto dott. Franco Michelotti, esperto designato in rappresentanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, ente pubblico non autonomo, non territoriale

esprime

parere sfavorevole

all'approvazione dello studio di settore **TK05U** per i contribuenti con il codice di attività «74.12.A Servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza societaria, forniti dai dottori commercialisti».

Roma, 14 febbraio 2005

Dott. Franco Michelotti

MEMORIA CNDC

§. *STUDIO DI SETTORE TKO5U – CONSIDERAZIONI*

Premesso che l’Agenzia delle Entrate e la SOSE, avvalendosi della collaborazione di tutti i rappresentanti degli ordini professionali, di cui la delegazione dei Consulenti del Lavoro è parte integrante, hanno ovviato a molte delle carenze proprie dello studio di settore SKO5U, quali:

- l’incidenza considerevole dei beni strumentali e dei costi sulla determinazione dei compensi e, sempre in presenza dei beni strumentali e delle spese a questi collegati, insufficiente valutazione relativamente alle attività marginali;
- la mancata considerazione per studi di una certa grandezza che devono applicare tariffe basse per renderle concorrenziali ai prezzi praticati da CED e da associazioni datorili operanti nel medesimo territorio;
- una non puntuale valutazione per i professionisti che, alla propria attività, assommano o un lavoro di natura subordinata o la partecipazione in associazioni professionali;

che, nel corso dei lavori che hanno portato all’adozione del prototipo TKOU, nell’evoluzione metodologica si è:

- ridotto l’impatto delle spese pervenendo a coefficienti di retrocessione molto bassi;
- riviste, ampliandole, le fasce d’incoerenza;
- lievitato il numero delle ore settimanali massime portandole da 40/45 a 48/50-55;
- giunti al superamento dell’impatto della territorialità.



nde atto che permane ancora criticità per quanto attiene a prestazioni professionali con compensi erminati e non rapportati all'entità della prestazione professionale eseguita, come ad esempio l'attività di Consulente Tecnico d'Ufficio, i cui compensi sono legati a determinazioni che esulano dalla volontà del professionista chiamato nel caso in specie, a svolgere l'attività a favore dell'organo giurisdizionale giudicante.

Si deve sottolineare che a tutt'oggi, pur riconoscendo gli sforzi fatti congiuntamente in fase d'analisi, non si è ancora superato lo scoglio rappresentato da un unico indicatore di coesione (resa oraria) che ha mostrato una scarsa valenza per i professionisti giuridico-contabili.

Questo Consiglio Nazionale, prendendo atto della mancata prospettazione degli algoritmi di calcolo, vista l'esclusiva verifica d'esempi basati su dati fiscali obsoleti (anno d'imposta 2002), per tutte le problematiche di cui sopra, chiede che la valenza probatoria dello studio, ai fini dell'accertamento, sia posposta ad un congruo periodo di monitoraggio per verificare che questo sia in grado di assolvere la funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti, funzioni che devono essere proprie di uno studio di settore definitivamente approvato.

Il Presidente

(Alfio Catalano)

**CONSIDERAZIONI SULLO STUDIO DI SETTORE TK05U
PRESENTATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI**

1. Com'è noto, lo studio di settore sperimentale SK05U, relativo alle professioni di Consulenti del lavoro, Dottori e Ragionieri commercialisti si è dimostrato insufficiente a rappresentare la realtà dei compensi di detti professionisti per una serie di limiti:

- a. imprecisione nei *cluster*;
 - b. eccessivo peso dei beni strumentali e dei costi nella determinazione dei compensi; in particolare, per quanto riguarda i beni strumentali, non si tiene conto che la loro incidenza è determinata anche dalla necessità di adeguare gli strumenti operativi (computer e banche dati) alle nuove necessità imposte dalla stessa Amministrazione Finanziaria (ad esempio obbligo delle trasmissioni telematiche, a fronte delle quali il cliente, nella maggioranza dei casi non riconosce onorari specifici al professionista);
 - c. mancata considerazione del tempo impiegato nella professione per i soggetti che partecipano anche a studi associati in quanto, i professionisti associati possono essere pensionati, ovvero svolgere anche attività di lavoro dipendente ovvero partecipare ad altre associazioni professionali;
 - d. mancato apprezzamento del livello dei compensi in relazione alle spese sostenute per soggetti che, non affiancati da società di servizi, gestiscono direttamente le gestioni contabili. Questi soggetti hanno una incidenza di spese di gran lunga superiore alla media, che determinano compensi non proporzionati alla realtà; operano inoltre, frequentemente, in situazioni in cui debbono confrontare i loro compensi con le tariffe applicate da centri di servizio delle associazioni imprenditoriali;
 - e. insufficiente valutazione delle attività marginali o a basso livello di compensi, penalizzate dalla presenza di beni strumentali e da spese comunque necessarie;
 - f. inadeguatezza a rilevare la realtà degli studi i cui compensi superano i 500.000 euro, caratterizzati da grande variabilità nei rapporti costi/compensi;
 - g. mancato apprezzamento del fatto che, per i professionisti che operano principalmente in procedure concorsuali o perizie giudiziarie, i compensi sono rigidamente determinati e non suscettibili di diversa valutazione;
 - h. insufficiente considerazione della territorialità.
 - i. l'indicatore di coerenza basato sulla resa oraria non si è dimostrato idoneo per le professioni.
2. Tenuto conto di tali carenze, codesta Agenzia delle Entrate, insieme alla SOSE, ha ritenuto di modificare il metodo di calcolo dello studio.

Secondo questa nuova impostazione, lo studio è fondato prevalentemente:

- o sulla analisi delle prestazioni svolte;
- o e sul calcolo per ciascun contribuente di un valore medio degli incarichi da raffrontare al valore medio calcolato su tutti i soggetti che svolgono le stesse prestazioni.

I compensi presunti sono calcolati tenendo conto anche della territorialità e dei costi sostenuti.

3. A questo proposito, preso atto che detto studio di settore TK05U sarà portato all'approvazione della Commissione Ministeriale nella riunione del prossimo 16 febbraio 2005, si prospettano le seguenti considerazioni:

- a) non è stata offerta al Consiglio Nazionale dei ragionieri commercialisti la possibilità di prendere visione dell'algoritmo di calcolo. E' stato consentito soltanto di esaminare una serie di campioni elaborati sulla base dei dati 2002;
- b) l'analisi del prototipo, nei limiti imposti dal tempo ristretto a disposizione e dalla mancata conoscenza delle modalità di calcolo, ha evidenziato che la nuova struttura dello studio permette di capire come si formino i compensi dei professionisti ma ha lasciato irrisolti alcuni problemi già evidenziati dal vecchio studio:
 - o eccessivo peso delle spese per certe fasce di compensi,
 - o mancata considerazione della diversa produttività per studi che non si avvalgano di centri di servizi,
 - o imprecisione dello strumento per i *cluster* che riguardano professionisti che svolgono prevalentemente attività in procedure concorsuali, perizie e collegi sindacali, i cui compensi sono determinati da terzi,
 - o insufficiente considerazione di particolari situazioni territoriali;

- c) altre criticità si rilevano oltre la soglia dei 500 mila euro e per le attività con modesto livello di compensi;
- d) deve essere completamente rivista la metodologia relativa alla determinazione delle situazioni di incoerenza.

4. In conclusione, lo studio è apprezzabile per lo sforzo di aggiornamento metodologico ma non può essere giudicato in grado di assolvere alla funzione di fornire presunzioni gravi, precise e concordanti che gli è attribuita dalle norme in vigore. La sua approvazione in forma definitiva deve quindi essere condizionata allo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio, nel corso del quale i risultati dello studio non abbiano valenza probatoria ai fini dell'accertamento. Solo questo monitoraggio, con la conoscenza delle formule di calcolo, potrà consentire la formulazione di un giudizio più completo e documentato.

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK18U

Codice attività: 74.20.1 – Studi di architettura

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK18U rispettivamente in data 6 luglio, 27 luglio e 21 ottobre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 maggio 2004 con nota prot. n. 82034/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dagli stessi Ordini Professionali.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini Professionali:

- Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (C.N.A.P.P.C.)
- Consiglio Nazionale Periti Industriali
- Consiglio Nazionale Geometri

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori fa presente quanto segue:

1) Incidenza dei costi nella stima dei compensi:

Sostiene che in alcuni casi la non congruità di soggetti che non sembrano presentare particolari anomalie rispetto alla categoria, potrebbe derivare dall'incidenza dei costi nella determinazione dei compensi effettuata dal software, che sommata alla funzione legata al numero di incarichi/prestazioni determina necessariamente un valore di congruità più elevato del dichiarato.

Ricorda, inoltre, che ci sono una serie di costi fissi, che non sono assolutamente legati alla produttività (come ad esempio, affitto dei locali, canoni vari ecc.), che potrebbero, però, contribuire alla stima dei compensi.

2) Tipologia di incarichi:

Considerato che la variabile “tipologia di incarichi” e il numero degli stessi sono elementi fondamentali per calcolare il ricavo medio per ogni incarico, sarebbe opportuno che non fossero inseriti nello stesso rigo incarichi di valore molto distanti tra loro, come, ad esempio, avviene nel rigo D05 (direzione con assistenza e contabilità lavori).

3) Pagamenti in acconto:

Il software, così come è realizzato potrebbe penalizzare i professionisti che durante l'anno hanno ricevuto per la maggior parte pagamenti in acconto.

4) Concorsi/bandi di gara:

Con l'introduzione della legge quadro sui Lavori Pubblici, spesso l'architetto che lavora con la pubblica amministrazione sostiene costi per la partecipazione a concorsi e/o a gare per l'affidamento di incarichi, che, nel frequente caso di non aggiudicazione, non portano alcun ricavo.

Nel partecipare a tali concorsi e/o bandi di gare si impiegano costi direttamente imputabili all'attività che incideranno sulla stima dei compensi, mentre in realtà non hanno, nella maggior parte dei casi, determinato alcun compenso.

5) Anomalie della professione:

Si fa presente che la professione di architetto può non avere guadagni costanti nel tempo, soprattutto all'inizio, e frequentemente viene esercitata come secondo lavoro.

Non è, poi, inusuale che il professionista nello svolgimento dell'attività, si avvalga dell'ausilio di familiari collaboratori per attività di segreteria, i quali, però, non sono presi in considerazione dallo studio di settore, per cui non è possibile dedurre i costi sostenuti e, nello stesso tempo, determinano un effetto di anomalia nella resa oraria per addetto, ai fini della coerenza.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1) Incidenza dei costi nella stima dei compensi:

Nella determinazione del compenso stimato, lo studio tiene simultaneamente in considerazione il numero degli incarichi ed il valore dei costi, poiché il modello di regressione lineare multipla ha stimato congiuntamente il contributo che ogni variabile apporta nella determinazione del compenso teorico. Non è quindi verosimile ritenere che un contribuente possa essere stimato correttamente dalla valorizzazione delle sole variabili relative agli incarichi e reso non congruo dall'ulteriore valorizzazione delle variabili di costo. In relazione

all'osservazione inerente i costi fissi che non dovrebbero incidere nella stima dei compensi, occorre precisare che alcune voci di spesa, come i canoni di locazione, non concorrono alla valorizzazione di alcun rigo degli elementi contabili e non contribuiscono, quindi, al calcolo del compenso stimato. Qualora le "Quote per affitto locali" siano pattuite unitariamente ad altri servizi senza un diretto corrispettivo (esempio i contratti di *service* che includono locali, attrezzature, personale di segreteria, ecc.), tali quote non concorrono alla determinazione del compenso stimato, essendo detratte dal rigo "Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale o artistica".

2) Tipologia di incarichi:

Nell'ambito delle attività professionali, un aspetto caratteristico e critico nella stima dei compensi è sempre stato quello relativo alla variabilità dei compensi nell'ambito di una stessa tipologia di prestazione (nelle osservazioni pervenute dall'Ordine degli architetti si fa riferimento alla voce "Direzione, assistenza e contabilità lavori"). Per cogliere e gestire correttamente questo aspetto, nella evoluzione dello studio di settore TK18U si è utilizzato un algoritmo di valorizzazione del singolo incarico che, in relazione ad ogni tipologia di prestazione, procede come segue: calcola il valore medio dell'incarico sui dati dichiarati dal singolo contribuente, confronta quindi tale valore medio con un valore massimo di riferimento individuato dall'osservazione di tutti i dati raccolti tramite questionario. Tanto più il valore dell'incarico medio osservato sul singolo contribuente è lontano da tale valore massimo, tanto più interviene un abbattimento nella valorizzazione dell'incarico stesso per la stima dei compensi.

3) Pagamenti in acconto:

In risposta all'osservazione che i professionisti che ricevono pagamenti in acconto siano penalizzati nella stima del compenso stimato, si fa presente che, in fase di stima, le variabili relative al numero degli incarichi sono state stimate su una popolazione che ha permesso, mediando tra compensi ricevuti in qualità di acconto e compensi ricevuti a titolo di completa remunerazione dell'incarico svolto, di eseguire stime che inglobano anche la valorizzazione degli acconti ricevuti. Inoltre, essendo il valore dell'incarico medio retribuito come acconto/saldo presumibilmente lontano dal valore massimo al di sotto del quale interviene l'algoritmo di abbattimento, la valorizzazione dell'incarico per cui si è ricevuto un acconto/saldo subirà un abbattimento dall'algoritmo di calcolo.

4) Concorsi/bandi di gara:

In relazione all'osservazione inerente i concorsi/bandi di gara persi in rapporto a quelli a cui si è partecipato si fa presente che, dall'analisi su un campione di 3.710 contribuenti che hanno partecipato a concorsi/bandi di gara, risulta che:

- La percentuale dei soggetti interessata dal fenomeno dei bandi di gara/concorsi è pari al 9,7%;

- Il numero medio dei concorsi/bandi a cui si è partecipato è pari a 3,2;
- Il numero medio concorsi/bandi vinti è pari a 0,6;
- Il rapporto “vinti su partecipati” è da ritenersi, quindi, approssimativamente pari a 1 a 5;
- I cluster dove si rileva una maggiore presenza di soggetti che partecipano a concorsi/bandi di gara sono:
 - Cluster 11, studi di architettura di medio-grandi dimensioni (20%);
 - Cluster 13, studi di architettura di grandi dimensioni (32%).

Essendo quindi non trascurabile la percentuale di soggetti che partecipano, e proporzionalmente non ricevono compensi, a seguito di concorsi/bandi di gara all'interno di questi cluster, si può ritenere che, nella stima delle funzioni di regressione, si sia già parzialmente tenuto conto del fatto che i costi sostenuti per i concorsi/bandi di gara persi non debbano essere valorizzati.

Oltre ciò, si è presa in considerazione l'applicazione di un correttivo per i contribuenti che hanno partecipato a concorsi che poi non hanno vinto e/o a bandi di gara che non sono stati agli stessi assegnati, il quale, intervenendo sulle due voci di costo “G06 – Altre spese” e “G04 – Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale e artistica”, riduce l'incidenza di tale componente sulla stima dei compensi, nei casi di non congruità.

E' stato, altresì, inserito nel modello TK18U un apposito quadro Z, “Dati complementari”, per raccogliere le informazioni relative ai “concorsi”, per poi poterli distinguere dai “bandi gara”, a cui il professionista partecipa nel corso dell'anno.

5) Anomalie della professione:

Occorre evidenziare il fatto che, laddove un incarico non generi alcun compenso, esso non deve essere annoverato nel numero di quelli per cui “assunti nel corso dell'anno o in anni precedenti, anche se non ultimati nel corso dell'anno, siano stati percepiti compensi, anche parziali, nel corso dell'anno”.

Se il contribuente svolge la professione di architetto come secondo lavoro, derivando mediamente compensi inferiori rispetto a chi esercita a tempo pieno, interviene l'algoritmo di riduzione della valorizzazione degli incarichi descritto al punto b).

C) CONSIDERAZIONI FINALI

In definitiva, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ritiene che l'approvazione in forma definitiva dello studio di settore TK18U possa avvenire solo dopo lo svolgimento di un adeguato periodo di monitoraggio, nel corso del quale i risultati dello studio non abbiano valenza probatoria ai fini dell'accertamento. Solo questo monitoraggio, con la conseguente conoscenza delle formule di calcolo, potrà consentire la formulazione di un giudizio più completo e documentato.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un giudizio positivo, ma condizionato al predetto periodo di monitoraggio.

Roma, 14 febbraio 2005

Manuela Viselli

**Riunione della “Commissione degli Esperti degli Studi di Settore”
Roma - 16 febbraio 2005
Studio di Settore TK18U – Studi di Architettura**

Preliminarmente è opportuno ribadire, confidando nella sensibilità dell’Agenzia delle Entrate, la necessità di uno slittamento della sperimentazione dello studio di settore (Studio di Settore TK18U – Studi di Architettura) in quanto la sua revisione ha comportato una profonda rivisitazione e una vera rivoluzione dei criteri sino ad ora seguiti, come del resto è avvenuto anche per altri studi che interessano le professioni.

Questa nuova impostazione, che si basa sul numero, sulla tipologia e sul valore delle prestazioni professionali, comunque, si ritiene nei principi in gran parte condivisibile.

Occorre tuttavia puntualizzare che non si è potuto analizzare in modo approfondito il nuovo studio di settore, vista la mancanza di alcuni dati e notizie richiesti, e che, per comprendere realmente il suo funzionamento, sono necessarie ulteriori verifiche in merito alla incidenza fiscale che esso può avere sui contribuenti.

Nel corso delle riunioni avute con i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate e della SOSE per la rivisitazione degli Studi di Settore, più volte è stato chiesto di poter conoscere gli algoritmi e gli eventuali correttivi applicati, ma ciò non è stato possibile.

Del resto negli incontri avuti, essendoci stata comunicata l’impossibilità di verificare ulteriormente il prototipo dello Studio, così come proposto, per i tempi ristretti, abbiamo preannunciato che le ulteriori riflessioni sarebbero state da noi formulate in sede di esame finale da parte della Commissione di Esperti.

Inoltre abbiamo appreso dal verbale redatto dalla dott.ssa Viselli in data 28.12.2004, che l’Agenzia delle Entrate, ha tenuto solo in parte conto delle nostre precedenti osservazioni, formulate con note del 8 settembre 2004 - prot. N° 1147 - e del 12 novembre 2004 - prot. N° 1410 -, oltre a quelle scaturite negli incontri diretti presso la SOSE.

Altra riflessione importante è quella che, con il DPR 328/01 sulla riforma per l’accesso alle professioni, gli “Ordini degli Architetti” hanno variato la loro denominazione aggiungendovi le parole “dei Pianificatori, dei Paesaggisti e dei Conservatori”, sono stati così definiti nuovi titoli e individuate specifiche competenze professionali.

Un'analisi degli effetti sul riordino interno alla categoria professionale non è stato ancora compiutamente svolto né, peraltro, sono state ipotizzati nuovi scenari sulle possibili ricadute negative, o positive, sulle prestazioni professionali e, quindi, sui relativi redditi.

In tal modo, se non si effettua un continuo e corretto monitoraggio potremmo avere sperequazioni e disuguaglianze contributive.

Non va, inoltre, sottaciuto che nel modello dello studio TK18U non sono contemplate in modo compiuto le attività, e quindi le prestazioni professionali, che l'architetto può compiere.

Ciò è dovuto all'ampliamento delle prestazioni "tariffate", introdotte dal D.M. 4 aprile 2001 sulle tariffe professionali per i lavori pubblici, nonché alla normale evoluzione della professione che, seguendo i fenomeni di crescita della società, ne deve recepire anche i bisogni.

Al riguardo si pensi ai piani urbanistici introdotti con i PRU, i PRUSTT, gli accordi di programma, ecc., o, più semplicemente, ai progetti per la sicurezza, ai piani di valutazione ambientale e così di seguito.

Si puntualizza, ancora una volta, che per gli architetti che ricevono incarichi professionali sia da Enti Pubblici che dalla Magistratura è pressoché impossibile l'evasione fiscale.

Questo perché non solo ogni atto è documentato, ma anche perché i loro compensi sono verificabili essendo le tariffe professionali, per tali prestazioni, stabilite da Leggi dello Stato.

Ma vi è di più.

Difatti tutti i professionisti che svolgono prestazioni professionali, soggette al parere e al controllo degli Enti Pubblici (D.I.A. – Permesso di Costruzione – Autorizzazioni varie da parte dei Vigili del Fuoco, del Genio Civile, delle Soprintendenze ai Beni architettonici, artistici e storici, ecc.), sono facilmente individuabili in quanto viene già pubblicamente denunciata l'attività e, pertanto, sarebbe impossibile non rilasciare fattura.

Il loro reddito, quindi, è agevolmente verificabile in fase di controllo dell'Agenzia delle Entrate esistendo, in virtù della Legge n. 143 del 2.03.1949 e s.m. e i., tariffe per gran parte dei lavori svolti per privati.

Si pensi, inoltre, che gli architetti che hanno come clientela principale gli Enti Pubblici non sono pochi. Infatti ben quattro sono i *clusters* dove la clientela pubblica supera il 50%. Non a caso è stato costruito un'apposito *clusters* (n.16) denominato: "Studi di architettura specializzati nella progettazione di costruzioni per comuni, province, regioni"; in questi casi non si ha nessuna possibilità di evasione, pertanto per queste figure è necessario che il software venga predisposto con particolare attenzione.

Si riassumono qui di seguito le criticità emerse dalle poche riunioni svolte e dagli esigui esempi analizzati, anche per impossibilità dell'Amministrazione di rintracciare i dati di alcuni dei contribuenti selezionati.

1. Lo Studio è stato costruito sulla base di dati e notizie valevoli per il periodo d'imposta 2002, mentre i cambiamenti sino ad oggi avutosi sono notevoli, viste le forti trasformazioni in atto nella professione, molti di quei dati sono superati

Inoltre i dati furono raccolti in previsione della costruzione di un software e quindi non sulla base e sulle necessità di questo *software*, dove abbiamo visto che è fondamentale la corretta compilazione.

2. L'architetto che lavora con la Pubblica Amministrazione sostiene costi per la partecipazione a concorsi e/o a gare per l'affidamento d'incarichi, che, nel frequente caso di non aggiudicazione, non portano alcun ricavo.

Si ricorda che con l'introduzione della legge Merloni, per l'aggiudicazione dell'incarico con la pubblica amministrazione è, oggi indispensabile partecipare ai concorsi e ai bandi di gara e nel partecipare, si impiegano costi direttamente imputabili a tale attività: ad esempio la quota di iscrizione per il ritiro del bando e della documentazione di gara, le giornate di lavoro del personale dipendente, compensi corrisposti a terzi, costi di stampe grafiche, ecc..

Tutte queste spese, senza considerare i costi indiretti (energia elettrica, spese telefoniche, quote di ammortamento, ecc.), mediamente oggi ammontano per i concorsi di progettazione a circa dieci mila euro, mentre per i bandi di gara per affidamento di incarichi professionali a circa due mila euro.

Attualmente tali costi sostenuti per concorsi e bandi non vinti, incidono sul software aumentando il ricavo puntuale di almeno il doppio del costo sostenuto.

Se, infine si considera che la media dei concorsi vinti è di uno a cinque si comprende bene l'effetto distorsivo che ciò comporta nella determinazione del ricavo puntuale.

Si ritiene pertanto necessario e indispensabile l'introduzione di un elemento correttivo tale da neutralizzare il valore economico di quei costi improduttivi di maggior ricavo.

Inoltre poiché il costo di partecipazione ha un concorso è più alto di una partecipazione ad un bando di gara e sarebbe bene separare le due fattispecie.

A tal proposito abbiamo appreso che si sta lavorando sul software per apportare degli aggiustamenti; tuttavia non è stato possibile verificarne la portata e, pertanto, possiamo solo confidare su quanto ci viene detto.

Si ricorda inoltre che ci sono una serie di costi fissi, che non sono assolutamente legati alla produttività, nel senso che si potrebbero avere senza conseguire alcun ricavo (ad esempio fitto locali, canoni vari ecc.); pertanto tali voci di costo devono avere un'incidenza bassissima se non nulla nella determinazione del ricavo.

3. Dagli esempi visualizzati si è notato come, nonostante i soggetti portati ad esempio siano stati scelti dopo un'attenta analisi, al fine di individuare contribuenti di cui fosse certa la correttezza fiscale, la metà degli stessi non risulta congrua, senza che peraltro siano state individuate delle anomalie, sia dal lato dei costi sia dei ricavi, che giustificassero la non congruità.

Il dato è estremamente pericoloso e allarmante e tanto più lo è se si considera che gli esempi visualizzati sono stati frutto di un'attenta selezione.

Sembra che l'incidenza dei costi sia notevole (oltre il rapporto 1 a 1), soprattutto dopo che è stata già determinata, con la funzione sui ricavi, la tariffa media per incarico e, quindi, il ricavo medio totale.

Pertanto l'incidenza di tali voci di costo deve essere bassissima, se non nulla, nella determinazione del ricavo.

4. Poiché la variabile tipologia di incarichi e numero degli stessi è fondamentale per calcolare il ricavo medio a incarico, è opportuno che nell'elenco della "tipologia dell'attività", nel modello cartaceo dello studio di settore, non siano affiancati incarichi di valore economico molto distanti tra loro come, ad esempio, attualmente si verifica con la voce D5 del modello cartaceo dove si affiancano la Direzione Lavori con l'Assistenza e Contabilità Lavori.

È ben chiaro a questo punto che il professionista che svolge più direzioni rispetto alla contabilità lavori sia penalizzato.

5. La definizione oggettiva degli incarichi, la cui esatta individuazione ha un ruolo fondamentale nell'individuazione del *cluster* di appartenenza e quindi nella determinazione della tariffa media, è troppo interpretativa e soggettiva perciò architetti con stessi incarichi svolti, si potrebbero collocare in *clusters* diversi, comportando notevoli effetti distorti nel calcolo del ricavo puntuale.

6. Si ritiene che il *software*, così realizzato, penalizzi in modo particolare quei professionisti che nell'anno o negli anni ricevono per la maggior parte pagamenti solo in acconto.

Si pensi a un professionista che svolge n. 10 Direzioni dei Lavori pagate con acconti pari al 20%; a tal punto, il software nel determinare il valore medio della Direzione dei Lavori nel *cluster* di appartenenza calcola un valore medio della stessa al di sopra dell'acconto ricevuto trovandosi a questo punto incongruo.

Pertanto si ritiene giusto capire quando l'incarico è pagato solo in acconto e in quale percentuale, in modo tale da poter pesare ciò nella determinazione del ricavo medio.

7. Nella logica della costruzione del *software* deve essere preso in considerazione il fatto non inusuale che la professione di architetto venga svolta come secondo lavoro; in molti di questi casi l'attività viene svolta soprattutto come logica di arrotondamento del ricavo determinato da altra attività, con conseguimento di ricavi che si aggirano tra i diecimila e i quindicimila euro annui.
8. Si vuole rimarcare il fatto che la professione dell'architetto non ha dei guadagni costanti nel corso della vita professionale, nel senso che in alcuni anni si possono avere un notevole numero d'incarichi mentre in altri non se ne hanno.

Il software, pertanto, dovrebbe consentire di considerare congrui anche ricavi molto bassi, sempre che, come è logico, non risultino delle incongruenze nei costi sostenuti non giustificati dal principio di cassa.

9. Non è ben chiaro se il numero degli incarichi deve essere uguale al numero di fatture incassate, considerato che per un incarico si possono emettere più fatture periodiche o una sola riepilogativa.
10. È stato notato che manca il correttivo territoriale nella determinazione della tariffa media, il che vuol dire paragonare l'architetto che lavora a Milano con quello che lavora a Catania, e ciò comporta una notevole stortura nel calcolo della tariffa media a danno di coloro che si pongono nelle zone più svantaggiate del Paese.

11. Il problema dello sfasamento del lavoro svolto con gli incassi eseguiti non sembra essere risolto.

Necessita, pertanto, allungare l'arco dei tre anni per far chiudere il ciclo degli incassi.

12. Non è inusuale che il professionista nello svolgimento dell'attività si avvalga dell'ausilio di familiari collaboratori.

Non essendo possibile dedurre i costi sostenuti, questo dato non emerge dalla compilazione degli studi di settore.

Ciò comporta un effetto distorto verso l'alto nella determinazione della coerenza (resa oraria) e, difatti, tale familiare, pur occupandosi di attività di segreteria, consente al professionista di occupare maggior tempo nello svolgimento dell'attività vera e propria.

Per tutto quanto sopra esposto è chiaro che l'approvazione dello Studio può avere un parere positivo solo ed esclusivamente se lo stesso continua ad avere, così come in passato, un carattere puramente sperimentale senza, quindi, nessuna valenza, ancorché minima, ai fini dell'accertamento fiscale.

Arch. Luigi Mirizzi (Consigliere del CNAPPC)
Dott. Alessandro Galli (delegato fiscale del CNAPPC)

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEL PROTOTIPO DELLO STUDIO DI SETTORE

STUDIO TM08U

Codici attività:

- 52.48.4 - Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli;**
- 52.48.5 - Commercio al dettaglio di articoli sportivi, biciclette, armi e munizioni, di articoli per il tempo libero.**

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.a. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente del prototipo dello studio di settore TM08U, rispettivamente in data 17 novembre e 01 dicembre 2004 e 18 gennaio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 01 ottobre 2004 con nota prot. n. 167436.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confesercenti;
- Confcommercio;
- FIRB – Confcommercio;
- Assoarmieri – Confcommercio.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM08U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005

Federica De Martino

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM15A

Codici attività: 52.48.3 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria; 52.73.0 – Riparazione di orologi e di gioielli.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate, per il 3 dicembre 2004 ed il 14 gennaio 2005, presso la sede della SO.SE. S.p.A, due riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM15A.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 17 novembre 2004 con nota prot. n. 198817/2004 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO - FISMED;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFESERCENTI;
- C.N.A..

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La Confesercenti, con e-mail del 9 febbraio 2005, ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in ordine allo studio TM15A.

La Federazione Nazionale Dettaglianti Orafi, Gioiellieri Argentieri Orologiai Confcommercio, con e-mail del 10 febbraio 2005, ha espresso parere favorevole circa l'idoneità dello studio a rappresentare la realtà di riferimento e ha richiesto per il futuro una revisione generale dello studio stesso per tenere conto dei continui mutamenti del mercato.

Con nota del 28 gennaio 2005 l'Associazione Italiana Artigiani Orafi e Argentieri Orologiai ed Affini – Confartigianato e l'Associazione Nazionale Artigianato Artistico – C.N.A. hanno sottolineato la contrarietà a qualsiasi ipotesi di aggiornamento od adeguamento automatico degli studi di settore che li snaturerebbe completamente.

Inoltre le predette associazioni chiedono un impegno ad apportare nuovi correttivi congiunturali che tengano in considerazione l'evoluzione della situazione anche in assenza di una manutenzione completa.

Infine detti organismi propongono l'introduzione di una suddivisione tra le attività di riparazione di orologi e quelle di riparazione di gioielli.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, relativamente alle osservazioni sopra riportate fa presente quanto segue:

- la prima osservazione è superata dalla versione definitiva della legge finanziaria n. 311 del 2004 che esclude il ricorso a qualsiasi forma di automatismo nella revisione degli studi di settore.
- l'Agenzia valuterà, per il futuro, l'opportunità eventualmente di individuare correttivi congiunturali richiesti dalle associazioni al fine di adeguare gli studi alle mutevoli condizioni economiche.
- la terza ed ultima osservazione circa la distinzione da introdurre fra “riparazione di orologi” e “riparazione di gioielli” è da ritenersi superata, in quanto la suddetta distinzione è stata recepita dal nuovo modello in vigore dal periodo d'imposta 2004.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM15A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 09 febbraio 2005

Carlo Sesti



FEDERAZIONE NAZIONALE DETTAGLIANTI
ORAFI GIOIELLIERI ARGENTIERI OROLOGIAI

Il Direttore
00578

10 febbraio 2005

Egregio Signor
Rag. Carlo Sesti
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242
00144 ROMA RM

OGGETTO: Studio di settore TM15A -

- attività 52.48.3 Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria
- attività: 52.73.0 riparazione di orologi e di gioielli.

Egregio Rag. Sesti,

con riferimento agli intercorsi colloqui telefonici sono a confermarle che lo studio in oggetto, come peraltro espresso nel corso delle riunioni di confronto avute nel mese di dicembre e gennaio, necessita in futuro sicuramente di una revisione generale che tenga conto dei mutamenti di mercato intervenuti nell'ultimo biennio i quali – ben conoscendo la vostra massima disponibilità - saranno senza alcun dubbio oggetto di confronto nelle prossime riunioni. Lo spirito di collaborazione instauratesi sicuramente contribuirà a rendere ancora più efficace lo studio di settore nel dare un quadro più dettagliato del comparto che rappresentiamo.

Nella fattispecie specifica tenuto conto dei suggerimenti proposti nel corso della riunione del 14 gennaio u.s., relativamente ai quesiti ed alle istruzioni dello studio in oggetto non possiamo che dirci soddisfatti della volontà dell'Amministrazione di dar corso a continui miglioramenti dell'impianto originale tesi, a fornire ai contribuenti, che si riconoscono nelle categorie oggetto di studio, uno strumento di facile interpretazione e comprensione. Spirito che auspichiamo ritrovare nell'imminente incontro organizzato proprio per favorire questo interscambio di idee e di esperienze.

Restando sempre a vostra disposizione per qualsivoglia necessità e ringraziandola per la disponibilità dimostrataci, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Steven Tranquilli

**Associazione Italiana
Artigiani Orafi e Argentieri
Orologiai ed Affini - Confartigianato**
152, Via di S. Giovanni in Laterano
00184 ROMA

**Associazione Nazionale
Artigianato Artistico
CNA**
13, Via G. A. Guattani
00161 ROMA

Roma, 28 gennaio 2005
Prot. n. 110

E p.c. Dr. Carlo Sesti
Agenzia Entrate
Dr. Mauro Amatori
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
Dr. Flavio Favilli
CNA
LORO SEDI

Oggetto: Parere sullo studio di settore TM15A.

Attività 52.48.3: commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria; ed attività 52.73.0: riparazione di orologi e di gioielli.

Va precisato che il nostro parere si limita, per motivi di competenza, all'attività 52.73.0.

Esso è positivo, con le seguenti osservazioni.

Innanzitutto, si sottolinea la contrarietà a qualsiasi ipotesi di aggiornamento od adeguamento automatico degli studi di settore che ne snaturerebbe completamente la natura; ipotesi che, peraltro, ci sembra esclusa dal testo della legge finanziaria e di bilancio.

Inoltre, si contesta la possibilità di trasformare i ricavi derivanti dall'applicazione degli studi in redditi presunti: tanto varrebbe, allora, tornare al meccanismo dei parametri, rinunciando totalmente alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

Inoltre, è necessario un impegno del Ministero ad apportare nuovi correttivi anche in assenza di una manutenzione completa.

Vanno identificati dei correttivi congiunturali che tengano in considerazione l'evoluzione della situazione.

Inoltre, al fine di completare e precisare meglio il procedimento di realizzazione dei "clusters" sarebbe necessario richiedere nell'evoluzione dello studio anche un'informazione aggiuntiva relativa all'eventualità che l'impresa operi come centro di assistenza, precisando se si tratti di un concessionario ufficiale e se l'impresa opera come concessionario "monomarca" o "plurimarca".

Sempre al fine di una migliore identificazione sarebbe utile suddividere le attività di riparazione di orologi da quelle di riparazione dei gioielli.

Inoltre, nel settore della riparazione di orologi, la politica di distribuzione selettiva dei pezzi di ricambio intrapresa negli ultimi tempi dalle case costruttrici di orologi, costituisce di fatto una limitazione artificiale di mercato.

Le imprese di riparazione di orologi, infatti, non sono in grado di riparare certe marche di orologi in quanto il fabbricante non fornisce più i pezzi di ricambio indispensabili.

Ciò ha comportato una conseguente riduzione del giro d'affari, di cui si deve tenere conto nella valutazione delle dichiarazioni dei ricavi di queste imprese.

Con i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Orafi Confartigianato
(Luciano Bigazzi)



IL PRESIDENTE
Orafi CNA
(Nino Tagliamonte)



Da: TRIBUTARIO [TRIBUTARIO@confesercenti.it]
Inviato: mercoledì 9 febbraio 2005 13.14
A: SESTI CARLO ; TOMASSETTI ROBERTA ; 'mamatori@sose.it'
Oggetto: osservazioni studio TM15A

Egr. Dr.

In riferimento allo studio in oggetto, comunico di non aver ricevuto dalla categoria interessata osservazioni in merito. Cordiali saluti, Valerio Serafinelli - Confesercenti

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM27A

Codice attività:

“Commercio al dettaglio di frutta e verdura” - 52.21.0.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 4 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.a., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente del prototipo dello studio di settore TM27A, rispettivamente in data 15 e 23 giugno, 10 novembre e 9 dicembre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 maggio 2004 con nota prot. n. 81378 e nelle predette riunioni sono stati esaminati degli esempi con l'ausilio delle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confcommercio;
- F.I.D.A. Confcommercio;
- Confesercenti;
- F.I.E.S.A Confesercenti.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La F.I.D.A. ha fatto presente che l'evoluzione dello studio di settore SM27A, mediante la predisposizione del prototipo TM27A elaborato con i dati desunti dai modelli allegati alla dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta 2002, ha consentito un aggiornamento del quadro di riferimento del settore che – ora – appare più definito nelle caratteristiche delle imprese e delle loro modalità organizzative.

Il risultato di ciò si è rilevato dal numero dei gruppi omogenei che, rispetto allo studio precedente, passano da 6 a 10, con l'individuazione – quindi – di nuovi modelli che dovrebbero consentire una migliore classificazione delle imprese.

L'esame dei numerosi esempi visionati durante le riunioni svoltesi presso SO.SE hanno, tuttavia, messo in evidenza che:

- a) in molti casi gli esercizi rientranti in questo studio provvedono alla vendita di altri prodotti alimentari che dovrebbero portare il contribuente ad una diversa classificazione dell'attività. Essendo risultata piuttosto diffusa questa presenza, mentre l'Associazione stessa si farà carico di dare la più ampia e corretta informazione al riguardo, si chiede anche all'Agenzia delle Entrate di richiamare l'attenzione dei contribuenti nelle istruzioni al modello per una attenta ed opportuna considerazione di detto aspetto.
- b) è stata riscontrata una certa criticità del modello a rappresentare compiutamente i soggetti quando le percentuali dei prodotti merceologici venduti interessano degli assortimenti non limitati esclusivamente a quelli tipici di frutta e verdura.
- c) lo studio, per le sue caratteristiche intrinseche, non può tener conto degli effetti che sulle imprese di questo settore si ripercuotono a causa degli andamenti stagionali dei prodotti e dei relativi prezzi e delle variabilità indotte dai livelli superiori della filiera a cui appartengono.

B) CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle osservazioni sopra riportate, l'esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM27A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 15 febbraio 2005

Alessandro Madia



F.I.D.A.

FEDERAZIONE ITALIANA DETTAGLIANTI
DELL'ALIMENTAZIONE

CONFCOMMERCIO

Roma, 14 febbraio 2005

prot. n. 06

All'Agenzia delle entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio studi di settore

c.a. Dr. Alessandro Madia
e-mail alessandro.madia@agenziaentrate.it

p.c. D.ssa Marina Eusebio SO.SE
e-mail meusebio@sose.it

Oggetto: Osservazioni sugli studi TM27A e TM27B

Commercio al dettaglio di frutta e verdura. (TM27A)

L'evoluzione dello studio di settore SM27A, mediante la predisposizione del prototipo TM27A elaborato con i dati desunti dai modelli allegati alla dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta 2002, ha consentito un aggiornamento del quadro di riferimento del settore che – ora – appare più definito nelle caratteristiche delle imprese e delle loro modalità organizzative.

Il risultato di ciò si è rilevato dal numero dei gruppi omogenei che, rispetto allo studio precedente, passano da 6 a 10, con l'individuazione – quindi – di nuovi modelli che dovrebbero consentire una migliore classificazione delle imprese.

L'esame dei numerosi esempi visionati durante le riunioni svoltesi presso SO.SE hanno, tuttavia, messo in evidenza come in molti casi gli esercizi rientranti in questo studio provvedano alla vendita di altri prodotti alimentari che dovrebbero portare il contribuente ad una diversa classificazione dell'attività. Essendo risultata piuttosto diffusa questa presenza, mentre la scrivente si farà carico di dare la più ampia e corretta informazione al riguardo, si chiede anche a codesto Ufficio di richiamare l'attenzione dei contribuenti nelle istruzioni al modello per una attenta ed oportuna considerazione di detto aspetto.

Prescindendo dal fenomeno sopra evidenziato, si deve comunque sottolineare il riscontro di una certa criticità del modello a rappresentare compiutamente i soggetti quando le percentuali dei prodotti merceologici venduti interessano degli assortimenti non limitati esclusivamente a quelli tipici di frutta e verdura.

Fermo restando quanto sopra espresso, si deve, inoltre, far presente che in applicazione lo studio, per le sue caratteristiche intrinseche, non può tener conto degli effetti che sulle imprese di questo settore si ripercuotono a causa degli andamenti stagionali dei prodotti e dei relativi prezzi e delle variabilità indotte dai livelli superiori della filiera a cui appartengono.

Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi. (TM27B)

L'esame del prototipo TM27B, che analizza il comparto del commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi, effettuato nel corso degli incontri avvenuti presso SO.SE, nel riconfermare la validità della metodologia degli studi di settore, ha evidenziato come la fase di evoluzione degli stessi permetta di cogliere con maggiore attendibilità i modelli d'impresa di ciascun settore.

Integrando la raccolta dei dati con i modelli allegati alla dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2002, è stato possibile osservare una vasta omogeneità del settore, sotto il profilo strutturale, sia per quanto concerne le superfici di vendita che per il personale addetto.

Altrettanto può dirsi per la tipologia dell'offerta, caratterizzata da un assortimento molto limitato ad eccezione di un unico gruppo dove si vendono anche prodotti surgelati.

I risultati, dopo l'esame dei casi vagliati nelle anzidette riunioni, portano la scrivente Federazione ad esprimere un parere di massima positivo sul nuovo studio.

Nella certezza che le osservazioni svolte saranno tenute nella migliore considerazione, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Dott. Lanfranco Morganti

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEL PROTOTIPO DELLO STUDIO DI SETTORE

STUDIO TM27B

Codice attività:

52.23.0 – Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata n. 1 riunione presso i locali della SO.SE. S.p.a. finalizzata a verificare la predetta idoneità relativamente del prototipo dello studio di settore TM27B, in data 09 dicembre 2004.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 02 dicembre 2004 con nota prot. n. 210075.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confesercenti;
- Confcommercio;
- F.I.D.A. - Confcommercio.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM27B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 11 febbraio 2005

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM40A

Codice attività:

“Commercio al dettaglio di fiori e piante” - 52.48.A.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.a., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente del prototipo dello studio di settore TM40A, rispettivamente in data 21 dicembre 2004 e 1 febbraio 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 1 dicembre 2004 con nota prot. n. 209264 e nelle predette riunioni sono stati esaminati degli esempi con l'ausilio delle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confcommercio;
- Federfiori;
- Confesercenti.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM40A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 15 febbraio 2005

Alessandro Madia

